



BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2018

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 5 APRILE 2019

Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.

Codice Fiscale 00200060044

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Capitale Sociale 57.330.000,00 euro interamente versato

Gruppo Bancario BPER Banca spa – cod 5387-6

Sede Legale e Direzione Generale

Via Principi di Piemonte, n. 12 – 12042 Bra (CN)

Indirizzo internet: www.crbra.it

Posta elettronica: banca@crbra.it

Agenzie e Filiali	Indirizzo	Numero telefonico
BRA - SEDE	Via Principi di Piemonte, 12	0172 4351
<i>Agenzie</i>		
AGENZIA N. 1 - BRA	Via G. Piumati, 64	0172 425671
AGENZIA N. 2 - BRA	Via A. De Gasperi, 2	0172 432795
AGENZIA N. 3 – FRAZ. BANDITO	Via Visconti Venosta, 5/A	0172 457624
AGENZIA N. 4 – FRAZ. POLLENZO	Via Amedeo di Savoia, 17/19	0172 458138
<i>Filiali</i>		
ACQUI TERME	Via Monteverde, 40	0144 325241
ALBA	Corso Italia, 4	0173 33920
ALESSANDRIA	Piazza Garibaldi, 35/36	0131 232683
ASTI 1	Piazza Medici, 18	0141 351746
ASTI 2	Corso Torino, 34	0141 411231
BALDISSERO D'ALBA	Strada Belvedere, 18	0172 40155
CANALE	Via Roma, 192	0173 970306
CANELLI	Viale Risorgimento, 68	0141 832057
CARMAGNOLA	Piazza IV Martiri, 60/62	011 9721546
CASALE MONFERRATO	Via Roma, 53	0142 448779
CERESOLE D'ALBA	Via Regina Margherita, 6	0172 574143
CHERASCO Frazione Roreto	Via Cuneo, 2	0172 499113
CUNEO	Via Felice Cavallotti, 9/A	0171 480302
DOGLIANI	Via Torino, 7/9	0173 742549
GRINZANE CAVOUR	Via Garibaldi, 74	0173 262974
MONTÀ	Corso Manzoni, 5/B	0173 975934
NIZZA MONFERRATO	Piazza Garibaldi, 45	0141 721015
RIVOLI	Via Sereno, 9/11	011 9566240
SANFRÈ'	Piazza Umberto I, 1	0172 58152
SANTA VITTORIA D'ALBA - CINZANO	Via Statale, 37	0172 478018
SOMMARIVA PERNO	Viale delle Fragole, 8	0172 46042
TORINO SEDE	Corso Galileo Ferraris, 26	011 5619421
TORINO	Corso Unione Sovietica, 153/D	011 3040039

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Francesco Guida
Vice Presidente	Luigi Giuseppe Barbero*
Consiglieri	Fabio Alfieri
	Claudio Battistella *
	Roberto Costamagna
	Gianluca Formenton
	Paolo Mazza*
	Carlo Maria Porro
	Corrado Savigni*

* Componenti del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Presidente	Riccardo Oricco
Componenti effettivi	Guglielmo Cacchioli
	Luigi Fontana
Componenti supplenti	Umberto Bernardi
	Marzio Ciravegna

Società di revisione incaricata del controllo contabile

Deloitte & Touche Spa

Direzione Generale

Paolo Cerruti
Marco Donini

SOMMARIO

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE.....	5
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	62
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....	69
PROSPETTI DI BILANCIO	78
STATO PATRIMONIALE.....	79
CONTO ECONOMICO.....	80
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	81
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018.....	82
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017.....	83
RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto.....	84
NOTA INTEGRATIVA	85
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	86
A.1 – PARTE GENERALE	86
A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	98
A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	129
A.4 – INFORMATIVA SUL <i>FAIR VALUE</i>	130
A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	144
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	145
ATTIVO.....	145
PASSIVO.....	161
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	175
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA	190
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	191
SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO.....	192
SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO	223
SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA	233
SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITA'.....	244
SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI.....	251
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	255
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	262
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	263
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	265
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	266
ALLEGATI	267

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

Il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell' International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (*Framework*), ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Il Bilancio d'esercizio, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 e successive modifiche, e in osservanza del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.

Si è tenuto conto delle disposizioni del Codice civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n. 5 e n. 6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n. 310 del 28 dicembre 2004), e dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

Il Bilancio è formato dallo Stato patrimoniale e dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla gestione. La valuta utilizzata per la presentazione del Bilancio è l'Euro. I valori sono espressi in Euro.

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni, che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali sono maggiormente richieste l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale, sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio; in particolare l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la valutazione dell'avviamento/immobilizzazioni immateriali.

Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base della stima del reddito corrente. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando la normativa fiscale e le aliquote fiscali vigenti o sostanzialmente emanate alla data di chiusura dell'esercizio. Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili ed a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero. La stima è effettuata attraverso lo svolgimento del "probability test" così come previsto dallo IAS 12.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando, rispettivamente, le aliquote di imposta vigenti e le aliquote fiscali che si prevede saranno in vigore al momento della loro "inversione".

Signori Azionisti,

prima di procedere all'esame dei risultati conseguiti dalla Vostra Banca, gli amministratori ritengono utile fornire alcune sintetiche informazioni in merito allo scenario economico nel quale l'azienda ha operato. I dati sono stati tratti dalle pubblicazioni ufficiali della Banca d'Italia, dell'Associazione Bancaria Italiana e dalla stampa specializzata.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Cenni sull'economia

Il 2018 è cominciato a passo di carica per l'economia globale, grazie alla crescita della produzione manifatturiera e degli scambi commerciali registrata nel corso del 2017. La spinta propulsiva è però durata solamente fino all'inizio dell'estate, quando la fiducia degli investitori sulle prospettive economiche, per diversi motivi, ha perso quota, lasciando un quadro macroeconomico più debole ed incerto. Una delle ragioni di questa frenata è stata la guerra commerciale tra le prime due economie mondiali, Cina e Stati Uniti, con la retorica protezionistica dell'amministrazione americana che ha pesato in maniera determinante sulle strategie di investimento. A rallentare la congiuntura mondiale anche le problematiche legate a specifici Paesi emergenti, Turchia e Argentina su tutti, nonché - all'interno dell'Eurozona - il braccio di ferro tra il Governo italiano e l'Unione Europea in merito alla Legge di bilancio. In base alle proiezioni del Fondo Monetario Internazionale il PIL mondiale ha messo a segno, nel 2018, un incremento pari al 3,7% su base annua.

Di seguito si commentano le principali macro aree.

Negli Stati Uniti, nonostante i problemi legati alle tensioni commerciali e al calo della produzione manifatturiera globale che hanno inciso in maniera negativa soprattutto nella seconda parte dell'anno, il 2018 ha rappresentato il migliore anno da un decennio a questa parte. Sia in termini di crescita del PIL, salito secondo le stime del FMI del 2,9% a/a, che sotto l'aspetto dell'andamento dei principali indicatori economici: il tasso di disoccupazione, rimasto stabilmente ancorato (3,9%) sui minimi pluriennali, la fiducia degli investitori e dei consumatori, la produzione industriale. A sostenere l'economia americana, sono stati soprattutto due fattori: gli stimoli fiscali voluti sul finire dello scorso anno dall'Amministrazione americana - che hanno aiutato i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese - e l'aumento della spesa pubblica, che se da un lato ha stimolato la domanda, dall'altro ha però fatto crescere il deficit federale statunitense a livelli record. L'inflazione è rimasta costantemente su livelli congrui con gli obiettivi della Federal Reserve, salvo registrare una parziale frenata nel mese di dicembre a causa principalmente del calo dei prezzi energetici. Il dato *headline* ha chiuso il 2018 a +1,9% a/a, mentre quello *core*, depurato dalle componenti più volatili, ha registrato un rialzo del 2,2% a/a. Una dinamica dei prezzi che non ha modificato il previsto ciclo di rialzo dei tassi da parte della banca centrale americana, che nel corso del 2018 ha incrementato per 4 volte i *Fed funds* (oggi tra il 2,25% e il 2,50%).

In Eurozona il 2018 ha rappresentato, quantomeno dal punto di vista delle condizioni economiche, un anno decisamente complicato. Il rallentamento fatto registrare a livello globale nel secondo semestre, ha assunto contorni decisamente più marcati, tanto che la più importante economia dell'area, quella tedesca, nel terzo trimestre ha riscontrato una contrazione della crescita. L'attività del settore privato dell'intera Eurozona, sia nel comparto manifatturiero che in quello dei servizi, ha chiuso l'anno particolarmente debole, con i relativi indici PMI che si sono assestati sui valori minimi, non lontano dalla soglia che

separa espansione e contrazione. Il tasso di inflazione *headline*, dopo aver superato in corso d'anno la soglia del 2% a/a, ha chiuso il 2018 con un rialzo più modesto, pari all'1,6% a/a. Si è invece mantenuto costantemente lontano dal target BCE il tasso *core*, che a dicembre ha segnato un progresso dell'1% su base annua. Nonostante ciò, la Banca Centrale Europea ha confermato la chiusura del suo programma di allentamento quantitativo a fine 2018, ribadendo tuttavia come i tassi d'interesse siano destinati a rimanere invariati quantomeno fino all'estate del 2019. Dal punto di vista commerciale, l'incontro tenutosi a fine luglio fra il presidente americano Trump e il presidente della Commissione Europea Juncker, ha reso possibile l'apertura di un negoziato, tuttora in corso, tra le due controparti. A rallentare l'economia dell'area, infine, anche la crisi politica italiana e l'incertezza derivante dal mancato accordo sul fronte Brexit.

In Italia il ciclo economico ha ricalcato un po' il trend del resto dell'Eurozona. Dopo un primo semestre in cui la crescita ha mantenuto, in termini assoluti, un profilo espansivo, la seconda parte dell'anno ha coinciso con un rallentamento. A pesare, oltre al calo delle esportazioni, l'incertezza legata al rischio politico e le tensioni finanziarie causate dall'annuncio di misure a forte impatto sul bilancio pubblico, che hanno provocato un vero e proprio braccio di ferro tra il governo italiano e l'Unione Europea. Tutto ciò ha comportato una revisione, da parte degli investitori internazionali, del rischio-Paese Italia, causando un irrigidimento delle condizioni finanziarie complessive. Il PIL del terzo trimestre si è così chiuso con una diminuzione congiunturale dello 0,1%, realizzando il primo calo dell'attività economica dopo un periodo di espansione lungo quattordici trimestri. La diffusione settoriale della crescita è particolarmente diminuita nel settore manifatturiero, tanto che il relativo indice PMI, nel corso del secondo semestre, ha cominciato un trend decrescente che lo ha portato - da ottobre a dicembre - in area di contrazione sotto la soglia dei 50 punti. Anche in Italia l'inflazione è stata largamente condizionata dall'andamento dei prezzi dei beni energetici, ma è rimasta comunque sottotono rispetto al resto dell'Eurozona: in media, nel 2018, i prezzi al consumo hanno registrato una crescita dell'1,2%, mentre l'inflazione *core*, al netto delle componenti più volatili, è risultata pari a +0,7%.

Per quanto riguarda i Paesi emergenti, infine, secondo le stime del FMI il PIL medio del 2018 è visto salire del 4,6% a/a, a fronte del 4,7% a/a fatto registrare nel 2017. Nel corso dell'ultimo anno le difficoltà per i Paesi in via di sviluppo non sono certo mancate: le incertezze legate alla guerra commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina hanno esacerbato un contesto già complesso, in cui la liquidità si è ridotta a livello globale e la forza del dollaro americano ha messo in difficoltà tutte le principali valute emergenti. Sotto pressione, in particolare, sono finiti i paesi maggiormente dipendenti dai flussi esteri: su tutti Turchia e Argentina che, colpiti da una pesante crisi finanziaria e da un'impennata dell'inflazione, sono stati costretti ad intraprendere misure drastiche al fine di limitare gli sbilanci macroeconomici e frenare il deprezzamento delle loro divise. Il Paese sud americano, poi, a causa di una nuova crisi economica è dovuto ricorrere urgentemente ad un finanziamento da parte del FMI. la Cina, che rimane l'osservato speciale tra i paesi in via di sviluppo per via dell'importanza della sua economia, dopo un primo semestre di buona espansione dell'attività ha decisamente rallentamento, tanto che la crescita dell'intero 2018 - con un PIL di

6,6% a/a - è stata la più debole dal 1990. L'introduzione di ulteriori sanzioni commerciali da parte degli Stati Uniti - a settembre è entrata in vigore una tassa del 10% sull'importazione di circa 200 miliardi di controvalore di prodotti cinesi - ha naturalmente pesato soprattutto sulla dinamica del commercio estero. A dicembre, poi, per la prima volta in quasi due anni l'indice PMI per il settore manifatturiero è sceso sotto la soglia di espansione. Al fine di ridurre i rischi di un *hard landing* dell'economia, le autorità governative cinesi e la PboC, la banca centrale, hanno recentemente approvato una massiccia serie di misure di stimolo fiscale e monetario.

1.2 La Finanza pubblica

Premessa: il seguente scenario programmatico 2019-2021 è stato elaborato dal nostro Governo (e trasmesso all'Ue il 16 ottobre 2018) partendo da quello tendenziale e inserendo su di esso la manovra finanziaria pubblica da attuarsi tramite la Legge di Bilancio 2019. Lo scenario tendenziale incorpora gli aumenti dell'IVA previsti dalla Legge di Bilancio 2018.

La ripresa dell'economia italiana, si legge, è continuata nella prima metà dell'anno ma a un ritmo inferiore alle attese. Il tasso di crescita annualizzato del Pil, che nel 2017 era stato pari all'1.6%, è infatti sceso e questo ha costretto ad abbassare le stime sull'intero 2018 all'1.2%.

Nel 2018, la stima dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è confermata nel Documento Programmatico di Bilancio 2019 al 1.8% del PIL, in calo dal 2,4% del 2017, ma con una revisione al rialzo dello 0.2% rispetto al DEF di aprile a motivo della minore crescita del PIL nominale e di oneri per interessi che sono rivisti al rialzo.

Il rapporto debito/Pil è atteso ridursi nel 2018 è più rapidamente negli anni 2019-2020. Nello scenario programmatico, infatti, la discesa del rapporto è attesa pari a 0.3 punti nel 2018, 0.9 punti nel 2019, 1.9 punti nel 2020. L'indicatore scenderebbe quindi dal 131.2% del 2017 al 126.7 nel 2021

Successivamente, a dicembre 2018, il premier Conte parlando con la stampa subito dopo l'incontro sulla manovra con il Presidente della Ue, Junker, ha affermato che il rapporto deficit/Pil sul 2019 scenderà dal 2.40% al 2.04%.

Saldi di finanza pubblica (in percentuale del PIL)	2018s	2019p	2020p
Indebitamento netto	1.8	2.4	2.1
Debito	130.9	130	128.1

Legenda

s= stima

p= previsione

Fonte: "Documento programmatico di bilancio 2019" deliberato dal Consiglio dei Ministri ottobre 2018

1.3 Il mercato finanziario e i tassi

Il 2018 si è rivelato un anno decisamente complicato per i mercati finanziari. Iniziato sotto i migliori auspici sull'onda di un 2017 euforico, ha dovuto subito fare i conti con una crisi a fine gennaio, per poi consolidare durante il resto dei mesi fino a dopo l'estate. Nell'ultimo trimestre del 2018, infine, c'è stato un violento ritorno della volatilità, culminato con un forte movimento ribassista sui mercati azionari. Circa il 90% degli asset finanziari ha chiuso l'anno in negativo, registrando il risultato peggiore da diversi decenni a questa parte. A mettere apprensione agli investitori, in primo luogo, l'andamento dell'economia mondiale, che dopo anni di crescita ha fatto temere un rallentamento più marcato del previsto; il tutto, in un contesto di fondo che ha visto la liquidità globale ridursi progressivamente, con le maggiori banche centrali che hanno proseguito il graduale disimpegno dalle loro politiche monetarie espansive. Ad alimentare i timori dei mercati nel corso del 2018, inoltre, lo scontro sul commercio tra Cina e Stati Uniti, che ha registrato ulteriori round di dazi reciproci, la paura di un Fed più aggressiva nel suo percorso di rialzo dei tassi, e criticità specifiche che hanno interessato alcuni Paesi emergenti. In Eurozona, poi, dove non si è risolto il nodo Brexit (non è ancora da escludere la possibilità che Regno Unito e Unione Europea non giungano ad un accordo), a pesare è stata anche la crisi politica italiana, che dopo aver raggiunto l'apice ad ottobre è poi parzialmente rientrata. Tutti fattori che, aumentando l'incertezza complessiva sui mercati finanziari, hanno frenato l'appetito per il rischio degli investitori, e hanno ovviamente penalizzato in maniera più marcata la componente più rischiosa e volatile: le azioni.

Scorrendo le statistiche dei mercati azionari, infatti, i numeri che balzano all'occhio sono veramente pessimi. L'indice MSCI World ha fatto segnare un ribasso del 10,4%, rispecchiando sostanzialmente una media abbastanza attendibile tra le Borse statunitensi, e chi invece ha registrato i cali maggiori come i listini di Europa e Giappone. Negli Stati Uniti gli indici principali, dopo aver rapidamente recuperato dalla violenta correzione di inizio febbraio, hanno viaggiato in territorio positivo per quasi tutto l'anno, salvo poi cedere nell'ultimo trimestre; l'S&P 500 ha chiuso il 2018 in calo del 6,2%, mentre il listino tecnologico Nasdaq, grazie soprattutto al forte rialzo fatto registrare nel primo semestre, è riuscito a limitare le perdite (-3,9%). Le cose sono andate decisamente peggio in Giappone, dove l'indice Topix ha lasciato sul terreno il 17,8%, e in Europa, con l'indice delle maggiori azioni europee, l'Euro Stoxx50, che è sceso del 14,3%. In Italia il mercato azionario ha particolarmente risentito, oltre che dei fattori internazionali, delle tensioni venutesi a creare tra l'Italia e la Ue in merito alla Legge di Bilancio 2019, ma il listino principale FTSE MIB, con un -16,1%, ha comunque chiuso tutto sommato in linea con le altre piazze europee. Per trovare qualche segno positivo, occorre spostarsi sulle Piazze emergenti, dove a brillare è stato soprattutto il listino brasiliano (Bovespa +15%) grazie alla fiducia che i mercati hanno riposto nelle politiche liberiste promesse dal neo presidente Bolsonaro. Positivi anche gli indici azionari di Russia e India.

A pesare sull'indice generale dei Paesi emergenti però (il MSCI Emerging Markets, denominato in dollari, ha chiuso a -16,6%), è stata soprattutto la Cina: penalizzata dalle politiche protezionistiche di Washington, infatti, la Borsa di Shanghai è scesa del 24,6%.

Sul fronte dei mercati obbligazionari, i tassi sono stati influenzati dalle future aspettative in merito a crescita e inflazione, che si sono progressivamente ridotte col passare dei mesi, nonché dagli interventi delle varie banche centrali, ognuna delle quali alle prese con cicli di politica monetaria differenti ma inseriti in un contesto di fondo, ha comunque registrato un graduale ritiro delle varie misure di stimolo. Negli Usa la Fed ha effettuato complessivamente quattro rialzi dei tassi (oggi nel range 2,25%-2,50%), ciascuno di 25 punti base, e ha reiterato il suo messaggio di fiducia sulla crescita e sull'inflazione statunitense fino all'ultima parte dell'anno, quando alla luce del rallentamento economico che ha interessato un po' tutto il mondo, è parzialmente tornata sui suoi passi riducendo le stime sul numero di rialzi previsti per il 2019. Il rendimento dei Treasury ha seguito questo cambio di orientamento della Fed, crescendo in maniera costante per tutta la prima parte del 2018 (anche a causa della politica fiscale fortemente espansiva dell'Amministrazione Trump) per poi tornare a scendere nell'ultimo trimestre. Su base annua i titoli di stato americani sono comunque saliti su tutte le scadenze, in particolare quelle più brevi, tanto che la curva dei tassi ha registrato un progressivo appiattimento. In Eurozona, al contrario, i tassi dei Bund tedeschi sono rimasti stabili, se non addirittura - sulle scadenze più lunghe - diminuiti. Il rallentamento dell'economia nell'area euro ha registrato contorni più marcati, ma nonostante questo la Bce ha confermato il piano di progressiva riduzione del programma di stimoli monetari (Quantitative Easing) e la sua definitiva chiusura a fine dicembre. A sostenere i titoli di stato tedeschi, visti tradizionalmente come "beni rifugio", anche le tensioni politiche scaturite dallo scontro tra il nuovo governo italiano e l'Unione Europea in merito alla Legge di Bilancio, che hanno provocato un violento aumento dei premi per il rischio sul debito pubblico italiano. Sebbene la crisi di fiducia, grazie al compromesso raggiunto tra Roma e Bruxelles, sia poi parzialmente rientrata, i rendimenti dei governativi italiani hanno chiuso il 2018 su livelli più alti rispetto a quelli di inizio anno: il Btp a 2 anni è salito dal -0,25% di inizio anno allo 0,47%, mentre l'omologo decennale è passato dal 2,02% al 2,74%. I segnali di frenata dell'economia mondiale e le problematiche che hanno interessato alcuni Paesi emergenti, hanno comportato ritorni negativi anche per i mercati a spread, sia sul comparto delle obbligazioni societarie che su quello dei bond governativi dei Paesi in via di sviluppo.

Tra le valute l'Euro, dopo un'iniziale fase di positività, ha perso progressivamente terreno, penalizzato dal quadro congiunturale dell'Eurozona, che si è via via deteriorato, ma soprattutto dalla tempesta politica che ha interessato i rapporti tra l'Italia e la Ue. Analizzando l'intero anno, rispetto alle altre principali divise la moneta unica si è indebolita: -4,90% il calo nei confronti del dollaro americano, -7,20% la svalutazione rispetto allo yen giapponese, tipica valuta "rifugio" che ha particolarmente beneficiato delle tensioni finanziarie affiorate nell'ultima fase dell'anno. A perdere terreno nei confronti dell'Euro invece, seppur in maniera limitata, è stata la sterlina inglese, penalizzata dal mancato accordo tra il Regno Unito e la Ue sul tema Brexit. Allargando l'analisi al resto delle valute, le

variazioni più rilevanti del 2018 sono state registrate, in negativo, da buona parte delle divise emergenti: a guidare i ribassi il peso argentino e la lira turca, i cui cali rispetto all'Euro sono stati, rispettivamente, del 48,14% e del 24,44%.

In ambito commodities, il 2018 ha fatto registrare performance fortemente negative. I segnali di frenata dell'economia mondiale - soprattutto quelli provenienti dalla Cina - uniti alle schermaglie tra Washington e Pechino sul fronte dei dazi, hanno alimentato i timori su un possibile calo degli scambi internazionali, andando così a pesare su tutto il comparto delle materie prime. L'indice generale CRB ha chiuso il 2018 in calo del 12,41%, ma a soffrire sono stati in particolare i beni più sensibili all'andamento del ciclo economico globale: i metalli industriali, il cui indice complessivo è sceso del 21%, e il petrolio. Oltre ad un possibile calo della domanda mondiale, a zavorrare il Brent - in ribasso del 19,55% - sono stati anche i timori legati ad un possibile eccesso di offerta, dopo che gli Stati Uniti hanno esentato otto Paesi dalle sanzioni nei confronti dell'Iran. Il calo dei prezzi è stato solo parzialmente limitato dai Paesi OPEC che, insieme alla Russia, a dicembre hanno deciso di tagliare la produzione per un totale di 1,2 milioni di barili al giorno. E' infine riuscito a contenere i ribassi l'oro (-1,56%), che dopo una prima parte d'anno in sordina ha beneficiato della fase di avversione al rischio che ha caratterizzato i mercati finanziari nell'ultimo trimestre.

1.4 Il sistema bancario e i tassi interni

In un contesto fatto di tassi bassi (o negativi) per effetto, anche, della politica monetaria della Bce, le banche faticano a trovare i livelli di redditività di un tempo. Margini di interesse contenuti, il problema della gestione dell'attivo figlio delle crisi passate, l'attacco del fintech nell'era del digitale e, infine, una regolamentazione sempre più vincolante, sono tutti elementi che contribuiscono a creare un contesto sfidante e complesso. Nel corso del 2018, poi, il sistema bancario è ulteriormente finito sotto pressione per via delle tensioni finanziarie venutesi a creare sui titoli di stato in seguito al braccio di ferro tra il governo italiano e l'Unione Europea. Negli anni recenti sono stati fatti indubbi progressi: sia sul fronte della solidità patrimoniale, che su quella della riduzione dei crediti deteriorati. La strada per raggiungere una maggiore efficienza, tuttavia, è ancora lunga, e passa per un diverso modello di business, la riduzione dei costi e la razionalizzazione degli sportelli; in primo luogo, però, per sostenere il sistema bancario nel suo complesso, occorre che l'economia italiana riprenda quel sentiero di solida ripresa ormai abbandonato da troppo tempo.

Finanziamenti

Secondo l'ultimo rapporto mensile dell'ABI, pubblicato a gennaio 2019, lo scorso dicembre l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia si è attestato a 1.731,8 miliardi di euro, un importo ancora superiore all'ammontare totale della raccolta da clientela, pari a 1.717,2 miliardi di euro.

Nello specifico, in merito ai prestiti bancari, i dati di dicembre 2018 hanno confermato la prosecuzione in miglioramento della dinamica dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese, con una variazione annua che è risultata in crescita

del 2,2%. Sulla base degli ultimi dati disponibili, relativi a novembre 2018, si è confermato in crescita anche il mercato dei mutui: l'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie ha infatti registrato una variazione positiva del 2,3% su base annua.

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuate dalle banche con proprie risorse) a novembre 2018 si sono attestate a 37,5 miliardi di euro, in forte calo rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi). In 23 mesi si sono quindi ridotte di quasi il 57%.

Cala, di riflesso, anche il rapporto sofferenze nette su impieghi totali, che a novembre 2018 si è attestato al 2,18% rispetto al 4,89% di fine 2016.

A dicembre 2018 si sono ridotti ulteriormente i tassi di interesse applicati sui finanziamenti alla clientela: il tasso medio sul totale prestiti è risultato pari a 2,55%, toccando il nuovo minimo storico (era pari a 6,18% prima della crisi, a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è attestato a 1,94%, in linea ai valori di inizio anno (5,72% a fine 2007), così come il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, che è risultato pari all'1,39% (5,48% a fine 2007).

Raccolta

La raccolta bancaria ha visto accentuarsi, nell'ultimo anno, l'andamento divergente delle sue due principali componenti: ha accelerato quella breve, si è contratta quella a medio e lungo termine.

Se il dato complessivo, infatti, è diminuito su base annua dello 0,6%, guardando lo spaccato si evince un trend negativo delle obbligazioni nette vendute alla clientela (-15,3%) cui si contrappone una dinamica positiva dei depositi da clientela residente, che hanno segnato un aumento annuo di +2,2%.

Più nello specifico, in tema di depositi (p/t, certificati di deposito e c/c) il rapporto ABI nota un incremento a fine dicembre 2018 di circa 32 miliardi di euro rispetto a un anno prima, mentre si conferma la diminuzione della raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, per oltre 42 miliardi di euro negli ultimi 12 mesi.

Il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) si è collocato, sempre nel mese di dicembre, allo 0,66%, ad effetto:

- del tasso praticato sui depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito), che si è attestato allo 0,38%;
- del rendimento delle obbligazioni, pari al 2,34%;
- del tasso sui PCT, che si è collocato all'1,00%.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE AZIENDALE**I fatti di rilievo**

Si riportano qui di seguito i fatti di rilievo che hanno interessato la Cassa di Risparmio di Bra spa nel corso del 2018.

Operazione di aumento di capitale

In data 16 aprile 2018 il Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio di Bra ha approvato un aumento di capitale, a pagamento e in forma scindibile, per un importo complessivo di Euro 30 milioni, mediante emissione di massime n. 57.750.000 nuove azioni ordinarie al prezzo di Euro 0,52 per ciascuna azione. Il progetto di aumento di capitale, comprendente la connessa modifica statutaria, è stato sottoposto all'Autorità di Vigilanza competente per le previste autorizzazioni.

Ottenuta l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea, in data 26 luglio 2018 l'Assemblea Straordinaria dei Soci della Cassa di Risparmio di Bra ha deliberato l'aumento di capitale. Il socio di minoranza (Fondazione Cassa di Risparmio di Bra) non ha sottoscritto le azioni in opzione, pertanto l'intero ammontare è stato sottoscritto e versato da BPER Banca, la cui interessenza è passata dal 67% all'84,29%.

Operazione "Progetto AQUI"

Nel corso dell'esercizio, in esecuzione della più ampia azione di derisking e miglioramento dell'asset quality del Gruppo BPER Banca (NPE Strategy 2018-2020), la Capogruppo oltre alle controllate Cassa di Risparmio di Bra e Cassa di Risparmio di Saluzzo, hanno ceduto con effetto economico dal 1° gennaio 2018 un portafoglio di sofferenze per un valore lordo contabile pari a Euro 1,9 miliardi (per Cr Bra 62,4 milioni di euro), composto per il 59,5% da crediti secured e per il 40,5% da crediti unsecured, al veicolo di cartolarizzazione AQUI SPV s.r.l. costituito ai sensi della Legge 130/99. La SPV ne ha finanziato l'acquisto con emissione di tre classi di titoli per un ammontare complessivo di Euro 618,4 milioni (tranche Senior per Euro 544,7 milioni, corrispondente al 28,7% del valore lordo contabile, alla quale sono stati attribuiti i rating investment grade Baa3 da Moody's e BBB- da Scope Ratings; tranche mezzanine per Euro 62,9 milioni; tranche junior per Euro 10,8 milioni). I titoli Senior hanno cedola pari all'Euribor 6M + 50 bps e sono stati sottoscritti integralmente dall'originator BPER Banca. Per questi, è stato attivato il processo per la richiesta della garanzia statale GACS. Il 95% delle tranche mezzanine e junior, sottoscritte da Bper Banca, sono state collocate nel mese di dicembre presso investitori istituzionali.

Conseguentemente è stato effettuato il deconsolidamento contabile e prudenziale degli asset ceduti.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

L'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato, in data 24 luglio 2014, la versione definitiva del principio IFRS 9 “Strumenti finanziari” che ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari. Si rimanda alla “Nota Integrativa - parte A” per la disamina delle disposizioni normative richieste dal principio, ed allo specifico allegato al bilancio per le informazioni di dettaglio degli impatti derivanti dalla transizione a IFRS 9.

La Cassa di Risparmio di Bra, in quanto appartenente al Gruppo BPER Banca, ha intrapreso e concluso un apposito progetto con il quale ha approfondito le diverse aree di influenza del principio, ha definito i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ha individuato ed implementato gli interventi applicativi ed organizzativi necessari all'adozione all'interno del Gruppo, in relazione ai quali sono in corso affinamenti.

In dettaglio, il progetto è stato organizzato in tre cantieri, in linea con le aree di intervento del principio (“Classificazione e misurazione”, “Impairment”, “Hedge Accounting”), individuando ed implementando interventi applicativi ed organizzativi all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna entità che lo compone.

Nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte nell'implementazione dell'IFRS 9 sono state l'Amministrazione e Bilancio, sotto la cui responsabilità è stato posto il progetto, il Risk Management, per la definizione e la validazione delle opportune nuove misure di rischio, il Credito e la Finanza, per la definizione della portafogliazione, del conseguente *business model* e le conseguenti ricadute nella gestione operativa ed il Marketing Strategico per le analisi dei prodotti commerciali di impiego offerti alla clientela. Sono inoltre state coinvolte le Divisioni operative, per l'analisi delle implicazioni di processo e per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, anche al fine di prevedere soluzioni coerenti con l'infrastruttura, in grado di identificare e valorizzare le possibili sinergie. Inoltre, a livello di sistemi informativi le implementazioni hanno riguardato prevalentemente le attività connesse alla transizione al nuovo standard ed all'implementazione degli ulteriori interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire l'applicazione del principio “a regime”. Secondo la Struttura di Gruppo la funzione Organizzazione è stata parte attiva del Progetto, con un ruolo di regia nel recepimento e validazione degli impatti di processo che risultano dalle scelte implementative. Accanto alle Divisioni operative, anche le funzioni e organi di controllo (Risk Management – Convalida modelli, Direzione Revisione Interna, Dirigente Preposto, Collegio sindacale) e la società di revisione sono stati informati delle fasi di avanzamento del Progetto.

Di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate in relazione alle tre aree di impatto (“Classificazione e misurazione”, “Impairment”, “Hedge Accounting”).

Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari

La classificazione e misurazione delle attività finanziarie (crediti e titoli di debito) è stata definita dal Gruppo BPER Banca sulla base dei seguenti driver:

1. definizione del business model;
2. esame delle caratteristiche dei flussi di cassa.

Relativamente al primo driver, il Gruppo BPER Banca ha definito le finalità di detenzione nel continuo delle attività finanziarie al fine di generare i flussi di cassa, oltre ad aver definito un indirizzo per il trattamento in sede di transizione dello stock delle attività finanziarie in portafoglio al 31 dicembre 2017.

Riguardo al secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (effettuazione del test SPPI per la verifica delle caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari), il Gruppo BPER Banca ha effettuato le attività volte a valutare se i flussi finanziari contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio alla data di transizione al principio rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Per quanto concerne i titoli di debito, dalle analisi condotte è emerso che solo una percentuale marginale dei titoli di debito, distribuiti al 31 dicembre 2017 nelle previgenti categorie contabili HTM, AFS e LRO non supera il test SPPI e pertanto sono stati classificati e misurati al fair value con impatto a Conto economico. Tali titoli presentano delle opzionalità che esulano dal merito del rischio di credito e “time value of money”, oppure rappresentano tranche di ABS o cartolarizzazioni.

Sulla base di approfondimenti condotti sui tavoli nazionali ed internazionali le quote di O.I.C.R., i fondi chiusi e quelli aperti, sono stati ricondotti nelle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Relativamente al portafoglio crediti le analisi sono state condotte distinguendo i contratti standard, “plain vanilla”, tipici dei rapporti Retail, da quelli non standard, personalizzati, essenzialmente riferibili alla clientela Corporate di maggiore dimensione.

Sostanzialmente le analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa delle attività finanziarie rientranti nei portafogli esistenti del Gruppo BPER Banca al 31 dicembre 2017 non hanno evidenziato la necessità di interventi di riclassifica significativi.

Per quanto riguarda il trattamento contabile in sede di transizione dei titoli di capitale classificati nella previgente categoria contabile AFS al 31 dicembre 2017, il Gruppo BPER Banca ha optato in prevalenza per l'esercizio della “irrevocable election” che impone la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni successive di fair value; i restanti titoli saranno valutati al fair value con impatto a Conto Economico. Tutti i titoli di capitale classificati al 31 dicembre 2017 nella previgente categoria contabile HFT, in sede di transizione sono stati classificati al fair value con impatto a Conto Economico conservando la finalità di trading.

Relativamente alla classificazione e misurazione delle passività finanziarie nei nuovi portafogli di destinazione IFRS9 non si riscontrano cambiamenti sostanziali; analogamente per i contratti derivati, sia di trading che di copertura, non sono stati previsti effetti di riclassificazione ed effetti di misurazione.

Impairment

Il modello di impairment IFRS9 adottato dal Gruppo BPER Banca per i crediti è fondato sui seguenti aspetti:

- a) Criteri oggettivi e quantitativi per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito utilizzato per la classificazione delle linee di credito nello Stage 1 o nello Stage 2. In particolare, relativamente ai criteri oggettivi, il Gruppo BPER Banca ha individuato, ed applicato per la determinazione della stima degli impatti, le seguenti condizioni per la classificazione delle linee di credito nello Stage 2:
- linee in past due da almeno 30 giorni alla data di reporting;
 - linee appartenenti ad una controparte in stato di forbore;
 - linee per cui non è presente il rating all'originazione;
 - linee presenti in "Watchlist" nell'ambito del sistema di monitoraggio del credito (Early Warning).

In merito ai criteri quantitativi, il Gruppo BPER Banca ha previsto una classificazione in Stage 2 per quei crediti che alla data di riferimento del bilancio abbiano registrato un "Significant Increase in Credit Risk" (o "SICR") rispetto alla rilevazione iniziale.

Conseguentemente sono stati classificati in Stage 1 tutti i crediti in bonis che non presentano alla data di reporting i criteri oggettivi e quantitativi suddetti.

- b) Il Gruppo BPER Banca non ha ritenuto di adottare la semplificazione prevista dal principio IFRS 9, c.d. "low credit risk exemption".
- c) Classificazione nello Stage 3 di tutti i crediti "deteriorati/impaired" alla data del 31 dicembre 2017 secondo la definizione di credito deteriorato fornita dalle indicazioni normative vigenti, allineata quindi al 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 di Banca d'Italia ossia quelle che presentano le caratteristiche di cui al par. B5.5.37 dell'IFRS 9, che corrispondono al "Final draft Implementing Technical Standards" (di seguito "ITS") contenente le norme tecniche di attuazione in materia di forbearance (FBE) e non-performing exposures (EBA/ITS /2013/03/rev1 24/7/2014). Si precisa inoltre che all'interno dello Stage 3 si mantiene inalterata la classificazione in stati amministrativi della qualità del credito secondo la normativa di Banca d'Italia.
- d) Per ciascuno Stage sono state definite differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected credit losses" (o "ECL"). Il Gruppo BPER Banca si è dotato a tal fine di un modello di calcolo dei fondi a copertura delle perdite attese sugli strumenti finanziari basato:
1. sulla stima delle perdite attese lungo tutta la vita del credito (c.d. ECL Lifetime), laddove il rischio di credito dello strumento si ritiene essere significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale ed, in caso contrario,
 2. sulla porzione di ECL lifetime risultante da eventi di default possibili entro i 12 mesi che seguono la data di riferimento del bilancio (o di transizione al principio), ovvero entro minor tempo nel caso di una durata contrattuale attesa inferiore.

- e) I modelli di misurazione delle perdite attese includono nei parametri di rischio utilizzati per lo Stage assignment e per il calcolo dell'ECL le condizioni di ciclo macro-economico corrente (*Point-in-Time risk measures*) e le informazioni di natura anticipatorie (*Forward looking risk measures*) circa la futura dinamica dei fattori macro economici da cui dipende la perdita attesa *life time*. Con riferimento alle esposizioni classificate in Stage 3, a seguito di approfondimenti svolti e tenendo in considerazione quanto illustrato nell'ITG "Inclusion of cash flows expected from the sale on default of loan" dello staff dell'IFRS Foundation e nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)" pubblicate della Banca Centrale Europea nel marzo 2017 per la gestione proattiva dei non performing loans, il Gruppo BPER Banca ha ritenuto che l'inclusione dei fattori forward-looking nelle valutazioni di scenario implichi effetti in termini di "valutazione" anche per le attività deteriorate. Conseguentemente il Gruppo BPER ha ipotizzato di considerare uno scenario di vendita (c.d. disposal scenario), in coerenza con quanto definito nel "Piano NPE 2018-2022" del Gruppo, quale possibile modalità di recupero delle esposizioni, in alternativa al recupero interno (c.d. workout scenario).

Ai fini di un'applicazione omogenea del modello tra i portafogli prodotti del Gruppo BPER Banca, le modalità di calcolo delle rettifiche di valore per i titoli di debito sono state mutate, laddove possibile, dalle logiche applicate sul perimetro crediti (cassa e fuori bilancio) sopra esposto.

Nello specifico, il Gruppo BPER Banca ha definito un modello di impairment per i titoli di debito fondato sulle seguenti specificità:

- a) adozione di una gestione "a magazzino" del portafoglio titoli per lo staging, secondo una logica FIFO per lo scarico delle tranche derivanti da attività di compravendita;
- b) modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito utilizzato per la classificazione dei titoli di debito nello Stage 1 o nello Stage 2 fondato sui seguenti criteri:
 - l'utilizzo primario del modello interno di rating ed, in assenza di quest'ultimo, ricorso al rating d'agenzia esterna Fitch;
 - la determinazione della soglia di rating downgrade in base al confronto tra classi di rating all'origine rispetto a classi di rating a data valutazione (notching tra classi di rating);
 - classificazione nello Stage 3 di tutti i titoli di debito in default alla data del 31 dicembre 2017 secondo la definizione di default riportata all'interno del documento ISDA denominato "Credit Derivatives Definition" del 2003.

In sede di transizione al principio non sono stati registrati strumenti dell'area titoli da classificare in Stage 3.

Hedge Accounting

In tema di Hedge Accounting, il principio fornisce la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio Principio IAS 39 (c.d. opzione opt-in / opt-out). Sulla base delle analisi svolte il Gruppo BPER Banca ha deciso per l'opzione 'opt-out' e quindi le operazioni di copertura continuano ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Adeguamento al Principio contabile IFRS 15

Il nuovo principio contabile IFRS 15, pubblicato il 22 settembre 2016, introduce un nuovo modello per il riconoscimento dei ricavi derivanti da contratti con i clienti. Si rimanda alle Note illustrative consolidate per la disamina delle disposizioni normative richieste dal principio.

L'implementazione del nuovo standard è stata coordinata da un gruppo di lavoro in capo alla Direzione Amministrazione e Bilancio, che ha svolto specifiche analisi a livello di Gruppo coinvolgendo le società controllate ove necessario. Sulla base delle analisi volte ad indentificare i contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi non sono emersi impatti significativi dall'applicazione del nuovo standard. Si rimanda ai requisiti di informativa introdotti dal nuovo standard contabile presenti nelle seguenti parti/sezioni, ove la casistica fosse presente:

- l'informativa relativa ai contratti con i clienti (Parte A nota integrativa);
- Informazioni sullo Stato Patrimoniale (Parte B nota integrativa) in calce alle singole tabelle interessate;
- Informazioni sul Conto Economico (Parte C nota integrativa) in calce alle singole tabelle interessate;

Qui di seguito vengono riportate alcune definizioni utili.

✓ Performance Obligation:

Una «performance obligation» è una promessa a fornire un bene o un servizio che rispetta entrambi i seguenti criteri:

- Il cliente può usufruire del bene o servizio o preso singolarmente o in combinazione con altre risorse facilmente disponibili al cliente (ossia il bene o servizio è per sua natura tale da poter essere distinto);
- La promessa contrattuale di trasferire il bene o servizio al cliente è separabile e distinta da altre promesse contrattuali.

✓ Costi sostenuti per l'ottenimento di un contratto:

I costi incrementali per l'ottenimento del contratto sono i costi che l'entità sostiene per ottenere il contratto con il cliente e che non avrebbe sostenuto se non avesse ottenuto il contratto (per esempio, alcune tipologie di provvigioni pagate alla rete di vendita). L'entità deve rilevare come attività i costi sostenuti per l'adempimento del contratto soltanto se i costi soddisfano tutte le condizioni seguenti:

- Sono incrementali – la Banca li sostiene per ottenere il contratto con il cliente e che non avrebbe sostenuto se non avesse ottenuto il contratto (e.g. commissione di vendita);
- Si prevede di recuperarli.

Dalle analisi effettuate nel corso dell'assessment di Gruppo non sono state rilevate tali tipologie di asset. Non è stata pertanto fornita l'informativa di cui al paragrafo 128 a) e b) del principio contabile IFRS 15.

✓ Credito:

Per credito si intende il diritto incondizionato dell'entità al corrispettivo. Il diritto al corrispettivo è incondizionato se per rendere dovuto il pagamento del corrispettivo è necessario solo il trascorrere del tempo. Per esempio, l'entità rileva il credito se detiene un diritto attuale al pagamento, anche se l'importo può essere oggetto di rimborso in futuro.

✓ Contract asset:

Il diritto dell'entità ad un corrispettivo in cambio di beni o servizi che l'entità ha trasferito al cliente, quando il diritto è subordinato a qualcosa di diverso dal passare del tempo (per esempio, le prestazioni future dell'entità).

La distinzione tra un normale credito e il contract asset è riconducibile al fatto che il tra il momento della rilevazione del credito e il pagamento del corrispettivo da parte del cliente vi è solo il passaggio del tempo. Nel caso del contract asset, invece, vi è un rischio di performance tra la rilevazione del asset ed il successivo incasso.

Dalle analisi effettuate nel corso dell'assessment di Gruppo non sono state rilevate tali tipologie di asset. Non è stata pertanto fornita l'informativa di cui al paragrafo 116 a) del principio contabile IFRS 15.

✓ Contract liability:

L'obbligazione dell'entità di trasferire al cliente beni o servizi per i quali l'entità ha ricevuto (o per i quali è dovuto) un corrispettivo dal cliente.

Tipicamente rientrano in questa fattispecie i risconti passivi e altri anticipi ricevuti dalla clientela.

Dalle analisi effettuate nel corso dell'assessment di Gruppo è stata individuata un'unica fattispecie di contract liability di ammontare significativo riferita alla quota parte di corrispettivo pagato in anticipo dai clienti per servizi di garanzia (avalli e fidejussioni) prestate dalle banche del Gruppo per un periodo di tempo (PO di tipo overtime), relativamente alla quota non ancora maturata a fine periodo ("risconto passivo").

NPE Strategy 2018-2020: principali azioni e targets

La Cassa di Risparmio di Bra, applicando per quanto di propria competenza le direttive della Capogruppo BPER Banca, ha rivisto e aggiornato le azioni e i target contenuti all'interno della *NPE Strategy 2018-2020 del Gruppo BPER* relativa alla gestione dei crediti deteriorati. In relazione a ciò, con l'obiettivo di accelerare il processo di miglioramento dell'asset quality e in coerenza con l'azione strategica comunicata dalla Capogruppo al mercato nel novembre scorso, è stato selezionato un portafoglio di crediti deteriorati lordi, potenzialmente cedibile, di circa Euro 96,78 milioni, pari ai due terzi dei crediti

dubbi lordi totali. I valori netti di questo portafoglio sono stati quantificati prendendo a riferimento anche i valori realizzabili in uno scenario di cessione, come previsto dal nuovo principio contabile IFRS9 introdotto dal 1° gennaio 2018. Tale azione ha comportato ulteriori accantonamenti, in sede di transizione al nuovo Principio, per un importo complessivo superiore a Euro 33 milioni, favorendo un allineamento delle coperture ai massimi livelli del settore bancario italiano. Tale valore è stato periodicamente aggiornato sulla base delle dinamiche e delle probabilità di realizzazione degli scenari di vendita pianificati.

L'azione ha favorito, in prima istanza, una rilevante diminuzione dell'NPE ratio netto, sceso ora al 12,03% dal 17,03% di fine 2017 e ha contribuito anche alla riduzione del ratio lordo, principalmente a seguito dell'operazione di cartolarizzazione e cessione "a pacchetto". In particolare, le linee strategiche prevedono la cessione di sofferenze a livello di Gruppo per un ammontare lordo complessivo ("GBV") compreso tra Euro 3,5 e Euro 4,5 miliardi in 3 anni, di cui circa Euro 3,0 miliardi attraverso alcune operazioni di cartolarizzazione. L'effetto combinato delle operazioni di cessione, del miglioramento dello scenario di mercato, del positivo trend della qualità del credito, per altro già ampiamente riscontrabile negli ultimi 18/24 mesi, e dei risultati attesi dalla gestione ordinaria dei crediti deteriorati operata dalle strutture interne al Gruppo, contribuiranno a ridurre lo stock di NPE, nell'arco del triennio, di oltre il 40% rispetto ai livelli registrati di fine 2017, raggiungendo un ratio lordo e netto stimati rispettivamente in area 11,5% e 5,5% al 2020, con la previsione di scendere sotto le soglie del 10% e 5% nel 2021.

Per quanto riguarda i dati della Cassa di Risparmio di Bra, l'azione di derisking realizzata con la cartolarizzazione e la successiva cessione di NPL nel c.d. "progetto AQUA" ha portato una diminuzione del ratio lordo dal 26,90% del 2017 al 20,98% del 2018.

L'ampio portafoglio di crediti deteriorati potenzialmente cedibile, selezionato nell'ambito dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, e le elevate coperture raggiunte, offrono un importante grado di flessibilità gestionale per ridurre ulteriormente lo stock di crediti deteriorati: la stima è di portare il *ratio* lordo di Gruppo sotto la soglia del 10% nel 2021.

Vigilanza Unica Europea

La Cassa di Risparmio di Bra, in quanto appartenente al Gruppo BPER Banca, rientra nell'ambito delle banche significative europee vigilate direttamente da BCE¹.

¹ Il Regolamento (UE) n. 1024 del 15 ottobre 2013 ha attribuito alla Banca Centrale Europea (BCE) compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza Nazionali dei Paesi partecipanti, nel quadro del Single Supervisory Mechanism (SSM). La BCE ha assunto i compiti attribuiti da tale Regolamento il 4 novembre 2014; essi sono esercitati con l'assistenza della Banca d'Italia, con le modalità previste dal Regolamento (UE) n. 468/2014 del 16 aprile 2014. La BCE opera in stretta collaborazione con le Autorità Europee, in particolare con l'European Banking Authority (EBA), in quanto svolge le proprie funzioni in conformità delle norme emanate da quest'ultima Autorità.

In coerenza con il Meccanismo di Vigilanza Unico Europeo (MVU), il Gruppo BPER Banca ha strutturato un processo di confronto e allineamento continuo con BCE, anche tramite articolati flussi informativi periodici rispondenti alle richieste del Joint Supervisory Team (JST).

La Capogruppo BPER Banca ha ricevuto da BCE, a conclusione del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale SREP, la notifica della decisione in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata ai sensi dell'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013. In base agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale condotto, la BCE ha stabilito che BPER Banca mantenga, a partire dal 1° gennaio 2019 e su base consolidata, i seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Common Equity Tier 1 Ratio: pari al 9% costituito dalla somma del requisito minimo ai sensi dell'art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (4,50%), del requisito aggiuntivo in materia di Pillar 2 secondo l'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 (componente P2R pari al 2%) e del buffer di conservazione del capitale secondo l'art. 129 della Direttiva 2013/36/UE come trasposta nell'ordinamento italiano (2,50%);
- Total Capital Ratio: pari al 12,50% costituito dalla somma del requisito minimo ai sensi dell'art. 92 del Regolamento (UE) 575/2013 (8,00%), del requisito aggiuntivo in materia di Pillar 2 secondo l'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 (componente P2R pari a 2%) e del buffer di conservazione del capitale secondo l'art. 129 della Direttiva 2013/36/UE come trasposta nell'ordinamento italiano (2,50%).

Il mancato rispetto di tali requisiti minimi di CET1 Ratio e Total Capital Ratio comporta, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza prudenziale, la previsione di limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

La BCE ha confermato inoltre che le Banche del Gruppo nazionali, tra cui la Cassa di Risparmio di Bra, e quella lussemburghese debbano soddisfare costantemente i requisiti relativi ai Fondi Propri e alla liquidità applicati ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013, della legislazione nazionale di attuazione della Direttiva 2013/36/UE, e ogni applicabile requisito nazionale di liquidità, secondo quanto previsto dall'articolo n. 412 comma 5 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Corredano i suddetti obiettivi quantitativi di capitale i seguenti requisiti qualitativi di reporting a BCE:

- presentazione di un nuovo piano strategico e operativo in ambito NPLs, corredato dall'analisi dei razionali sottostanti alla strategia e predisposizione di specifica informativa periodica in ambito NPE;
- predisposizione di meccanismi di governance adeguati al monitoraggio e controllo degli NPLs;
- predisposizione di un'informativa semestrale a BCE sull'implementazione del piano strategico e operativo di governo degli NPLs;
- evoluzione in ambito di misurazione dei rischi e rafforzamento della dialettica in ambito ICAAP e ILAAP nei confronti degli Organi sociali.

La Capogruppo BPER Banca ha messo in atto gli opportuni interventi per adempiere alle richieste dell'Autorità nelle tempistiche prescritte.

Nel corso del quarto trimestre 2018, a livello di Gruppo:

- sono proseguite le attività relative alla “Targeted Review of Internal Models” (TRIM) che è stata avviata dall’Autorità di Vigilanza nel mese di settembre 2018;
- sono state svolte le attività di aggiornamento del Recovery Plan 2018 del Gruppo BPER Banca, recependo le richieste evolutive formulate dal Joint Supervisory Team nell’ambito della valutazione del Recovery Plan 2017. Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 20 dicembre 2018 e successivamente inviato a BCE entro la scadenza prevista.
- sono terminate le attività connesse all’esercizio di Stress Test regolamentare BCE 2018;
- è stato presentato il nuovo piano NPE aggiornato.

Nel mese di novembre è iniziata l’attività ispettiva che Bce sta svolgendo su tutte le banche vigilate, denominata Credit Quality Review (CQR). L’attività ispettiva ha come oggetto l’analisi di un campione di crediti corporate di alcune legal entity e società prodotto del Gruppo BPER Banca, nonché la rispondenza alla normativa di Vigilanza dei processi e procedure creditizie interne. Le attività stanno procedendo regolarmente e si prevede che l’ispezione terminerà in primavera.

Contributi al Fondo di Risoluzione, al Fondo di Garanzia dei Depositi ed evoluzione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi: Schema volontario e Fondo di Solidarietà

La Cassa di Risparmio di Bra ha contribuito anche nel 2018 ai meccanismi di salvaguardia della solidità del sistema bancario, istituiti dal 2015 a livello europeo ed italiano, come di seguito rappresentato:

- Fondo di Risoluzione (*Single Resolution Fund – SRF*): versati contributi ordinari 2018 per un ammontare complessivo di 302 migliaia di euro; a questi si è aggiunto un contributo addizionale per l’esercizio 2016, indirizzato alle sole banche italiane dal Fondo di Risoluzione Nazionale, che ha interessato la Banca per 113 migliaia di euro¹.
- Fondo Garanzia dei Depositi (*Deposit Guarantee Scheme – DGS*): versati contributi ordinari 2018 per un ammontare complessivo di 374 migliaia di euro;
- Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema di intervento su base volontaria (*FITD-SV*): il meccanismo d’intervento volontario istituito nell’ambito del FITD ha richiesto alle banche aderenti una contribuzione per il prestito subordinato sottoscritto dallo SV in Banca Carige; il

¹ Si ricorda che la Legge n. 208/2015 (“Legge di stabilità”) ha autorizzato la Banca d’Italia a richiedere, nel caso la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione non risulti sufficiente a sostenere gli interventi effettuati, contributi addizionali entro il limite del triplo dei contributi ordinari versati, come previsto dal Regolamento UE n. 806/2014, art. 70 e 71. Solo per l’esercizio 2016 la Legge di stabilità ha previsto due ulteriori quote addizionali, già richiamate a fine 2016.

Il Decreto Legge n. 15 del 23 dicembre 2016, convertito in Legge il 17 febbraio 2017, ha inoltre previsto che Banca d’Italia possa determinare l’importo delle contribuzioni addizionali entro i due anni successivi a quello di riferimento delle contribuzioni e possa stabilire che siano dovute ulteriori quote in un arco temporale non superiore ai cinque anni.

contributo richiesto alla Banca ammonta a 199 migliaia di euro. L'intervento è stato classificato tra le Attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value (FVTPLM); al 31 dicembre 2018 è stato valutato sulla base di una perizia redatta da advisor indipendente nominato dal FITD che ha determinato una riduzione di valore poco superiore al 4%, con un impatto negativo a conto economico di 8 migliaia di euro.

Operazioni di cartolarizzazione

La Cassa di Risparmio di Bra ha in essere un'operazione di autocartolarizzazione con cessioni effettuate nel 2011 al veicolo Dedalo Finance s.r.l..

I Titoli Senior (classe A), che hanno ottenuto l'eligibilità presso la BCE, sono stati emessi per un totale di Euro 166,8 milioni e sottoscritti da Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. per Euro 77 milioni (dopo la payment date di ottobre 2018 i titoli presentano un valore nominale pari a Euro 20,0 milioni); i Titoli Junior (classe B) sono stati emessi per Euro 33,8 milioni, sottoscritti da Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. per Euro 15,6 milioni (dopo la payment date di ottobre 2018 i titoli presentano un valore nominale pari a Euro 15,6 milioni).

Aspetti fiscali

Le imposte del periodo sono state determinate applicando la normativa in vigore al 31 dicembre 2018, tenendo conto anche delle disposizioni introdotte dal Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 10 gennaio 2018 che contiene disposizioni di coordinamento per la determinazione delle imposte dirette Ires e Irap nell'ambito di applicazione del principio contabile internazionale International Financial Reporting Standard (IFRS 9), nonché delle novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2019:

- l'abrogazione del beneficio Ace a partire dal 2018: sono considerate salve le eccedenze pregresse. Inoltre è stata aggiornata l'aliquota per il periodo d'imposta 2018 pari al 1,5%;
- la deducibilità in 10 anni delle rettifiche effettuate in sede di FTA per la parte *impairment*;
- il rinvio al 2026 della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti previsti per il 2018;

Le imposte anticipate e differite sono iscritte a seguito dell'esito positivo del *Probability test* così come previsto dallo IAS12 relativamente a variazioni temporanee e perdite fiscali. L'orizzonte temporale utilizzato per le previsioni è di 5 anni (2019-2023) e sono state iscritte per un importo pari a 5.010 migliaia di euro.

Informativa preliminare rispetto alla prossima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 16

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 16, emanato dallo IASB a gennaio 2016 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1986/2017, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 “Leasing”, l’IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, il SIC 15 “Leasing operativo – Incentivi” e il SIC 27 “Valutare la sostanza delle operazioni che coinvolgono la forma legale di un leasing”, ed ha disciplinato i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing.

Il nuovo principio, oltre a fornire nuove regole per identificare se un contratto contiene un’operazione di leasing, ha modificato le modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore, prevedendo l’introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario indipendentemente dal fatto che essi siano classificati come leasing operativi o finanziari.

Nello specifico il nuovo modello di contabilizzazione per il locatario prevede la rilevazione nello Stato patrimoniale Attivo di un Diritto d’Uso del bene oggetto del contratto e la rilevazione nello Stato patrimoniale Passivo di un Debito per leasing, quantificato come sommatoria attualizzata dei canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore. Con il nuovo modello viene modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di Conto economico che sono rappresentate dagli oneri relativi all’ammortamento del Diritto d’Uso, e dagli interessi passivi sul Debito per leasing.

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, nel modello contabile del leasing da parte dei locatori, che continua a prevedere la necessità di distinguere tra leasing operativi e leasing finanziari, in continuità con il precedente principio (IAS 17).

L’informativa richiesta è stata modificata sia per il locatario che per il locatore; per il primo dovrà includere tra l’altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing, il relativo saldo di fine periodo e relativo ammortamento;
- l’ammontare degli interessi relativi ai Debiti per leasing;
- il dettaglio per scadenze dei Debiti per leasing;

Organizzazione del progetto di implementazione nel Gruppo BPER Banca

Nel secondo semestre 2018 il Gruppo BPER Banca, di cui la Cassa di Risparmio di Bra fa parte, ha avviato un progetto volto ad analizzare gli impatti contabili derivanti dall’applicazione dei nuovi requisiti e ad individuare le ricadute su

diversi ambiti aziendali, organizzativi, di processo e relativi sistemi informativi. In sintesi, il progetto d'adeguamento è stato organizzato nelle seguenti fasi:

- una prima fase di scoping, assessment e definizione delle scelte di transizione;
- una seconda fase di disegno dei modelli operativi target;
- una terza fase di implementazione dei processi impattati e adeguamento della normativa interna

Il progetto è guidato dalla Capogruppo e gli interventi implementativi sono definiti in maniera accentrata per tutte le società controllate, al fine di realizzare un'adozione del principio uniforme a livello di Gruppo.

Approccio metodologico d'applicazione

L'assessment effettuato sui contratti di locazione esistenti a livello di Gruppo ha condotto ad identificare tre categorie di *asset* su cui condurre le attività di analisi d'impatto:

1. Immobili,
2. Autovetture, e
3. Altri contratti (principalmente rappresentati da macchine ATM e stampanti multifunzione).

Il perimetro di contratti individuati come rilevanti, già sconta l'applicazione delle semplificazioni consentite dal principio stesso; sono infatti stati esclusi i contratti:

- “short-term”, ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- “low-value”, ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a Euro 5.000.

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall'IFRS 16, il Gruppo ha scelto di adottare l'espedito pratico di non rideterminare il perimetro di prima applicazione, bensì di applicare il nuovo principio a tutti i contratti di leasing già individuati sulla base della definizione contenuta nello IAS 17. Il Gruppo, inoltre, ha adottato per le stime d'impatto condotte e quale approccio di riferimento per la *transition* il *modified retrospective approach*, rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del Principio ai contratti esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere quindi alla rideterminazione e riesposizione dei dati comparativi del bilancio 2019. Per la determinazione del Right of Use in sede di *transition*, si fa riferimento all'opzione che consente di quantificare l'asset pari alla Lease liability¹, determinata dall'attualizzazione alla data di prima applicazione dei canoni futuri contrattuali sulla base di un opportuno tasso di attualizzazione.

¹ IFRS 16, par. C8, lettera b), punto ii..

Rispetto alle altre scelte adottate dal Gruppo, si evidenzia:

- Con riferimento alla durata dei leasing immobiliari, il Gruppo ha considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo, salvo clausole contrattuali e circostanze specifiche che hanno portato a considerare durate contrattuali differenti;
- Con riferimento al tasso di attualizzazione dei flussi per la quantificazione della Lease liability, non essendo disponibile per la maggior parte dei contratti un tasso interno di rendimento, il Gruppo ha utilizzato, quale alternativa indicata dallo standard stesso, un tasso marginale di finanziamento, identificato nel TIT di raccolta a livello di Gruppo (curva “blended”, che sintetizza il costo del funding sia di tipo secured che unsecured). Questa curva è stata applicata anche ai contratti delle Banche e Società controllate in considerazione del mercato dove queste entità operano e del modello di funding adottato dal Gruppo.

Gli impatti derivanti dalla transizione al nuovo principio per la Banca sono stati stimati in maggiori Attività e Passività per circa Euro 4,6 milioni, una sostanziale invarianza del risultato economico e un decremento del CET1 ratio pari a circa 4 b.p. dovuto alle maggiori RWA.

Nei prossimi mesi verranno affinate le stime ad oggi disponibili.

Costituzione Gruppo IVA

Dal 1° gennaio 2019 è operativo il Gruppo IVA BPER. Il Gruppo IVA è un nuovo soggetto passivo IVA – regolato dalla normativa comunitaria di recente introdotta nell'ordinamento nazionale (Legge n. 232 dell' 11 dicembre 2016) – il quale si sostituisce, limitatamente all'ambito di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, ai singoli soggetti partecipanti, che mantengono sotto ogni altro profilo, civilistico, contabile e fiscale distinta soggettività giuridica.

Il Gruppo IVA opera verso l'esterno con un'unica partita IVA, adempie agli obblighi ed esercita i diritti derivanti dall'applicazione delle norme in materia di imposta sul valore aggiunto per il tramite del rappresentante di gruppo, che è responsabile dell'adempimento degli stessi obblighi nonché, in solido con i partecipanti, del versamento delle somme dovute per imposta, interessi e sanzioni. Il ruolo di rappresentante del Gruppo IVA - per legge attribuito al soggetto che, ai sensi dell'art. 2359, primo comma, punto 1) del Codice civile, controlla i partecipanti allo stesso Gruppo IVA – è in capo a BPER Banca.

Per effetto della costituzione del Gruppo IVA, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante nei confronti di altro soggetto partecipante allo stesso Gruppo IVA non sono considerate cessioni di beni o prestazioni di servizi ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto. I corrispettivi delle predette cessioni e prestazioni non sono pertanto maggiorati di IVA, di norma non detraibile per le banche, costituendo a tutti gli effetti una componente del costo del bene o del servizio. Dalla costituzione del Gruppo IVA potranno pertanto derivare per le banche partecipanti significativi risparmi relativamente alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi ricevute da altri soggetti partecipanti al Gruppo IVA.

Il perimetro del Gruppo IVA coinvolge le seguenti Banche e Società:

- 1) Bper Banca s.p.a in qualità di rappresentante del Gruppo IVA;
- 2) Banca di Sassari s.p.a;
- 3) Banca di Sardegna s.p.a.
- 4) Bper Credit Management s.cons.p.a.
- 5) Bper Services s.cons.p.a
- 6) Cassa di Risparmio di Bra s.p.a.
- 7) Cassa di Risparmio di Saluzzo s.p.a.
- 8) Costruire Mulino s.r.l.
- 9) Emil Ro Factor s..p.a.
- 10) Estense Covered Bond s.r.l.
- 11) Estense CPT Covered Bond s.r.l.
- 12) Frara s.r.l.
- 13) Italiana Valorizzazioni Immobiliari s.r.l.
- 14) Mutina s.r.l.
- 15) Nadia s.p.a.
- 16) Numera s.p.a.
- 17) Optima s.p.a. SIM
- 18) Sardaleasing s.p.a.
- 19) Tholos s.p.a.
- 20) SIFA' – Società Italiana Flotte Aziendali s.p.a.
- 21) Bper Trust Company s.p.a.

Dati di sintesi

Di seguito sono riportate, in migliaia di euro, le poste e gli aggregati patrimoniali più significativi al 31 dicembre 2018, a raffronto con gli omologhi valori al 31 dicembre 2017, dando evidenza delle variazioni intervenute, assolute e percentuali.

I valori al 31 dicembre 2017 (determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili previste dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia, secondo le riclassificazioni rese necessarie sulla base dei nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9.

	2018	2017	Variazione	
			Assoluta	%
Totale attività fruttifere	1.241.182	1.209.869	31.313	2,59%
Totale attivo	1.303.901	1.271.494	32.407	2,55%
Attività finanziarie	132.959	115.478	17.481	15,14%
Crediti verso clientela	1.076.603	1.076.642	-39	0,00%
Raccolta da clientela	803.429	830.682	-27.253	-3,28%
Patrimonio netto escluso risultato d'esercizio	54.525	62.926	-8.401	-13,35%
Raccolta indiretta e polizze	619.323	600.090	19.233	3,21%
Margine di interesse	21.338	22.330	-992	-4,44%
Commissioni nette	12.308	12.035	273	2,27%
Margine di intermediazione	32.954	34.923	-1.969	-5,64%
Rettifiche di valore	(7.654)	(12.036)	4.382	-36,41%
Risultato netto della gestione finanziaria	25.136	22.887	2.249	9,83%
Costi operativi	(23.299)	(22.190)	-1.109	5,00%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.758	701	1.057	150,78%
Risultato netto d'esercizio	6.707	430	6.277	1459,77%

(dati espressi in migliaia di euro)

Le attività fruttifere mostrano complessivamente un incremento di 31.313 migliaia di euro, pari al 2,59%, e ammontano a 1.241.182 migliaia di euro in chiusura d'esercizio. Gli impieghi economici verso la clientela risultano invariati rispetto alle consistenze del bilancio dell'esercizio precedente, e si assestano in cifra assoluta a 1.076.603 migliaia di euro. Le attività finanziarie, passate dalle 115.478 migliaia di euro del 2017 alle 132.959 migliaia di euro del 2018, presentano un aumento di 17.481 migliaia di euro, pari al 15,14%. La raccolta diretta, che passa da 830.682 a 803.429 migliaia di euro, registra un decremento di 27.253 migliaia di euro, pari al 3,28%, mentre la raccolta indiretta presenta un aumento del 3,21%, pari a 19.233 migliaia di euro in termini assoluti.

Il rapporto tra i crediti verso la clientela e le attività fruttifere complessive si attesta, in chiusura d'esercizio, all'86,74%, in diminuzione rispetto all'88,99% del 2017, mentre l'aggregato delle attività finanziarie in relazione alle poste fruttifere dell'attivo patrimoniale, aumenta al 10,71% rispetto al 9,54% dell'anno precedente.

Si evidenzia inoltre che il patrimonio netto contabile non inclusivo del risultato d'esercizio, pari a 54.525 migliaia di euro alla data di chiusura di bilancio, presenta una variazione negativa di 8.401 migliaia di euro e del 13,35%. Su questo dato hanno influito diversi fattori, principalmente:

- saldo complessivo della Riserva da FTA derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS9 per 33.431 migliaia di euro negativi;
- aumento di capitale sottoscritto e versato nel mese di luglio 2018 per 30.030 migliaia di euro;
- Variazione negativa dell'andamento delle riserve da valutazione su titoli appartenenti alla categoria *Hold to collect and sell* per 5.688 migliaia di euro.

Il raffronto degli aggregati reddituali mette in evidenza la flessione del margine d'interesse, diminuito di 992 migliaia di euro e del 4,44%, in linea con l'andamento del settore a livello nazionale.

Le commissioni nette segnano un aumento di 273 migliaia di euro pari al 2,27%, assestandosi a 12.308 migliaia di euro in chiusura d'esercizio. Le commissioni attive ammontano a 12.831 migliaia di euro, in crescita di 404 migliaia di euro rispetto all'esercizio 2017. Le commissioni passive, pari a 522 migliaia di euro, risultano in aumento di 131 migliaia di euro rispetto al dato comparativo.

Il margine d'intermediazione si attesta a 32.954 migliaia di euro e presenta una riduzione del 5,64% rispetto all'esercizio precedente. Il calo dell'aggregato reddituale in esame è dovuto principalmente all'impatto economico della cessione di NPE nell'ambito del "progetto AQUÍ" predisposto dal Gruppo Bper nel corso del 2018, che ammonta a 1.865 migliaia di euro.

Il costo per il rischio del portafoglio crediti risulta notevolmente in calo nell'esercizio in chiusura, passando da 107 basis point dell'anno 2017 a 71 basis point. A fare tempo dall'inserimento nel Gruppo Bper Banca, avvenuto a febbraio 2013, la Cassa di Risparmio di Bra ha recepito e fatte proprie le Direttive di Gruppo in tema di credito e relativo *provisioning*, intraprendendo un percorso di allineamento ai criteri di valutazione previsti per i diversi stati amministrativi del credito anomalo. Inoltre, dopo aver sostenuto nel corso del 2014 l'esercizio del Comprehensive Assessment, ed in particolare la valutazione degli attivi di bilancio (c.d. Asset Quality Review) la Cassa di Risparmio di Bra ha proseguito nell'attività di valutazione e classificazione dei crediti deteriorati applicando gli standard EBA e, più recentemente, la *guidance* BCE sugli NPL.

Le rettifiche di valore nette su crediti e altre attività finanziarie ammontano a 7.654 migliaia di euro in chiusura di esercizio, con una variazione in diminuzione di 4.382 migliaia di euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria, a seguito di tali rettifiche, risulta pari a 25.136 migliaia di euro, in aumento di 2.249 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente.

I costi operativi evidenziano una crescita di complessive 1.109 migliaia di euro, corrispondente al 5,00%.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi si sono incrementati di 84 migliaia di euro. Tra questi si evidenzia un recupero pari a 33 migliaia di euro per il "Fondo impegni e garanzie rilasciate", mentre si registra un incremento di 117 migliaia di euro sugli "Altri fondi". Gli altri proventi e oneri di gestione presentano una variazione negativa di 338 migliaia di euro. Il *cost income ratio*, ovvero il rapporto tra costi operativi e il margine d'intermediazione, rilevato alla data di chiusura di bilancio è pari al 70,70%, in crescita rispetto al 65,54% dell'esercizio precedente. Il *ratio* rideterminato in assenza della posta straordinaria relativa alla cessione di NPE sarebbe invece pari al 66,91%.

In conclusione si evidenzia che l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a 1.758 migliaia di euro. L'utile netto dell'esercizio risulta di 6.707 migliaia di euro rispetto al risultato positivo di 430 migliaia di euro fatta registrare nell'esercizio precedente. Le imposte sul reddito risultano positive per 4.949 migliaia di euro, principalmente per effetto di imposte differite attive registrate nel 2018 a seguito della rivista previsione di recupero delle stesse conseguente alla disponibilità di dati previsionali aggiornati, ed alle modifiche normative apportate con la Legge di Bilancio 2019.

I settori di operatività

L'andamento della gestione aziendale viene esaminato più in dettaglio con riferimento ai settori nei quali la banca ha operato, lasciando agli schemi di bilancio ed alla nota integrativa l'esame dei dati richiesti dalla normativa vigente.

Attività finanziarie

Le attività finanziarie, come evidenziato nella tabella riportata qui di seguito, presentano una crescita del 15,14% e di 17.481 migliaia di euro, passando da 115.478 migliaia di euro a 132.959 migliaia di euro.

La composizione complessiva del portafoglio è analiticamente illustrata dal prospetto che segue:

Voci SP	Descrizione	2018	2017	Variazione		Rapporto di composizione	
				Assoluta	%	2018	2017
20	Attività finanziarie FVTPL:	4.575	4.539	36	0,79%	3,44%	3,93%
	a) attività finanziarie di negoziazione di cui	793	948	-155	-16,35%		
	Titoli di debito	0	0	0	n.s.		
	Titoli di capitale	0	0	0	n.s.		
	Derivati di negoziazione	793	948	-155	-16,35%		
	c) altre attività finanziarie valutate al FV di cui	3.782	3.591	191	5,32%		
	Titoli di debito	0	0	0	n.s.		
	Titoli di capitale	3.782	3.591	191	n.s.		
	Derivati di negoziazione	0	0	0	n.s.		
30	Attività finanziarie FVOCI	128.384	110.791	17.593	15,88%	96,56%	95,94%
	di cui						
	Titoli a tasso fisso	66.557	64.240	2.317	3,61%		
	Titoli a tasso variabile	60.739	45.445	15.294	33,65%		
	Titoli di capitale	1.088	1.106	-18	-1,63%		
80	Derivati di copertura	0	148	-148	-100,00%	0,00%	0,13%
	Totale attività finanziarie	132.959	115.478	17.481	15,14%	100,00%	100,00%

(dati espressi in migliaia di euro)

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite interamente dal controvalore dei contratti a termine in valuta stipulati con la clientela. Essi sono diminuiti del 16,35% rispetto all'anno precedente, assestandosi a 793 migliaia di euro.

Le altre attività valutate obbligatoriamente al fair value comprendono, tra le altre, il valore dell'interessenza detenuta nello Schema Volontario del FITD, a

sostegno dell'intervento in Banca Carige, per 191 migliaia di euro.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono composte soprattutto da titoli di debito (il 99% dell'ammontare totale) con una presenza importante (97% circa), ma non esclusiva di titoli di Stato italiani, in ossequio alla Policy prevista dal Gruppo Bper. Nel corso dell'anno è stata incrementata la componente di titoli a tasso variabile, cresciuta del 33,65% rispetto al dato comparativo.

Il valore di bilancio delle interessenze azionarie, detenute in Società non quotate, risulta pari a 1.088 migliaia di euro in chiusura d'esercizio, in diminuzione di 18 migliaia di euro rispetto al dato del 2017.

Gli impieghi economici verso la clientela

Nel 2018 la dinamica degli impieghi economici verso la clientela presenta una sostanziale invarianza rispetto alle consistenze dell'anno precedente.

La disaggregazione degli impieghi economici per forme tecniche di utilizzo è dettagliata nella tabella seguente:

Voci SP	Descrizione	2018	2017	Variazione		Rapporto di composizione	
				Assoluta	%	2018	2017
40b	Crediti verso clientela	1.076.603	1.076.642	-39	0,00%	100,00%	100,00%
	di cui						
	Conti correnti	197.517	218.266	-20.749	-9,51%	18,35%	20,27%
	Mutui e finanziamenti	671.560	691.329	-19.769	-2,86%	62,38%	64,21%
	Prestiti personali e cessione del quinto	13.209	14.346	-1.137	-7,93%	1,23%	1,33%
	Titoli di debito	16.435	16.209	226	n.s.	1,53%	1,51%
	Altri	177.882	136.492	41.390	30,32%	16,52%	12,68%

(dati espressi in migliaia di euro)

Il rapporto tra i crediti e la raccolta diretta con clientela, alla fine dell'anno, si porta al 134,00%.

I conti correnti passano da 218.266 migliaia di euro a 197.517 migliaia di euro con una diminuzione del 9,51% e di 20.749 migliaia di euro in valore assoluto.

I mutui ipotecari e i finanziamenti chirografari hanno raggiunto una consistenza complessiva di 671.560 migliaia di euro rispetto alle 691.329 migliaia di euro della fine dell'esercizio precedente, con un decremento di 19.769 migliaia di euro e del 2,86%.

Crediti verso clientela		2018	2017	Variazioni %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	248.292	326.820	-24,03%
	Rettifiche di valore	120.716	145.460	-17,01%
	Esposizione netta	127.576	181.360	-29,66%
- Sofferenze	Esposizione lorda	148.600	165.102	-10,00%
	Rettifiche di valore	98.232	111.055	-11,55%
	Esposizione netta	50.368	54.047	-6,81%
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	97.139	155.907	-37,69%
	Rettifiche di valore	22.192	33.885	-34,51%
	Esposizione netta	74.947	122.022	-38,58%
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	2.553	5.811	-56,07%
	Rettifiche di valore	292	520	-43,85%
	Esposizione netta	2.261	5.291	-57,27%
Crediti non deteriorati	Esposizione lorda	951.848	899.967	5,76%
	Rettifiche di valore	2.821	4.685	-39,79%
	Esposizione netta	949.027	895.282	6,00%
Totale Crediti verso clientela	Esposizione lorda	1.200.140	1.226.787	-2,17%
	Rettifiche di valore	123.537	150.145	-17,72%
	Esposizione netta	1.076.603	1.076.642	0,00%

Indici di Asset Quality	2018	2017
Crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	20,69%	26,64%
Crediti deteriorati netti/Impieghi netti	11,85%	16,84%
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	12,38%	13,46%
Sofferenze nette/Impieghi netti	4,68%	5,02%
Inadempienze probabili lorde/Impieghi lordi	8,09%	12,71%
Inadempienze probabili nette/Impieghi netti	6,96%	11,33%
Scaduti lordi/Impieghi lordi	0,21%	0,47%
Scaduti netti/Impieghi netti	0,21%	0,49%
Grado di copertura delle sofferenze	66,10%	67,26%
Grado di copertura degli inadempimenti probabili	22,85%	21,73%
Grado di copertura degli scaduti	11,44%	8,95%
Grado di copertura dei crediti deteriorati	48,62%	44,51%
Grado di copertura dei crediti in bonis	0,30%	0,52%
Grado di copertura dei crediti con clientela	10,29%	12,24%

I crediti dubbi, che ricomprendono secondo quanto definito dall'Organo di Vigilanza le categorie dei crediti scaduti e sconfinanti, delle inadempienze probabili (“unlike to pay” – UTP) e delle sofferenze, ammontano a 248.292 migliaia di euro lordi che diventano 127.576 migliaia di euro a valori netti di bilancio, in conseguenza di fondi rettificativi pari a 120.716 migliaia di euro. I crediti dubbi al lordo delle rettifiche sono diminuiti complessivamente di 78.528 migliaia di euro e del 24,03%, mentre i valori al netto degli accantonamenti sono diminuiti di 53.784 migliaia di euro in valore assoluto e del 29,66%.

Nel corso del 2018 la Banca ha perfezionato un'operazione di cessione di *Non Performing Loans*, nell'ambito della più ampia azione di derisking e miglioramento dell'asset quality del Gruppo BPER Banca (“NPE Strategy 2018-2020”).

L'iniziativa, denominata “Project AQUÍ” (Asset Quality Improvement), si è concretizzata in una cartolarizzazione multi-originator, cui hanno contribuito la Capogruppo BPER Banca, la Cassa di Risparmio di Bra e la Cassa di Risparmio di Saluzzo, determinando l'emissione di note *senior*, destinate alla sottoscrizione da parte della sola Capogruppo, e di note *mezzanine* e *junior*, destinate invece a essere collocate ad investitori istituzionali al netto dei termini della c.d. *retention*

rule, che impone ai rispettivi originator, od eventualmente alla sola Capogruppo, di mantenere un investimento in tali obbligazioni per il 5% cento dei relativi valori nominali.

L'operazione, così impostata, ha consentito di effettuare una derecognition del portafoglio ceduto. Inoltre, sulle note senior è stata concessa la garanzia pubblica secondo lo schema GACS, che consentirà alle medesime una ponderabilità analoga a quella dei titoli di Stato italiani in quanto garantite per il rimborso del capitale e il pagamento dei relativi interessi.

La Banca ha quindi proceduto alla cartolarizzazione di nominali 62.464 migliaia di euro riferiti a posizioni a sofferenza, per le quali è stato incassato un corrispettivo dalla SPV di 12.182 migliaia di euro.

Analizzando in dettaglio i vari stati amministrativi, l'entità delle posizioni classificate a "sofferenza", espressa al netto degli accantonamenti per perdite presunte e *time value* passa da 54.047 migliaia di euro a 50.368 migliaia di euro, presentando una diminuzione di 3.679 migliaia di euro e del 6,81%. L'esposizione lorda dei crediti classificati in tale categoria è pari a 148.600 migliaia di euro, in diminuzione di 16.502 migliaia e del 10,00%.

Il rapporto del valore delle sofferenze rispetto al totale dei crediti netti alla clientela si posiziona, a valori omogenei, al 4,68%, in diminuzione rispetto al 5,02% della fine dell'anno precedente.

Il rapporto delle sofferenze nette con i Fondi Propri passa dal 61,47% del 2017 al 46,85% dell'esercizio in chiusura.

Le inadempienze probabili, che ammontano a 97.139 migliaia di euro lordi in chiusura d'esercizio, sono diminuite di 58.768 migliaia di euro e presentano fondi rettificativi per complessivi 22.192 migliaia di euro. Il valore di bilancio, al netto degli accantonamenti, diminuisce di 47.075 migliaia di euro e del 38,58% e ammonta a 74.947 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

Le partite scadute e deteriorate presentano, nel bilancio in chiusura, un'esposizione lorda di 2.553 migliaia di euro, in diminuzione di 3.258 migliaia di euro e del 56,07% rispetto alle 5.811 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

I crediti in bonis presentano accantonamenti collettivi, determinati su basi statistiche, pari allo 0,30% dell'esposizione. In particolare si rilevano 847.329 migliaia di euro lordi di crediti classificati nello Stage 1, con un fondo di 1.414 migliaia di euro (coverage dello 0,17%) e 88.038 migliaia di euro di crediti classificati nella Stage 2 con un fondo di 1.399 migliaia di euro (coverage dell'1,59%).

Le partite scadute e sconfinanti presentano accantonamenti collettivi, determinati su basi statistiche, pari mediamente all'11,44% dell'esposizione.

Per quanto riguarda le svalutazioni determinate su basi analitiche si evidenzia che il *coverage* medio presente alla data di chiusura di bilancio sui crediti classificati a sofferenza è pari al 66,10%, mentre il fondo posto a copertura delle esposizioni UTP risulta pari al 22,85% dell'esposizione lorda. Il *coverage* complessivo dei crediti deteriorati si attesta al 48,62% con una crescita di 411 bp rispetto al 44,51% dell'anno precedente.

Tra le altre partite si segnalano i crediti verso la Società veicolo Dedalo Finance, costituita per un'operazione di autocartolarizzazione, pari a euro 2.026 migliaia di euro.

La gestione della liquidità

Nell'ambito della gestione della propria liquidità di tesoreria la Banca presenta, in chiusura d'esercizio, crediti verso banche per complessive 31.601 migliaia di euro, in aumento di 13.851 migliaia di euro e del 78,03% rispetto alle 17.750 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Voce SP	Descrizione	2018	2017	Variazione		Rapporto di composizione	
				Assoluta	%	2018	2017
40a	Crediti verso banche	31.601	17.750	13.851	78,03%	100,00%	100,00%
	di cui						
	<i>Conti correnti e depositi liberi</i>	14.242	10.680	3.562	33,35%	45,07%	60,17%
	<i>Depositi vincolati</i>	0	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
	<i>ROB</i>	6.128	5.659	469	8,29%	19,39%	31,88%
	<i>Altri finanziamenti</i>	11.231	1.411	9.820	n.s.	35,54%	7,95%

(dati espressi in migliaia di euro)

La voce in esame risulta composta per 14.242 migliaia di euro da conti correnti e depositi a vista, per 6.148 migliaia di euro da depositi vincolati (ROB indiretta detenuta tramite la Capogruppo) ed infine per 11.231 migliaia di euro da altri finanziamenti.

I debiti verso banche ammontano a complessive 399.599 migliaia di euro, in aumento di 60.258 migliaia di euro rispetto al dato 2017 e del 17,76%.

Voce SP	Descrizione	2018	2017	Variazione		Rapporto di composizione	
				Assoluta	%	2018	2017
10a	Debiti verso banche	399.599	339.341	60.258	17,76%	100,00%	100,00%
	di cui						
	<i>Conti correnti e depositi a vista</i>	50.759	3.760	46.999	1249,97%	12,70%	1,11%
	<i>Depositi a scadenza</i>	192.384	189.041	3.343	1,77%	48,14%	55,71%
	<i>Pronti c/termine</i>	155.851	145.336	10.515	7,23%	39,00%	42,83%
	<i>Altri finanziamenti</i>	605	1.204	-599	n.s.	0,15%	0,35%

(dati espressi in migliaia di euro)

Il saldo risulta composto da 155.851 migliaia di euro di pronti c/termine passivi con la Capogruppo, da 50.759 migliaia di euro di conti correnti e depositi liberi con banche corrispondenti, da 192.384 migliaia di euro di depositi vincolati con la Capogruppo e per le restanti 605 migliaia di euro da altri depositi e finanziamenti passivi.

Le attività materiali e immateriali

Le attività materiali, per l'effetto netto delle variazioni dell'esercizio e degli ammortamenti, risultano in diminuzione, passando dalle 14.010 migliaia di euro dell'esercizio precedente alle 13.778 migliaia di euro nel bilancio in chiusura. L'elenco dettagliato degli immobili di proprietà è riportato tra gli allegati al bilancio.

Le attività immateriali, pari a 6 migliaia di euro in chiusura d'esercizio, risultano sostanzialmente invariate.

Voce SP	Descrizione	2018	2017	Variazione	
				Assoluta	%
80	Attività materiali	13.778	14.010	-232	-1,66%
90	Attività immateriali	6	6	0	0,00%

(dati espressi in migliaia di euro)

La raccolta complessiva da clientela

La raccolta complessiva da clientela, come evidenziato nella tabella di sintesi che segue, si attesta a 1,423 miliardi di euro, rispetto ai 1,431 miliardi di euro dell'anno precedente, con una lieve flessione dello 0,56% per 8.020 migliaia di euro in valore assoluto.

Da un esame del rapporto di composizione emerge la diminuzione della raccolta diretta da clientela, attestatasi a circa il 56% del totale mentre la raccolta indiretta incide per il 44% rispetto alla raccolta globale, con un trend in aumento rispetto all'esercizio precedente.

	2018		2017		Variazione	
	Valore assoluto	Rapporto di composizione	Valore assoluto	Rapporto di composizione	Assoluta	%
Raccolta complessiva						
Diretta da clientela	803.429	56,47%	830.682	58,06%	-27.253	-3,28%
Indiretta	619.323	43,53%	600.090	41,94%	19.233	3,21%
Totale raccolta da clientela	1.422.752	100,00%	1.430.772	100,00%	-8.020	-0,56%

(dati espressi in migliaia di euro)

La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela, iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alle sottovoci "b) Debiti verso clientela" e "c) Titoli in circolazione" della voce 10, ammonta a 803.429 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

La diminuzione complessiva, pari a 27.253 migliaia di euro rispetto all'esercizio 2017, è stata determinata in misura prevalente dalla diminuzione dei titoli in circolazione, passati da 257.424 a 186.157 migliaia di euro. Sono invece aumentati i conti correnti e depositi liberi, per un ammontare di 44.014 migliaia di euro. Nel periodo di riferimento non sono state effettuate operazioni di pronti contro termine con la clientela.

Voci SP	Descrizione	2018	2017	Variazione		Rapporto di composizione	
				Assoluta	%	2018	2017
10b	Debiti verso clientela	617.272	573.258	44.014	7,68%	76,83%	69,01%
	di cui						
	<i>Conti correnti e depositi liberi</i>	<i>592.265</i>	<i>542.731</i>	<i>49.534</i>	<i>9,13%</i>		
	<i>Conti correnti vincolati</i>	<i>19.927</i>	<i>23.936</i>	<i>-4.009</i>	<i>-16,75%</i>		
	<i>Pronti contro termine</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>			
	<i>Altre voci</i>	<i>5.080</i>	<i>6.591</i>	<i>-1.511</i>	<i>n.s.</i>		
10c	Titoli in circolazione	186.157	257.424	-71.267	-38,28%	23,17%	30,99%
	di cui						
	<i>Obbligazioni</i>	<i>147.493</i>	<i>205.050</i>	<i>-57.557</i>	<i>-28,07%</i>		
	<i>Certificati di deposito</i>	<i>38.664</i>	<i>52.374</i>	<i>-13.710</i>	<i>-26,18%</i>		
	Totale raccolta diretta	803.429	830.682	-27.253	-3,28%	100,00%	100,00%

(dati espressi in migliaia di euro)

La raccolta indiretta e l'attività di bancassurance

La raccolta indiretta ha segnato, per l'esercizio in esame, un incremento di 19.233 migliaia di euro e del 3,21%, con una consistenza di 619.323 migliaia di euro.

In particolare si registra la flessione del risparmio amministrato, peraltro in linea con gli obiettivi e le strategie di business, che registra una variazione negativa nel complesso di 15.190 migliaia di euro, mentre il comparto del risparmio gestito e assicurativo presenta un incremento di 34.423 migliaia di euro, da ascrivere alla crescita degli investimenti in Fondi comuni e Sicav che superano a fine esercizio la quota dei 300 milioni, attestandosi a 300.909 migliaia di euro rispetto ai precedenti 292.867. La crescita della raccolta in gestioni patrimoniali si è consolidata fortemente in questo anno, facendo registrare un'ottima performance del 31,34% e attestandosi a 35.351 migliaia di euro. Il risparmio assicurativo ha fatto registrare una notevole crescita, in aumento del 18,59% e di 17.946 migliaia di euro in valori assoluti.

La raccolta indiretta complessiva, in valori assoluti e percentuali di composizione, si presenta come segue:

	2018		2017		Variazione	
	Valore assoluto	Rapporto di composizione	Valore assoluto	Rapporto di composizione	Assoluta	%
Raccolta indiretta e assicurativa						
Titoli di Stato e obbligazioni nazionali	118.448	19,13%	127.997	21,33%	-9.549	-7,46%
Azioni e titoli esteri	50.150	8,10%	55.791	9,30%	-5.641	-10,11%
Fondi comuni di investimento e Sicav	300.909	48,59%	292.867	48,80%	8.042	2,75%
Gestioni patrimoniali	35.351	5,71%	26.916	4,49%	8.435	31,34%
Risparmio assicurativo	114.465	18,48%	96.519	16,08%	17.946	18,59%
Totale	619.323	100,00%	600.090	100,00%	19.233	3,21%

(dati espressi in migliaia di euro)

Il conto economico

L'analisi del risultato conseguito nell'esercizio è riferita alla struttura scalare del conto economico, che consente di evidenziare la formazione del risultato d'esercizio per fasi intermedie, come riportato nella seguente tabella:

	2018	2017	Variazione	
			Assoluta	%
Margine di interesse	21.338	22.330	(992)	-4,44%
Commissioni nette	12.308	12.035	273	2,27%
Margine di intermediazione	32.954	34.923	(1.969)	-5,64%
Risultato netto della gestione finanziaria	25.136	22.887	2.249	9,83%
Costi operativi	(23.299)	(22.190)	(1.109)	5,00%
Utile dell'attività corrente al lordo delle imposte	1.758	701	1.057	150,78%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.949	(271)	5.220	1926,20%
Risultato netto dell'esercizio	6.707	430	6.277	1459,77%

(dati espressi in migliaia di euro)

Il margine d'interesse

Il margine d'interesse dell'esercizio presenta un decremento di 992 migliaia di euro rispetto al valore dell'esercizio precedente, assestandosi a 21.338 migliaia di euro rispetto alle 22.330 migliaia di euro del 2017. L'andamento riflette le condizioni macroeconomiche fatte registrare nel corso dell'anno, con il perdurare del livello dei tassi di interesse in territorio negativo che contrae sensibilmente la forbice con la clientela.

L'apporto al margine d'intermediazione del margine d'interesse è pari al 64,75% in chiusura d'esercizio, con una crescita rispetto al 63,94% dell'anno precedente.

Gli interessi attivi, che ammontano a 27.502 migliaia di euro, diminuiscono di 2.704 migliaia di euro in termini assoluti e dell'8,95%.

Gli interessi passivi segnano una decisa riduzione del 21,71%, pari a 1.710 migliaia di euro in termini assoluti, passando dalle 7.874 migliaia di euro del 2017 alle 6.164 migliaia di euro del bilancio in chiusura.

Il margine d'intermediazione

L'aggregato in esame presenta una diminuzione di 1.969 migliaia di euro e del 5,64%, assestandosi a complessive 32.954 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

Da un esame delle voci reddituali che hanno contribuito alla determinazione del risultato aggregato, si evidenzia l'aumento delle commissioni nette, pari a 273 migliaia di euro e al 2,27%, che si assestano a 12.308 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

I dividendi su partecipazioni hanno generato flussi positivi per 37 migliaia di euro, in aumento rispetto al 2017 di 6 migliaia di euro.

Positivo è stato l'apporto dell'attività di negoziazione e di operatività in cambi che ammonta a 223 migliaia di euro rispetto alle 257 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

L'attività di copertura dal rischio di tasso delle obbligazioni emesse e dei mutui verso clientela ha determinato un risultato negativo di 7 migliaia di euro, un dato in miglioramento rispetto alle 30 migliaia di euro negative del 2017.

Analizzando gli utili e perdite da cessione si rileva l'impatto negativo collegato alla cessione dei crediti *non performing* derivanti dalla partecipazione al "Project AQUÍ", realizzato dal Gruppo BPER nel corso dell'anno appena trascorso, per 1.865 migliaia di euro.

Si evidenzia inoltre il positivo andamento della gestione del portafoglio di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che ha determinato un risultato positivo di 952 migliaia di euro rispetto all'omologo valore di 310 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

La cessione dei titoli emessi ha determinato una perdita di 21 migliaia di euro a fronte di 11 migliaia di euro negativi del bilancio 2017.

Il Risultato della gestione finanziaria

Il risultato della gestione finanziaria è pari a 25.136 migliaia di euro rispetto alle 22.887 migliaia di euro del precedente esercizio.

Il costo per il rischio del portafoglio crediti risulta ancora in discesa nell'esercizio in chiusura, passando da 107 basis point a 71 basis point. A fare tempo dall'inserimento nel Gruppo Bper Banca la Cassa di Risparmio di Bra ha recepito e fatte proprie le Direttive di Gruppo in tema di credito e relativo provisioning, intraprendendo un percorso di allineamento ai criteri di valutazione previsti per i diversi stati amministrativi del credito deteriorato, in sintonia con le nuove regole e *best practice* emanate dalle autorità europee da cui il Gruppo Bper Banca è vigilato.

Le rettifiche di valore nette su crediti e altre attività finanziarie ammontano a 7.654 migliaia di euro in chiusura di esercizio, con una variazione in diminuzione di 4.382 migliaia di euro. In particolare, nell'ambito della voce in esame, si evidenziano rettifiche di valore analitiche pari a complessive 27.043 migliaia di euro e stralci per 851 migliaia di euro. Gli importi accantonati risultano al netto di riprese di valore per 18.340 migliaia di euro, oltre a riprese

di portafoglio per 1.903 migliaia di euro.

I costi operativi evidenziano un aumento di complessive 1.109 migliaia di euro, corrispondente al 5,00%.

In particolare si rileva la crescita dei costi per il personale che passano dalle 11.002 migliaia di euro del 2017 alle 11.528 migliaia di euro dell'esercizio in chiusura. Le altre spese amministrative presentano un decremento di 200 migliaia di euro, e dell'1,45%. Gli accantonamenti per fondi rischi sono pari a 84 migliaia di euro. Le rettifiche di valore su attività materiali sono in calo di 49 migliaia di euro, mentre quelle su attività immateriali sono invariate a 1 migliaia di euro.

Infine si rileva la diminuzione degli altri proventi e oneri di gestione passati da 2.735 migliaia di euro a 2.397 migliaia di euro, con una variazione negativa di 338 migliaia di euro. Il *cost income ratio*, ovvero il rapporto tra costi operativi e il margine d'intermediazione, rilevato alla data di chiusura di bilancio è pari al 70,70%, in crescita rispetto al 65,54% dell'esercizio precedente. Il *ratio* rideterminato in assenza della posta straordinaria relativa alla cessione di NPE sarebbe invece pari al 66,91%.

L'utile netto

Il risultato netto che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci è positivo per 6.707 migliaia di euro, rispetto alle 430 migliaia di euro dell'anno precedente. Le imposte presentano un saldo positivo di 4.949 migliaia di euro. Tale importo è costituito principalmente dall'iscrizione della fiscalità differita attiva sulle poste valutative di *First Time Adoption* del principio contabile IFRS9. La L. 145/2018 (c.d. Legge di stabilità) commi 628-629 ha consentito la possibilità di dedurre le poste sopra descritte in dieci anni a quote costanti, a patto di poter dimostrare la capacità di produrre redditi imponibili futuri. La Banca ha elaborato il "probability test" su un arco temporale di cinque anni, col supporto del Servizio Fiscale e del Servizio Pianificazione di Gruppo e pertanto ha iscritto la fiscalità differita attiva ai fini IRES e IRAP per un ammontare di 5.010 migliaia di euro, pari a cinque annualità, in ossequio alla durata del Piano di sviluppo elaborato (anni 2019-2023).

Il Patrimonio Netto e i Fondi Propri

Il patrimonio netto della banca è costituito dal Capitale Sociale, dalla Riserve di capitale e di utili non distribuiti, dalle riserve di valutazione e da altri strumenti di capitale. Al 31/12/2017 esso ammontava a 62.926 migliaia di euro ante allocazione del risultato d'esercizio. Nel 2018, con l'introduzione del principio contabile IFRS 9, il patrimonio netto ha fatto registrare variazioni complessivamente negative in sede di *First Time Adoption* per 33.431 migliaia di euro. Tali variazioni sono dovute principalmente all'extra provisioning sui crediti NPL iscritto a riserva di FTA negativa per 34.022 migliaia di euro, inoltre è stata iscritta una riserva positiva per gli effetti dell'attività di Classification e Measurement per 1.612 migliaia di euro, ed infine è stata rilevata una riserva negativa per la variazione delle poste in FVOCI per 1.021 migliaia di euro. Ad

inizio anno, quindi, ammontava a 29.495 migliaia di euro ante allocazione del risultato d'esercizio. In seguito si è registrato un incremento di complessive 430 migliaia di euro dovuto all'allocazione dell'utile d'esercizio dell'anno precedente. Nel mese di luglio si è perfezionata l'operazione di aumento di capitale per complessivi 30.030 migliaia di euro, deliberati dall'Assemblea dei soci e sottoscritti interamente dalla Capogruppo, e si sono anche registrate variazioni positive delle riserve per 258 migliaia di euro. Tali effetti, uniti al peggioramento della "Riserva da valutazione delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" per 5.697 migliaia di euro, ha portato a fine 2018 il patrimonio netto ad una cifra pari a 54.516 migliaia di euro ante risultato netto d'esercizio.

La consistenza dei Fondi Propri alla data del 31 dicembre 2018 è stata calcolata ai sensi delle istruzioni emanate dalla vigilanza bancaria europea.

	2018	2017
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	83.258	62.484
Elementi positivi	54.533	62.926
Filtri prudenziali (+/-)	-133	-128
Detrazioni (+/-)	-3.447	-314
Altre voci (+/-)	32.305	0
Capitale aggiuntivo di classe 1	10.000	10.000
Elementi positivi	10.000	10.000
Detrazioni (+/-)	0	0
Capitale di classe 2	14.261	15.441
Elementi positivi	14.261	15.275
Detrazioni (+/-)	0	166
Totale Fondi Propri	107.519	87.925

(dati in migliaia di euro)

I Fondi Propri, come evidenziato nella tabella precedente, ammontano a complessive 107.518 migliaia di euro. Il Capitale primario di classe 1 ammonta, in chiusura d'esercizio, a 83.258 migliaia di euro in aumento di 20.774 migliaia di euro. L'incremento è dovuto all'aumento di capitale sottoscritto e versato nel mese di luglio, inoltre si segnala che tra le "Altre voci" è indicata la quota di sterilizzazione pari al 95% dei maggiori accantonamenti fatti registrare a Patrimonio in applicazione del principio contabile IFRS9, prevista dalla normativa di vigilanza e per la quale la Banca, come indicato dalla Capogruppo, ha esercitato l'opzione.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 è costituito da un prestito irredimibile di 10.000 migliaia di euro, emesso nel corso del 2012 e trasferito alla Capogruppo nel corso del 2014.

Il Capitale di classe 2 ammonta a 14.261 migliaia di euro, in riduzione rispetto a 15.441 migliaia di euro dell'anno precedente. Il calo è dovuto all'amortizing progressivo dei prestiti subordinati detenuti.

Le attività di rischio ponderate ammontano in chiusura d'esercizio a complessive 799.372 migliaia di euro, in aumento di 48.642 migliaia di euro e del 6,48% rispetto alle 750.730 migliaia di euro del 2017. Tale andamento riflette l'incremento fatto registrare nell'attivo patrimoniale.

Il Common Equity Tier 1 capital ratio si attesta al 9,69%; il Tier 1 ratio passa dall'8,89% dell'esercizio precedente al 10,85% e il Total capital ratio passa al 12,51% rispetto al 10,79%, con un'eccedenza patrimoniale a seguito della copertura dei rischi del I Pilastro pari a 38.776 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

I ratios patrimoniali, calcolati a livello individuale, soddisfano i requisiti minimi regolamentari stabiliti dalla normativa di vigilanza per l'anno 2018:

- *CET 1 ratio* pari al 6,375%
- *Tier 1 ratio* pari al 7,875%
- *Total Capital ratio* pari al 9,875%

Ai sensi della normativa prudenziale vengono anche indicati i ratios “Fully phased” in vigore al 31 dicembre 2018: il CET1 ratio si attesta al 6,20%, il Tier1 al 7,41% mentre il Total capital ratio è pari al 9,00%. Le RWA totali “Fully phased” ammontano invece a 821.781 migliaia di euro.

Si rilevano inoltre complessive 63.950 migliaia di euro di assorbimenti a fronte del rischio di credito e di controparte e 4.603 migliaia di euro a copertura dei rischi operativi. Si segnala che, a decorrere dalle segnalazioni riferite al mese di dicembre 2014, la Banca ha adottato la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, per uniformarsi a quanto previsto dal Gruppo bancario in ossequio alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale. Infine si registrano 190 migliaia di euro di assorbimento per rischi di mercato.

La misura della leva dell'attivo patrimoniale della Banca in rapporto ai mezzi propri è pari a 21,29 volte in chiusura d'esercizio rispetto alle 20,07 volte del 2017. La misura del rapporto tra attività ponderate per il rischio di credito e controparte e le attività totali di Bilancio si assesta al 61,30% in chiusura d'esercizio rispetto al 59,04% dell'esercizio precedente.

Nella Nota integrativa, parte F, sono dettagliatamente riportati dati e informazioni circa la composizione del Patrimonio aziendale.

Informazioni sui rischi

La Capogruppo ha dotato il Gruppo di un Sistema dei controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

In particolare, il governo, la progettazione e l'implementazione del “Sistema dei controlli interni di Gruppo” spettano alla Capogruppo, prevedendo l'esternalizzazione alla Capogruppo delle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello delle Società del Gruppo di diritto italiano, ferme restando le responsabilità che, da normativa, restano in capo a queste ultime.

Alle Società del Gruppo compete assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

In tal senso e coerentemente con quanto previsto dalle “Linee Guida di Gruppo - Sistema dei Controlli Interni” all'interno del Gruppo Bper è stato definito ed è regolarmente attuato il Risk Appetite Framework (RAF), che rappresenta lo

strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi ed il processo di gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale. Tali attività sono proseguite nel corso del 2018.

I principi cardine del RAF sono formalizzati ed approvati dalla Capogruppo che periodicamente li rivede garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

Il RAF assume la rilevanza di strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni normative, permette di attivare un governo sinergico delle attività di pianificazione, controllo e gestione dei rischi ed elemento abilitante per:

- rafforzare la capacità di governare i rischi aziendali, agevolando lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- garantire l'allineamento tra indirizzi strategici e livelli di rischio assumibili, attraverso la formalizzazione di obiettivi e limiti coerenti;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto rapido ed efficace.

In coerenza con il RAF definito dalla Capogruppo, per ogni singolo rischio identificato come rilevante, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce, con apposita "policy di governo":

- gli obiettivi di rischio;
- i relativi limiti di esposizione ed operativi;
- il "processo di assunzione del rischio";
- il "processo di gestione del rischio".

Le singole società del Gruppo, sulla base dei rischi di competenza, provvedono successivamente al loro recepimento. L'attività di identificazione dei rischi in ottica attuale e prospettica diventa quindi rilevante sia ai fini gestionali che ai fini di governo dei rischi, come elemento alla base del Sistema dei Controlli interni.

Coerentemente con gli esiti di tale processo si evidenziano i principali rischi a cui la Cassa di Risparmio di Bra è sottoposta – gestiti direttamente dalla funzione di controllo dei rischi della Capogruppo - con l'indicazione dei principali presidi registrati nel corso del 2018:

- **rischio di credito del banking book:** si è proceduto all'aggiornamento della "Policy di Gruppo per il governo del rischio di credito" nel Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 24 aprile 2018 mentre sono proseguite le attività di gestione nel continuo di tale rischio i cui esiti sono stati riportati nella reportistica mensile e trimestrale (evidenze all'interno del Reporting di sintesi sui rischi) in cui sono dettagliate le dinamiche del portafoglio crediti, delle coperture, degli indicatori di sorveglianza e dei parametri di rischio utilizzati a fini gestionali.

Sono inoltre regolarmente proseguite le attività di *asset quality review* interna - svolte dalle strutture di controllo crediti finalizzate alla verifica della congruità degli stati amministrativi e degli accantonamenti - e le attività di controllo documentale sulle garanzie sugli immobili i cui risultati sono stati rendicontati agli Organi Aziendali della società.

Per quanto concerne alcune specifiche categorie di rischio che sottendono il rischio di credito si evidenzia come:

- ✓ per il **rischio di concentrazione** nel corso del 2018 sono state regolarmente svolte dalle strutture della Capogruppo le attività di misurazione e di monitoraggio di tale rischio i cui esiti sono periodicamente rendicontati nel “Reporting sui singoli rischi”.
 - ✓ per il **rischio residuo** si conferma come l’efficacia delle tecniche di *credit risk mitigation* sono valutate nell’ambito delle attività di controllo crediti di secondo livello e di gestione del rischio credito;
 - ✓ per il **rischio sovrano**, attualmente misurato sul perimetro dei titoli governativi, viene periodicamente monitorata la dinamica delle consistenze in portafoglio nonché il valore del rischio e dei relativi RWA di secondo pilastro all’interno della reportistica direzionale
- **rischio di controparte:** tale rischio viene gestito e monitorato nel continuo dal Servizio Rischi Finanziari ed è regolato dalla “Policy di gruppo per la gestione del rischio di controparte”;
 - **rischio di mercato (trading book):** la gestione di tale rischio viene svolta nel continuo dalle strutture del Servizio Rischi Finanziari e gli esiti sono periodicamente rendicontati agli Organi Aziendali attraverso le analisi di Value at Risk sintetizzate nella reportistica direzionale;
 - **rischio tasso di interesse del banking book**, il cui governo è regolato da apposita policy approvata nel Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 24 aprile: tale rischio viene monitorato mensilmente attraverso specifiche analisi di Asset e Liability Management che comprendono anche il controllo dei limiti legati alla volatilità del margine di interesse e del valore economico; viene inoltre fornita una informativa trimestrale al Consiglio di Amministrazione sulla dinamica del rischio e delle sue componenti all’interno del “Report di sintesi sui rischi”.
 - **rischio reputazionale:** in coerenza con i principi contenuti nella “Policy di Gruppo per il Governo del rischio reputazionale” sono proseguite nel corso del 2018 le attività di *reputational data collection* i cui esiti sono oggetto di presentazione semestrale agli Organi Aziendali.

Per quanto concerne il **rischio di liquidità** si evidenzia come l’assunzione effettiva del rischio è ascrivibile alla Capogruppo in quanto in quella sede vengono gestite le operazioni di tesoreria; sotto il profilo della gestione del rischio le strutture del servizio rischi finanziari forniscono con cadenza mensile il monitoraggio della liquidità strutturale e dei relativi indicatori (che vengono riepilogati anche nella reportistica trimestrale). I principi per il governo di tale rischio sono dettagliati nella “Policy di Gruppo per il governo del rischio di

liquidità e funding” sia per quanto concerne la liquidità a breve che per quella a medio lungo termine di aprile 2018.

Per quanto concerne il più ampio tema dei **rischi operativi** si evidenzia come sono proseguite le attività di *loss data collection*, le cui risultanze sono confluite nella reportistica direzionale dedicata (Reporting di sintesi sui rischi e operational risk book); il framework di governo del rischio è stato progressivamente aggiornato nel corso dell'esercizio.

Per le altre categorie di rischio che sottendono il rischio operativo si evidenzia come:

- per quanto concerne il **rischio informatico** sono state svolte - da parte del Servizio Rischi di credito e operativi della Capogruppo - le attività di *risk self assessment* anche sugli asset della società;
- il **rischio di non conformità**: il Servizio Compliance ha provveduto all'aggiornamento della policy di gruppo per il governo del rischio di non conformità alla normativa aggiornata in data 8 maggio 2018 allineandola a quanto previsto nel risk appetite framework ed al nuovo modello di compliance per la valutazione del rischio di non conformità alle norme adottato dal Gruppo;
- il **rischio di errori non intenzionali e di frode nell'informativa finanziaria** il cui presidio, svolto dall'Ufficio Monitoraggio e controllo della informativa finanziaria, è regolato dalla relativa Policy di governo aggiornata nel corso del secondo semestre 2018 ed approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca il 21 Gennaio 2019, sostanzialmente al fine di revisionare il modello per la valutazione di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo contabili, nonché di valutazione complessiva del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, in particolare attraverso la riduzione dei livelli di giudizio da 6 a 4;
- il **rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo**: presidiato dal Servizio Antiriciclaggio e regolato da specifica normativa interna.

Adeguamenti normativi

A partire dal 1° gennaio 2018, il principio contabile IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato in data 24 luglio 2014 dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), ha sostituito lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari. Le principali novità riguardano un nuovo modello di "*classification and measurement*", l'*impairment*, l'*hedge accounting* e le passività proprie. Per la disamina delle disposizioni normative richieste dal principio si rimanda alla parte A della Nota Integrativa.

In data 11 gennaio 2018, nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, sono stati pubblicati tre Regolamenti della Commissione previsti ai sensi della Direttiva

2014/92/UE sui conti di pagamento (c.d. Direttiva PAD). Tali Regolamenti sono:

- Regolamento delegato (UE) 2018/32 della Commissione, del 28 settembre 2017, che integra la Direttiva 2014/92/UE con riguardo alle norme tecniche di regolamentazione per la terminologia standardizzata dell'Unione per i servizi più rappresentativi collegati a un conto di pagamento;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2018/33 della Commissione, del 28 settembre 2017, che stabilisce le norme tecniche di attuazione con riguardo al formato di presentazione standardizzato del riepilogo delle spese e del suo simbolo comune (c.d. *Statement of Fees* - SoF);
- Regolamento di esecuzione (UE) 2018/34 della Commissione, del 28 settembre 2017, che stabilisce le norme tecniche di attuazione con riguardo al formato di presentazione standardizzato del documento informativo sulle spese e del suo simbolo comune (c.d. *Fee Information Document* - FID).

I suddetti Regolamenti sono entrati in vigore il 31 gennaio 2018, ed ai fini dell'attuazione degli stessi, ciascuno Stato membro deve integrare i termini standardizzati nell'elenco definito dall'Autorità competente e pubblicare l'elenco definitivo così ottenuto. La Banca d'Italia deve altresì emanare le disposizioni attuative relative agli obblighi informativi a carico delle Banche concernenti la consegna al cliente del Documento informativo sulle spese (FID) ed al Riepilogo delle spese (SoF).

In data 18 gennaio 2018 la Consob ha pubblicato il Regolamento di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Il Regolamento prevede un regime diversificato di pubblicazione e di trasmissione diretta alla Consob della Dichiarazione non finanziaria (DNF), a seconda che la società che redige la dichiarazione sia una società quotata in un mercato regolamentato, una società con strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante o una società che non rientri nei suddetti casi. In particolare, al fine di contenere gli oneri gravanti sulle imprese, è previsto che le società quotate e quelle con strumenti diffusi utilizzino i canali di pubblicazione e trasmissione già previsti dall'attuale disciplina del Testo Unico della Finanza, mentre per le altre società è prevista la pubblicazione della dichiarazione sul proprio sito internet. Per quanto riguarda la relazione rilasciata dal revisore legale, le imprese potranno scegliere fra due forme di attestazione connotate da livelli crescenti di approfondimento.

In data 16 febbraio 2018 la Consob, con Delibera n. 20307, ha pubblicato la nuova versione del Regolamento n. 16190/2007 (c.d. Regolamento Intermediari) con il quale si è conclusa la fase di recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva 2014/65/UE (*Markets in Financial Instruments Directive* - MiFID II) e del regolamento (UE) n. 600/2014 (MiFIR), che rafforzano le tutele per gli investitori in strumenti finanziari distribuiti da intermediari e/o scambiati su sedi di negoziazione nell'Unione europea. Tra le disposizioni previste dal nuovo regolamento, hanno maggior rilievo:

- le disposizioni per la tutela degli investitori, inclusi i requisiti di conoscenza e competenza richiesti al personale degli intermediari che fornisce informazioni o consulenza ai clienti degli stessi;
- le disposizioni concernenti incentivi in relazione alla prestazione dei servizi di gestione di portafogli e di consulenza in materia di investimenti su base indipendente;

- disposizioni concernenti la valutazione dell'adeguatezza;
- le procedure di autorizzazione delle Sim e l'ingresso in Italia delle imprese di investimento Ue ed extra-Ue e la disciplina di derivazione Mifid II applicabile ai gestori;
- la nuova disciplina dell'attività dei consulenti finanziari nonché, in attuazione di quanto disposto dalla legge di stabilità per il 2016, dei nuovi poteri di vigilanza e sanzionatori in capo all'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari – Ocf .

La Consob e la Banca d'Italia hanno altresì stipulato un'integrazione al precedente protocollo d'intesa del 2007 volto al coordinamento delle rispettive funzioni di regolamentazione e vigilanza in materia di gestione dei conflitti di interesse potenzialmente pregiudizievoli per i clienti ai sensi degli articoli 5, c. 5-bis e 6, c. 2-bis, del D.Lgs. n. 58/1998.

In data 2 agosto 2018 l'IVASS ha pubblicato il Regolamento n. 40 avente ad oggetto talune disposizioni in materia di distribuzione assicurativa e riassicurativa di cui al titolo IX del Codice delle Assicurazioni Private. Il Regolamento n. 40 disciplina in maniera unitaria l'attività di distribuzione assicurativa e riassicurativa svolta in conformità a quanto disposto dall'articolo 106 del Codice e in attuazione della Direttiva IDD (Direttiva (UE) n. 2016/97 - *Insurance Distribution Directive*), completando in tal modo il quadro normativo implementato nella normativa primaria. Assieme al recepimento delle novità contenute nella IDD, il Regolamento interviene disciplinando le aree riguardanti:

- i requisiti di accesso e di esercizio dell'attività di distribuzione, con particolare riferimento ai requisiti di registrazione degli intermediari, di esercizio dell'attività da parte degli addetti alla distribuzione all'interno dei locali degli intermediari, dei dipendenti delle imprese direttamente coinvolti nell'attività di distribuzione e degli addetti del call center delle imprese e degli intermediari;
- la formazione e aggiornamento professionale in relazione a cui, oltre all'aggiornamento e all'estensione delle norme già previste dal Regolamento IVASS n. 6/2014 ai dipendenti delle imprese e agli intermediari assicurativi a titolo accessorio, vengono adeguate le materie oggetto di formazione e aggiornamento in conformità ai nuovi requisiti minimi di conoscenza e competenza professionale previsti nell'Allegato I alla IDD;
- le regole di comportamento e di informativa precontrattuale, con l'aggiornamento della relativa disciplina e l'estensione anche alle imprese di assicurazione che esercitano direttamente l'attività di distribuzione;
- la promozione ed il collocamento di contratti di assicurazione mediante tecniche di comunicazione a distanza, integrando le previgenti disposizioni del Regolamento ISVAP n. 34/2010 e disciplinando, in particolare, l'esercizio dell'attività di distribuzione attraverso siti internet, inclusi i siti comparativi, e i profili di social network ed eventuali applicazioni.

Il Regolamento IVASS n. 40 è entrato in vigore il 1° ottobre 2018.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale in data 4 settembre 2018 del D.Lgs. 10 agosto 2018 n. 101 (in vigore dal 19 settembre 2018), si completa il quadro normativo italiano successivo all'entrata in vigore del Regolamento europeo n. 679/2016 relativo alla protezione dei dati personali (GDPR). Il decreto interviene sul Codice Privacy D.Lgs. n. 193/2003, armonizzandolo con le norme del Regolamento 679/2016.

In data 25 settembre 2018, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha adottato le Linee Guida sulla compliance antitrust, che definiscono, in linea con le *best practices* internazionali, le componenti tipiche di un programma di compliance antitrust, tra cui il riconoscimento del valore della concorrenza come parte integrante della cultura aziendale, l'identificazione e valutazione del rischio antitrust specifico dell'impresa, la definizione di processi gestionali idonei a ridurre tale rischio, la previsione di un sistema di incentivi e lo svolgimento di attività di formazione e di auditing.

In data 6 novembre 2018 l'ESMA ha pubblicato sul proprio sito internet, le "*Guidelines on certain aspects of the MiFID II suitability requirements*", adottate dall'Autorità europea ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU (c.d. "Regolamento ESMA") in data 28 maggio 2018. La Consob, in adempimento del paragrafo 3 del citato articolo 16 del Regolamento ESMA, ha comunicato all'Autorità europea di conformarsi agli "Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della Direttiva MiFID II", integrandoli nelle proprie prassi di vigilanza. Con decorrenza 8 marzo 2019, gli intermediari sottoposti alla vigilanza della Consob sono tenuti a rispettare gli indirizzi interpretativi resi dall'Autorità europea attraverso tali Orientamenti e, contestualmente, sono disapplicati i precedenti Orientamenti in materia emanati dall'ESMA nel luglio del 2012 nel quadro normativo della MiFID I.

In data 5 dicembre 2018 la Banca d'Italia ha pubblicato un provvedimento volto a dare attuazione agli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea sui Dispositivi di governance e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio. Il provvedimento apporta modifiche ed integrazioni al provvedimento "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" del 29 luglio 2009, come successivamente modificato. Le nuove politiche e procedure introdotte dal provvedimento si applicano ai soli prodotti elaborati ed offerti sul mercato con le seguenti tempistiche:

- 1° gennaio 2020, banche di credito cooperativo, intermediari appartenenti a gruppi con attivo di bilancio consolidato pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro ed intermediari non appartenenti a gruppi con attivo di bilancio pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro;
- 1° gennaio 2019, gli altri intermediari.

E' previsto che in seguito all'entrata in vigore del provvedimento, la Banca d'Italia provveda ad una complessiva ripubblicazione delle disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Le risorse umane

L'organico

L'organico è passato dalle 168 unità del 31 dicembre 2017 alle 164 unità del 31 dicembre 2018, di cui 13 risorse in part-time che costituiscono il 7,93% dell'intera forza lavoro rispetto al 6,55% dell'esercizio precedente.

L'organico evidenzia una diminuzione del numero degli addetti pari al 2,38% circa rispetto all'anno precedente.

La dinamica dell'organico avvenuta nell'esercizio è illustrata nella tabella seguente:

	31.12.2017	Assunzioni	Trasformazioni	Cessazioni	31.12.2018
Contratti a tempo determinato	-	-	-	-	-
Contratti a tempo indeterminato di cui:	168	1	0	5	164
- contratti a tempo parziale	11	-	-	-	13
- aspettativa di lungo termine	-	-	-	-	-
Totale	168	1	-	5	164

La suddivisione per qualifica del personale è indicata nella tabella che segue, con riferimento alla situazione di fine esercizio, raffrontata a pari data dell'esercizio precedente.

	31.12.2017	Rapporto di composizione	31.12.2018	Rapporto di composizione
Dirigenti	1	0,60%	1	0,61%
Quadri direttivi	56	33,33%	56	34,15%
3^ Area professionale	109	64,88%	105	64,02%
2^ Area professionale	2	1,19%	2	1,22%
Totale	168	100,00%	164	100,00%

Con riferimento alla categoria dei quadri direttivi si è rilevato un lieve aumento del secondo e del terzo livello retributivo a discapito del primo livello retributivo come riportato nella tabella sottostante:

	31.12.2017	Rapporto di composizione	31.12.2018	Rapporto di composizione
Quarto livello	2	3,57%	2	3,57%
Terzo livello	9	16,07%	11	19,64%
Secondo livello	21	37,50%	24	42,86%
Primo livello	24	42,86%	19	33,93%
Totale	56	100,00%	56	100,00%

Nel 2018 l'età media del personale e l'anzianità media di servizio si sono attestate all'incirca come quelle dell'anno precedente: l'età media è pari a 46 anni e l'anzianità di servizio è pari a 19 anni.

La suddivisione del personale per fasce di età è riferita nella successiva tabella.

	Fasce di età (anni)			
	fino a 30	30-40	40-50	oltre 50
Numero addetti 2018	6	38	65	55
Numero addetti 2017	11	46	68	43
Percentuale di composizione 2018	4%	23%	39%	33%
Percentuale di composizione 2017	6%	26%	38%	24%

Complessivamente la suddivisione per titolo di studio risulta la seguente:

	31.12.2017	Rapporto di composizione	31.12.2018	Rapporto di composizione
Titolo di studio				
Diploma di laurea	51	30,36%	49	29,88%
Diploma di scuola media superiore	109	64,88%	108	65,85%
Diploma di scuola media inferiore	8	4,76%	7	4,27%
	168	100,00%	164	100,00%

Il personale addetto alla rete commerciale rappresenta il 64,64% dell'organico complessivo rispetto al dato di fine 2017 che si era attestato al 68,45%.

Riguardo alla suddivisione del personale per "genere", i dati al 31 dicembre 2018 mostrano come il personale femminile assorba il 54,88% dell'organico complessivo rispetto al 55,36% dell'anno precedente.

Il peso a favore del personale femminile presenta una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente.

Grado	Maschi 2017	Femmine 2017	Rapporto di composizione maschi	Rapporto di composizione femmine	Maschi 2018	Femmine 2018	Rapporto di composizione maschi	Rapporto di composizione femmine
Dirigenti	1	0	0,60%	0,00%	1	0	0,61%	0,00%
Quadri Direttivi	31	25	18,45%	14,88%	30	26	18,29%	15,85%
Aree Professionali	43	68	25,60%	40,48%	43	64	26,22%	41,46%
	75	93	44,64%	55,36%	74	90	45,12%	57,32%

La formazione

Anche nel 2018 il personale della Banca è stato coinvolto nell'attività formativa definita sulla base di un'analisi dei bisogni formativi emersi dalle esigenze della Direzione Generale con il contributo dei Responsabili del Servizio Affari e degli uffici amministrativi.

In particolare nel corso del 2018 la formazione si è rivolta principalmente alla rete e in modo specialistico a seconda dei diversi ruoli. Si segnalano i percorsi di approfondimento interni o tramite società prodotto, destinati ai Referenti Personal, i corsi relativi al comparto assicurativo fruiti dai Collaboratori Family/POE e gli aggiornamenti tecnico - normativi in materia Sibilla 2.0 destinati ai Referenti Corporate/PMI.

Significativa rilevanza hanno rivestito i percorsi formativi “Vendere Tutti per Vendere Meglio” destinato in tre edizioni a tutti i Collaboratori Family/ POE e “Leadership, Motivazione e Risultati” che ha coinvolto tutti i Direttori di filiale.

La formazione è stata progettata e realizzata attraverso il contributo professionale di docenti esterni qualificati, da personale interno e da società esterne con le quali la Banca collabora per il collocamento di prodotti di risparmio gestito o assicurativi.

Sono proseguiti i percorsi formativi specialistici progettati dalla Capogruppo finalizzati alla crescita delle competenze, in particolare in ambito credito, attività di investimento e sviluppo delle competenze e gestione delle risorse. Si evidenziano in particolare i corsi “La gestione commerciale del cliente in epoca Mifid II” a beneficio dei Referenti Private, “La gestione del credito problematico” destinato ai gestori del credito anomalo, il percorso di Alta Formazione di Sviluppo Manageriale che ha interessato la Direzione Generale e che prosegue nel 2019, tramite ulteriore formazione d’aula e incontri individuali di “*coaching*”. Per quanto attiene la formazione normativa, sono stati svolti corsi in aula in materia di Antiriciclaggio tenuti da docenti della Capogruppo e rivolti in particolare al personale di rete.

Nel corso del 2018 sono stati inoltre erogati i corsi e-learning come previsti dalla nuova normativa in materia di Mifid II e finalizzati a completare i necessari livelli di esperienza e conoscenza del personale di rete.

Sono stati organizzati specifici percorsi per il mantenimento delle certificazioni IVASS ed erogato un percorso formativo, come richiesto in termini formativi dal Regolamento ISVAP n. 5 del 16 ottobre 2006, oggi IVASS, alle risorse che devono conseguire la certificazione IVASS per la prima volta.

Nel 2018 infine è stata svolta, per il tramite del Responsabile Esterno del Servizio di Prevenzione e Protezione, la formazione on line di aggiornamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro, destinata a tutto il personale di rete e di amministrazione.

La struttura organizzativa e lo sviluppo tecnico

Nell’anno 2018 la struttura organizzativa della Banca non ha subito modifiche, tuttavia sono da segnalare le delibere assunte che avranno effetto con decorrenza gennaio 2019.

In merito all’applicazione del modello Footprint sono state condotte analisi mirate all’ottimizzazione del funzionamento della rete distributiva e in considerazione dei risultati economici delle filiali e degli indicatori di potenzialità delle stesse sono state individuate le seguenti modifiche che saranno attuate con decorrenza 02/01/2019:

- Micromercato di Torino: trasformazione della filiale Spoke di Torino Agenzia 1 in filiale Spoke Light; inserimento della filiale di Rivoli nel micromercato di Torino, convertendola in filiale Spoke;
- Micromercato di Bra: trasformazione della filiale Spoke di Roreto di Cherasco in filiale Spoke Light.

Il Consiglio di Amministrazione del 3 dicembre 2018, in coerenza con i futuri obiettivi del Piano Industriale di Gruppo 2019-2021, nell’ambito di un’azione volta all’ottimizzazione e razionalizzazione degli sportelli, ha deliberato la chiusura delle filiali “Bra Ag. 3 – Bandito” e “Bra Ag. 4 – Pollenzo”, appartenenti

al micromercato di Bra. La chiusura delle due filiali è prevista entro la fine del primo trimestre del 2019.

In considerazione della prossima trasformazione in filiale Spoke Light della filiale di Torino Agenzia 1, si è provveduto all'allestimento di una area self con la sostituzione dell'ATM presente con un modello evoluto cash-in/cash out.

Durante l'anno si è anche provveduto all'analisi dell'intero parco ATM, in particolare si è verificata la sostenibilità economica dei punti ATM remoti; è emerso che le due aree Self di "Alba – Piazza Garibaldi" e "Bra – Via Audisio", presentavano costi di affitto non assorbiti dal ritorno commissionale; si è pertanto deciso di disdettare i contratti e chiudere i due punti ATM con decorrenza 01/01/2019. Per la piazza di Alba è stato previsto che nell'anno 2019 sia sostituito l'ATM presente in filiale con un modello evoluto cash-in/out.

Nell'anno 2018 è proseguito l'ammodernamento dei sistemi di riscaldamento e raffrescamento; in particolare le filiali di Canale e Canelli sono state dotate di macchine più efficienti da un punto di vista energetico e meno inquinanti.

La rete territoriale e lo sviluppo commerciale

Nel 2018 la Cassa di Risparmio di Bra ha continuato a sostenere la vocazione e la responsabilità di essere una "banca locale" fortemente legata al territorio. Ciò non ha impedito alla Banca di affrontare responsabilmente i cambiamenti e direzionare le proprie energie verso soluzioni innovative, fiduciosa delle sue capacità di risultato e certa della vicinanza dei suoi Clienti.

Siamo una "Banca del territorio" dal 1842 e siamo consapevoli del significato di questi termini: il nostro territorio non è solo il perimetro geografico in cui sono presenti le nostre filiali, ma il contesto in cui operiamo, rappresentato da iniziative economiche, relazioni umane e di lavoro; esso ha assunto confini sempre più ampi ed è in continua evoluzione. Questa peculiarità ci richiede di saper ascoltare e modificare il nostro atteggiamento per continuare a mantenere i contatti con la realtà locale e continuare ad essere interlocutori sensibili e capaci di soddisfare al meglio le esigenze dei nostri Clienti.

Le direttrici intraprese nel corso del 2018, che hanno coinvolto tutti i modelli di servizio e che costituiscono anche gli obiettivi per l'anno in corso, sono le seguenti:

- incremento della redditività (aspetti commissionali, incremento masse in risparmio gestito e polizze assicurative di Ramo I e III, contenimento tassi di raccolta)
- focus e incremento proposizione di prodotti inerenti alla Bancassicurazione tramite polizze standard e non standard.
- acquisition sia di nuove masse, sia di nuovi clienti e quindi di quote di mercato mediante l'utilizzo di prodotti di nuova raccolta, le referenze attive, gli eventi dedicati a segmenti di clientela *private, personal e corporate*
- miglioramento e crescita della relazione con la clientela, che ha trovato la sua miglior espressione nel consolidamento del "Progetto Footprint", focalizzata sul ruolo del gestore privati e imprese nell'ottica di soddisfare al meglio le esigenze della clientela, creando un valore aggiunto percepito in ottica di una fidelizzazione crescente e duratura.
- completamento della gamma prodotti con il collocamento delle gestioni patrimoniale "Optima sim". Altri prodotti attivati riguardano le polizze

multiramo con Etf per il Private, denominata Consulenza di Valore, e realizzata in collaborazione con ArcaVita e Ishare del Gruppo BlackRock

- evoluzione da una consulenza “di prodotto” alla consulenza “di portafoglio”, e da una consulenza principalmente *finanziaria* verso una consulenza *globale* (finanziaria e assicurativa).

Retail

Nel 2018 è continuato il supporto creditizio fornito alle famiglie sotto forma di mutui erogati per l'acquisto dell'abitazione residenziale; in particolare le condizioni estremamente vantaggiose offerte su MutuiOnline S.p.A, primo mediatore di mutui in Italia, hanno consentito di incrementare la distribuzione di prodotti di credito retail. Le condizioni economiche particolarmente competitive offerte sui mutui ipotecari residenziali hanno rappresentato un elemento importante nello sviluppo positivo della clientela privata e dei conti correnti.

Nel 2018 si è ulteriormente sviluppata la vendita di prestiti personali erogati dalla Banca di Sassari, centro di eccellenza e specializzazione per l'offerta di tale prodotto. I tempi di risposta e di erogazione dei prestiti sono ancora migliorati consentendo di offrire ai clienti consumatori un aiuto concreto, rapido e flessibile.

Oggi più che mai, in un mondo sempre più connesso, essere vicini ai propri clienti significa anche mettere a disposizione i nostri servizi ovunque e con qualsiasi dispositivo. Proprio in questa ottica è proseguito il trend positivo di attivazione dei prodotti della “banca virtuale” denominati Smart WEB e CBI. Questi servizi sono necessari per affrontare la rivoluzione in corso nel mondo dei pagamenti. La Cassa di Risparmio di Bra è al passo con i tempi e vuole essere protagonista. Pagare con un braccialetto, uno smartphone o un orologio è diventata la normalità.

Nel 2018 è stato attivato il collocamento della nuova Offerta Modulare in ambito conti correnti a privati con l'obiettivo di supportare le scelte del cliente, che può selezionare servizi attivabili e disattivabili in qualsiasi momento, in funzione delle proprie esigenze e derivanti dai propri comportamenti d'acquisto.

Nel 2018 è proseguita con successo la vendita delle polizze assicurative di Arca Assicurazioni per offrire ai consumatori le soluzioni più adatte per casa, famiglia e salute e per garantire la giusta tutela alle attività delle imprese.

Nel 2018 è aumentata l'attenzione della banca verso i Piccoli Operatori Economici per rafforzare la vicinanza alle piccole attività che rappresentano una parte fondamentale dell'operoso tessuto produttivo e commerciale del territorio dove sono ubicate le nostre filiali.

Private

Il modello di servizio Private di Cassa di Risparmio di Bra ha continuato nel percorso di sviluppo qualitativo e quantitativo del servizio con l'obiettivo di divenire l'interlocutore bancario principale per la consulenza Globale sul patrimonio della clientela più evoluta.

Nel corso del 2018 è proseguita l'attività di formazione dei Private Banker per la certificazione EFPA.

L'attività del Servizio Private nell'anno 2018 ha avuto come driver principali

quattro importanti concetti – chiave:

- Ottimizzazione del modello distributivo: si è provveduto, per i private banker dotati delle abilitazioni necessarie, all'attivazione del processo di Offerta Fuori Sede, che consta nella promozione e nel collocamento di Strumenti Finanziari, di Servizi di Investimento e l'acquisizione di ordini di compravendita in luogo diverso dalle sede legale o da altra dipendenza della banca: tale processo ha consentito di raggiungere facilmente i clienti, presidiando nuove aree geografiche e rispondendo in maniera concreta ad una esigenza di digitalizzazione.
- Aumento della capacità di sviluppo della clientela: *acquisition* nuovi clienti e sviluppo di clienti già esistenti con l'ausilio di iniziative specifiche e prodotti legati all'acquisizione di nuove masse.
A tal proposito sono stati organizzati alcuni eventi sul territorio riservati alla Clientela Private e volti ad approfondire temi di natura finanziaria.
- Sviluppo della redditività: focus sul comparto commissionale nell'ambito dell'attività finanziaria, che rappresenta il core business del Private Banker, e soprattutto nell'attività di Wealth Management (consulenza fiscale, immobiliare, pianificazione successoria).
- Evoluzione della “Value Proposition” attraverso la diversificazione degli investimenti, il wealth planning e la consulenza assicurativa.

Tutto questo rappresenta il nuovo modello di business, ossia fornire la consulenza e la gestione globale del patrimonio, proponendosi come operatore in grado di soddisfare le esigenze di un cliente di elevato target e apportando innovazione nel rapporto banca-cliente. Questo passaggio è stato affrontato con l'entrata in vigore della c.d. “Mifid II” e quindi all'offerta Global Advisory, ossia la consulenza remunerata, avvenuta nel mese di marzo 2018.

Il servizio di Global Advisory, riservato alla clientela Private, permette una visione integrata dell'intero Patrimonio familiare, al fine di fornire una consulenza evoluta per la pianificazione del futuro del nucleo familiare del cliente.

Il Servizio utilizza una piattaforma informatica realizzata ad hoc per offrire una consulenza specializzata su temi finanziari, immobiliari, successori, di protezione e previdenziali.

Corporate

Nell'ambito dell'operatività col mondo imprenditoriale e societario, l'esperienza e la professionalità delle risorse facenti parte del Servizio Imprese della Banca sono a disposizione delle aziende. L'offerta è articolata tramite una vasta gamma di prodotti e servizi, ideati per rispondere al meglio ad esigenze di base e complesse in ambiti diversi che spaziano dai servizi di incasso e pagamento, alle soluzioni di finanziamento, alla gestione dei rischi finanziari e commerciali, all'internazionalizzazione e alla finanza d'impresa.

La struttura del Servizio Imprese assiste la clientela nel processo di internazionalizzazione anche mediante l'organizzazione di eventi tematici aperti sia ai clienti che ai *prospect* del territorio, oltre ad una consulenza B2B alle controparti interessate.

Rapporti con i Soci

Bper Banca spa – Socio controllante

Alla data di chiusura dell'esercizio, la Bper Banca spa detiene una partecipazione di controllo pari all'84,29% del capitale sociale della Banca.

Ai sensi dell'art. 2497bis, comma 5 del Codice Civile vengono esposti i rapporti intercorrenti con la società che esercita l'attività di direzione e coordinamento e con le altre società del Gruppo, con gli effetti sul risultato economico.

Ente controllante:	Attivo	Passivo	Ricavi	Costi
Bper Banca spa	10.384	426.039	967	4.026
Altre società del Gruppo:				
Sardaleasing spa	28.770	-	183	-
Bper Factor spa	41.472	-	135	-
Bperservices s.c.	397	-	639	2.946
Bper Credit Management s.c.	28	112	194	417
Banca di Sassari spa	75	905	274	70
Optima Sim spa	-	41	-	148
Numera spa	-	1	-	6
Sifà spa	-	-	-	68
Bper Trust spa	-	2	-	2

(dati in migliaia di euro)

Tra i rapporti attivi con l'Ente controllante figurano conti correnti di corrispondenza e altre poste a vista per 3.941 migliaia di euro, il saldo della ROB detenuta in via indiretta per 6.139 migliaia di euro e altri finanziamenti per 72 migliaia di euro; si segnalano inoltre derivati di negoziazione per 39 migliaia di euro e il credito per il consolidato fiscale per 193 migliaia di euro.

Nel passivo figura l'ammontare dei pronti contro termine stipulati con la Capogruppo per 155.851 migliaia di euro, poste a vista per 42.202 migliaia di euro, depositi vincolati per 192.384 migliaia di euro, derivati di copertura e di negoziazione per complessivi 348 migliaia di euro nonché i prestiti obbligazionari collocati per 34.817 migliaia di euro e altre passività per 437 migliaia di euro.

I ricavi comprendono gli interessi attivi sui conti correnti di corrispondenza intrattenuti per 26 migliaia di euro, gli interessi attivi sui PCT passivi a tassi negativi per 612 migliaia di euro, commissioni attive su collocamento fondi per 73 migliaia di euro, altri proventi su personale distaccato per 5 migliaia di euro ed infine il recupero di spesa per il personale distaccato presso la Capogruppo per 251 migliaia di euro.

I costi sono così suddivisi:

- oneri passivi su pronti contro termine attivi per 33 migliaia di euro
- interessi passivi su depositi liberi e vincolati per 937 migliaia di euro
- interessi passivi su obbligazioni detenute per 1.539 migliaia di euro
- spese per personale della Capogruppo distaccato in Cr Bra per 514 migliaia di euro
- altri costi operativi per 1.003 migliaia di euro

Fondazione Cassa di Risparmio di Bra - Socio di minoranza

La Fondazione Cassa di Risparmio di Bra al 31.12.2018 detiene una partecipazione di minoranza pari al 15,71% del capitale sociale della Banca.

Alla data di chiusura dell'esercizio l'Ente intrattiene con la Banca due rapporti di conto corrente su basi passive per 9.200 migliaia di euro e due depositi titoli in regime amministrato. Si rileva inoltre che tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Bra e la Banca vige un contratto di service per la fornitura all'Ente di risorse umane e materiali, il cui corrispettivo nell'anno 2018 è stato pari ad € 12.484 al lordo dell'IVA. Inoltre la Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. ha incassato, nel corso dell'anno, complessivi € 18.630 al lordo dell'IVA a fronte del canone previsto per la locazione dell'immobile di proprietà della Banca, attuale sede della Fondazione.

Delibere dell'Assemblea dei Soci

Nel corso dell'esercizio 2018, l'Assemblea dei Soci della Banca è stata convocata in sessione ordinaria, in data 10 aprile, per l'approvazione del bilancio e la destinazione del risultato d'esercizio.

In tale occasione i Soci hanno altresì deliberato la nomina degli Amministratori, dei Sindaci effettivi e supplenti e del Presidente del Collegio Sindacale per gli esercizi 2018-2020, provvedendo alla determinazione dei relativi compensi. Preso atto dell'informativa sulle modalità di attuazione delle Politiche di remunerazione 2017 hanno approvato le Politiche di remunerazione 2018 del Gruppo BPER nonché le modalità di attuazione delle stesse, illustrate nel "Documento informativo sul piano di compensi basati su strumenti finanziari - Phantom Stock 2018".

L'Assemblea dei Soci, successivamente convocata in sessione straordinaria, in data 26 luglio, ha deliberato di aumentare il capitale sociale a pagamento, in forma scindibile, da euro 27.300.000,00 ad euro 57.330.000,00 e pertanto di euro 30.030.000,00 mediante l'emissione di n. 57.750.000 nuove azioni ordinarie con godimento regolare, ad un prezzo unitario di Euro 0,52, da offrire in opzione ai soci ai sensi e nei termini dell'art. 2441, comma 1, del Codice Civile in ragione di numero 11 azioni nuove ogni 10 azioni esistenti e possedute da ciascun azionista ante aumento. In tale sessione, il socio Fondazione Cassa di Risparmio di Bra ha dichiarato di non esercitare e quindi di rinunciare espressamente ed irrevocabilmente al diritto di opzione ad esso riservato; il socio BPER Banca S.p.A. ha dichiarato di esercitare il diritto di opzione ad esso riservato sottoscrivendo n. 38.692.500 azioni di nuova emissione, nonché di esercitare il diritto di prelazione sulle azioni inoplate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, pari a n. 19.057.500 azioni, sottoscrivendo così l'integrale aumento di n. 57.750.000 nuove azioni ordinarie. A liberazione di tale sottoscrizione BPER Banca S.p.A. ha versato in denaro, nelle casse sociali, l'importo di euro 30.030.000,00.

Ad esito dell'operazione di aumento di capitale sociale, interamente sottoscritto e versato la compagine sociale risulta così aggiornata:

- il Socio BPER Banca S.p.A. è intestatario di n. 92.925.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 0,52 ciascuna, pari a nominali € 48.321.000, rappresentative del 84,29% del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.;
- il Socio FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BRA è intestatario di n. 17.325.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 0,52 ciascuna, pari a nominali € 9.009.000,00, rappresentative del 15,71% del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. .

L'atto di delibera di aumento di capitale, sottoscrizione e versamento è stato iscritto presso il Registro delle imprese di Cuneo con contestuale variazione dell'elenco soci in data 30/07/2018.

Il controllo contabile

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale della società Deloitte & Touche S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2017-2025 dall'Assemblea dei Soci del 6 aprile 2017 che ne ha stabilito i compensi.

La governance

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, insediatosi nel corso dell'esercizio, costituito, ai sensi dell'art.16 dello Statuto sociale, da nove componenti: Francesco Guida (Presidente), Luigi Giuseppe Barbero (Vice Presidente), Fabio Alfieri, Claudio Battistella, Roberto Costamagna, Gianluca Formenton, Corrado Savigni, Paolo Mazza, Carlo Porro (Consigliere Anziano).

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione, statutariamente previste da effettuarsi, di norma, con cadenza mensile si sono tenute, nel corso del 2018, in diciotto occasioni; la partecipazione dei Componenti è stata elevata e costante, pari al 96% delle presenze massime teoriche.

Ai sensi dell'art. 21 dello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione, all'atto del rinnovo cariche, ha nominato un Comitato Esecutivo, costituito dal numero minimo previsto di quattro componenti specificatamente individuati nelle persone di Claudio Battistella (Presidente), Luigi Giuseppe Barbero, Corrado Savigni e Paolo Mazza; ha altresì provveduto alla determinazione del compenso dei componenti del Comitato Esecutivo e della remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche.

Il Comitato Esecutivo ha tenuto una frequenza di riunioni quindicinale: nel corso dell'anno, si è riunito ventidue volte con una percentuale di partecipazione del 97% di presenze massime teoriche dei suoi componenti.

Il Consiglio di Amministrazione, successivamente agli adempimenti di verifica dei requisiti degli esponenti aziendali, ha deliberato la costituzione del Comitato Amministratori Indipendenti e dell'Organismo di Vigilanza.

Comitato Amministratori Indipendenti

Il Consiglio di Amministrazione, in data 7 maggio, ha deliberato, per il triennio 2018-2020, la nomina del Comitato Amministratori Indipendenti, non Esecutivi, ed il loro compenso; sono stati confermati componenti del Comitato Roberto Costamagna (Presidente), Fabio Alfieri e Carlo Porro.

Organismo di Vigilanza

Il Consiglio di Amministrazione, in data 1 ottobre, ha deliberato la nomina dei componenti dell'Organismo, scelti, con il supporto delle strutture di Gruppo, tra soggetti esterni muniti delle necessarie competenze professionali: dott. Marco Levis e avv. Elena Iannuzzi; ha poi individuato il terzo componente (dipendente della Banca) confermando l'incarico, per ragioni di continuità, al dott. Michele Falcitelli, dotato di idonee competenze specialistiche, in particolare di natura giuridico/organizzativa, ovvero competenze tecnico – professionali connesse al sistema dei controlli interni, e che, in Banca, non ricopre incarichi gestionali. L'Organismo resterà in carica sino al 30 settembre 2021.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non sono occorsi fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Prevedibile evoluzione della Gestione

La Banca prosegue nell'azione di sviluppo commerciale sul territorio, potendo contare sulle *best practice* del Gruppo in termini di offerta di prodotti e servizi e nell'analisi del merito creditizio, beneficiando dei vantaggi derivanti dal modello di servizio per la gestione della clientela avviato nel 2016 con il *Progetto Footprint*.

Nella seduta del 19 dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione, dopo aver ricevuto l'assenso dalla Capogruppo, ha approvato il Budget per l'esercizio 2019. In data odierna viene presentato al mercato il Piano Industriale del Gruppo BPER Banca per il periodo 2019-2021 che verrà successivamente declinato anche per la Cassa di Risparmio di Bra.

Signori Rappresentati degli Azionisti,

l'utile netto della Banca per il 2018 si attesta a ben 6,71 milioni di euro, il miglior risultato probabilmente di sempre, ottenuto grazie ad una consistente crescita dell'attività caratteristica, nonché ad un beneficio fiscale collegato alla modifica delle regole di deducibilità delle poste rettificative riferite all'entrata in vigore del principio contabile IFRS9.

La competitiva azione commerciale dell'istituto si è tradotta in un complessivo raggiungimento del budget. Le rettifiche su crediti anche nell'anno trascorso si sono sensibilmente ridotte (-33,82%), mentre è proseguito il trend favorevole delle commissioni (+2,27%).

L'andamento dei tassi di mercato riferiti all'Euribor a tre mesi è stato ancora negativo, comportando una riduzione del margine di interesse del 4,44%.

L'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea dei soci nel mese di luglio ha consentito alla Banca di rafforzarsi nella solidità patrimoniale e di procedere con decisione nell'attività di derisking dell'attivo bancario. Quest'ultimo aspetto si è concretizzato nel corso del 2018 con la cessione di un portafoglio NPL per un valore lordo di 62,4 milioni di euro.

Circa i ratios patrimoniali, a fine anno il CET1 si attesta al 9,69% e il Total Capital Ratio fa registrare un valore pari al 12,51%.

Lo “spirito nuovo” con cui la Cassa si è rivolta al mercato, con una sempre più rinnovata proposta di business, è innanzitutto dovuta al Direttore Generale, Paolo Cerruti e al suo principale collaboratore, Marco Donini, Dirigente dell'Area Affari, che hanno coordinato un gruppo di collaboratori di grande professionalità. A loro e a tutti i dipendenti va il plauso del Consiglio per l'opera quotidianamente svolta.

Al Collegio Sindacale, presieduto da Riccardo Oricco, alla Società di revisione Deloitte & Touche, alla Direzione Revisione Interna di Gruppo, confermiamo la stima per le attività svolte con la consueta efficienza e abilità.

In questa occasione rivolgo ai principali rappresentanti di Bper Banca, il Presidente Pietro Ferrari, l'Amministratore Delegato, Alessandro Vandelli e il Direttore Generale, Fabrizio Togni un ringraziamento non formale anche per l'attenzione con cui hanno sostenuto e promosso il rafforzamento patrimoniale della Cassa.

Come è noto, gli organi amministrativi della Fondazione Cassa di Risparmio di Bra hanno deliberato nell'autunno 2018 la fusione per incorporazione nella Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo che diverrà, a metà marzo corrente, nuovo azionista di minoranza della Banca. E' anche questa l'occasione per inviare alla Presidente della Fondazione braidese, Donatella Vigna, le espressioni più autentiche per quanto fatto in tanti anni per salvaguardare la Cassa partecipata, scegliendo fin dal 2012 la strada della cessione, ad un grande e solido gruppo bancario, delle quote di controllo, con indubbi benefici per il risparmiatori, le famiglie e le aziende locali.

Proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2018

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto Sociale, e in considerazione del recente aumento di capitale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci il seguente riparto dell'utile d'esercizio di 6.706.955 euro:

- a Riserva Legale euro 670.696, pari al 10% del risultato d'esercizio
- a Riserva Statutaria i restanti euro 6.036.259.

Successivamente al riparto, la Riserva Legale ammonterà ad euro 5.060.503 mentre la Riserva Statutaria sarà pari ad euro 6.423.010.

Bra, 28 febbraio 2019

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
dott. Francesco Guida

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

CASSA DI RISPARMIO DI BRA S.p.A.

soggetta a direzione e coordinamento di BPER Banca S.p.A.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C.

Ai Signori Azionisti

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31.12.2018 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

▪ Attività di vigilanza

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle assemblee dei soci, alle riunioni del consiglio di amministrazione sociale e del comitato esecutivo, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo acquisito dalla direzione generale e dagli amministratori, anche durante le riunioni svolte informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo incontrato con regolarità il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, e dai confronti intervenuti non sono emersi elementi di criticità rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo incontrato i sindaci della società controllante e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione. Più in particolare il Presidente ha inoltre relazionato al Collegio l'esito degli incontri con le funzioni di Capogruppo ed il Collegio nella sua interezza ha incontrato, per reciproco aggiornamento, il Collegio Sindacale di BPER.

Abbiamo incontrato i funzionari preposti alle diverse funzioni di controllo interno (Internal Audit, Compliance, Risk, Antiriciclaggio) e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Il Presidente ha incontrato l'Organismo di Vigilanza, (rinnovato nel corso dell'esercizio) e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo/contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni, dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo vigilato sull'osservanza delle regole che disciplinano le operazioni con parti correlate; più in generale, sono state rese al Collegio Sindacale adeguate informazioni sulle operazioni concluse con parti correlate e/o soggetti collegati in ossequio alle prescrizioni in tema di soggetti collegati, di cui alla Circolare n.263 della Banca d'Italia - 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio Sindacale attesta, infine, d'aver espresso, in modo unanime, il proprio voto favorevole per l'assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali e delle società agli stessi riconducibili ai sensi dell'art.136 TUB.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

Nel corso dell'anno 2018 abbiamo operato n. 16 verifiche ed incontri sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il Collegio Sindacale riferisce che, durante il proprio mandato, ha provveduto a verificare, con apposita autovalutazione annuale, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, in ossequio alla disciplina vigente.

Sul tema, in osservanza alla disciplina in materia di Governo Societario, introdotta dal 1° aggiornamento della Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia del 6 maggio 2014, il Collegio ha adottato, in data 14 marzo 2016, il Regolamento interno del processo di autovalutazione, sulla scorta del quale ha posto in essere la relativa autoverifica.

Nel corso dell'esercizio 2018, il Collegio Sindacale ha provveduto a rilasciare il proprio parere - quando obbligatorio - in ossequio a previsioni di Legge, dello Statuto e della normativa di Vigilanza; tra i pareri espressi e le principali osservazioni formulate, si segnalano in particolare:

- parere circa il piano di attività della Direzione Rischi di Gruppo per l'anno 2018;
- parere sul consuntivo sull'attività di Direzione Rischi di Gruppo relativo al I e II semestre 2018

Il Collegio ha, inoltre, vigilato sull'andamento dei reclami della clientela, in particolare per quanto concerne l'attività di prestazione dei servizi di investimento, riscontrando la sostanziale adeguatezza delle procedure e dei provvedimenti.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

▪ **Bilancio d'esercizio**

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2018, che è stato messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art 2429 c.c. e più precisamente in data 28.02.2019, in merito al quale riferiamo quanto segue.

Il documento esaminato si riassume sinteticamente nelle seguenti generali risultanze (esprese in unità di Euro):

STATO PATRIMONIALE

<i>Descrizione del conto</i>	<i>31.12.2018</i>	<i>31.12.2017</i>
Totale dell'attivo	1.303.900.561	1.271.493.976
Totale del passivo	1.242.668.792	1.208.137.901
Capitale sociale	57.330.000	27.330.000
Sovraprezzi di emissione	13.385.591	13.385.591
Riserve	-14.991.203	16.730.717
Riserva da valutazione	-1.199.574	5.510.044
Risultato d'esercizio	6.706.955	429.723
Totale Patrimonio netto	61.231.769	63.356.075
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.303.900.561	1.271.493.976

CONTO ECONOMICO

Margine di interesse	21.337.817	22.330.270
Margine di intermediazione	32.954.270	34.922.992
Rettifiche/riprese di valore	-7.654.200	-12.035.760
Risultato della gestione finanziaria	25.135.950	22.887.232
Costi operativi	-23.299.114	-22.190.316
Utili/perdite da cessione investimenti	-79.317	3.894

Risultato netto valutazione al fair value attività**materiali ed immateriali****Utile (perdita) della operatività corrente**

al lordo imposte	1.757.519	700.810
-------------------------	------------------	----------------

Imposte sul reddito	4.949.436	-271.087
----------------------------	------------------	-----------------

Utili (perdita) dell'esercizio	6.706.955	429.723
---------------------------------------	------------------	----------------

Il progetto di Bilancio dell'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB (International Accounting Standard Board), come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRC), e dello Standing Interpretation Committee (SIC) vigenti alla data del 31.12.2016, nonché tenendo conto delle istruzioni della Banca d'Italia emanate, in forza delle attribuzioni previste dallo stesso decreto, con circolare n. 262 del 22.12.2005 e successive modifiche, nonché in osservanza del regolamento CONSOB n. 11971 del 14.05.1999 e successive modifiche, che disciplinano gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario d'impresa. Inoltre ha fatto riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del Bilancio", ai documenti predisposti dall'OIC e dalla ABI.

Il progetto di bilancio, composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione; la stessa evidenza che non sono avvenuti fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

Con riferimento al raffronto con il Conto Economico dell'anno 2017, l'introduzione del principio contabile IFRS 9 ha comportato la riallocazione delle rettifiche di valore su impegni e garanzie dalla voce "130d – Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie", presente nel 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005, alla voce "170a – Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate" introdotta dal 5° aggiornamento della suddetta Circolare, per un importo di 31.986 euro.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge applicabili.

Sono stati, inoltre, adottati e come richiesto dallo IAS 8 riportati in nota integrativa, i principi contabili internazionali la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2014, che tuttavia non hanno comportato nessun effetto di rilievo sul bilancio.

Si segnala l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 i cui effetti, in particolare sul portafoglio

e sui crediti deteriorati, sono stati contabilizzati in una riserva (negativa) di patrimonio netto.

Sul bilancio, nel suo complesso, è stato rilasciato giudizio senza rilievi, dalla Società di Revisione legale dei conti "Deloitte & Touche S.p.A." (nominata con delibera assembleare assunta in data 06.04.2017 per il periodo 2017-2025) che ha emesso ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010, la propria relazione in data odierna quale soggetto incaricato della di revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale - ottenuta la relazione sull'indipendenza del Revisore ex art.17 del D.Lgs. 39/2012 - non ritiene sussistano aspetti critici in materia di indipendenza ovvero cause di incompatibilità ai sensi degli artt.10 e 17 del testo unico della revisione legale e delle relative disposizioni attuative.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato i principi di redazione e i criteri di valutazione, nonché i criteri adottati dagli amministratori; non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura. A tale riguardo, il Collegio Sindacale, nell'evidenziare che è stato informato dal Revisore Legale della pianificazione della attività di revisione, delle relative soglie di materialità dallo stesso individuate, nonché degli esiti di tale attività non ritiene di evidenziare osservazioni al riguardo.

Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

La Relazione sulla Gestione e le informazioni prodotte in Consiglio di Amministrazione dal Direttore Generale e dal Management aziendale della Banca, dall'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 - e comunque quelle riscontrate nell'ambito dell'attività di vigilanza del Collegio Sindacale - non hanno evidenziato l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali perfezionate con parti terze, con Banche e Società del Gruppo bancario o con parti correlate.

Nella relazione sulla gestione sono analiticamente indicati i fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2018. In particolare il Collegio ha vigilato sulla corretta esecuzione dell'operazione di aumento di capitale deliberata in sede di Assemblea Straordinaria dei Soci in data 26 luglio 2018. In tale sede il Socio Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, non ha sottoscritto le azioni allo stesso riservate in opzione e l'intero ammontare è stato sottoscritto e versato da BPER Banca S.p.A. , con il conseguente aumento della relativa quota di partecipazione al Capitale Sociale. Analoga attenzione è stata posta dal Collegio in relazione al c.d "Progetto AQUA", volto alla cessione di un portafoglio di sofferenze per un importo pari ad euro 62,4 mln/euro, con conseguente deconsolidamento contabile.

Con riguardo alle operazioni infragruppo ovvero con parti correlate di maggiore rilevanza, si rappresenta che il Consiglio di Amministrazione, nella Relazione sulla gestione e nelle Note al Bilancio di esercizio, ha fornito esaustiva illustrazione di dette operazioni, esplicando le modalità di determinazione dell'ammontare dei corrispettivi ad esse afferenti. Per quanto noto al Collegio Sindacale, dette operazioni sono state concluse nell'interesse della Banca, non determinano osservazioni in merito alla loro congruità e

rientrano nell'ordinaria operatività della Banca, tenuto conto della sua appartenenza al Gruppo bancario sottoposto alla Vigilanza Europea.

La relazione sulla gestione predisposta dagli Amministratori illustra in modo esauriente la situazione della Banca, l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori di operatività.

In relazione alla consistenza patrimoniale si rileva che la consistenza dei Fondi Propri alla data del 31 dicembre 2018 (107.518 in migliaia di euro) è stata calcolata ai sensi delle istruzioni emanate dalla nuova vigilanza bancaria europea.

La nota integrativa, oltre all'illustrazione dei criteri di valutazione di bilancio di cui si è detto in precedenza, fornisce informazioni dettagliate sulle poste dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, secondo gli schemi e le regole di compilazione previste dalle norme di riferimento sopra richiamate.

Si evidenzia che il risultato economico dell'esercizio risulta influenzato dalle rettifiche di valore per deterioramento di crediti per l'importo di Euro 7.654.200, in diminuzione rispetto alla cifra di Euro 12.035.760, stanziata nel precedente esercizio.

Tale risultato è stato altresì influenzato dalle imposte anticipate iscritte in seguito all'esito positivo del Probability Test, ai sensi dello IAS 12, che ha comportato un'appostazione positiva di euro 5.010.000.

▪ **Conclusioni**

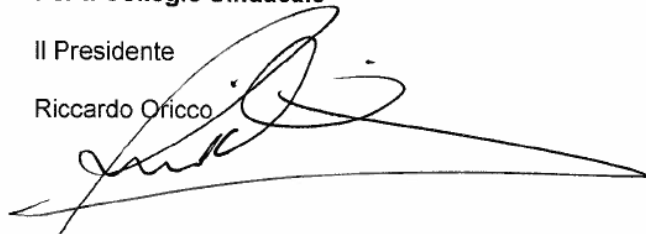
Considerando anche le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti contenute nella relazione di revisione del bilancio che ci è stata messa a disposizione in data odierna, il Collegio invita l'Assemblea ad approvare il progetto di bilancio d'esercizio chiuso il 31.12.2018, corredato dalla Relazione sulla Gestione, così come predisposto dagli Amministratori e, nell'ambito di una unitaria ed inscindibile deliberazione, la relativa proposta di destinazione del risultato di esercizio in parte a Riserva Legale ed in parte a Riserva Statutaria.

Bra, lì 21 marzo 2019

Per Il Collegio Sindacale

Il Presidente

Riccardo Oricco



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Deloitte & Touche S.p.A.
Galleria San Federico, 54
10121 Torino
Italia

Tel: +39 011 55971
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about

© Deloitte & Touche S.p.A.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9**Descrizione
dell'aspetto chiave
della revisione**

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito il "Principio"), ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una nuova metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*"impairment"*) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. *"expected credit losses"*).

La Banca ha scelto, secondo quanto consentito dallo stesso Principio, di continuare a rilevare le operazioni di copertura nel rispetto di quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 39 (*carve-out*).

La Banca ha altresì deciso di avvalersi della possibilità fornita dal Principio di non rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente.

Nella Parte A – Politiche Contabili della nota integrativa è riportata l'informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate. In particolare, la prima applicazione dell'IFRS 9 ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca pari a 33.430 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale.

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle *expected credit losses* previsto dal nuovo principio, costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli *stage* previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche (*"forward-looking"*), ivi inclusi, per le esposizioni deteriorate possibili scenari di vendita laddove la strategia della Banca preveda di recuperare il credito attraverso operazioni di cessione.

In considerazione della significatività degli effetti sopra descritti, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione del Principio sia un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con il supporto di specialisti del network Deloitte, il progetto di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne l'appropriatezza e la conformità ai requisiti del Principio, e ai relativi effetti.

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- ottenimento ed esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca e approfondimenti con i consulenti esterni della stessa;
- analisi della documentazione tecnico-metodologica relativa all'individuazione dei *business model* della Banca con particolare riferimento ai criteri di classificazione delle attività finanziarie in tali modelli di *business*;
- rilevazione e comprensione del disegno, anche tramite il supporto degli specialisti del network Deloitte, di taluni controlli chiave, compresi quelli informatici, che presiedono alla classificazione e alla valutazione delle attività finanziarie della Banca, e verifica della corretta implementazione e della relativa efficacia operativa.
- svolgimento di verifiche finalizzate ad appurare – per taluni crediti e titoli di debito - la correttezza degli esiti del test *SPPI* svolto dalla Banca in sede di prima applicazione del Principio;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *transfer logic* o *staging allocation* e di calcolo delle *expected credit losses*, anche tramite il supporto degli specialisti del network Deloitte, nonché verifica della correttezza dei relativi calcoli;
- verifica della coerenza tra le informazioni utilizzate ai fini del calcolo delle perdite attese e quelle utilizzate nell'ambito degli altri principali processi decisionali, di budget e di valutazione della Banca con particolare riferimento agli indicatori macroeconomici e alle informazioni *forward-looking*.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione del Principio, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa fornita al riguardo nella Parte A – Politiche Contabili della nota integrativa con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati a maggiore rischio

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come riportato nel paragrafo "Andamento della gestione – Gli impieghi economici verso la clientela" della relazione sulla gestione e nelle informazioni di natura quantitativa della "Sezione 1 – Rischio di credito" della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa al 31 dicembre 2018, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati ammontano ad un valore lordo pari a 951.848 migliaia di Euro, a cui sono associate rettifiche di portafoglio pari a 2.821 migliaia di Euro e a un conseguente valore netto pari a 949.027 migliaia di Euro, evidenziando un grado di copertura (c.d. "coverage ratio") pari allo 0,30%.

Come riportato nelle informazioni di natura qualitativa della "Sezione 1 – Rischio di credito" della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa al 31 dicembre 2018, nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso clientela, la Banca ha adottato regole e processi di monitoraggio dei rapporti che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione degli stessi in categorie di rischio omogenee. In particolare sulla base di sistemi di "rating" e di "Early Warning" la Banca ha identificato, nell'ambito dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati, quelli a maggiore rischio.

In considerazione della complessità del processo di classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee adottato dalla Banca, abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati a maggiore rischio sia da considerare un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di classificazione e di monitoraggio della qualità dei crediti verso clientela al fine di verificarne la conformità al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli chiave identificati con riferimento ai suddetti processi;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati a maggiore rischio sulla base del quadro normativo di riferimento;
- verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come riportato nel paragrafo "Andamento della gestione – Gli impieghi economici verso la clientela" della relazione sulla gestione e nelle informazioni di natura quantitativa della "Sezione 1 – Rischio di credito" della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa al 31 dicembre 2018, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati ammontano ad un valore lordo pari a 248.292 migliaia di Euro, a cui sono associate rettifiche di valore specifiche pari a 120.716 migliaia di Euro e a un conseguente valore netto pari a 127.576 migliaia di Euro.

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado di copertura (c.d. "coverage ratio") dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati al 31 dicembre 2018 è pari al 48,62%. In particolare, i suddetti crediti deteriorati, classificati secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" nel c.d. "terzo stadio", includono sofferenze per un valore netto pari a 50.368 migliaia di Euro, con un coverage ratio pari al 66,10%, inadempienze probabili per un valore netto pari a 74.947 migliaia di Euro, con un coverage ratio pari al 22,85% ed esposizioni scadute deteriorate per un valore netto pari a 2.261 migliaia di Euro, con un coverage ratio pari al 11,44%.

Nella nota integrativa Parte A – Politiche contabili vengono descritte:

- le regole di classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati adottate dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- le modalità di determinazione del valore recuperabile degli stessi basate sulla stima del valore attuale dei flussi di cassa attesi derivante da una valutazione analitica per le sofferenze e le inadempienze probabili con esposizione superiore alle soglie stabilite dalla normativa interna, e da una valutazione forfettaria per i restanti crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati. Inoltre la determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati rientranti nella strategia della Banca che prevede il recupero di tali crediti attraverso operazioni di cessione, riflette anche la stima del valore di cessione opportunamente ponderata sulla base della probabilità di accadimento dei possibili scenari, "workout" e "disposal".

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Banca che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile (quali le stime dei flussi di cassa attesi, i relativi tempi di recupero, il valore delle eventuali garanzie e le possibili strategie di recupero), abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e la loro valutazione siano da considerare un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca.

Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati al fine di verificarne la conformità al quadro normativo di riferimento ed ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli chiave identificati con riferimento ai suddetti processi;
- analisi qualitativa ed andamentale dei crediti verso clientela deteriorati mediante il calcolo di opportuni indicatori quali/quantitativi al fine identificare eventuali elementi di interesse;
- verifica, per un campione di posizioni selezionate anche sulla base degli elementi di interesse emersi dall'analisi di cui al punto precedente, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente.

Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea degli Azionisti della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. ci ha conferito in data 6 aprile 2017 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2025.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Claudio Crosio

Socio

Torino, 21 marzo 2019

PROSPETTI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

(importi in euro)

Voci dell'attivo		31-dic-18	31-dic-17
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.346.210	6.390.290
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.575.125	4.539.099
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	792.889	947.718
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.782.236	3.591.381
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	128.383.451	110.790.875
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.108.223.725	1.094.391.681
	a) crediti verso banche	31.621.111	17.749.908
	b) crediti verso clientela	1.076.602.614	1.076.641.773
50.	Derivati di copertura	-	147.672
80.	Attività materiali	13.778.268	14.009.805
90.	Attività immateriali	5.578	5.562
100.	Attività fiscali	31.044.061	23.592.437
	a) correnti	2.391.029	2.364.672
	b) anticipate	28.653.032	21.227.765
120.	Altre attività	10.544.143	17.626.555
Totale dell'attivo		1.303.900.561	1.271.493.976

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-dic-18	31-dic-17
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.203.027.836	1.170.023.711
	a) debiti verso banche	399.598.726	339.341.397
	b) debiti verso clientela	617.272.453	573.257.959
	c) titoli in circolazione	186.156.657	257.424.355
20.	Passività finanziarie di negoziazione	609.446	802.194
40.	Derivati di copertura	168.571	210.585
60.	Passività fiscali	749.285	536.283
	a) correnti	300.983	228.769
	b) differite	448.302	307.514
80.	Altre passività	33.745.054	32.161.219
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.673.051	2.736.007
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.695.549	1.667.902
	a) impegni e garanzie rilasciate	175.053	-
	b) quiescenza e obblighi simili	414.793	453.019
	c) altri fondi per rischi ed oneri	1.105.703	1.214.883
110.	Riserve da valutazione	(1.199.574)	5.510.044
140.	Riserve	(14.991.203)	16.730.717
150.	Sovrapprezzi di emissione	13.385.591	13.385.591
160.	Capitale	57.330.000	27.300.000
180.	Utile (perdita) dell'esercizio (+/-)	6.706.955	429.723
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.303.900.561	1.271.493.976

Alcune voci del periodo a raffronto sono state riclassificate per tenere conto della nuova conformazione dei prospetti dettata dal 5° agg.to della circolare B.I. 262/2005.

CONTO ECONOMICO

(importi in euro)

Voci	Esercizio 2018	Esercizio 2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	27.501.866	30.204.535
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	27.484.773	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.164.049)	(7.874.265)
30. Margine di interesse	21.337.817	22.330.270
40. Commissioni attive	12.830.536	12.426.535
50. Commissioni passive	(522.323)	(391.268)
60. Commissioni nette	12.308.213	12.035.267
70. Dividendi e proventi simili	36.581	30.953
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	222.526	257.220
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(7.222)	(29.686)
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	(935.444)	298.968
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.865.377)	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	951.580	310.289
c) passività finanziarie	(21.647)	(11.321)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(8.201)	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(8.201)	-
120. Margine di intermediazione	32.954.270	34.922.992
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(7.654.200)	(12.035.760)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.650.170)	(11.559.026)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.030)	(476.734)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(164.120)	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	25.135.950	22.887.232
160. Spese amministrative:	(25.085.150)	(24.758.419)
a) spese per il personale	(11.527.744)	(11.001.750)
b) altre spese amministrative	(13.557.406)	(13.756.669)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(84.262)	408.022
a) impegni e garanzie rilasciate	33.225	91.986
b) altri accantonamenti netti	(117.487)	316.036
180. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(525.795)	(574.683)
190. Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(553)	(553)
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.396.646	2.735.317
210. Costi operativi	(23.299.114)	(22.190.316)
250. Utili (perdite) da cessione di investimenti	(79.317)	3.894
260. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.757.519	700.810
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.949.436	(271.087)
280. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	6.706.955	429.723
300. Utile (perdita) dell'esercizio	6.706.955	429.723

Alcune voci del periodo a raffronto sono state riclassificate per tenere conto della nuova conformazione dei prospetti dettata dal 5° agg.to della circolare B.I. 262/ 2005.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

<i>(importi in euro)</i>		
Voci	Esercizio 2018	Esercizio 2017
10. Utile (perdita) dell'esercizio	6.706.955	429.723
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(16.533)	-
70. Piani a benefici definiti	8.359	(36.203)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.680.539)	313.809
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.688.715)	277.606
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.018.240	707.329

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

(importi in euro)

				Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31-dic-18
Esistenze al 31-dic-17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1-gen-2018	Riserve		Dividendi e altre desti- nazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								
						Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordi- naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	27.300.000	-	27.300.000	-		30.030.000	-							57.330.000	
a) azioni ordinarie	27.300.000	-	27.300.000	-		30.030.000	-							57.330.000	
b) altre azioni	-	-	-	-		-	-							-	
Sovrapprezzi di emissione	13.385.591	-	13.385.591	-		-	-							13.385.591	
Riserve:	16.730.717	(32.409.816)	(15.679.099)	429.723	258.173	-	-	-		-	-			(14.991.203)	
a) di utili	7.935.543	(32.409.816)	(24.474.273)	429.723	258.173	-	-	-		-	-			(23.786.377)	
b) altre	8.795.174	-	8.795.174	-	-	-	-	-		-	-			8.795.174	
Riserve da valutazione	5.510.044	(1.020.903)	4.489.141		-							-	(5.688.715)	(1.199.574)	
Strumenti di capitale	-	-	-											-	
Azioni proprie	-	-	-											-	
Utile (Perdita) di esercizio	429.723	-	429.723	(429.723)	-								6.706.955	6.706.955	
Patrimonio netto	63.356.075	(33.430.719)	29.925.356	-	-	258.173	30.030.000	-	-	-	-	-	1.018.240	61.231.769	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

(importi in euro)																
	Esistenze al 31-dic-2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1-gen-2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto										
				Riserve	Dividendi e altre destina- zioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordi- naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azio- ni	Stock options	Variazioni interessenze partecinate	Redditività complessiva Esercizio 2017	Patrimonio netto al 31-dic-2017	
Capitale:	27.300.000	-	27.300.000	-			-	-						-	27.300.000	
a) azioni ordinarie	27.300.000	-	27.300.000	-			-	-						-	27.300.000	
b) altre azioni	-	-	-	-			-	-						-	-	
Sovrapprezzi di emissione	13.385.591	-	13.385.591	-			-							-	13.385.591	
Riserve:	17.595.201	-	17.595.201	(864.484)		-	-	-	-		-	-		-	16.730.717	
a) di utili	8.800.027	-	8.800.027	(864.484)		-	-	-	-		-	-		-	7.935.543	
b) altre	8.795.174	-	8.795.174	-		-	-		-		-	-		-	8.795.174	
Riserve da valutazione	5.232.438	-	5.232.438			-								277.606	5.510.044	
Strumenti di capitale	-	-	-							-				-	-	
Azioni proprie	-	-	-				-	-						-	-	
Utile (Perdita) di esercizio	(864.484)	-	(864.484)	864.484	-									429.723	429.723	
Patrimonio netto	62.648.746	-	62.648.746	-	-	-	-	-	-	-	-	-		707.329	63.356.075	

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO

(importi in euro)

		Esercizio 2018	Esercizio 2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	(+/-)	12.602.675	45.195.683
- risultato d'esercizio (+/-)		6.706.955	429.723
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)		7.650.170	13.592.520
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)		526.349	575.236
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		625.625	(101.180)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		301.773	133.932
- altri aggiustamenti (+/-)		(3.208.197)	30.565.452
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(+/-)	(58.696.446)	(45.920.360)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		(951.580)	(310.289)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(64.786.716)	(42.778.984)
- altre attività		7.041.850	(2.831.087)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(+/-)	17.628.157	1.205.562
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		33.004.125	(16.730.233)
- altre passività		(15.375.968)	17.935.795
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	A (+/-)	(28.465.614)	480.885
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da:	(+)	8.039	711
- vendite di attività materiali		8.039	711
2. Liquidità assorbita da:	(-)	(616.505)	(810.730)
- acquisti di attività materiali		(615.936)	(810.161)
- acquisti di attività immateriali		(569)	(569)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	B (+/-)	(608.466)	(810.019)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie		30.030.000	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	C (+/-)	30.030.000	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	D=A+/-B+/-C	955.920	(329.134)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio			
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	E	6.390.290	6.719.424
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	D	955.920	(329.134)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	F	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	G = E +/- D +/- F	7.346.210	6.390.290

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (*Framework*), ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture, in particolare della Direzione Amministrazione e Bilancio di Gruppo, nello sviluppare una regola di rilevazione contabile che consenta di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

La Banca applica, dove la casistica è presente, le regole di rilevazione contabile interne al Gruppo BPER Banca.

Come richiesto dallo IAS 8 nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2018.

Regolamento CE di omologa- zione	Titolo	In vigore dagli esercizi con ini- zio
1905/2016	Regolamento (UE) 2016/1905 della Commissione del 22 settembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 295 del 29 ottobre 2016, adotta l'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti, inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei ricavi e quindi nel complesso la comparabilità dei ricavi nei bilanci.	1° gennaio 2018
2067/2016	Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016, E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 323 del 29 novembre 2016 il che adotta l'IFRS 9 Strumenti finanziari, inteso a migliorare l'informativa finanziaria sugli strumenti finanziari affrontando problemi sorti in materia nel corso della crisi finanziaria. In particolare, l'IFRS 9 risponde all'invito del G20 ad operare la transizione verso un modello più lungimirante di rilevazione delle perdite attese sulle attività finanziarie.	1° gennaio 2018
1987/2017	Regolamento (UE) 2017/1987 della Commissione del 31 ottobre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017, adotta Chiarimenti dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti". Le modifiche mirano a precisare alcuni requisiti e a fornire un'ulteriore agevolazione transitoria per le imprese che applicano il Principio.	1° gennaio 2018
1988/2017	Regolamento (UE) 2017/1988 della Commissione del 3 novembre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017, adotta le Modifiche all'IFRS 4 Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi. Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4 (IFRS 17). I conglomerati finanziari di cui alla definizione dell'articolo 2, punto 14, della direttiva 2002/87/CE possono decidere che nessuna delle sue entità operanti nel settore assicurativo ai sensi dell'articolo 2, punto 8, lettera b), della stessa direttiva applichi l'IFRS 9 al bilancio consolidato per gli esercizi aventi inizio prima del 1° gennaio 2021, se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni: a) dopo il 29 novembre 2017 tra il settore assicurativo e gli altri settori del conglomerato finanziario non sono trasferiti strumenti finanziari diversi dagli strumenti finanziari valutati al fair value per i quali le variazioni del fair value sono rilevate nell'utile (perdita) d'esercizio da entrambi i settori coinvolti nei trasferimenti; b) il conglomerato finanziario indica nel bilancio consolidato le entità assicurative del gruppo che applicano lo IAS 39; c) le informazioni integrative richieste dall'IFRS 7 sono fornite separatamente per il settore assicurativo che applica lo IAS 39 e per il resto del gruppo che applica l'IFRS 9.	1° gennaio 2018

Regolamento CE di omologa- zione	Titolo	In vigore dagli esercizi con ini- zio
182/2018	Regolamento (UE) 2018/182 della Commissione del 7 febbraio 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 34 dell'8 febbraio 2018, adotta i Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di risolvere questioni non urgenti relative a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che sono state discusse dallo IASB nel corso del ciclo progettuale.	1° gennaio 2018 per IAS 28 e IFRS1 1° gennaio 2017 per IFRS 12
289/2018	Regolamento (UE) 2018/289 della Commissione del 26 febbraio 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 55 del 27 febbraio 2018, adotta Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici.	1° gennaio 2018
400/2018	Regolamento (UE) 2018/400 della Commissione del 14 marzo 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 72 del 15 marzo 2018, adotta Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari. Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.	1° gennaio 2018
498/2018	Regolamento (UE) 2018/498 della Commissione del 22 marzo 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 26 marzo 2018, adotta modifiche concernenti IFRS9. Sono stati modificati la data di entrata in vigore e le disposizioni transitorie degli elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa.	1° gennaio 2019 e 1° gennaio 2018 per chi applica IFRS9
519/2018	Regolamento (UE) 2018/519 della Commissione del 28 marzo 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 3 aprile 2018, che modifica l'allegato n.1126/2008 introducendo l'IFRIC 22 "Operazioni in valuta estera e anticipi". L'interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.	1° gennaio 2018

IFRS 9

Il principio contabile internazionale IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 si articola in tre diverse aree di intervento:

- Classificazione e misurazione delle attività finanziarie;
- Impairment;
- Hedge accounting.

Nell'ambito della classificazione e misurazione delle attività finanziarie (crediti e titoli di debito) il principio IFRS 9 ha introdotto un modello combinato basato: i) sulla finalità di gestione associata a ciascun portafoglio di attività finanziarie (il c.d. Business Model) e ii) sulle caratteristiche contrattuali dei relativi cash flows (il

c.d. test SPPI). Dalla combinazione di tali criteri derivano le nuove categorie contabili di classificazione delle attività finanziarie (“Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”), in sostituzione delle previgenti cinque categorie contabili (“Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, “Attività detenute sino alla scadenza”, “Crediti”, “Attività finanziarie valutate al fair value”).

La classificazione e misurazione delle attività finanziarie (crediti e titoli di debito) nelle categorie contabili IFRS9 avviene secondo i seguenti indirizzi:

- le attività finanziarie vengono classificate nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” o “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” quando il Business Model ad esse associato risulti rispettivamente “Hold to Collect” o “Hold to Collect and Sell” e solo se i cash flows contrattuali delle attività finanziarie stesse consistono esclusivamente in pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo di capitale da restituire (c.d. Solely Payment of Principal and Interest – SPPI);
- le attività finanziarie detenute per finalità di trading (Business Model “Other”) e quelle citate al punto precedente per le quali, però, i flussi di cassa contrattuali hanno fallito il test SPPI, sono classificate nella categoria contabile delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”;

Per quanto riguarda invece la classificazione e misurazione degli strumenti di capitale (Equity instruments) bisogna distinguere fra quelli detenuti con finalità di trading, che sono classificati nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, da quelli detenuti a scopo di investimento partecipativo per i quali è invece possibile optare, irrevocabilmente ed in sede di iscrizione iniziale, per la contabilizzazione nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” anziché fra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” (c.d. irrevocable election). In tal caso, la riserva da valutazione imputata a patrimonio netto non potrà essere trasferita a Conto economico, neppure in caso di cessione dello strumento finanziario.

Per le passività finanziarie, l'IFRS 9 non introduce variazioni significative rispetto ai requisiti IAS 39, continuando pertanto ad essere classificate nella categoria contabile al costo ammortizzato o al fair value. Tuttavia per le passività finanziarie valutate al fair value l'IFRS9 prevede che le variazioni di fair value vengano rilevate a Conto Economico, ad eccezione della variazione di fair value associata al merito creditizio dell'emittente (c.d. “own credit risk”) che deve invece essere rilevata a in apposita riserva di patrimonio netto.

La seconda area di intervento del principio IFRS 9 si riferisce alla c.d. “staging allocation” ed alla conseguente metodologia di determinazione dell'impairment. Le attività finanziarie classificate al costo ammortizzato ed al fair value con impatto a patrimonio netto, eccetto gli strumenti di capitale irrevocably elected, devono essere rettificati secondo un modello basato sulla perdita attesa (c.d. forward - looking expected loss), anziché sulla perdita effettiva avvenuta (c.d. incurred loss). La finalità è quella di anticipare e monitorare lo stato del credito in modo

tempestivo e continuativo. Nello specifico, l'IFRS 9 richiede di calcolare perdite attese a dodici mesi sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario (Stage 1) e fin quando il rapporto non registra un significativo incremento del rischio di credito; in quest'ultimo caso (Stage 2), il calcolo della perdita attesa si basa sull'intera vita residua degli strumenti sottoposti ad impairment (lifetime expected loss). Per le posizioni classificate in default (c.d. Stage 3), il calcolo della perdita attesa si basa sull'intera vita residua degli strumenti sottoposti ad impairment (lifetime expected loss), includendo fattori forward-looking e valutazioni di multi-scenario; inoltre, si modificano alcuni aspetti correlati, quali il calcolo degli interessi attivi.

Per la terza area di intervento il nuovo modello di hedge accounting, che non include allo stato attuale le macro coperture, si pone l'obiettivo di avvicinare maggiormente la gestione e rappresentazione contabile delle attività alle omologhe utilizzate in ambito risk management, incrementando la disclosure su tali azioni di gestione della copertura del rischio. Inoltre, il principio fornisce la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il Principio IAS 39 (c.d. opzione opt-in / opt-out). Sulla base delle analisi svolte la Banca ha adottato la scelta dell'opzione 'opt-out' e quindi le operazioni di copertura continuano ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Per ulteriori dettagli sul Business Model, SPPI test e criteri di classificazione in Stage degli strumenti finanziari si rimanda alla Parte A2 della presente Nota integrativa, in cui sono descritte le principali voci di bilancio.

Gli effetti della transizione al nuovo principio contabile

Sulla base di quanto sopra rappresentato, di seguito viene fornito l'impatto di prima applicazione dell'IFRS 9 sul patrimonio netto consolidato della Cassa di Risparmio di Bra al 1° gennaio 2018. Tali effetti sono contabilizzati in contropartita di una riserva di patrimonio netto e derivano principalmente dalla:

- Classificazione e Misurazione degli strumenti finanziari, nelle nuove categorie contabili; l'allocatione delle attività e passività ai nuovi portafogli ha determinato variazioni positive complessive nella loro valorizzazione pari a 591 migliaia di euro;
- identificazione della rischiosità del portafoglio *in bonis* secondo le nuove regole di impairment (stage 1 e 2); i crediti lordi verso clientela oggetto di SICR (c.d. Stage 2) sono risultati pari a 96.545 migliaia di euro, il 10,9% dei crediti lordi verso clientela *in bonis*. Il maggior accantonamento netto conseguente all'applicazione di tali regole sul totale dei crediti verso la clientela è risultato pari a 46 migliaia di euro, a cui si aggiungono 15 migliaia di euro sul totale crediti verso banche ed 8 migliaia di euro sul portafoglio titoli di proprietà;
- determinazione di maggiori rettifiche su crediti deteriorati (Stage 3) per circa 33.821 migliaia di euro derivanti prevalentemente dall'inclusione nel processo di valutazione dei fattori forward looking introdotti dall'IFRS 9, in ipotesi multi-scenario con riferimento, in particolare, al "disposal scenario". L'importo sopra indicato, per la quota relativa al "disposal scenario", è stato

determinato sulla base degli obiettivi e delle previsioni ipotizzate nel processo di definizione della NPE Strategy 2018-2020 del Gruppo.

L'applicazione di tali effetti ha comportato la rideterminazione dei saldi di apertura dell'esercizio, il cui impatto è stato registrato in poste del patrimonio netto, per uno sbilancio complessivo negativo pari a 33.430 migliaia di euro.

Fondi Propri

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio UE hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui Fondi Propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. La Cassa di Risparmio di Bra, coerentemente con quanto applicato dal Gruppo BPER Banca, ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti al 1° gennaio 2018. In data 30 gennaio 2018, il Gruppo ha comunicato formalmente all'Autorità di Vigilanza la propria decisione di avvalersi del regime transitorio per la graduale computazione nel Patrimonio Regolamentare di Vigilanza degli accantonamenti previsti dall'applicazione dell'IFRS 9.

Le banche che optano per il trattamento transitorio, dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio “Fully loaded” (rispetto al regime transitorio IFRS 9), secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018.

IFRS 15

Il principio IFRS 15 ha sostituito i seguenti standard attinenti al riconoscimento dei ricavi: IAS 11 *Construction Contracts*, IAS 18 *Revenue*, IFRIC 13 *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 *Transfers of Assets from Customers* and SIC-31 *Revenue – Barter Transaction involving Advertising Services*.

Il principio ha previsto regole specifiche per la prima applicazione; in particolare, è prevista la possibilità di scelta tra un approccio “retrospettivo pieno” ed un approccio “retrospettivo modificato”, quest'ultimo adottato dalla Cassa di Risparmio di Bra.

Il principio stabilisce il modello di riconoscimento dei ricavi da applicare a tutti i contratti stipulati con i clienti, ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS (come ad esempio i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari). I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione dei contratti con i clienti;

- l'identificazione delle c.d. performance obligations del contratto, soddisfatte *overtime* oppure *point in time*;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

L'IFRS 15 richiede la rilevazione dei ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019 o da data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).

Regolamento CE di omologazione	Titolo	In vigore dagli esercizi con inizio
1986/2017	Regolamento (UE) 2017/1986 della Commissione del 31 ottobre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017, adotta l'IFRS 16 Leasing, inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei contratti di leasing.	1° gennaio 2019
1595/2018	Regolamento (UE) 2018/1595 della Commissione del 23 ottobre 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 265 del 24 ottobre 2018, adotta l'Interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. L'Interpretazione precisa come riflettere l'incertezza nella contabilizzazione delle imposte sul reddito.	1° gennaio 2019

La Banca non si è avvalso della facoltà di applicazione anticipata dei Regolamenti in vigore dal 1° gennaio 2019. Non si ritiene che tali modifiche o nuovi principi omologati comportino impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca; per l'analisi della stima impatti di prima applicazione dell'IFRS 16, si rimanda alla Relazione degli amministratori sulla gestione, nel capitolo "Informativa preliminare rispetto alla prossima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 16".

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento al documento n.2 diramato a firma congiunta da Banca d'Italia, CONSOB e ISVAP (oggi IVASS) il 6 febbraio 2009, in merito alle informazioni da fornire nella Relazione degli Amministratori sulla gestione, inerenti la continuità aziendale, i rischi finanziari, le verifiche per riduzione di valore delle attività e le incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di

avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile, pertanto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 è stato redatto valutando il complesso delle attività e delle passività aziendali nella prospettiva di una continuità aziendale.

L'appartenenza al Gruppo bancario BPER Banca consente alla Cassa di Risparmio di Bra di ottenere un forte sostegno finanziario ed industriale, beneficiando di notevoli vantaggi competitivi e potendo contare sulle *best practice* del Gruppo nei vari ambiti aziendali.

Schemi e forme tecniche di bilancio

Il Bilancio d'esercizio, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 e successive modifiche, e in osservanza del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.

Si è tenuto conto delle disposizioni del Codice civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n. 5 e n. 6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n. 310 del 28 dicembre 2004), e dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

Il Bilancio è formato dallo Stato patrimoniale e dal Conto economico, dal Prospetto della redditività consolidata, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La valuta utilizzata per la presentazione del Bilancio è l'Euro. I prospetti di Bilancio sono espressi in unità di Euro¹. La Nota integrativa è espressa in migliaia di euro.

In sintesi, i principi generali su cui si fonda la redazione del Bilancio, sono i seguenti come previsti dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale:** le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo.
- **Competenza economica:** i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.
- **Rilevanza e aggregazione di voci:** ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversa possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.
- **Compensazione:** le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o un'interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio.
- **Periodicità dell'informativa:** l'informativa deve essere redatta almeno annualmente; se un'entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio

¹ Per quanto concerne la gestione degli arrotondamenti si seguono le istruzioni riportate sulla Circolare 262/2005 BI e successivi aggiornamenti andando ad iscrivere l'importo derivante dagli arrotondamenti alla voce "Altre attività/altre passività" per lo Stato patrimoniale e alla voce "Altri oneri/proventi di gestione" per il Conto economico

deve indicare la ragione per cui varia la durata dell'esercizio e il fatto che i dati non siano comparabili.

- **Informativa comparativa:** le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o da un'interpretazione. Il dato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (determinato secondo lo IAS 39) è ricondotto alle nuove voci contabili previste dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia, ovvero sulla base dei nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9, senza che questo abbia comportato variazioni in termini di totale attivo e totale passivo. Il dato economico al 31 dicembre 2017 (determinato secondo lo IAS 39) è ricondotto alle nuove voci contabili previste dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia, senza che questo abbia comportato una variazione del risultato di periodo.
- **Uniformità di presentazione:** la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività ed affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

Nella redazione dell'informativa finanziaria di fine esercizio si è inoltre preso atto, in particolare, dei seguenti documenti:

- documento ESMA del 5 ottobre 2015 "*Orientamenti – Indicatori alternativi di performance*" volto a promuovere l'utilità e la trasparenza degli Indicatori Alternativi di Performance inclusi nei prospetti informativi o nelle informazioni regolamentate;
- documento ESMA del 26 ottobre 2018, "*European common enforcement priorities for 2018 financial statements*" volto a promuovere un'applicazione omogenea dei principi contabili IAS/IFRS, per assicurare la trasparenza e il corretto funzionamento dei mercati finanziari, individuando talune tematiche ritenute particolarmente significative per i bilanci al 31 dicembre 2018 delle società quotate europee, anche in considerazione delle attuali condizioni di mercato.

La descrizione delle politiche contabili applicate alle principali voci di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni utilizzate nella redazione del bilancio.

Nella Nota integrativa e negli allegati al Bilancio 2018, sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Incertezza nell'utilizzo di stime

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni, che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali sono maggiormente richieste l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale, sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio; in particolare l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la valutazione dell'avviamento/immobilizzazioni immateriali.

Continuità aziendale

Nella redazione del Bilancio al 31 dicembre 2018, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il presente progetto di bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. il 28 febbraio 2019.

Dopo la data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati eventi che inducano a rettificare i dati esposti nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per quanto riguarda i fatti di rilievo successivi alla data di riferimento del bilancio si rimanda a quanto già esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione nel capitolo "Fatti significativi successivi alla chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale della società Deloitte & Touche S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2017-2025 dall'Assemblea dei Soci del 6 aprile 2017, ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010.

Contribuzioni 2018 versate allo Schema Volontario

Le modifiche apportate allo Statuto dello Schema Volontario non hanno interessato quanto previsto in relazione alle modalità di ottenimento delle Risorse¹. La rilettura delle indicazioni date dallo IAS 32 per la distinzione tra titoli di debito e titoli di capitale effettuata in sede di applicazione dell'IFRS 9, ha però condotto a riconsiderare la natura degli strumenti finanziari in questione, qualificandoli titoli di debito. In quanto tali, non superando per le loro caratteristiche il test SPPI, non possono che essere classificati e misurati a FVTPL.

L'opinione consolidata a livello di sistema bancario italiano e relativi organi di controllo è che essi vadano contabilizzati fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (voce 20, lettera c altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value).

¹ Comma 6 dell'articolo 39: "Eventuali realizzi rivenienti dagli interventi effettuati con l'utilizzo delle risorse dello Schema sono attribuiti alle banche che hanno partecipato agli interventi medesimi, in proporzione alla quota versata, dedotti tutti gli oneri ed estinti gli eventuali finanziamenti di cui al comma precedente"

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Classificazione delle Attività finanziarie – Business Model e test SPPI (voce 20, 30 e 40)

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da crediti e titoli di debito sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di business con cui sono gestite le attività finanziarie (o Business Model);
- caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie (o test SPPI).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziarie, come di seguito esposto:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC): attività che prevedono il business model “Hold to collect” (HTC) e superano il test SPPI;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI): attività che prevedono il business model “Hold to collect and sell” (HTCS) e superano il test SPPI;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): attività che prevedono un business model “Other” o, in via residuale, attività che non sono classificabili nelle categorie precedenti per via dell'esito negativo del test SPPI.

Business Model

La Banca, coerentemente con quanto adottato dal Gruppo BPER Banca, ha individuato i propri Business Model tenendo in debita considerazione i settori di attività “core” in cui la stessa opera, le strategie fino ad oggi adottate per la realizzazione dei flussi di cassa degli assets in portafoglio, nonché delle previsioni strategiche di sviluppo del business.

L'attività “core” della Banca è legata alla generazione e gestione dei rapporti di credito per i settori Retail e Corporate e, pertanto, segue una logica di detenzione degli stessi presumibilmente fino a scadenza al fine di collezionare i flussi di cassa contrattuali. Tale operatività, in ottica IFRS 9, è riconducibile ad un Business Model di tipo “Hold to Collect”.

Altro settore di attività, di supporto al perseguimento degli obiettivi dell'attività bancaria, è il settore Finanza che include le poste patrimoniali ed economiche derivanti da attività di tesoreria, di gestione dei portafogli di proprietà, di accesso ai mercati finanziari e di supporto operativo specialistico alla rete commerciale.

Ai fini dell'individuazione del Business Model nel settore Finanza, l'analisi ha ricondotto le attività rilevanti svolte dalla finanza alla gestione dei portafogli di proprietà. E', pertanto, possibile individuare i seguenti portafogli gestionali di proprietà:

- Portafoglio Bancario d'investimento, costituito dall'insieme degli strumenti

gestiti collettivamente al fine di ridurre la volatilità sul margine di interesse. Tale tipologia di portafoglio persegue prevalentemente la strategia di portare a scadenza gli strumenti finanziari sterilizzando, in tal modo, il rischio di mercato.

Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di credito, di tasso di interesse e Sovrano.

In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Hold to Collect".

- Portafoglio Bancario di liquidità, costituito dall'insieme degli strumenti finanziari la cui strategia è orientata alla loro detenzione con lo scopo di gestire la liquidità e di ottimizzare il profilo rischio-rendimento. Tale tipologia di portafoglio persegue strategie di investimento con l'obiettivo di:
 - ottimizzare il margine di interesse;
 - incrementare l'ammontare degli assets prontamente liquidabili al fine di mitigare l'esposizione al rischio liquidità;
 - diversificare il rischio di credito.

Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di liquidità, di credito, di tasso di interesse, di mercato e Sovrano.

In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Hold to Collect and Sell".

- Portafoglio di trading, costituito dall'insieme di strumenti finanziari con finalità di trading (titoli governativi, ETF, titoli strutturati, quote di O.I.C.R., ABS, ecc.), garantendo la gestione del rischio di mercato. L'obiettivo di profitto di tale portafoglio viene perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti.

Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di mercato, di credito, di tasso di interesse e Sovrano.

In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Other".

- Portafoglio Negoziazione con la Clientela, costituito dalle attività finanziarie riacquistate dalla clientela, o detenute per offrire un servizio d'investimento alla stessa (portafoglio residuale).

In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Other".

- Capital Market, costituito dagli strumenti finanziari detenuti con finalità di "market making" su titoli (Titoli di debito governativi, sovrnazionali, corporate, covered bond e garantiti dallo Stato), garantendo la gestione del rischio di mercato. L'obiettivo di profitto di tale portafoglio viene perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti. Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di mercato, il rischio di credito, il rischio di tasso di interesse.

In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Other".

L'IFRS 9 prevede la possibilità di modificare il Business Model, evidenziando che le situazioni che inducono a tale variazione sono rare ("very infrequent"), da ricondursi a variazioni rilevanti (interne o esterne) che incidono sulla strategia gestionale (e quindi derivanti da decisioni del Senior Management dell'Entità); devono essere inoltre adeguatamente supportate da delibere e devono essere

legate ad eventi intervenuti o fatti oggettivi aventi una evidenza anche verso i terzi.

La modifica del modello di business deve inoltre avvenire prima della conseguente riclassifica degli asset interessati dalla modifica stessa, possibile solo al primo giorno del reporting period successivo (inteso come il successivo semestre coperto da bilancio semestrale abbreviato predisposto in applicazione dello IAS 34).

In merito alla combinazione di soglie di frequenza e significatività, la Banca ha definito dei limiti quantitativi da applicare alle vendite eseguite sul portafoglio "Hold to Collect". Nello specifico, la soglia di frequenza è stata fissata al minore tra il 15% del numero di posizioni in portafoglio e numero 5 posizioni; la soglia di significatività è stata definita nel 5% annuo del valore nominale del portafoglio.

SPPI Test

Al fine di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali derivanti dalle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), il Gruppo BPER Banca e, di conseguenza la Banca, ha definito un test SPPI fondato su 12 alberi decisionali, così da considerare tutte le caratteristiche contrattuali rilevanti ai fini del test.

La Banca ha inoltre adottato alcune assunzioni sia in relazione al portafoglio crediti, che al portafoglio titoli di debito, tra cui le principali sono rappresentate dalle seguenti:

- in relazione ai crediti, si è assunto che i finanziamenti a tasso "agevolato" erogati ai dipendenti superino il test SPPI. In particolare, la ridotta remunerazione percepita si lega ad un rischio di credito sostanzialmente nullo della controparte. Nel caso di estinzione del rapporto di lavoro, infatti, viene contrattualmente prevista la decadenza delle condizioni di favore, trovando invece applicazione le normali condizioni di mercato.
- in relazione al portafoglio titoli di debito, è stato assunto che le quote di fondi comuni di investimento, sia aperti che chiusi, falliscono il test SPPI. Una seconda *assumption* riguarda inoltre i titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, per i quali ai fini del credit risk assessment si è ipotizzato che le tranche mezzanine e junior sopportino un rischio di credito superiore alla rischiosità media del portafoglio di strumenti sottostante e, di conseguenza, falliscano il test.
- per quanto riguarda il Benchmark Cash Flow Test richiesto nelle situazioni di mismatch tra "tenor" e periodicità di "refixing" dei tassi, si è convenuto che la modifica nel "time value of money element" sia da ritenersi significativa per gli strumenti indicizzati a parametri con tenor superiore all'anno e, conseguentemente, questi falliscano il test SPPI.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto economico.

Classificazione

a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Other". Tale Business Model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse (IFRS 9 – B4.1.5).

Vi rientrano altresì i titoli di capitale detenuti con finalità di negoziazione, per i quali non è possibile esercitare la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento, qualora siano gestiti con finalità di negoziazione.

b) attività finanziarie designate al fair value

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la fair value option.

c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali Business Model, in quanto falliscono il test SPPI.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al fair value. Se il fair value dei derivati classificati nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” diventa negativo tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nel capitolo 4.8 “Informativa sul fair value”.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono iscritte per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono rilevati a Conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione”,

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value vengono iscritti a Conto economico alla voce 110 a) “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – attività e passività designate al fair value” per le attività finanziarie designate al fair value e alla voce 110 b) “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Soni iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect & Sell” ed i termini contrattuali delle stesse superano l'SPPI Test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti con finalità diverse dalla negoziazione, per i quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Le variazioni di fair value relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle expected credit losses ed al netto del relativo effetto fiscale.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le expected credit losses rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto economico nella voce 100 “Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto economico soltanto i dividendi nella voce 70 “Dividendi e proventi simili”. Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al fair value dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione o di acquisto sul mercato.

Classificazione

Sono iscritte nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect” ed i termini contrattuali delle stesse superano l'SPPI Test.

La voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” include crediti verso la clientela e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti erogati, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario (che, conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il c.d. “metodo finanziario”) ed i titoli di debito.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle

rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad impairment mediante rilevazione delle *expected credit losses*.

Rientrano in tale ambito, con specifiche modalità di determinazione di valutazione:

i. I crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole della normativa di vigilanza della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e della vigilanza europea.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. La stima dei flussi di cassa attesi, formulata anche in relazione a diversi scenari di possibile recupero, è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna. Per le inadempienze probabili, al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna, e per i Past due la determinazione della perdita attesa avviene con metodologia collettiva. Per maggiori dettagli sui modelli adottati dalla Banca per la stima dell'ECL sui crediti deteriorati, si rinvia al successivo paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore - Impairment".

Le rettifiche di valore sono iscritte a Conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

ii. I crediti ordinari, classificati in bonis, alimentano lo "Stage 1" e lo "Stage 2"; la valutazione viene periodicamente effettuata in modo differenziato, secondo il modello di stima delle Expected Credit Losses – ECL adottato dalla Banca,

rispettivamente a 12 mesi o lifetime, le cui caratteristiche sono riepilogate nel successivo paragrafo “Modalità di determinazione delle perdite di valore – Impairment”.

I crediti oggetto di “misure di concessione” (c.d. Forborne exposures), che per loro natura possono essere classificati sia come deteriorati che come bonis, vengono assoggettati alle medesime metodologie di valutazione descritte in precedenza. Nel caso in cui questi siano in bonis, la classificazione prevista è a Stage 2.

In merito alle modalità di identificazione dei crediti Forborne, si rimanda alle indicazioni fornite nella Parte E – Rischio di credito della Nota integrativa.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato. Gli interessi sui crediti deteriorati vengono calcolati sull'esposizione netta dell'expected credit losses.

Le rettifiche o riprese di valore derivanti dal modello di expected credit losses adottato, sono iscritte a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”.

Crediti cartolarizzati

Nella voce crediti sono altresì rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione (successive al 1° gennaio 2002) per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio (si veda cap. 24 – Derecognition attività finanziarie).

I corrispondenti importi ricevuti per la cessione dei crediti oggetto di cartolarizzazione, al netto dell'ammontare dei titoli emessi e delle altre forme di sostegno creditizio eventualmente detenuti in portafoglio (rischio trattenuto), sono

iscritti nelle voci 10a) “Debiti verso banche” e 10b) “Debiti verso clientela” del passivo dello Stato Patrimoniale.

Sia le attività sia le passività sono valutate al costo ammortizzato e i relativi interessi sono registrati a Conto economico. In caso di perdite per riduzione di valore di attività cartolarizzate che non sono state oggetto di cancellazione dal bilancio, l'importo di tali perdite è registrato alla voce di Conto economico 130.a) “Rettifiche/Riprese di valore nette per il deterioramento di crediti”.

Operazioni di copertura

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di gestire l' “hedge accounting” secondo le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

Iscrizione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad uno specifico rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi. Le tipologie possibili di coperture sono:

- coperture di fair value: obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio;
- copertura di flussi finanziari: obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari poste di bilancio.

Classificazione

Gli strumenti derivati sono designati di copertura quando esiste una documentazione adeguata e formalizzata in merito alla relazione tra lo strumento coperto e il derivato di copertura e se è efficace tanto nel momento in cui la copertura ha inizio quanto, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value.

Per verificare l'efficacia dell'operazione di copertura sono effettuati specifici test. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto, generate dalla variazione del fattore di rischio oggetto di copertura, risultino compensate da quelle dello strumento di copertura. Affinché sia efficace la copertura deve essere effettuata con una controparte esterna.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura:

- copertura di fair value (fair value hedge): il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al solo rischio coperto è registrato a Conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto;
- copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge): le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto (i limiti sono stabiliti dall'intervallo percentuale compreso tra l'80% e il 125%), per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata con cadenza trimestrale, utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi siano discostati dalla copertura perfetta.

Cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle stesse, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione con la rilevazione a Conto economico dei relativi impatti. Inoltre la contabilizzazione delle operazioni di copertura è interrotta nei seguenti altri casi:

- l'elemento coperto è venduto e rimborsato;
- è revocata anticipatamente l'operazione di copertura;
- il derivato scade, è venduto, estinto o esercitato.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di Conto economico avviene sulla base di quanto segue:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "*Interessi attivi e proventi assimilati*" o "*Interessi passivi e oneri assimilati*";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "*Risultato netto dell'attività di copertura*";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge", per la parte efficace, vengono allocate in un'apposita riserva di valutazione di patrimonio netto "*Riserva per la copertura di flussi finanziari futuri*", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali risultanze vengono contabilizzate a

Conto economico nella voce “*Risultato netto dell'attività di copertura*”.

Partecipazioni

Allo stato attuale la banca non detiene attività della specie.

Attività materiali

Iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono, inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 “Rimanenze”, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Valutazione

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile illimitata. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- delle rimanenze classificate ai sensi dello IAS 2.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore sono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Le attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche sono rilevate a Conto economico.

Cancellazione

Un'attività materiale è eliminata contabilmente dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati *pro rata temporis*, che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento, sono rilevati a Conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*.

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati a Conto economico nella voce *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”*.

Attività immateriali

Iscrizione

Le attività immateriali diverse dall'avviamento sono inizialmente rilevate al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività stessa.

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti, compresi quelli individuati a seguito della Purchase Price Allocation (PPA) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipata (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non sia supportato da effettive capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa è iscritta direttamente a Conto economico.

Classificazione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri.

Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di acquisto di una partecipazione rispetto al fair value, alla data di acquisto, dei beni e degli altri elementi patrimoniali acquisiti.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Valutazione

Qualora la vita utile dell'attività immateriale sia indefinita, come per l'avviamento, non si procede all'ammortamento, ma alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Con periodicità annuale, od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, è effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore come descritto al paragrafo seguente "Modalità di determinazione delle perdite di valore - Impairment". Le rettifiche di valore sono rilevate a Conto economico senza possibilità di ripresa successiva.

A differenza dell'avviamento, il costo delle immobilizzazioni immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti o in quote decrescenti sulla base

dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. È previsto, in ogni caso, che in presenza di evidenze di perdite di valore, il test di verifica venga effettuato anche su tali attività confrontando il fair value con il relativo valore contabile.

Pertanto, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività come descritto al paragrafo seguente "Modalità di determinazione delle perdite di valore - Impairment". L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile, se quest'ultimo è inferiore.

Cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate a Conto economico nella voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"*.

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"*.

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce *"Rettifiche di valore dell'avviamento"*.

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Allo stato attuale la banca non detiene attività della specie.

Fiscalità corrente e differita

Iscrizione e classificazione

Le poste della fiscalità corrente accolgono il saldo netto tra i debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta recuperabili in compensazione.

Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato

richiesto il rimborso alle Autorità fiscali competenti.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Valutazione

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili ed a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero. La stima è effettuata attraverso lo svolgimento del “probability test” così come previsto dallo IAS 12.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando, rispettivamente, le aliquote di imposta vigenti e le aliquote fiscali che si prevede saranno in vigore al momento della loro “inversione”.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate a Conto economico alla voce “*Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente*”.

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al patrimonio netto, che devono, conseguentemente, rapportarsi alla medesima voce, ovvero quella derivante da operazioni di aggregazione societaria, che rientrano nel computo del valore dell'avviamento.

Fondi per rischi ed oneri

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non è rilevato alcun accantonamento, ma sarà fornita informativa nella Nota integrativa.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS 19, di cui si rinvia al successivo paragrafo “*Benefici ai dipendenti*”, e i “Fondi per rischi ed oneri” trattati dal Principio IAS 37.

Nella sottovoce “impegni e garanzie rilasciate” vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1 lettera e); paragrafo 5.5; appendice A) e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce di Conto economico 170 a) “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate*”.

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce di Conto economico 170 b) “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti*”.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto economico.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- “Debiti verso banche”;
- “Debiti verso clientela”;
- “Titoli in circolazione”.

Classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

I titoli in circolazione sono iscritti al netto degli ammontari riacquistati.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla è registrato a Conto economico nella voce 100 c) “*Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie*”.

Passività finanziarie di negoziazione

Iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Classificazione

In tale categoria di passività sono inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi.

Valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value.

Cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione sono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Passività finanziarie designate al fair value

Allo stato attuale la banca non detiene attività della specie.

Operazioni in valuta

Iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di

cambio in vigore alla data dell'operazione.

Valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Classificazione

Sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro.

Cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto economico, è rilevata in Conto economico anche la relativa differenza cambio.

Conto Economico: Ricavi

I ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati, come previsto da IFRS 15, ad un importo pari al corrispettivo, al quale la Banca si aspetta di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente. I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso ("point-in-time"), quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o

- nel corso del tempo (“overtime”), a far tempo che l'entità adempie l'obbligazione di fare, trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ai fini di tale determinazione, il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Il prezzo dell'operazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi, esclusi gli importi riscossi per conto terzi (per esempio, imposte sulle vendite). Per determinare il prezzo dell'operazione la Banca tiene conto dei termini del contratto e delle sue pratiche commerciali abituali includendo tutti i seguenti elementi, dove applicabili:

- corrispettivo variabile, se è altamente probabile che l'ammontare non sia oggetto di rettifiche in futuro;
- limitazione delle stime del corrispettivo variabile;
- esistenza nel contratto di una componente di finanziamento significativa;
- corrispettivo non monetario;
- corrispettivo da pagare al cliente.

La Banca ha individuato fattispecie di ricavo legate a servizi prestati alla clientela limitatamente al contenuto della Voce Commissioni attive; la disaggregazione dei ricavi, le informazioni relative alle modalità di esecuzione della “performance obligation”, l'eventuale esistenza di corrispettivi variabili e le relative modalità di stima, nonché l'ulteriore informativa richiesta dall'IFRS 15 sono contenute nella Parte C della Nota integrativa del bilancio consolidato 2018, cui si rimanda.

La Banca non ha individuato situazioni significative in merito:

- a corrispettivi relativi a diverse performance obligations prestate alla clientela;
- ai costi sostenuti e sospesi per ottenere ed adempiere ai contratti con i clienti.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- per gli strumenti valutati secondo il costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

Conto Economico: Costi

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; come già evidenziato, non sono stati individuati costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela da rilevare a Conto Economico in modo correlato ai relativi ricavi.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o

all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati a Conto economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad esempio salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- il TFR maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito ad ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il “Metodo della Proiezione Unitaria del Credito”.

Il Fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i fondi rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (service costs) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest costs).

I profitti e le perdite attuariali (remeasurements) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le riserve di patrimonio netto nell'esercizio in cui si verificano. Tali profitti e perdite attuariali vengono esposti nel Prospetto della Redditività Consolidata Complessiva, così come richiesto dallo IAS 1.

I profitti e le perdite attuariali (remeasurements) relativi agli altri benefici a lungo termine sono rilevati integralmente tra i costi del personale nell'esercizio in cui si verificano. In merito a quest'ultimo punto, Il Gruppo BPER Banca nel 2012 si è uniformato all'orientamento espresso dall'Ordine Nazionale degli Attuari con la Circolare n. 35 del 21 dicembre 2012, valida a far tempo dalle valutazioni riferite alla data del 31 dicembre 2012. Tale documento ha confermato le linee guida già emanate con la precedente Circolare del 22 maggio 2012, nelle quali si prevedeva che la componente rappresentata dall'interest cost dovesse essere calcolata utilizzando il tasso della curva corrispondente alla duration della passività, in luogo del tasso ad un anno della stessa curva utilizzato fino al 31 dicembre 2011.

Modalità di determinazione delle perdite di valore (Impairment)

Attività finanziarie

Modelli di impairment

La determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle expected credit losses previsto dal nuovo principio, costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche (“forward-looking”), ivi inclusi, per le esposizioni deteriorate, possibili scenari di vendita laddove la strategia della Banca preveda di recuperare il credito attraverso operazioni di cessione.

In applicazione delle indicazioni del principio, il modello di impairment introdotto

dall'IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione “forward looking”, ovvero sulla nozione di perdita attesa, sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino a vita residua dello strumento (Stage 2 e Stage 3), in base al concetto di *Significant Increase in Credit Risk* – SICR intervenuto rispetto alla data di origine dello strumento stesso. Secondo il modello di calcolo dell'Expected Loss, le perdite devono essere registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting, e devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

A tal fine la Banca, adottando quanto posto in essere dal Gruppo BPER Banca, si è dotata di un modello di calcolo della perdita attesa lifetime dello strumento finanziario (applicato agli strumenti classificati in Stage 2), che tiene in considerazione i seguenti parametri multi-periodali:

$$LtEL_t = \sum_{t=1}^T PDF_t \times LGD_t \times EaD_t \times D_t$$

dove,

- PDF_t IFRS 9 è la probabilità di default forward tra 1 e t,
- LGD_t IFRS 9 è la perdita conseguente ad un evento di default forward tra 1 e t,
- EaD_t IFRS 9 è l'esposizione al momento del default occorso nel tempo t,
- D_t è il fattore di attualizzazione della perdita attesa al tempo t, fino alla corrente data di reporting, attraverso l'utilizzo del tasso d'interesse effettivo,
- T è la scadenza contrattuale.

I parametri di calcolo contenuti nella formula di Lifetime Expected Loss, in quanto multi-periodali, evolvono nel tempo, ovvero nell'arco temporale coincidente con la vita attesa dell'esposizione che deve essere valutata. In particolare i criteri adottati dalla Banca prevedono che:

- l'EaD IFRS 9 evolva in accordo coi piani di ammortamento, laddove presenti, e con i piani di rientro contrattualizzati in generale, modificati anche eventualmente da ipotesi “comportamentali” (es. prepayment option mutui);
- i parametri di PD IFRS 9 ed LGD IFRS 9 evolvano per effetto dei passaggi di stato della qualità creditizia osservati nel tempo e rappresentati dalle matrici di transizione o migrazione (es. migrazioni tra classi di rating o per stati anagrafici come il Danger Rate).

Si può quindi considerare il calcolo della perdita attesa a 12 mesi (applicato agli strumenti classificati in Stage 1) come somma delle perdite attese multi-periodali relative al primo anno prospettico, o inferiore se la scadenza è prevista entro i 12 mesi, della Life Time Expected Loss:

$$EL = EaD \times LGD \times PD \times D$$

dove,

- EaD IFRS 9 è l'esposizione al momento del default,
- LGD IFRS 9 è la perdita conseguente ad un evento di default,
- PD IFRS 9 è la probabilità di default a 12 mesi,
- Dt è il fattore di attualizzazione della perdita attesa attualizzate a partire dal primo periodo successivo alla data di reporting fino a 12 mesi.

Infine, per i crediti già classificati nello Stage 3 di ammontare inferiore alla soglia fissata nella normativa interna della Banca per la valutazione analitica, si procede ad una svalutazione collettiva applicando la seguente formula:

$$LtEL_t = EaD \times LGD$$

dove,

- Ead IFRS 9 è l'esposizione al momento del default,
- LGD IFRS 9 è la perdita conseguente ad un evento di default, differente a seconda dello stato amministrativo in essere alla data del calcolo.

Ai fini di un'applicazione omogenea del modello d'impairment descritto ai portafogli di attività finanziarie, le medesime modalità di calcolo delle rettifiche di valore sopra esposte sono applicate, oltre che al perimetro crediti per cassa e fuori bilancio, anche al portafoglio dei titoli di debito. Relativamente a quest'ultimo portafoglio si precisa che, laddove mancanti le informazioni di rischio derivanti dai modelli interni (PD IFRS 9 ed LGD IFRS 9), è stato fatto ricorso alle informazioni esterne rivenienti da qualificati info providers.

Così come richiesto dall'IFRS 9, il modello d'impairment riflette nei parametri di rischio utilizzati per il calcolo dell'ECL (e dello Stage assignment di seguito descritto):

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-in-Time risk measures);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime;
- la probabilità del verificarsi di tre possibili scenari (Probability weighted).

Pertanto, tutti i parametri di rischio (ad eccezione della Exposure at Default, per cui non è risultata significativa nessuna relazione con le variabili macro-economiche) sono condizionati agli scenari macro economici.

Con riferimento ai multipli scenari prospettici utilizzati per la stima della ECL, la Banca ha definito di utilizzare gli stessi scenari utilizzati dai principali processi redatti a livello di Gruppo BPER Banca quali Pianificazione e Budget, RAF e Politiche Creditizie, circoscrivendo l'orizzonte temporale forward looking ad un intervallo massimo di 3 anni successivi la data di ogni valutazione.

Sulla base di quanto illustrato nell'ITG "Inclusion of cash flows expected from the sale on default of loan" dello staff dell'IFRS Foundation e nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)" pubblicate della Banca Centrale Europea nel

marzo 2017 per la gestione proattiva dei Non Performing Loans, si è ritenuto che l'inclusione dei fattori forward-looking nelle valutazioni di scenario implichi effetti in termini di "valutazione" anche per le attività deteriorate (Stage 3). Conseguentemente la Banca ha ipotizzato di considerare uno scenario di vendita (c.d. disposal scenario), in coerenza con quanto definito nel "Piano NPE 2018 - 2022" quale possibile modalità di recupero delle esposizioni, in alternativa al recupero interno (c.d. workout scenario).

In applicazione di quanto previsto dal Piano NPE 2018 - 2022 e dalla NPE Strategy 2018-2020 del Gruppo BPER Banca, la valutazione dei crediti classificati in Stage 3 viene quindi effettuata ponderando il valore di presumibile realizzo di tali posizioni nei due possibili scenari, ovvero "workout" e "disposal" ed applicando agli stessi una probabilità di accadimento. A tal fine la Banca si è dotato di un modello di calcolo del valore netto multi-scenario delle attività finanziarie deteriorate, che considera i seguenti parametri:

$$NBV_{NEW} = FMV \times Disposal\ Scenario\ \% + NBV \times (1 - Disposal\ Scenario\ \%)$$

Dove,

- FMV IFRS 9 è la migliore stima del prezzo di «disposal»,
- Disposal Scenario è la probabilità di cessione associata al credito,
- NBV IFRS 9 è il valore netto del credito secondo la logica di gestione interna.

La determinazione della migliore stima del prezzo di "disposal" delle singole posizioni è stata effettuata considerando il possibile prezzo di cessione di mercato e, dove non disponibile, come miglior stima del valore di cessione sulla base sia dei parametri di mercato adeguatamente aggiornati (es: tassi di attualizzazione, tempi e costi di recupero), sia delle caratteristiche delle singole esposizioni.

La probabilità di cessione associata è stata determinata tenendo in considerazione la data prevista di cessione (probabilità di cessione decrescente all'aumentare del tempo stimato di cessione), la tipologia di «disposal» previsto e lo status amministrativo in cui le posizioni risultano essere classificate.

Criteri di classificazione in Stage degli strumenti finanziari

Il Framework di Stage Assignment adottato a livello di Gruppo BPER Banca, e recepito dalla Cassa di Risparmio di Bra, contiene i requisiti necessari a classificare gli strumenti finanziari sulla base del sopraggiunto "deterioramento" del rischio di credito, in accordo con quanto richiesto dal Principio Contabile IFRS 9, ovvero mediante un approccio che sia coerente tra i vari portafogli. La valutazione della classificazione in stadi crescenti di rischio è svolta utilizzando tutte le informazioni significative contenute nei processi a cui si aggiungono eventuali aggiornamenti ed i processi di monitoraggio del credito.

L'approccio si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio, a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected credit losses" (ECL):

- Stage 1: comprende tutti i rapporti in bonis (originati o acquisiti) per i quali non si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" (c.d. SICR) rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore

- sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso in cui si verificasse un default nei successivi 12 mesi (*ECL a 12 mesi*);
- Stage 2: comprende tutti i rapporti in bonis per i quali si rileva la presenza di un SICR rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso si verificasse un default nel corso dell'intera durata dello strumento finanziario (*ECL lifetime*);
- Stage 3: comprende tutti i rapporti in default alla data di reporting per i quali verrà considerata *l'ECL lifetime*.

In particolare, per la classificazione nello Stage 2, risulta fondamentale una corretta identificazione di quelli che sono i criteri di SICR utilizzati nel processo di assegnazione degli stage. A tale fine la Banca ha strutturato un framework finalizzato ad identificare l'aumento del rischio di credito prima che le linee di credito concesse evidenzino segnali identificativi degli stati di default.

Mentre la suddivisione dello status creditizio tra Bonis e Non Performing opera a livello di controparte, la classificazione in Stage di rischio opera a livello di singolo rapporto e per distinguere all'interno del portafoglio Bonis i crediti che non evidenziano segnali di SICR (Stage 1) da quelli che al contrario manifestano tali segnali (Stage 2) la Banca ha scelto di utilizzare come criteri di analisi della qualità del credito l'insieme dei seguenti fattori rilevanti disponibili:

- Criteri quantitativi relativi, come la definizione di soglie interne di variazione tra la probabilità di default rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di default alla data di valutazione, che siano espressione di un significativo incremento del rischio di credito. In tal senso il framework di stima adottato dalla Banca per l'individuazione dei delta PD e delle relative soglie prevede di ricorrere alle curve di PD Lifetime, contenenti le informazioni forward looking, affinché tengano in considerazione i fattori macroeconomici e altri elementi quali il tipo di mercato, il settore dell'attività, il tipo di strumento finanziario e la durata residua dello strumento finanziario stesso. I delta PD definiti e le relative soglie di SICR sono stati ricondotti ad un sistema di rating downgrade basato sul confronto, differenziato per cluster di ageing, tra classi di rating ad origine rispetto a classi di rating a data valutazione (notching tra classi di rating).
- Criteri qualitativi assoluti che, tramite l'identificazione di una soglia di rischio, discriminano tra le transazioni che devono essere classificati nello Stage 2 in base a specifiche informazioni di rischio. A questa categoria appartengono gli eventi negativi impattanti il rischio di credito segnalati dal sistema di monitoraggio andamentale del credito Early Warning (watchlist). Al fine di evitare sovrapposizioni alcune informazioni qualitative di controparte non sono state inserite tra i criteri di staging in quanto già considerate all'interno dei modelli di rating;
- Backstop indicators, tra i quali rientrano:
 - la presenza di esposizioni aventi uno scaduto significativo e continuativo per più di 30 giorni;
 - la presenza di un probation period normativo, pari a 24 mesi, per misure di forbearance;
 - l'assenza del rating o la presenza di uno status di default alla data di

origine del credito.

La Banca non ha previsto ad oggi la possibilità di override manuale della classificazione risultante dall'applicazione delle regole di staging descritte. In fase di monitoraggio periodico della coerenza delle classificazioni applicate alle posizioni attive si valuterà la strutturazione di criteri di "override", sia positivo che negativo, dello staging con poteri deliberativi dedicati alla filiera di monitoraggio del credito.

Si riporta che, ai fini di un'applicazione omogenea del modello di impairment tra portafogli, i criteri di classificazione in stadi per il portafoglio titoli di debito sono stati mutuati laddove possibile, dalle logiche di staging applicate al portafoglio crediti. Nello specifico, la Banca ha definito un modello di staging per i titoli di debito fondato sulle seguenti specificità:

- adozione di una gestione "a magazzino" del portafoglio titoli per lo staging, secondo una logica FIFO per lo scarico delle tranche derivanti da attività di compravendita;
- modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito utilizzato per la classificazione dei titoli di debito nello Stage 1 o nello Stage 2 fondato sui seguenti criteri:
 - l'utilizzo primario del modello interno di rating ed, in assenza di quest'ultimo, ricorrere al rating d'agenzia esterna Fitch;
 - la determinazione della soglia di rating downgrade in base al confronto tra classi di rating ad origine rispetto a classi di rating a data valutazione (notching tra classi di rating);
- classificazione nello Stage 3 di tutti i titoli di debito in default alla data di bilancio (o transizione al principio) secondo la definizione di default riportata all'interno del documento ISDA denominato "Credit Derivatives Definition" del 2003. Si precisa che in sede di transizione al principio non si registrano strumenti dell'area titoli da classificare in Stage 3.

Il principio inoltre prevede la possibilità di utilizzare un espediente pratico, finalizzato a ridurre l'onerosità dell'implementazione per quelle transazioni che alla data di valutazioni presentino un *basso rischio di credito*, e per le quali è possibile la classificazione in Stage 1 senza necessità di effettuare il test del criterio relativo di SICR. Lo standard considera un'attività a basso rischio di credito se il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione economica di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità del debitore.

Si precisa tuttavia che la scelta adottata dalla Banca è di non adottare tale espediente pratico.

Nei casi in cui le condizioni scatenanti il SICR cessano di sussistere ad una data di valutazione successiva, lo strumento finanziario torna ad essere misurato in base alla ECL a 12 mesi, determinando eventualmente una ripresa di valore a conto economico.

Si precisa, infatti, che in caso di riclassificazione di un credito dal perimetro Non performing (Stage 3) al perimetro Performing, la Banca non ritiene necessario una classificazione forzata nel 2° Stadio di rischio con applicazione di una ECL Lifetime, in quanto non è stato definito un periodo di probazione per il rientro da Stage 3 allo Stage 1. In tal caso quindi saranno valide le logiche di stage assignment predette. Coerentemente con tale approccio e con i requisiti normativi, anche in caso di rientro da Stage 2 a Stage 1 non sono previsti probation period in quanto la combinazione delle diverse regole SICR implementate permette Coerentemente con tale approccio e con i requisiti normativi, anche in caso di rientro da Stage 2 a Stage 1 non sono previsti probation period in quanto la combinazione delle diverse regole SICR implementate permette già un sufficiente livello di prudenzialità nelle casistiche di rientro a Stage 1.

Si precisa infine che nell'ambito di modifiche e/o rinegoziazioni contrattuali degli strumenti finanziari la Banca ha implementato un processo di valutazione della difficoltà finanziaria per la classificazione dei crediti come "forborne" (trigger dello Stage 2) e di conseguenza l'applicazione della ECL lifetime alla linea. Inoltre, come specificato all'interno del "Regolamento di Gruppo del processo di gestione del credito problematico", il rating ufficiale valido il giorno di attivazione dell'attributo forborne non potrà avere miglioramenti per dodici mesi.

Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate – POCI

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased Originated Credit Impaired - POCI).

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente classificate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino "in bonis" le stesse sono classificate nell'ambito dello Stage 2.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

La Banca identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Partecipazioni

Sono oggetto del test di impairment anche le partecipazioni iscritte in bilancio. In particolare il test di impairment è eseguito almeno su base annuale e prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair

value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del fair value al netto dei costi di vendita, si rimanda al capitolo "Informativa sul fair value".

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di impairment; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dall'attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità dell'attività ed altri fattori, quali ad esempio l'illiquidità dell'attività, che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

La stima del valore d'uso, ossia del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine dall'attività, attraverso l'utilizzo di un metodo finanziario (DCF - Discounted Cash Flow) come il DDM, configurato per le banche in versione Excess Capital Method (Metodo del Capitale in Eccesso), determina il valore dell'azienda in relazione alla potenziale capacità di generare flussi di cassa, garantendone la solidità patrimoniale.

La determinazione del valore d'uso si basa dunque sull'attualizzazione dei flussi finanziari che trovano origine dallo sviluppo di business plan, il cui orizzonte temporale deve essere tuttavia sufficientemente ampio per poter determinare delle previsioni congrue; nella prassi finanziaria l'arco temporale di stima dei flussi considera almeno un triennio. Dove non sono predisposti business plan autonomamente dalle partecipate, vengono sviluppati piani pluriennali di tipo inerziale, costruiti sulla base delle strutture economico-patrimoniali delle diverse società, opportunamente mediati da previsioni di mercato.

Solo in forma residuale, per le interessenze minori, sono presi a riferimento il patrimonio netto e l'andamento reddituale.

Attività materiali ed immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile è determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore è rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo prolungato.

La valutazione "full" sul singolo immobile è sviluppata secondo il criterio del *Market Value* e comprende la determinazione del valore di mercato del bene e del relativo terreno su cui si sviluppa. Per la determinazione del valore di mercato, in relazione alle caratteristiche, alle destinazioni d'uso ed alle potenzialità, si adottano uno o più tra i seguenti approcci:

- metodo comparativo;
- metodo della capitalizzazione;
- metodo dell'attualizzazione dei flussi finanziari.

Qualora siano riscontrate situazioni valutative negative, con perdite di valore durevoli rispetto al valore contabile, si darà corso alle conseguenti svalutazioni dei beni.

Al fine di individuare un criterio univoco per tutto il Gruppo in merito alla valutazione degli immobili in portafoglio, con riferimento tanto allo IAS 16 che allo IAS 40, che richiedono di effettuare annualmente un'attività di *impairment test* svolta in modo consapevole e strutturato, sono state identificate delle soglie di riferimento che segnalano potenziali situazioni di criticità e quindi, se superate, determinino l'attivazione di supplementi di indagine valutativa ovvero la necessità di effettuare svalutazioni contabili del cespite.

Di seguito si riportano i criteri per la selezione delle posizioni rispetto alle quali procedere all'analisi ed a produrre l'adeguata documentazione della sostenibilità delle differenze negative riscontrate tra il valore netto contabile e il *fair value* definito:

- Immobili (funzionali, non funzionali, misti): se dal confronto del valore complessivo dello stabile (cielo/terra e non) emergono valori positivi, non risulta necessario alcun approfondimento, come pure qualora emergano differenze negative che siano ricomprese nelle seguenti condizioni:
 - nel 10% del valore netto di bilancio. Qualora l'eventuale differenza negativa riscontrata superi tale limite si procede alla verifica che la stessa sia inferiore alla sommatoria di 5 annualità di ammortamento per gli immobili funzionali;
 - nel 10% del valore netto di bilancio. Qualora l'eventuale differenza negativa riscontrata superi tale limite si procede alla verifica che la stessa sia inferiore alla sommatoria di 3 annualità di ammortamento o in alternativa ad un anno di affitto per gli immobili non funzionali affittati;
 - nel 5% del valore netto di bilancio. Qualora l'eventuale differenza negativa riscontrata superi tale limite si procede alla verifica che la stessa sia inferiore alla sommatoria di 3 annualità di ammortamento. per gli immobili non funzionali sfitti; .
- Terreni affittati: se emergono differenze negative, non è necessario alcun approfondimento se il delta è ricompreso nel 10% del valore netto di bilancio o in alternativa in un anno di affitto.
- Terreni sfitti: minus da considerare solo se il delta è superiore al 5% del valore netto di bilancio.
- Complessi particolari (immobili adibiti a usi diversi o compendi immobiliari): la valutazione deve essere fatta in modalità esperta e sottoposta a specifica delibera del Consiglio di Amministrazione.

La eventuale svalutazione va effettuata fino a concorrenza del valore di mercato nel suo complesso e prioritariamente attribuita alla componente fabbricato.

Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie presenti in portafoglio, a seguito di riacquisto, sono contabilizzate, con segno negativo, alla voce “*Azioni proprie*”, al prezzo di acquisto. Gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto, alla voce “*Sovrapprezzi di emissione*”.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce “*Altre attività*”, non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le “*Attività materiali*”, come previsto dalla normativa di Banca d'Italia.

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce “*Altri oneri/proventi di gestione*”.

Operazioni di aggregazione: l'allocazione del costo di acquisto

Allo stato attuale la banca non detiene attività della specie.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non sono state poste in essere operazioni della specie.

A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Metodologie di determinazione del fair value

L'IFRS 13 al paragrafo 9 definisce il fair value come *“il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”*.

Per determinare se il fair value al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività/passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal fair value, occorra imputare la differenza a Conto economico.

Viene inoltre definito che il fair value include i costi di trasporto ed esclude i costi di transazione.

La Banca prevede la possibilità di valutare al fair value oltre che strumenti finanziari presi a sé stanti, anche gruppi di attività e passività simili per i quali è concessa la possibilità di effettuare una valutazione congiunta.

La valutazione al fair value presuppone che l'operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività abbia luogo in un mercato c.d. principale, definibile come il mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per l'attività/passività oggetto di valutazione. In assenza di un mercato principale occorre assumere come riferimento il mercato più vantaggioso, ovvero il mercato che massimizza l'ammontare che sarebbe incassato nella vendita di un'attività o minimizza l'ammontare che verrebbe pagato nel trasferimento di una passività, dopo aver considerato i costi di transazione.

Identificazione del mercato attivo

Il processo di definizione del fair value inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Al fine di attribuire la qualifica di mercato attivo la Banca considera i seguenti fattori:

- il numero di contributori presenti;
- la frequenza di quotazione/aggiornamento del prezzo;
- la presenza di un differenziale denaro-lettera;
- l'ampiezza del differenziale denaro-lettera
- il volume degli scambi effettuati.

La qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere riconosciuta solo attraverso ricerche approfondite di tutti i mercati esistenti, al fine di identificare il mercato principale o il più vantaggioso, tenendo in considerazione *“tutte le informazioni ragionevolmente disponibili”* (IFRS 13 § 17). Tale analisi si rende necessaria per ogni strumento finanziario per il quale occorre

rilevare il valore corrente.

Per stabilire se, in base alle evidenze disponibili, si può ritenere di essere in presenza di mercati attivi, la Banca valuta l'importanza e la rilevanza di fattori quali:

- presenza di un numero esiguo di operazioni concluse di recente;
- le quotazioni dei prezzi non sono elaborate utilizzando le informazioni correnti;
- le quotazioni dei prezzi variano in misura consistente nel tempo o tra i diversi "market-maker";
- è dimostrabile che gli indici che in precedenza erano altamente correlati ai fair value (valori equi) dell'attività o della passività sono ora non più correlati in base alle recenti indicazioni di fair value di quell'attività o passività;
- presenza di un incremento significativo dei premi impliciti per il rischio o dei tassi di insolvenza) delle operazioni osservate o dei prezzi quotati;
- presenza di un ampio scarto denaro-lettera (bid-ask spread) o di un aumento significativo dello stesso;
- significativo ridimensionamento del livello delle attività del mercato;
- scarsità di informazioni pubbliche disponibili.

Verificata periodicamente la rispondenza dei requisiti necessari, lo strumento finanziario si può intendere trattato su di un mercato attivo. All'interno di essi, si procede all'individuazione del mercato principale o, in sua assenza, del mercato più vantaggioso.

Il fair value è calcolato facendo riferimento:

- al prezzo denaro a chiusura di giornata, per le attività in portafoglio o per le passività da emettere;
- al prezzo lettera a chiusura di giornata, per le passività già emesse o per le attività da acquistare.

Si intende prezzo denaro/lettera di chiusura il prezzo denaro/lettera preso come riferimento dall'entità che regola il mercato su cui lo strumento è trattato.

In mancanza di un prezzo denaro/lettera di riferimento, si ritiene di poter adottare il prezzo ultimo definito dall'entità che regola il mercato (prezzo last) purché tale prezzo goda delle caratteristiche di pubblicità, liquidità, tempestività di adeguamento alle mutate condizione e disponibilità previste dai principi.

Per le posizioni di attivo e passivo che compensano il rischio di mercato può essere utilizzato il prezzo medio tra denaro e lettera, a condizione che lo stesso sia comunemente utilizzato dagli operatori di mercato e che sia coerente con l'obiettivo di misurazione al fair value previsto dall'IFRS 13.

Nel caso di fondi comuni aperti, consideriamo la miglior espressione del fair value dello strumento il Net Asset Value (NAV). Non vengono effettuate correzioni del NAV per tener conto dell'intervallo intercorrente fra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo.

Nel caso di fondi chiusi quotati, il fair value è ricavato dalla quotazione fornita dal mercato.

Al fine di tenere in considerazione alcune problematiche specifiche dei fondi immobiliari chiusi non quotati, come l'illiquidità del sottostante, l'assenza di un mercato liquido e la specificità del sottostante, il più aggiornato NAV disponibile (di norma riferito alla chiusura del semestre precedente) può eventualmente essere aggiustato per tenere conto delle componenti di rischio di credito, rischio di mancato smobilizzo e rischio di mercato.

Per quanto riguarda le azioni estere, la qualifica di mercato attivo viene assegnata a tutte le azioni quotate su Borse regolamentate (Stock Exchanges). Il valore fornito per questa tipologia di titoli, ove indisponibile il differenziale bid/ask, è il prezzo ultimo di mercato (prezzo "last"). Non vengono, al contrario, considerati prezzi da mercato attivo le compravendite azionarie effettuate su mercati OTC.

Per quanto riguarda i derivati quotati si utilizzano i last prices forniti dalle strutture preposte al regolamento dei margini di garanzia (Clearing Houses).

Gli strumenti finanziari quotati su mercati non attivi sono evidenziati "non quotati" ai fini della predisposizione delle tabelle di Nota integrativa.

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari non quotati su mercati regolamentati, in considerazione del ruolo svolto dalla Banca sui mercati di intermediario istituzionale in strumenti finanziari, è stato individuato quale mercato attivo per l'operatività di Front Office il sistema Bloomberg Professional qualora i prezzi ivi rappresentati posseggano adeguate caratteristiche sopra rappresentate.

Identificazione del fair value per strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Qualora non ricorrano le condizioni affinché il mercato di uno strumento finanziario possa considerarsi attivo, è necessario determinare il fair value di tale strumento attraverso il ricorso a tecniche di valutazione.

Le tecniche di valutazione indicate dai principi contabili internazionali sono le seguenti:

- il metodo basato sulla valutazione di mercato: prevede l'utilizzo di prezzi o altre informazioni rilevanti, reperibili dalle transazioni di mercato su beni comparabili;
- il metodo del costo: riflette l'ammontare che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di un'attività ("costo di sostituzione corrente");
- il metodo reddituale: converte flussi di cassa futuri, costi e ricavi in un valore unico corrente.

Per la Banca costituiscono tecniche di valutazione le seguenti metodologie:

- utilizzo di valutazioni di mercato per attività/passività identiche o comparabili;
- determinazione di prezzi a matrice;
- tecniche di calcolo del valore attuale;
- modelli di pricing delle opzioni;
- modelli di excess earning multiperiodali.

Tali tecniche possono essere utilizzate se:

- massimizzano l'impiego di dati di mercato, minimizzando al contempo l'utilizzo di stime e assunzioni proprie della Banca;
- riflettono ragionevolmente come il mercato si aspetta che venga determinato il prezzo;
- gli elementi alla base delle valutazioni tecniche rappresentano, ragionevolmente, le aspettative del mercato e il rapporto rischio/rendimento dello strumento da valutare;
- incorporano tutti i fattori che gli attori del mercato considererebbero nella definizione del prezzo;
- sono coerenti con le comuni metodologie accettate;
- sono oggetto di verifica e calibrazione periodica al fine di verificare la loro capacità di determinare un fair value in linea con i prezzi effettivamente scambiati sullo strumento oggetto di valutazione.
- In sintesi, l'approccio adottato dalla Banca promuove la ricerca del fair value dapprima in un ambito "di mercato", seppur non trattandosi di un mercato attivo. Solo in assenza di tali valutazioni è previsto l'utilizzo di metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Si desume, quindi, che il riferimento normativo a tecniche di valutazione non autorizza ad un uso neutrale e oggettivo di modelli quantitativi, bensì si deve intendere come lo sviluppo da parte della Banca di un processo interno che permetta di creare la massima corrispondenza tra il fair value individuato e il prezzo a cui potrebbe essere scambiato lo strumento in un'operazione di mercato a condizioni correnti.

Nell'ambito di questo processo appare, quindi, necessario privilegiare il ricorso ai prezzi di transazioni recenti (quotazioni di mercati non attivi, prezzi forniti da terzi contributori), oppure alle quotazioni di strumenti simili. In questo ambito, i modelli quantitativi possono costituire un valore benchmark per integrare, o correggere, eventuali differenze tra lo strumento oggetto di valutazione e quello osservato sul mercato, oppure per incorporare nelle transazioni di mercato le variazioni avvenute nel contesto economico.

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il fair value sono applicate in maniera uniforme. È opportuno apportare un cambiamento a una tecnica di valutazione o alla sua applicazione se comporta una valutazione esatta o comunque più rappresentativa del fair value in quelle circostanze specifiche. Ciò può accadere in presenza di uno dei seguenti eventi:

- sviluppo di nuovi mercati;
- disponibilità di nuove informazioni;
- sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- miglioramento delle tecniche di valutazione;
- mutamento delle condizioni di mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Tecniche di valutazione

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie ad evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

Titoli di capitale

Per tutti i titoli azionari non quotati valgono, in linea di principio, le metodologie di valutazione sopra elencate. In mancanza, è effettuata la valutazione al costo.

Per i titoli azionari non quotati, inseriti in portafogli non di partecipazione i modelli di valutazione del fair value maggiormente utilizzati appartengono alle seguenti categorie:

- modelli di discounted cash flow;
- modelli basati sul metodo dei multipli.

Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Si tratta di stimare parametri (cash flows, dividendi, beta, premio per il rischio, costo del capitale proprio, valori patrimoniali, ecc.) estremamente aleatori, la cui valutazione risulta soggettiva e difficilmente riscontrabile sul mercato e porta alla valutazione di una distribuzione di fair value teorici. Qualora non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile con i metodi sopra indicati i titoli e gli strumenti vengono valutati al costo.

In alternativa alle valutazioni sopra esposte si può far riferimento al valore dell'azione rappresentato dal book value, ottenuto dal rapporto tra i mezzi propri e il numero di azioni ordinarie emesse.

Titoli di debito plain vanilla

Relativamente ai titoli di debito plain vanilla, la tecnica di valutazione adottata è quella del *discounted cash flow analysis*. Il procedimento si articola in tre fasi:

- mappatura dei cash flows: riconoscimento dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi, in considerazione dei fattori di rischio considerati;
- calcolo del present value dello strumento alla data di valutazione.

Individuati i cash flows, è calcolata l'opportuna curva di attualizzazione, attraverso l'utilizzo della tecnica nota come *discount rate adjustment approach*, che considera sia l'effetto del rischio tasso che quello del rischio di credito/liquidità. Noti tali elementi è possibile calcolare il fair value come somma dei valori attuali dei flussi di cassa futuri degli strumenti finanziari.

Titoli di debito strutturati

Per i titoli strutturati, vista la natura non deterministica del valore dei cash flows futuri, il fair value è calcolato frazionando il titolo in un portafoglio di strumenti elementari, secondo la tecnica del portafoglio di replica. Il fair value del prodotto strutturato si ottiene sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari di cui è composto.

Strumenti derivati

Il fair value degli strumenti derivati è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. In particolare possiamo distinguere tra:

- opzioni Over-The-Counter (OTC) che possono essere rappresentate da opzioni a sé stanti (opzioni “stand alone”), oppure incorporate all’interno di prodotti strutturati. In tema di tecniche di pricing esse si distinguono in:
 - opzioni con *payoff* risolvibile in formula chiusa, per le quali si utilizzano modelli di *pricing* comunemente accettati da mercato (ad esempio, modello di Black & Scholes e varianti);
 - opzioni con *payoff* non risolvibile in formula chiusa, valutate principalmente con tecniche di simulazione “Montecarlo”;
- Interest Rate Swaps (IRS): per la determinazione del fair value degli IRS è utilizzata la tecnica definita net discounted cash flow analysis. In presenza di IRS strutturati si procede alla scomposizione dello strumento in una componente plain e in una componente opzionale, per definire separatamente i valori al fine di sommarli (building block).

Operazioni a termine in valuta

Tali operazioni sono valorizzate sulla base dei cambi a termine ricalcolati a fine esercizio, per scadenze corrispondenti a quelle dei contratti oggetto di valutazione.

Le poste di bilancio valutate al costo ammortizzato

Per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato, ai soli fini di fornire opportuna informativa in bilancio è determinato il fair value.

Per i crediti di durata contrattuale non superiore ai dodici mesi, il fair value si stima essere pari al valore contabile; per tutti gli altri rapporti, il fair value si ottiene attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e il Debit Valuation Adjustment (DVA)

L’attuale normativa afferma che il *pricing* di un derivato, oltre a dipendere dai fattori di mercato, deve includere anche la valutazione della qualità creditizia della controparte determinata attraverso il *Credit Valuation Adjustment (CVA)* e il *Debit Valuation Adjustment (DVA)*.

La Banca per valutare la qualità creditizia della controparte adotta la metodologia di seguito esposta.

Con il termine di *Credit Valuation Adjustment (CVA)*, si identifica la rettifica di valore della componente creditizia (a valere sulle posizioni con fair value positivo) di un derivato OTC stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che

costituisce il valore di mercato della potenziale perdita dovuta alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, dovuta al peggioramento del merito creditizio/*default* della controparte.

Specularmente, con il termine di *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, si identifica invece la rettifica di valore della componente debitoria (a valere sulle posizioni con fair value negativo) di un derivato OTC stipulato dalla Banca con una controparte esterna, vale a dire, il valore di mercato del potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto a causa del peggioramento del merito creditizio/*default* della banca.

Nella quantificazione del CVA/DVA, sotto certe condizioni l'IFRS 13 fa riferimento ad una valutazione di calcolo che deve essere effettuata per *netting set* o per controparte, quindi in base all'esposizione netta e non a livello di singolo contratto. Inoltre, occorre considerare la presenza di eventuale *collateral* scambiato o di accordi di *netting*.

Attualmente la Banca si avvale di accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie del *mark to market* sono automaticamente e giornalmente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi: ne deriva quindi, il solo versamento di un margine da parte della parte debitrice. Tale attività consente una notevole riduzione dell'esposizione al rischio di credito e, conseguentemente, degli impatti del CVA/DVA sul fair value.

In particolare per la Banca due sono i fattori di mitigazione degli impatti del merito creditizio sul fair value:

- la sottoscrizione di accordi ISDA (*International Swap and Derivates Association*, standard internazionale di riferimento sui derivati OTC) con le principali controparti Corporate e tutte le controparti istituzionali in derivati OTC. Con le controparti istituzionali sono stati poi stipulati anche i relativi allegati CSA (*Credit Support Annex*) per regolare la costituzione di garanzie finanziarie (*collateral*) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente;
- l'entrata in vigore della nuova piattaforma sull'EMIR (*European Market Infrastructure Regulation*), in riferimento all'esclusione dal perimetro del CVA/DVA dei derivati stipulati su tale piattaforma/mercato. Sulla base delle valutazioni effettuate, è presumibile ritenere che buona parte dell'operatività in derivati potrà confluire nel nuovo sistema in quanto composta, prevalentemente, da derivati *eligible* ai fini della normativa stessa.

L'IFRS 13 non indica una metodologia specifica per il calcolo del CVA/DVA, ma richiede di utilizzare tecniche di valutazione che, da un lato, devono risultare appropriate alla disponibilità dei dati stessi e, dall'altro, massimizzino l'uso di dati osservabili sul mercato.

Con riferimento a quanto sopradetto, al fine di allinearsi alla *best practice* di mercato, si è deciso di utilizzare il c.d. "*Bilateral CVA*", metodologia che considera la presenza di due componenti di calcolo, con l'obiettivo di ricomprendere, la potenziale perdita/guadagno derivante dalla variazione del merito creditizio della controparte/Banca, ma tenendo conto della probabilità congiunta di *default* delle

controparti.

I parametri di mercato

Le tipologie di yield curves utilizzate sono:

- curve par swap;
- curve bond desunte da panieri di titoli;
- curve Corporate per emittenti, rating e settore.

Dalle curve par si ottengono poi:

- curve zero coupon;
- curve dei tassi forward;
- curve dei fattori di sconto.

Le curve dei tassi zero coupon sono derivate mediante la tecnica denominata *bootstrapping*. Da esse sono estrapolati i fattori di sconto con i quali si attualizzano i flussi di cassa generati dagli strumenti finanziari oggetto di valutazione. I tassi forward sono tassi impliciti nella curva zero coupon e sono definiti sulla base della teoria di non arbitraggio.

Le curve emittenti sono ottenute sommando ai tassi par swap gli spread che esprimono il merito creditizio dell'emittente lo strumento. Sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate.

Le curve bond vengono calcolate mediante l'identificazione di panieri di titoli governativi. L'aggiornamento dei prezzi dei titoli componenti il paniere è real time, così come le curve da essi generate.

La curva di merito creditizio della Banca è ottenuta attraverso la costruzione di un paniere di emissioni di emittenti bancari comparabili per caratteristiche e rating. È utilizzata per la valutazione di tutte le obbligazioni emesse.

I prezzi così ottenuti sono applicati giornalmente ai sistemi organizzati di scambi delle obbligazioni emesse da Banche del Gruppo (HIMTF) che sono riflessi nelle valutazioni al fair value in bilancio.

Volatilità ed altri parametri

Le volatilità e le correlazioni sono utilizzate principalmente per la valutazione di derivati non quotati. Le volatilità possono essere classificate in:

- volatilità storiche, stimate come deviazione standard di una serie storica di osservazioni con frequenza giornaliera del logaritmo dei rendimenti del sottostante di riferimento;
- volatilità contribuite, ottenute da information providers;
- volatilità implicite, ottenute dai prezzi di mercato delle opzioni quotate.

Per quanto riguarda le correlazioni, il pricing dei derivati multivariati avviene utilizzando correlazioni di tipo storico.

A.4.2 Processi sensibili alla valutazione

Le attività e passività classificate nel livello 3 della gerarchia del fair value sono solitamente costituite da investimenti azionari di minoranza, detenuti spesso al fine di preservare il radicamento al territorio, oppure per lo sviluppo di rapporti commerciali (valorizzati, principalmente sulla base del patrimonio netto contabile della società a cui afferiscono oppure al costo.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca classifica le proprie attività e passività finanziarie per grado decrescente di qualità del fair value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1 di fair value. La valutazione è costituita dal prezzo dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.
- Livello 2 di fair value. La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su valutazioni significative reperibili da mercati non attivi o info providers affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna tecnica di valutazione basata in modo significativo su parametri di mercato osservabili, ivi inclusi spread creditizi, desunti dalle quotazioni di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio considerati. L'utilizzo di tecniche di valutazione ha l'obiettivo di ribadire la finalità di ottenere un prezzo di chiusura alla data di valutazione secondo il punto di vista di un operatore di mercato che detiene lo strumento finanziario.
- Livello 3 di fair value. Le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, vale a dire, parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni osservabili su mercati attivi. La non osservabilità diretta sul mercato dei predetti parametri comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Quando i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati in diversi livelli della gerarchia del fair value, la valutazione viene classificata interamente nello stesso livello gerarchico del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La Banca ha definito le analisi da effettuare¹ in caso di:

- cambiamenti intervenuti nelle valutazioni del fair value nei vari esercizi;
- i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value, e si attiene costantemente ad essi.

Per l'attribuzione del Livello 1 di fair value, come principio generale, se per un'attività o passività è presente un prezzo quotato in un mercato attivo, per valutare il fair value occorre utilizzare quel prezzo senza rettifica. La gerarchia del fair value attribuisce infatti la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e la priorità minima agli input non osservabili.

Le attribuzioni dei Livelli 2 e 3 dipendono da come i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati nei diversi livelli della gerarchia del fair value: in tal senso, la valutazione del fair value deve essere

¹ Si rimanda al corpus normativo di cui il Gruppo si è dotato: Linee Guida di Gruppo per l'applicazione della Fair Value Option, Linee Guida di Gruppo per la valutazione al Fair Value degli strumenti finanziari, Regolamento di Gruppo del processo di determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari e Manuale metodologico delle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari del Gruppo BPER Banca.

classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio autonomo da parte del valutatore, che deve tener conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività.

La disponibilità di input rilevanti e la loro soggettività possono influire sulla scelta delle tecniche di valutazione più appropriate.

A.4.4 Altre informazioni

La normativa (IFRS 13) chiede di fornire "informazioni integrative tali da aiutare gli utilizzatori del suo bilancio a valutare:

- a) *per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente o non ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria dopo la rilevazione iniziale, le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per elaborare tali valutazioni;*
- b) *per valutazioni ricorrenti del fair value attraverso l'utilizzo di input non osservabili significativi (Livello 3), l'effetto delle valutazioni sull'utile (perdita) di esercizio o sulle altre componenti di Conto economico complessivo per quell'esercizio."*

La Banca dispone di una procedura definita per:

- identificare i trasferimenti tra livelli;
- analizzare e documentare le motivazioni di tali trasferimenti;
- monitorare e controllare l'attendibilità del fair value degli strumenti finanziari.

In particolare per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente e non ricorrente viene fornita adeguata informativa in merito a:

- valutazione del fair value alla data di chiusura dell'esercizio, nonché per le valutazioni non ricorrenti, le motivazioni di tale valutazione.
- livello della gerarchia del fair value in cui sono classificate le valutazioni del fair value nella loro interezza (Livello 1, 2 o 3);
- per le attività e passività di livello 2 o 3, una descrizione delle tecniche di valutazione e degli input utilizzati, nonché le motivazioni alla base di eventuali cambiamenti nelle tecniche di valutazione utilizzate.

La Banca fornisce, per le attività e le passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al fair value su base ricorrente, gli importi dei trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 della gerarchia del fair value, le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata per stabilire le circostanze in cui tali trasferimenti tra livelli si verificano, mentre per quelle classificate, su base ricorrente, nel Livello 3 della gerarchia del fair value, una riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura.

Vengono, inoltre, indicati i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value.

Con riferimento alle attività o passività classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value vengono fornite:

- informazioni quantitative sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione al fair value;
- per le valutazioni su base ricorrente, l'ammontare degli utili o delle perdite totali per l'esercizio incluso nell'utile (perdita) d'esercizio attribuibile al cambiamento intervenuto negli utili o nelle perdite non realizzati relativamente alle attività e passività, possedute alla data di chiusura dell'esercizio, e la relativa voce (o le voci) in cui sono rilevati tali utili o perdite non realizzati;
- una descrizione dei processi di valutazione utilizzati per le valutazioni del fair value ricorrenti e non ricorrenti;
- una descrizione qualitativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti degli input non osservabili, qualora tali cambiamenti siano significativi nella determinazione del fair value stesso.

Per le attività e passività finanziarie rilevate al costo ammortizzato (non misurate quindi al fair value, ma con obblighi di disclosure del fair value) vengono fornite, le seguenti informazioni:

- il livello della gerarchia del fair value;
- la descrizione delle tecniche di valutazione adottate per i Livelli 2 e 3, nonché degli input utilizzati;
- la descrizione del cambiamento e delle ragioni dello stesso qualora vi sia stata una variazione della tecnica di valutazione.

Per le passività finanziarie proprie valutate al fair value che contengono "credit enhancement" (ad esempio, garanzie non scorporabili), viene fornita informativa circa l'esistenza di un "credit enhancement" e l'influenza che esercita sulla determinazione del fair value della passività.

L'applicazione della fair value option ai finanziamenti e crediti ed alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Come indicato in precedenza, i fattori di rischio sono incorporati nella curva di attualizzazione attraverso la tecnica nota come discount rate adjustment approach.

Caratteristica di tale metodo è la stima separata e indipendente dei diversi componenti di rischio, rischio di tasso e rischio di credito, che consente di ottenere il c.d. fair value parziale, determinato considerando le variazioni di un solo fattore di rischio.

Con riferimento al merito creditizio, i fattori considerati sono:

- il tasso di mercato free risk osservato alla data di valutazione;
- il credit spread osservato alla data di iscrizione iniziale o alla data di valutazione precedente;
- il credit spread osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del fair value di mercato alla data di valutazione con il fair value calcolato utilizzando il rischio di credito osservato all'iscrizione iniziale (o, alternativamente, al periodo precedente), risulta possibile determinare le

variazioni di fair value imputabili alle sole variazioni del rischio di credito, cumulate o periodali.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31-dic-18			31-dic-17		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	399	4.176	-	483	4.056
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	399	394	-	483	465
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	3.782	-	-	3.591
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	123.634	3.662	1.088	104.158	5.527	1.106
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	148	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	123.634	4.061	5.264	104.158	6.158	5.162
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	216	394	-	337	465
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	169	-	-	211	-
Totale	-	385	394	-	548	465

Legenda

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Gli strumenti finanziari di livello 3 sono rappresentativi di interessenze minoritarie a carattere di stabile investimento ancorché non classificabili in bilancio come “partecipazioni”.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			
1. Esistenze iniziali	4.056	465	-	3.591	1.106	-	-
2. Aumenti	199	-	-	199	5	-	-
2.1. Acquisti	199	-	-	199	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	5	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-
– di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	5	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	79	71	-	8	23	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	23	-	-
3.2. Rimborsi	71	71	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	8	-	-	8	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	8	-	-	8	-	-	-
– di cui minusvalenze	8	-	-	8	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	4.176	394	-	3.782	1.088	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	passività finanziarie detenute per la negoziazione	passività finanziarie valutate al fair value	derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	465	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
– di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	71	-	-
3.1. Rimborsi	71	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
– di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	394	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31-dic-18				31-dic-17			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.108.224	15.734	-	1.114.997	1.094.392	16.191	-	1.101.889
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.821	-	-	2.454	1.984	-	-	2.587
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.110.045	15.734	-	1.117.451	1.096.376	16.191	-	1.104.476
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.203.028	-	148.836	1.054.460	1.170.023	-	207.560	964.973
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.203.028	-	148.836	1.054.460	1.170.023	-	207.560	964.973

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel caso di operazioni di Livello 3, il fair ottenuto attraverso l'utilizzo di modelli interni di valutazione può differire dal prezzo della transazione.

In tali fattispecie la Banca deve indicare le politiche contabili per imputare a Conto economico, successivamente alla prima iscrizione dello strumento, le differenze così riscontrate.

Nel 2018 non sono state rilevate differenze, alla data di stipula, tra i valori della transazione ed i corrispondenti fair value.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	31-dic-18	31-dic-17
a) Cassa	7.346	6.390
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	7.346	6.390

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	31-dic-18			31-dic-17		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	399	394	-	483	465
1.1 di negoziazione	-	399	394	-	483	465
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	399	394	-	483	465
Totale (A+B)	-	399	394	-	483	465

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31-dic-18	31-dic-17
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	793	948
Totale (B)	793	948
Totale (A+B)	793	948

2.3 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	31-dic-18			31-dic-17		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31-dic-18	31-dic-17
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	-	-

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	31-dic-18			31-dic-17		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	3.782	-	-	3.591
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.782	-	-	3.591

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31-dic-18	31-dic-17
1. Titoli di capitale	3.782	3.591
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	191	-
di cui: società non finanziarie	3.591	3.591
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	3.782	3.591

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31-dic-18			31-dic-17		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito	123.634	3.662	-	104.158	5.527	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	123.634	3.662	-	104.158	5.527	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.088	-	-	1.106
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	123.634	3.662	1.088	104.158	5.527	1.106

Legenda

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

L'applicazione delle soglie di evidenza di impairment definite dal Gruppo Bper ha comportato la rilevazione nell'esercizio di impairment a conto economico per 4 mila euro. Per quanto concerne le politiche contabili applicate nella valutazione e la disclosure sulla gerarchia del fair value si rimanda ai relativi capitoli della Parte A della Nota integrativa.

3.2 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31-dic-18	31-dic-17
1. Titoli di debito	127.296	109.685
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	123.634	104.158
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	3.662	5.527
2. Titoli di capitale	1.088	1.106
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	1.088	1.106
- altre società finanziarie	13	10
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	1.075	1.096
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	128.384	110.791

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
Titoli di debito	127.367	-	-	-	72	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-18	127.367	-	-	-	72	-	-
Totale 31-dic-17	731.127	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31-dic-18						31-dic-17					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	31.621	-	-	-	-	31.621	17.750	-	-	-	-	17.750
1. Finanziamenti	31.621	-	-	-	-	31.621	17.750	-	-	-	-	17.750
1.1 Conti correnti e depositi a vista	14.242	-	-	X	X	X	10.680	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	6.148	-	-	X	X	X	5.659	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	11.231	-	-	X	X	X	1.411	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	11.231	-	-	X	X	X	1.411	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31.621	-	-	-	-	31.621	17.750	-	-	-	-	17.750

La voce *B.1.2 Depositi vincolati* è riferita totalmente alla riserva obbligatoria assoluta in via indiretta.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31-dic-18						31-dic-17					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	932.591	127.576	63.817	-	-	1.083.335	879.072	181.361	-	-	-	1.084.139
1.1. Conti correnti	141.246	56.271	33.671	X	X	X	143.213	75.053	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	611.809	59.751	26.488	X	X	X	595.363	95.966	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	12.352	857	461				13.201	1.145	-			
				X	X	X				X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	167.184	10.697	3.197	X	X	X	127.295	9.197	-	X	X	X
2. Titoli di debito	16.435	-	-	15.734	-	-	16.209	-	-	16.191	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	16.435	-	-	15.734	-	-	16.209	-	-	16.191	-	-
Totale	949.026	127.576	63.817	15.734	-	1.083.335	895.281	181.361	-	16.191	-	1.084.139

I crediti in bonis della sottovoce 1.7 Altri finanziamenti sono costituiti principalmente da sovvenzioni diverse per 91.421 migliaia di euro, anticipi su effetti per 50.927 migliaia di euro e anticipi all'export/import per 21.526 migliaia di euro.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31-dic-18			31-dic-17		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	16.435	-	-	16.209	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	16.435	-	-	16.209	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	932.591	127.576	63.817	879.072	181.361	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.036	-	-	2.009	-	-
b) Altre società finanziarie	98.908	511	-	99.761	524	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	508.146	93.488	50.057	546.333	150.060	-
d) Famiglie	324.501	33.577	13.760	230.969	30.777	-
Totale	949.026	127.576	63.817	895.281	181.361	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	16.443	-	-	8	-	-	-
Finanziamenti	879.036	-	88.039	248.292	1.463	1.399	120.717
Totale 31-dic-18	895.479	-	88.039	248.292	1.471	1.399	120.717
Totale 31-dic-17	821.163	-	96.545	326.820	2.717	1.960	145.459
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	6.106	73.430	X	153	15.566

* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31-dic-18			VN al 31-dic-18	Fair value 31-dic-17			VN al 31-dic-17
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	148	-	20.000
1. <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	148	-	20.000
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	148	-	20.000

Legenda

VN = valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 7 - Le partecipazioni - Voce 70

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31-dic-18	31-dic-17
1. Attività di proprietà	11.957	12.026
a) terreni	2.453	2.140
b) fabbricati	8.467	8.811
c) mobili	372	455
d) impianti elettronici	84	64
e) altre	581	556
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	11.957	12.026
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La Banca valuta con il criterio del costo tutte le classi di attività ad uso funzionale.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31-dic-18				31-dic-17			
	Valore di bilancio	L1	Fair value L2	L3	Valore di bilancio	L1	Fair value L2	L3
1. Attività di proprietà	1.821	-	-	2.544	1.984	-	-	2.587
a) terreni	688	-	-	792	688	-	-	864
b) fabbricati	1.133	-	-	1.752	1.296	-	-	1.723
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.821	-	-	2.544	1.984	-	-	2.587
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La Banca valuta con il criterio del costo tutte le classi di attività a scopo di investimento.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.140	11.074	3.076	1.777	4.752	22.819
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.263	2.621	1.713	4.196	10.793
A.2 Esistenze iniziali nette	2.140	8.811	455	64	556	12.026
B. Aumenti:	313	195	12	42	185	747
B.1 Acquisti	-	-	12	42	185	239
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	313	63	-	-	-	376
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	132	-	-	-	132
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	539	95	22	160	816
C.1 Vendite	-	-	-	-	8	8
C.2 Ammortamenti	-	226	95	22	152	495
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	313	-	-	-	313
D. Rimanenze finali nette	2.453	8.467	372	84	581	11.957
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.535	2.715	1.736	4.348	11.334
D.2 Rimanenze finali lorde	2.453	11.002	3.087	1.820	4.929	23.291
E. Valutazione al costo	2.453	8.467	372	84	581	11.957

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Terreni	Totale Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	688	1.686
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	390
A.2 Esistenze iniziali nette	688	1.296
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	163
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	31
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	132
a) immobili ad uso funzionale	-	132
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	688	1.133
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	375
D.2 Rimanenze finali lorde	688	1.508
E. Valutazione al fair value	792	1.752

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata dei beni, a partire dalla data di loro entrata in funzione. Si riporta di seguito la vita utile delle diverse classi di cespiti:

- Terreni e opere d'arte: non ammortizzati;
- Immobili: sulla base della vita utile risultante da specifica perizia;
- Impianti e mezzi di sollevamento: 160 mesi;
- Mobili e macchine d'ufficio: 100 mesi;
- Arredamento: 80 mesi;
- Macchinari, apparecchiature e attrezzature varie: 80 mesi;
- Banconi blindati: 60 mesi;
- Macchine elettroniche d'ufficio: da 32 a 60 mesi;
- Automezzi e motoveicoli: 48 mesi;
- Impianti interni di comunicazione e telesegnalazione: 48 mesi;
- Impianti d'allarme: 40 mesi;
- Radiomobili e cellulari: 24 mesi;
- Auto in uso promiscuo: 48 mesi.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività /Valori	31-dic-18		31-dic-17	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	-	X	-
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	6	-	6	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	6	-	6	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	6	-	6	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	6	-	6	-

Le immobilizzazioni immateriali sono costituite da software applicativo ammortizzato in quote costanti per un periodo variabile in base al grado di obsolescenza e che non supera comunque i cinque anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia-mento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	IN-DEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	1.336	-	1.336
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	1.330	-	1.330
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	6	-	6
B. Aumenti	-	-	-	1	-	1
B.1 Acquisti	-	-	-	1	-	1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1	-	1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	1
- Ammortamenti	X	-	-	1	-	1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	6	-	6
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	1.330	-	1.330
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	1.336	-	1.336
F. Valutazione al costo	-	-	-	6	-	6

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
1 Rettifiche di valore su crediti verso la clientela	16.846	2.946	19.792
2 Svalutazione di partecipazioni e di titoli	1.914	476	2.390
3 Avviamento	-	-	-
4 Accantonamento a fondi per il personale	468	75	543
5 Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	86	6	92
6 Rettifiche di valore su crediti FTA IFRS9	4.064	943	5.007
7 Perdite fiscali	190	-	190
8 Ace riportabile	-	-	-
9 Altre imposte anticipate	581	58	639
Totale	24.149	4.504	28.653

Le imposte anticipate comprendono euro 25.982 mila con contropartita al conto economico ed euro 2.671 mila con contropartita al patrimonio netto.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
1 Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni finanziarie	-	-	-
2 Plusvalenze da cessione di ramo d'azienda	-	-	-
3 Plusvalenze titoli	176	135	311
4 Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	-	-	-
5 Partecipazioni classificate "disponibili per la vendita"	-	-	-
6 Avviamento	-	-	-
7 Costi relativi al personale	-	-	-
8 Plusvalenze da cessione di beni strumentali	-	-	-
9 Ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali	66	14	80
10 Altre imposte differite	46	11	57
Totale	288	160	448

Le imposte differite comprendono euro 139 mila con contropartita al conto economico ed euro 309 mila con contropartita al patrimonio netto.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31-dic-18	31-dic-17
1. Importo iniziale	21.031	21.224
2. Aumenti	5.438	165
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.438	165
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	5.041	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	397	165
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	232	358
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	106	358
a) rigiri	106	358
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	126	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in credito d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	26.237	21.031

10.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011

	31-dic-18	31-dic-17
1. Importo iniziale	19.791	19.791
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	19.791	19.791

10.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31-dic-18	31-dic-17
1. Importo iniziale	93	145
2. Aumenti	175	3
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	175	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	117	-
c) altre	58	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	12	55
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	55
a) rigiri	2	55
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	10	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	256	93

10.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31-dic-18	31-dic-17
1. Importo iniziale	197	333
2. Aumenti	2.352	5
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.572	5
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	5	-
c) altre	2.347	5
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	133	141
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	115	141
a) rigiri	115	141
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	18	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.416	197

10.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31-dic-18	31-dic-17
1. Importo iniziale	215	195
2. Aumenti	358	31
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	358	31
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	99	-
c) altre	259	31
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	381	11
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	367	11
a) rigiri	367	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	14	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	192	215

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e voce 70 del passivo

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 13 - Altre attività - Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

	31-dic-18	31-dic-17
Ritenute su interessi, ritenute e crediti d'imposta su dividendi, acconti di ritenute e addizionali	4.767	4.920
Crediti v/ l'Erario per maggiori imposte versate relative a precedenti esercizi e relativi interessi maturati	-	-
Disposizioni per causali varie da addebitare alla clientela	771	1.119
Valore netto delle rettifiche per incasso di crediti per conto terzi	-	-
Competenze da addebitare a clientela o a banche	2.363	3.215
Cedole e titoli esigibili a vista	-	-
Assegni di c/c in corso di addebito	-	6
Assegni di c/c tratti su altri istituti	26	5
Partite relative a operazioni in titoli	118	760
Partite viaggianti con filiali	-	-
Credito per consolidato fiscale	291	4.982
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	1.014	1.420
Oro, argento e metalli preziosi	-	-
Ratei e risconti attivi	341	83
Altre partite per causali varie	853	1.117
Totale	10.544	17.627

PASSIVO

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31-dic-18				31-dic-17			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	399.599	X	X	X	339.341	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	50.759	X	X	X	3.760	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	192.384	X	X	X	189.041	X	X	X
2.3 Finanziamenti	156.451	X	X	X	146.536	X	X	X
2.3.1 pronti contro termine passivi	155.851				145.336			
2.3.2 altri	600	X	X	X	1.200	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	5	X	X	X	4	X	X	X
Totale	399.599	-	-	399.599	339.341	-	-	339.341

Legenda

VB= valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31-dic-18				31-dic-17			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	592.265	X	X	X	542.731	X	X	X
2. Depositi a scadenza	19.927	X	X	X	23.936	X	X	X
3. Finanziamenti	863	X	X	X	1.678	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	863	X	X	X	1.678	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	4.217	X	X	X	4.913	X	X	X
Totale	617.272	-	-	617.272	573.258	-	-	573.258

Legenda

VB= valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.3 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	31-dic-18				31-dic-17			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli	186.156	-	148.836	38.663	257.424	-	207.560	52.374
1. obbligazioni	147.493	-	148.836	-	205.050	-	207.560	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	147.493	-	148.836	-	205.050	-	207.560	-
2. altri titoli	38.663	-	-	38.663	52.374	-	-	52.374
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	38.663	-	-	38.663	52.374	-	-	52.374
Totale	186.156	-	148.836	38.663	257.424	-	207.560	52.374

Al punto A.1 figurano le obbligazioni emesse dalla Banca. L'importo è esposto al netto dei titoli riacquistati e include i titoli scaduti e non ancora rimborsati a fine esercizio. Sono esclusi dal saldo di bilancio i titoli di debito emessi e non ancora collocati presso terzi.

Al punto 2 figurano i Certificati di deposito emessi, iscritti al loro valore nominale.

Legenda

VB= valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20**2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni / Valori	31-dic-18					31-dic-17				
	VN	Fair Value			Fair Value*	VN	Fair Value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	216	394	-	-	-	2.370	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	216	394	X	X	-	2.370	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	216	394	X	X	-	2.370	-	X
Totale (A+B)	X	-	216	394	X	X	-	2.370	-	X

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair Value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	VN al 31-dic-18	Fair value al 31-dic-18			VN al 31-dic-17	Fair value al 31-dic-17		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	1.470	-	169	-	1.676	-	211	-
1. Fair value	1.470	-	169	-	1.676	-	211	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.470	-	169	-	1.676	-	211	-

Legenda

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I derivati finanziari esposti nella tabella si riferiscono a contratti di *interest rate swap*, stipulati con controparti bancarie a copertura dell'esposizione al rischio tasso. Tali derivati sono contabilizzati secondo quanto previsto dall'*hedge accounting*

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	Fair value Specifica					Flussi finanziari		
			valute e oro	credito	merci	altri	Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	169	-	-	-	-	-	-	-	X	-
Totale attività	169	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 11 dell'attivo

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31-dic-18	31-dic-17
Somme da riconoscere a banche	-	1
Somme da riconoscere a clientela	6.816	24.309
Valore netto delle rettifiche per incasso di crediti per conto terzi	19.034	196
Emolumenti di spettanza del personale e relativi contributi previdenziali	771	556
Somme da riconoscere a terzi per cedole, titoli e dividendi all'incasso	119	293
Somme da versare all'Erario per conto della clientela e del personale	1.818	1.541
Bonifici da regolare in stanza	72	96
Anticipi per acquisto di titoli	-	-
Debiti verso fornitori	3.676	3.978
Capitale delle fondazioni benefiche	-	-
Versamenti di terzi a garanzia di crediti	8	8
Somme da versare all'Erario per imposta di bollo	-	-
Rimborso da effettuare all'I.N.P.S.	-	-
Accantonamenti su garanzie rilasciate	-	-
Passività del fondo pensione	-	-
Debiti da operazioni esattoriali	-	-
Partite viaggianti	-	-
Ratei e risconti passivi	156	172
Altre partite di debito verso terzi	1.167	1.011
Debito per consolidato fiscale	108	-
Totale	33.745	32.161

Ai sensi del paragrafo 116 a) del principio contabile IFRS 15 si segnalano tra i Ratei e risconti passivi 104 migliaia di euro dovuti a “contract liabilities” di tipo overtime.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31-dic-18	31-dic-17
A. Esistenze iniziali	2.736	3.354
B. Aumenti	24	59
B.1 Accantonamento dell'esercizio	24	21
B.2 Altre variazioni	-	38
C. Diminuzioni	87	677
C.1 Liquidazioni effettuate	70	677
C.2 Altre variazioni	17	-
D. Rimanenze finali	2.673	2.736

9.2 Altre informazioni

In base a quanto disposto dallo IAS 19R, il TFR rientra tra i post employment benefit, del tipo defined benefit; si tratta dunque di un beneficio successivo al rapporto di lavoro a prestazioni definite, la cui rilevazione deve avvenire mediante ricorso a metodologie attuariali.

Alla luce delle nuove disposizioni di cui alla Legge Finanziaria 2007, gli organismi preposti all'analisi tecnica dell'argomento (Abi, Assirevi, Ordine Nazionale degli Attuari) hanno stabilito che il TFR maturato dall'01.01.2007 destinato a forme di previdenza complementare o al Fondo di Tesoreria dell'Inps sia da considerarsi quale "*defined contribution plan*" e, quindi, non più oggetto di valutazione attuariale. Tale impostazione, evidentemente, riguarda le aziende con più di 50 dipendenti, in quanto le altre, in caso di scelta del dipendente di tenere il TFR maturando in azienda, continuano effettivamente a mantenere il TFR presso il proprio Fondo.

Nell'ottica dei principi contabili internazionali, infatti, il TFR non può essere iscritto in bilancio per un importo corrispondente a quanto maturato (nell'ipotesi che tutti i dipendenti lascino la società alla data di bilancio), bensì la passività in questione deve essere calcolata proiettando l'ammontare già maturato al momento futuro di risoluzione del rapporto di lavoro ed attualizzando poi tale importo alla data di bilancio utilizzando il metodo attuariale "Projected Unit Credit Method" (artt. 67-69 dello IAS 19R).

Con riferimento alla possibilità di richiedere l'anticipazione del TFR in busta paga (prevista dalla recente Legge di Stabilità 2015) ed ai suoi effetti sulla valutazione tecnica del Fondo TFR secondo lo IAS 19R, sono state considerate le indicazioni fornite dall'Ordine Nazionale degli Attuari circa l'impostazione metodologica ritenuta maggiormente conforme alle disposizioni normative.

Come indicato dal Principio IAS 19R (art. 76), le ipotesi relative ai fenomeni che determinano il timing e l'entità dei futuri costi che l'azienda sosterrà per pagare i benefits per i dipendenti devono rappresentare la "best estimate", ovvero la miglior stima possibile dell'andamento futuro dei fenomeni in questione.

La natura e la profondità dei dati analizzati per costruire le ipotesi sono in linea con quanto indicato dal "Documento IAS ABI n. 7 – 30 marzo 2004".

9.2.2 Principali ipotesi attuariali

Per il calcolo attuariale del valore del TFR si sono adottate le seguenti ipotesi attuariali:

- tasso di attualizzazione: Curve Euro Composite AA al 29 giugno 2018;

- tassi attesi di incrementi retributivi:

Impiegati		Quadri		Dirigenti	
Classe di anzianità	% Incremento retributivo	Classe di anzianità	% Incremento retributivo	Classe di anzianità	% Incremento retributivo
0-4	1,80%	0-4	2,30%	0-4	3,00%
5-9	1,80%	5-9	2,30%	5-9	3,00%
10-14	1,40%	10-14	1,90%	10-14	2,60%
15-19	1,30%	15-19	1,80%	15-19	2,50%
20-24	1,30%	20-24	1,80%	20-24	2,50%
25-29	1,30%	25-29	1,80%	25-29	2,50%

- Tasso di inflazione: 1,50%.

9.2.3 Informazioni comparative: storia del piano

	31-dic-18	31-dic-17
Valore attuale dei fondi (+)	2.673	2.736
Fair value delle attività al servizio del piano (-)	-	-
Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	2.673	2.736
Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passiv. del piano – (utili) perdite attuariali	(17)	38
Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti al 31 dicembre 2006 è stata delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR di cui sopra che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Con riferimento alle basi tecniche di natura demografica, le analisi effettuate sulle serie storiche del personale della Società sono state rivolte ad osservare il trend, dal 2014 al 2016, delle seguenti cause di eliminazione:

- decessi:** fatta eccezione per il Fondo pensione Sez. A, per il quale, come richiesto dalla Società Capogruppo, è stata utilizzata la tavola RG48 (con ageshifting), è stata adottata la tavola di sopravvivenza della popolazione residente dell'ISTAT, distinta per età e sesso, aggiornata al 2016;
- inabilità:** si sono adottate le tavole utilizzate per il modello INPS;
- scadenza del contratto, pensionamento, dimissioni/licenziamenti:** per il personale inquadrato con contratto a tempo determinato, si è portato l'orizzonte temporale di sviluppo fino alla scadenza prevista del contratto (non essendovi nulla di contrattualmente garantito sul prosieguo del rapporto di lavoro). Nelle valutazioni attuariali sono state considerate le nuove decorrenze per i trattamenti pensionistici previste dal Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 recante *“Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”* convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, nonché la disciplina di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita ai sensi dell'articolo 12 del Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122. Dall'analisi dei trend aziendali è stato desunto il fenomeno relativo al pensionamento anticipato, la cui propensione è compendiate all'interno delle probabilità di cessazione poste in corrispondenza dell'ultima fascia di età (si vedano Tabelle seguenti). Le probabilità

di cessazione del servizio per altre cause sono state desunte dall'osservazione dei dati analitici aziendali; in particolare è stata costruita una propensione all'uscita dall'Azienda in funzione dell'età, del sesso e della qualifica contrattuale;

- **anticipazioni di TFR:** al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul timing delle erogazioni di TFR, e, dunque, sull'attualizzazione del debito dell'azienda, sono state costruite le probabilità di uscita di parte dei volumi maturati. Le frequenze di anticipazione, nonché le percentuali medie di TFR richieste a titolo di anticipo sono state desunte dall'osservazione dei dati aziendali;
- **previdenza complementare:** coloro che hanno sempre devoluto interamente il proprio TFR alla previdenza complementare sollevano la Società da impegni in termini di TFR e, dunque, non costituiscono oggetto di valutazione. Con riferimento agli altri dipendenti, invece, le valutazioni sono state effettuate considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti aggiornate alla data del presente intervento, comunicate dalle Società;
- **Quota Integrativa della Retribuzione (Qu. I. R.):** la scelta del dipendente in merito all'esercizio dell'opzione di anticipo del TFR in busta paga può essere effettuata in qualunque momento. La valutazione attuariale è stata effettuata considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti alla data di valutazione comunicate dalle Società del Gruppo, senza effettuare alcuna ipotesi al riguardo.

Le percentuali di uscita dei dipendenti e le percentuali di anticipazione sono state confrontate con il database di clienti del settore del credito della scrivente, per carpirne eventuali distorsioni dovute ad errori di estrazione o a fenomeni particolari caratteristici del Gruppo.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	31-dic-18	31-dic-17
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	142	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	33	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	415	453
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.106	1.215
4.1 controversie legali e fiscali	384	414
4.2 oneri per il personale	722	801
4.3 altri	-	-
Totale	1.696	1.668

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	453	1.215	1.668
B. Aumenti	48	3	589	640
B.1 Accantonamento dell'esercizio	48	3	588	639
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	15	41	698	754
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	28	545	573
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	15	13	153	181
D. Rimanenze finali	33	415	1.106	1.554

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Tipologia operazioni/Valori	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Totale
Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	23	4	6	33
Totale	23	4	6	33

10.4 Fondi per rischio di credito relativo ad altri impegni e altre garanzie rilasciate

Tipologia operazioni/Valori	Fondi per rischio di credito relativo ad altri impegni e altre garanzie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Totale
Impegni ad erogare fondi	17	58	-	75
Garanzie finanziarie rilasciate	7	29	31	67
Totale	24	87	31	142

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche e dei relativi rischi fondi

Il Fondo di quiescenza - Sez. A prevede la corresponsione di una rendita vitalizia (posticipata, frazionata su 13 mensilità, reversibile e rivalutabile secondo i termini di legge) agli ex dipendenti e relativi superstiti, ed ai dipendenti attivi aventi diritto dal momento in cui matureranno i requisiti per ricevere la pensione INPS.

Il Fondo si riferisce sia ad ex dipendenti cessati e pensionati, che ai relativi superstiti. L'importo mensile della rendita è definito secondo una formula di calcolo ancorata all'inquadramento e all'anzianità di servizio alla data del 01.10.1998 contenuta nel Regolamento del Fondo Pensione. L'importo viene rivalutato annualmente in base alla percentuale di incidenza dell'indice dei prezzi al consumo per i dipendenti in forza e cessati, mentre per i pensionati è prevista la perequazione, ripartita proporzionalmente con altri trattamenti pensionistici obbligatori, in base alla variazione dell'indice Istat rispetto all'anno precedente.

Alla data di valutazione il collettivo oggetto di analisi risulta composto da 22 posizioni, delle quali 12 sono rappresentate da percettori di trattamenti pensionistici diretti, mentre 10 fruiscono di trattamenti di natura indiretta/reversibilità.

I benefits descritti nel paragrafo precedente rientrano anch'essi tra i post employment benefit, del tipo defined benefit, disciplinati dallo IAS 19R. Ne consegue che la determinazione della passività legata a tali benefici deve avvenire mediante utilizzo della metodologia attuariale "Projected Unit Credit Method".

L'applicazione del "Projected Unit Credit Method" ha richiesto i seguenti passi operativi:

- stima della probabilità di raggiungimento dei requisiti necessari per il percepimento della rendita da parte del dante causa;
- rivalutazione dell'importo mensile della rendita utile ai fini del calcolo del premio fino al momento aleatorio di risoluzione del rapporto di lavoro;
- calcolo del valore capitale della rendita posticipata frazionata su 13 mensilità (differita se il dipendente è attivo) relativa al dante causa;
- calcolo del valore capitale della rendita relativa al superstite o all'orfano probabilizzando l'evento decesso del dante causa. E' stata supposta la reversibilità immediata su un unico superstite al 60%. L'età massima per il percepimento della rendita da parte dell'orfano è stata posta a 26 anni.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Per le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie si rimanda ai paragrafi 9.2.2 e 9.2.4 della presente Nota Integrativa.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri, per un importo complessivo di 1.106 migliaia di euro, sono composti da:

- controversie legali 384 migliaia di euro;
- oneri per il personale per 722 migliaia di euro tra cui classificabili come “altri benefici a lungo termine” per 227 migliaia di euro, accantonamenti per premi variabili per 336 migliaia di euro ed infine 159 migliaia di euro come residuo dell'accantonamento per l'accordo sindacale del 14/08/2015 sul piano di incentivo all'esodo dei dipendenti del Gruppo Bper;

Le stime delle obbligazioni sono state fatte in modo che gli accantonamenti risultino sufficientemente attendibili.

In particolare, per quanto attiene alla tipologia delle controversie legali gli accantonamenti sono stati calcolati sulla base delle somme richieste, comprensive delle spese giudiziarie e dei vari gradi di giudizio.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili - Voce 120

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180**12.1 “Capitale” e “azioni proprie”: composizione**

Voci/Valori		Totale 31-dic-18	Totale 31-dic-17
Capitale		57.330	27.300
1.	Azioni ordinarie	57.330	27.300
2.	Azioni risparmio	-	-
3.	Azioni privilegiate	-	-
Azioni proprie:		-	-
1.	Azioni ordinarie	-	-
2.	Azioni risparmio	-	-
3.	Azioni privilegiate	-	-
Totale		57.330	27.300

12.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	52.500.000	-
- interamente liberate	52.500.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	52.500.000	-
B. Aumenti	57.750.000	-
B.1 Nuove emissioni	57.750.000	-
- a pagamento:	57.750.000	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	57.750.000	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	110.250.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	110.250.000	-
- interamente liberate	110.250.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Alla data di chiusura dell'esercizio non erano presenti azioni di propria emissione nel portafoglio di proprietà.

Il capitale sociale è formato da 110.250.000 azioni del valore nominale pari a 0,52 euro. Nel corso del 2018 è stato deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento, in forma scindibile, di euro 30.030.000,00 mediante l'emissione di n. 57.750.000 nuove azioni ordinarie con godimento regolare, ad un prezzo unitario di Euro 0,52, da offrire in opzione ai soci ai sensi e nei termini dell'art. 2441, comma 1, del Codice Civile in ragione di numero 11 azioni nuove ogni 10 azioni esistenti e possedute da ciascun azionista ante aumento. In tale sessione, il socio Fondazione Cassa di Risparmio di Bra ha dichiarato di non esercitare e quindi di rinunciare espressamente ed irrevocabilmente al diritto di opzione ad esso riservato; il socio BPER Banca S.p.A. ha dichiarato di esercitare il diritto di opzione ad esso riservato sottoscrivendo n. 38.692.500 azioni di nuova emissione, nonché di esercitare il diritto di prelazione sulle azioni inoplate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, pari a n. 19.057.500 azioni, sottoscrivendo così l'integrale aumento di n. 57.750.000 nuove azioni ordinarie. A liberazione di tale sottoscrizione BPER Banca S.p.A. ha versato in denaro, nelle casse sociali, l'importo di euro 30.030.000,00.

Ad esito dell'operazione di aumento di capitale sociale, interamente sottoscritto e versato la compagine sociale risulta così aggiornata:

- il Socio BPER Banca S.p.A. è intestatario di n. 92.925.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 0,52 ciascuna, pari a nominali € 48.321.000, rappresentative del 84,29% del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.;
- il Socio FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BRA è intestatario di n. 17.325.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 0,52 ciascuna, pari a nominali € 9.009.000,00, rappresentative del 15,71% del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. .

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale 31-dic-18	Totale 31-dic-17
1. Riserva legale	4.390	4.347
2. Riserva statutaria	387	-
3. Riserva ordinaria	-	-
4. Altre riserve di utili	(28.563)	3.588
Totale	(23.786)	7.935

La voce "Altre riserve di utili" include, tra le altre, la Riserva da FTA Adoption relativa all'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9. Per i dettagli si rimanda alla parte A della presente Nota Integrativa.

Prospetto ai sensi dell'art.2424 c.7 bis del Codice Civile

Analisi della composizione delle Riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi
Capitale sociale	57.330		
Riserve di capitale	22.181		
Riserva da sovrapprezzo azioni	13.386	A-B-C	
Riserva straordinaria	2.724	A-B-C	
Riserva da conferimento L.218/90	6.071	A-B-C	1.300
Riserve di utili	(23.786)		
Riserva legale (1)	4.390		
Riserva statutaria	387	A-B-C	9.148
Riserva ordinaria	-	A-B-C	2.554
Riserve di FTA	(31.576)	A-B-C	
Utile (perdita) IAS esercizio 2005	2.970	A-B-C	
Riserva ex art. 6 c.2 lett. a D.lgs. 38/2005	-	A-B-C	
Riserva ex IAS 8 modifica criteri contabili	(215)	A-B-C	
Altre Riserve di utili	258	A-B-C	
Riserve da valutazione	(1.200)		
Riserva da valutazione al costo presunto delle attività materiali	131	A-B-C	
Riserve da rivalutazione L.266/2005	4.070	A-B-C	
Riserva da valutazione attività disponibili per la vendita			
Riserva da valutazione su attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	(5.049)		
Riserve da attualizzazione IAS 19	(352)		
Totale	54.525		

Legenda

A = per aumento di capitale

B = per copertura di perdite

C = per distribuzione ai soci

Note

(1) Riserva non disponibile fino al raggiungimento di 1/5 del Capitale Sociale

Gli utilizzi delle Riserve sono riferiti ai risultati economici degli esercizi 2014, 2015 e 2016.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Tipologia operazioni/Valori	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31-dic-18	Totale 31-dic-17
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio		
Impegni a erogare fondi	299.060	90.252	4.700	394.012	382.043
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5.999	-	-	5.999	15.828
c) Banche	70.000	-	-	70.000	70.000
d) Altre società finanziarie	10.632	2.156	-	12.788	13.089
e) Società non finanziarie	196.604	72.165	4.580	273.349	253.560
f) Famiglie	15.825	15.931	120	31.876	29.566
Garanzie finanziarie rilasciate	2.782	2.255	43	5.080	4.852
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	2.628	1.981	35	4.644	4.500
f) Famiglie	154	274	8	436	352

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 31-dic-18	Totale 31-dic-17
Altre garanzie rilasciate	37.157	52.165
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	34	37
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	256	106
c) Banche	995	995
d) Altre società finanziarie	565	704
e) Società non finanziarie	32.321	47.180
f) Famiglie	3.020	3.180
Altri impegni	-	-
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31-dic-18	31-dic-17
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	123.634	104.158
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.442	16.209
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	35.366
a) individuali	35.366
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.463.584
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	634.232
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	124.395
2. altri titoli	509.837
c) titoli di terzi depositati presso terzi	599.807
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	229.545
4. Altre operazioni	225.600

Le "altre operazioni" sono interamente costituite dalle evidenze relative alla raccolta ordini. In particolare si segnalano 114.015 migliaia di euro di ordini di acquisto e 111.585 migliaia di euro di ordini di vendita.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e) 31-dic-18	Ammontare netto 31-dic-17
1. Derivati	433	-	433	433	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-18	433	-	433	433	-	-	X
Totale 31-dic-17	659	-	659	659	-	X	-

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31-dic-18	Am- mon- tare netto 31-dic-17
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	742	-	742	433	-	309	325
2. Pronti contro termine	155.851	-	155.851	155.851	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-18	156.593	-	156.593	156.284	-	309	X
Totale 31-dic-17	146.320	-	146.320	145.995	-	X	325

Per le tipologie di accordi-quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanzia- menti	Altre operazioni	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.284	-	X	1.284	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	280	25.386	-	25.666	-
3.1 Crediti verso banche	-	26	X	26	-
3.2 Crediti verso clientela	280	25.360	X	25.640	-
4. Derivati di copertura	X	X	(61)	(61)	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	613	-
Totale	1.564	25.386	(61)	27.502	30.205
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	4.942	-	4.942	8.688

Gli interessi attivi al 31 dicembre 2017, presentati solo per il Totale, fanno riferimento ai dati pubblicati nel fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2017 redatto in conformità al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia. Si fornisce di seguito il dettaglio:

- € 1.295 mila su Attività disponibili per la vendita
- € 15 mila su Crediti verso banche
- € 27.960 mila su Crediti verso clientela
- € 274 mila su Derivati di copertura
- € 661 mila su Altre attività.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	95	97

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
1. Passività finanziarie al costo ammortizzato	(1.741)			(6.205)	-
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1.005)	X	X	(1.005)	(534)
1.3 Debiti verso clientela	(736)	X	X	(736)	(970)
1.4 Titoli in circolazione	X	(4.464)	X	(4.464)	(6.363)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	74	74	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(33)	(7)
Totale	(1.741)	(4.464)	74	(6.164)	(7.874)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(125)	(102)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Esercizio 2018	Esercizio 2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	178	704
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(165)	(430)
C. Saldo (A-B)	13	274

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
a) garanzie rilasciate	274	292
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5.738	5.095
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	75	81
3. gestioni di portafogli	378	193
3.1. individuali	378	193
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	100	89
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	2.847	2.981
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	328	257
8. attività di consulenza	4	10
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	4	10
9. distribuzione di servizi di terzi	2.006	1.484
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.203	701
9.3. altri prodotti	803	783
d) servizi di incasso e pagamento	1.471	1.426
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.333	2.391
j) altri servizi	3.015	3.223
Totale	12.831	12.427

Nella voce j “altri servizi” sono comprese, tra gli importi significativi, commissioni per altri finanziamenti a clientela per 2.639 migliaia di euro e commissioni per servizi pos e pagobancomat per 116 migliaia di euro.

In ottemperanza agli obblighi informativi previsti dal principio contabile IFRS 15 (paragrafi 113-119), dalle analisi effettuate nel corso dell'assessment di Gruppo, sono emerse le seguenti osservazioni:

- Rispetto alle fattispecie di ricavo da rapporti con la clientela rientranti nel perimetro normato dall'IFRS 15, essi sono stati individuati unicamente all'interno delle Commissioni attive;
- Considerato quanto sopra, rispetto alla disaggregazione dei ricavi, si ritiene che il dettaglio previsto nell'ambito dell'informativa quantitativa da rendere in applicazione della Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 sia sufficiente;
- Nell'ambito delle Commissioni attive, sono state individuate le seguenti fattispecie di ricavo variabile:
 1. Componenti commissionali legate al collocamento di prodotti Arca del tipo “profit share”, il cui ammontare in bilancio viene determinato inevitabilmente sulla base di una stima, la cui PO è però adempiuta integralmente entro la fine dell'esercizio di riferimento;
 2. Commissioni di performance previste dai mandati di gestione patrimoniale, calcolate come percentuale della differenza tra risultato di periodo effettivo della gestione e risultato di periodo del benchmark. Tali commissioni vengono rilevate una volta accertato il risultato della linea gestita, richiedendo pertanto una loro stima a fine periodo;
 3. Il c.d. *Rappel* sui prodotti assicurativi Arca, che rappresentano la remunerazione aggiuntiva della performance della banca rispetto a determinati livelli qualitativi. L'ammontare variabile è parametrato al totale collocato e viene contabilizzato attualmente a fine esercizio, una volta che si ha la certezza di aver raggiunto gli obiettivi necessari per l'ottenimento.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Servizi/Valori	Totale Esercizio 2017	Totale Esercizio 2017
a) presso propri sportelli	5.231	4.658
1. gestioni di portafogli	378	193
2. collocamento di titoli	2.847	2.981
3. servizi e prodotti di terzi	2.006	1.484
b) offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(148)	(63)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(148)	(63)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(148)	(63)
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(67)	(64)
e) altri servizi	(307)	(264)
Totale	(522)	(391)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale Esercizio 2018		Totale Esercizio 2017	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	37	-	31	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	37	-	31	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	1	-	-	1
1.1 Titoli di debito	-	1	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(130)
3. Strumenti derivati	334	959	278	942	352
3.1 Derivati finanziari:	334	959	278	942	352
- Su titoli di debito e tassi di interesse	334	959	278	942	73
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	279
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	334	960	278	942	223

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	42	69
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	69	271
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	111	340
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(76)	(301)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(42)	(69)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(118)	(370)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(7)	(30)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale Esercizio 2018			Totale Esercizio 2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(1.865)	(1.865)	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	(1.865)	(1.865)	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	952	-	952	-	-	-
2.1 Titoli di debito	952	-	952	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	952	(1.865)	(913)	310	-	310
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	15	(37)	(22)	-	-	-
Totale passività (B)	15	(37)	(22)	30	(41)	(11)

Gli utili/perdite da cessione/riacquisto al 31 dicembre 2017, presentati solo per il Totale, fanno riferimento ai dati pubblicati nel fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2017 redatto in conformità al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia. Il risultato netto su attività finanziarie è così formato:
- utile netto € 310 mila su Attività finanziarie disponibili per la vendita
Sulle passività finanziarie la perdita netta di € 11 mila è riferita ai Titoli in circolazione

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	8	-	(8)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	8	-	(8)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	-	8	-	(8)

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(34)	-	-	-	-	(34)	-
– Finanziamenti	(34)	-	-	-	-	(34)	-
– Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(851)	(27.008)	1.903	18.340	(7.616)	(11.559)
– Finanziamenti	-	(851)	(27.008)	1.903	18.340	(7.616)	(11.559)
– Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(34)	(851)	(27.008)	1.903	18.340	(7.650)	(11.559)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off				
A. Titoli di debito	(4)	-	-	-	(4)	-
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
– Verso clientela	-	-	-	-	-	-
– Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(4)	-	-	-	(4)	(477)

Le rettifiche di valore nette al 31 dicembre 2017, presentate solo per il Totale, fanno riferimento ai dati pubblicati nel fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2017 redatto in conformità al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia. L'importo negativo di € 477 mila è riferito ad un'interessenza classificata nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	Utili	Perdite	Totale Esercizio 2018
Modifiche contrattuali	-	(164)	(164)

Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
1) Personale dipendente	(11.346)	(10.840)
a) salari e stipendi	(8.339)	(7.956)
b) oneri sociali	(2.181)	(2.105)
c) indennità di fine rapporto	(454)	(450)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(24)	(21)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(203)	(192)
- a contribuzione definita	(203)	(192)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(145)	(116)
2) Altro personale in attività	(400)	(228)
3) Amministratori e sindaci	(396)	(442)
4) Personale collocato a riposo	(3)	(3)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.132	995
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(515)	(483)
Totale	(11.528)	(11.002)

Nella sottovoce "altro personale" figurano i contratti di lavoro atipico.

La sottovoce 1.c "indennità di fine rapporto" rileva i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Tipologia di spese/Valori	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
Personale dipendente	146	150
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	55	51
c) restante personale dipendente	89	97
Altro personale	8	4
Totale	154	154

La sottovoce "altro personale" è costituita dai dipendenti con contratti di lavoro di tipo interinale.

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno.

Nel calcolo della voce sono inclusi i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda e sono esclusi i dipendenti distaccati presso altre società. I dipendenti part-time vengono considerati al 50%.

Il numero effettivo dei dipendenti a libro paga alla fine del 2018 si attesta a 164 unità, contro le 168 di fine 2017.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
Premi assicurativi	113	116
Oneri incentivo all'esodo	30	-
Altre spese	2	-
Totale	145	116

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
1 imposte indirette e tasse	(2.415)	(2.508)
- <i>imposte di bollo</i>	(2.049)	(2.122)
- <i>altre imposte indirette con diritto di rivalsa</i>	(172)	(200)
- <i>imposta comunale sugli immobili</i>	(127)	(127)
- <i>altre</i>	(67)	(59)
2 manutenzioni e riparazioni	(392)	(358)
3 affitti passivi	(1.053)	(986)
4 postali, telefoniche e telegrafiche	(226)	(211)
5 canoni di trasmissione dati	(650)	(672)
6 pubblicità	(300)	(250)
7 consulenze legali e diverse	(1.312)	(1.271)
8 locazioni di procedure e macchine per elaborazione dati	-	(1)
9 assicurazioni	(91)	(77)
10 pulizia locali	(215)	(216)
11 stampati e cancelleria	(133)	(136)
12 energia e combustibile	(336)	(357)
13 trasporti	(254)	(241)
14 spese per addestramento e rimborsi al personale	(213)	(177)
15 informazioni e visure	(134)	(149)
16 vigilanza	(33)	(66)
17 servizi amministrativi	(2.438)	(2.282)
18 utilizzi di servicing esterni per cattura ed elaborazione dati	(1.917)	(2.327)
19 contributi associativi e simili	(281)	(249)
20 spese condominiali	(28)	(29)
21 Contributi al Fondo di Risoluzione Unico e D.G.S.	(790)	(703)
22 diverse e varie	(346)	(491)
Totale	(13.557)	(13.757)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Rettifiche di valore (-)			Riprese di valore (+)			Totale
	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Stage 1	Stage 2	Stage 3	
Impegni a erogare fondi	-	(5)	-	16	10	-	21
Garanzie finanziarie rilasciate	(6)	-	(6)	-	3	5	(4)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

	Rettifiche di valore (-)	Riprese di valore (+)	Totale
Altri Impegni	-	-	-
Altre Garanzie rilasciate	(4)	21	17

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
A Accantonamenti	(165)	(101)
1. Per controversie legali	(165)	(96)
2. Altri	-	(5)
B Riprese	46	417
1 Per controversie legali	46	371
2 Altri	-	46
Totale	(119)	316

Sezione 12 – Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammorta- mento (a)	Rettifiche di valore per deteriora- mento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(525)	-	-	(525)
- Ad uso funzionale	(494)	-	-	(494)
- Per investimento	(31)	-	-	(31)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(525)	-	-	(525)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190**13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammorta- mento (a)	Rettifiche di valore per deteriora- mento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	(1)

Sezione 14 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
canoni passivi di leasing	-	-
minusvalenze su alienazione immobilizzazioni date in leasing finanziario	-	-
rimborso interessi per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	-	-
spese manutenzione ordinaria immobili detenuti a scopo di investimento	-	-
ammortamento spese per migliorie su beni di terzi ricondotti ad altre attività	(323)	(342)
perdite su cessioni di immobilizzazioni immateriali	-	-
sopravvenienze passive e insussistenze	-	-
altri oneri	(275)	(446)
Totale	(598)	(788)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
affitti attivi	74	74
recuperi di imposta	2.193	2.325
recupero interesse per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	-	-
proventi riscossione tributi	-	-
plusvalenze da cessione immobilizzazioni date in leasing finanziario	-	-
altri proventi	728	1.125
Totale	2.995	3.524

La sottovoce "Altri proventi" comprende le commissioni di istruttoria veloce per 284 migliaia di euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Settori	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(79)	4
- Utili da cessione	4	4
- Perdite da cessione	(83)	-
Risultato netto	(79)	4

Sezione 19 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Settori	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
1. Imposte correnti (-)	(67)	(134)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	7	4
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	101	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4.947	(193)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(39)	52
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3.bis+/-4+/-5)	4.949	(271)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.758
Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)	349
Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)	(35)
Variazioni in aumento definitive non legate ad elementi del risultato lordo (+)	-
Variazioni in diminuzione definitive non legate ad elementi del risultato lordo (-)	(21.479)
Base di calcolo Ires a conto economico	(19.407)
Aliquota Ires	27,50%
Ires effettiva	(5.337)
<i>Tax Rate Ires</i>	<i>-303,58%</i>
IRAP	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.758
Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)	2.570
Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)	(18)
Variazioni in aumento definitive non legate a elementi del risultato lordo (+)	-
Variazioni in diminuzione definitive non legate a elementi del risultato lordo (-)	(19.818)
Base di calcolo Irap a conto economico	(15.508)
Aliquota nominale media ponderata Irap	5,57%
Irap effettiva	(864)
<i>Tax rate Irap</i>	<i>-49,15%</i>
IRES E IRAP NON DI COMPETENZA E ALTRE IMPOSTE	
TOTALE IMPATTO	1.252
<i>Tax rate Ires e Irap non di competenza e altre imposte</i>	<i>71,22%</i>
TOTALE IMPOSTE SUL RISULTATO LORDO	
Ires + Irap + altre imposte	(4.949)
<i>Tax Rate complessivo</i>	<i>281,51%</i>

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 21 – Altre informazioni

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 22 - Utile per azione

Il capitale della società ammonta a 57.330 migliaia di euro suddiviso in 110.250.000 azioni ordinarie, del valore nominale di 0,52 euro cadauna. Nel mese di luglio del 2018 è stato effettuato un aumento di capitale a pagamento per 30.030 migliaia di euro, mediante l'emissione di n. 57.750.000 azioni ordinarie. In conformità allo IAS 33 si espone nella tabella seguente l'utile per azione, comunemente definito "EPS - Earnings per share", nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenendo conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

	Totale Esercizio 2017		Totale Esercizio 2017	
	Utile attri- buibile	Utile per azione	Utile attri- buibile	Utile per azione
EPS base	6.707	0,082	430	0,008
EPS diluito	6.707	0,082	430	0,008

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci		Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	6.707	430
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(17)	-
	a) Variazione di fair value	(17)	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) Variazione di fair value	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	30	(35)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(21)	(1)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(7.892)	428
	a) variazioni di fair value	(7.562)	251
	b) rigiro a conto economico	(330)	177
	- rettifiche per rischio di credito	4	-
	- utili/perdite da realizzo	(334)	177
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.212	(114)
190.	Totale altre componenti reddituali	(5.688)	278
200.	Redditività complessiva (10+190)	1.019	708

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

In ottemperanza alla normativa prudenziale, che vuole rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, il Gruppo ha provveduto a monitorare l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato.

Il documento è predisposto sulla base del dettato regolamentare costituito dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, emanata dalla Banca d'Italia, e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 (CRR) e dalle Linee Guida emanate da EBA il 23 dicembre 2014, entrate in vigore il 1° gennaio 2015.

Il documento viene pubblicato con la denominazione "Informativa al Pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2018" congiuntamente ai documenti di bilancio sul sito della Capogruppo www.istituzionale.bper.it nonché su quello del Gruppo www.gruppobper.it.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

La struttura organizzativa di cui si è dotato il Gruppo prevede che il processo di controllo del rischio di credito sia accentrato presso la Capogruppo.

1. Aspetti generali

L'economia internazionale, pur mantenendo un andamento di fondo ancora positivo, ha manifestato negli ultimi mesi segnali di decelerazione accompagnati da una progressiva eterogeneità degli andamenti tra i paesi. Tra i fattori di rallentamento si segnalano l'incertezza generata dal processo ancora incompiuto della Brexit, il possibile riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti e gli effetti delle perduranti tensioni sui dazi tra Stati Uniti e Cina.

Anche nell'area dell'euro la crescita si è indebolita e la produzione industriale è diminuita significativamente in Germania, Francia e Italia.

Con riferimento al nostro Paese è soprattutto l'andamento del settore manifatturiero a confermare la fase di difficoltà sulla tenuta dei livelli produttivi a causa della riduzione della domanda interna, dell'indebolimento degli investimenti e della spesa delle famiglie. Per contro sono aumentate le esportazioni, soprattutto verso i mercati Extra UE con l'eccezione dei beni di consumo non durevoli e dei beni intermedi.

In tale contesto di forti incertezze, caratterizzato da rischi al ribasso per la crescita, eventuali nuovi rialzi dei rendimenti sovrani e da un rallentamento della propensione ad investire da parte delle imprese, il Gruppo BPER Banca ha continuato a perseguire, in sinergia con tutti gli altri processi di pianificazione del budget, le linee guida di politica creditizia definite ad inizio anno, monitorandone la costante evoluzione in termini quali-quantitativi (volumi, rischiosità, rendimento e relative dinamiche). Tali indicazioni, prudenziali e coerenti con l'attività operativa, hanno permesso di ottimizzare l'asset allocation del portafoglio crediti, nel rispetto della normativa vigente.

Specifici indirizzi sono stati inoltre declinati sugli impieghi sviluppati direttamente o per il tramite delle società prodotte del Gruppo, in considerazione delle caratteristiche intrinseche dei prodotti distribuiti (leasing, factoring, prestiti personali e cessione del quinto) e del minor profilo di rischio rispetto ad analoghe operazioni bancarie.

Il Gruppo BPER infine, a conferma della vicinanza e sostegno al territorio, ha proseguito anche la partecipazione alle iniziative, promosse dall'ABI, sia in favore delle PMI ("Accordo per il Credito 2015 – Imprese in ripresa", prorogato fino al 31.12.2018) che dei Privati ("Fondo di Solidarietà mutui", "Fondo di Garanzia per la Prima Casa" e "Sospensione del Credito alla famiglia" terminato il 31.07.2018), oltre alle iniziative ex-lege di sospensione dei finanziamenti nelle zone colpite da calamità naturali.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

La politica del credito del Gruppo persegue la finalità di selezionare attentamente le controparti affidate attraverso un'analisi del loro merito creditizio, anche con l'utilizzo di strumenti ormai consolidati quali il sistema di rating, pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale e di sostegno al territorio.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione:

- nella valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- nella diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e su singoli settori di attività economica.

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello di gestione del rischio di credito del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative del Gruppo;
- assicurare un'adeguata gestione del rischio di credito a livello di singola banca ed a livello consolidato.

Il raggiungimento di tali obiettivi è realizzato attraverso la separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi con funzioni di gestione del rischio di credito e quelli con funzioni di controllo.

La gestione ed il controllo dell'esposizione al rischio di credito risultano fondate sui seguenti elementi:

- indipendenza della funzione preposta alla misurazione del rischio di credito rispetto alle funzioni di business;
- chiarezza nella definizione dei poteri delegati e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- coordinamento dei processi di gestione del rischio di credito da parte della Capogruppo, pur in presenza di una gestione autonoma del rischio di credito a livello di singola società;
- coerenza dei modelli di misurazione utilizzati a livello di Gruppo in linea con le best practice internazionali;
- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per agevolare la comprensione delle misure di rischio adottate;
- produzione di Stress Test periodici che, sulla base di scenari di shock endogeni ed esogeni, forniscono indicatori di rischio deterministici e/o probabilistici.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio avviene attraverso un sistema di metodologie ed approcci finalizzati alla misurazione e/o valutazione continuativa del risultato stesso, allo scopo di indirizzare le azioni gestionali e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti. La singola banca analizza il rischio di credito e le sue componenti, ed identifica la rischiosità associata al portafoglio creditizio avvalendosi di opportune metodologie di misurazione. In particolare, è utilizzata una molteplicità di strumenti di misurazione e controllo

del rischio di credito, sia relativamente al portafoglio performing che a quello non-performing.

I modelli di rating sviluppati dalla Capogruppo per il calcolo della PD (Probability of Default: probabilità che si verifichi il default della controparte affidata) presentano caratteristiche peculiari secondo il segmento di rischio di appartenenza della controparte, dell'esposizione oggetto di valutazione e della fase del processo del credito in corrispondenza del quale sono applicati (prima erogazione o monitoraggio). Le classificazioni sono rappresentate da n. 13 classi di merito differenziate per segmento di rischio. Tutti i sistemi definiti dalla Capogruppo presentano alcune caratteristiche comuni:

- il rating è determinato secondo un approccio per controparte;
- i sistemi di rating sono realizzati avendo a riferimento il portafoglio crediti del Gruppo BPER Banca (il rating è, infatti, unico per ogni controparte, anche se condivisa tra più Banche del Gruppo);
- i modelli elaborano informazioni andamentali interne, andamentali di sistema, ricavate dal flusso di ritorno della Centrale Rischi (CR) e, per le imprese, anche informazioni di natura finanziaria;
- i modelli PMI Corporate, PMI Immobiliari-pluriennali, Holding, Società Finanziarie e Large Corporate integrano la componente statistica con una componente qualitativa. Il processo di attribuzione del rating per tali segmenti prevede, inoltre, la possibilità, da parte del gestore, di attivare un override, ossia di richiedere una deroga al rating quantitativo sulla base di informazioni certe e documentate non elaborate dal modello. La richiesta di deroga è valutata da una struttura centrale che opera a livello di Gruppo;
- per i segmenti Large Corporate, Holding e Società Finanziarie ad integrazione del modello che valuta la singola controparte, è presente, come supporto all'analisi della rischiosità, un'ulteriore componente che tiene in considerazione l'eventuale appartenenza ad un gruppo aziendale;
- la calibrazione della "Probabilità di Default" è basata sugli stati anomali regolamentari che includono anche i past due;
- le serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli coprono un ampio orizzonte temporale, in linea con i requisiti previsti dalla normativa vigente;
- il rating è analizzato e revisionato almeno una volta all'anno; è tuttavia definito un processo di monitoraggio di ogni rating in portafoglio che ne innesca il decadimento laddove si dimostrasse non più rappresentativo dell'effettivo profilo di rischio della controparte e qualora si ravvisassero segnali di deterioramento della qualità creditizia;
- è previsto un modello di calcolo del rating per le controparti garanti persone fisiche, finalizzato alla quantificazione e alla misurazione del rischio di credito attribuibile alle controparti private che forniscono garanzie di natura personale alla clientela affidata dal Gruppo BPER Banca.

La determinazione del rating finale è differenziata per tipologia di controparte. Il processo di attribuzione del rating prevede, infatti, un livello di approfondimento proporzionale alla complessità/dimensione della tipologia di controparte valutata: è prevista una struttura più complessa ed articolata per le imprese medio-grandi (segmenti PMI Corporate, PMI Immobiliari-pluriennali, Holding Società Finanziarie e Large Corporate), a minore numerosità ma con esposizioni medie maggiori, ed

una struttura semplificata per la clientela Retail (PMI Retail, Privati e Small Business) a maggiore numerosità, ma con esposizioni meno rilevanti.

La stima della LGD (Loss Given Default: rappresenta il tasso di perdita attesa al verificarsi del default - della controparte affidata, differenziata per tipologia di esposizione della controparte stessa) si basa su informazioni relative alla controparte medesima (segmento, area geografica, stato amministrativo interno), al prodotto (forma tecnica, fascia di esposizione) ed alla presenza, tipologia e grado di copertura delle garanzie. Nelle stime di LGD sono inclusi gli effetti derivanti dalla fase recessiva del ciclo economico (downturn LGD).

Nell'ambito della gestione ed evoluzione del Sistema di Rating Interno, tra le attività di rilievo del 2018 si citano:

- l'aggiornamento del modello di LGD (Loss Given Default);
- la ricalibrazione dei modelli di rischio per il calcolo delle PD (Probability of Default) per le controparti Corporate e Retail;
- le attività previste dal piano di estensione progressiva delle metodologie interne (c.d. piano di "Roll Out");
- l'avvio delle attività di adeguamento dei modelli interni alla Nuova Definizione di Default;
- la ricalibrazione dei modelli di rischio IFRS9;
- lo svolgimento delle attività legate alla TRIM (Targeted Review of Internal Models)

La policy di Gruppo per il governo del rischio di credito, oltre a indicare i principi di governo, assunzione e gestione del rischio di credito, definisce la propensione al rischio di credito. A tale scopo la policy prevede un sistema di limiti di esposizione al rischio di credito stabilendone le relative soglie di sorveglianza da sottoporre a periodico monitoraggio. Il documento, inoltre, descrive i principi per la determinazione degli accantonamenti analitici e collettivi su crediti e per la classificazione degli stati.

Al fine di gestire il rischio di credito, il Gruppo ha evoluto il proprio sistema dei limiti di affidamento volto a regolamentare il processo di erogazione ed ha sviluppato un modello di poteri di delibera, nel quale sono considerati la rischiosità del cliente e/o dell'operazione, coerentemente con i modelli di valutazione del rischio. Il modello è strutturato al fine di garantire il rispetto del principio secondo cui l'identificazione dell'Organo deliberante è commisurata alla rischiosità dell'operazione e prevede che la fissazione dei limiti decisionali sia stabilita sulla base di uno o più elementi caratterizzanti il rischio della controparte e dell'operazione (in particolare rating della controparte, perdita attesa, ammontare dell'affidamento).

Le misure di rischio del sistema di rating interno sono utilizzate in ambito di reporting direzionale; in particolare:

- con periodicità trimestrale è elaborato il Credit Risk Book, che costituisce il supporto informativo fondamentale per il Comitato Rischi e contiene dettagliati report sul rischio di credito a livello consolidato ed individuale (distribuzione del portafoglio per stati amministrativi e classi di rating, dinamiche dei parametri di rischio e perdita attesa, matrici di transizione, dinamica

degli accantonamenti forfettari ed analitici, tassi di decadimento), con analisi differenziate per segmenti di rischio, gestionali ed area geografica;

- con periodicità mensile, è predisposto un report di sintesi comprendente anche il monitoraggio sulle soglie di sorveglianza definite per il rischio di credito.

È inoltre disponibile uno strumento di reporting alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione (filiale, Direzione Territoriale, Direzione generale, Banca, Gruppo) e coni di visibilità gerarchici.

Infine, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla BCE nel mese di giugno 2016 riguardante l'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, il Gruppo BPER Banca, a partire dalle Segnalazioni di Vigilanza di giugno 2016, ha avviato l'utilizzo delle metodologie avanzate (AIRB) per le Banche rientranti nel perimetro di prima validazione (BPER Banca, Banco di Sardegna e Banca di Sassari), per le seguenti classi di attività:

- “Esposizioni al dettaglio”;
- “Esposizioni verso imprese”.

Per le altre Società/Banche del Gruppo e classi di attività, per le quali è stato richiesto il Permanent Partial Use (PPU) o che rientrano nel piano di “Roll-Out”, il Gruppo BPER Banca ha mantenuto l'utilizzo dell'approccio standard continuando ad avvalersi dei rating esterni forniti dalle ECAI (agenzie esterne per la valutazione del merito di credito) riconosciute dall'Organo di Vigilanza. In particolare è stato utilizzato il Rating Cerved per le “Esposizioni verso imprese”, il Rating Scope Ratings AG per le “Esposizioni verso Amministrazioni centrali o Banche centrali”, il Rating Fitch per gli “Strumenti finanziari” a garanzia ed “Esposizioni verso O.I.C.R.” e per le “Esposizioni verso la cartolarizzazione”, il Rating Standard & Poor's per le “Esposizioni verso la cartolarizzazione”.

Al fine di ottimizzare il processo di monitoraggio della clientela, la Capogruppo ha messo a punto un modello di Early Warning, in grado di differenziare le posizioni performing in portafoglio per livelli di rischio, al fine di suggerire tempestivi interventi gestionali mirati da parte delle strutture preposte.

Tale modello è stato sviluppato secondo un approccio metodologico volto a rispondere a due esigenze chiave del processo di monitoraggio delle controparti performing:

- la necessità di identificare, in prima istanza, le controparti che prudenzialmente è opportuno sottoporre ad un'attività di monitoraggio specifica al fine di evitare un degrado della posizione o di attuare le azioni che possano consentire il miglioramento del profilo di rischio della controparte o contenere le eventuali future perdite;
- la necessità di definire i processi di osservazione di tali posizioni determinando priorità e regole di monitoraggio al fine di ottimizzare sia lo sforzo organizzativo delle figure dedicate alla gestione della clientela, sia il risultato di tale attività.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il modello di calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) per la determinazione delle perdite attese è basato sull'utilizzo dei parametri di rischio stimati a fini regolamentari opportunamente modificati in modo da garantirne la piena coerenza con le prescrizioni normative IFRS 9. Le modifiche hanno riguardato i seguenti aspetti:

- introduzione di elementi "point-in-time" nei parametri regolamentari stimati secondo logiche through-the-cycle;
- implementazione di componenti basate su informazioni previsionali (analisi di scenario);
- estensione dell'orizzonte temporale (pluriennale) dei parametri di rischio di credito.

Si forniscono di seguito ulteriori dettagli sulle modalità con le quali il Gruppo ha determinato i parametri di rischio IFRS 9.

Stima del parametro PD

L'introduzione di un modello di calcolo di Perdita Attesa lifetime implica la necessità di stimare la probabilità di default non solo nei dodici mesi successivi alla data di reporting, ma anche negli anni successivi.

A tal fine sono definite, per ciascun modello del Sistema di rating Interno, dinamiche di PD pluriennali cumulate per classe di rating basate sul prodotto tra le matrici di migrazioni Point in Time (PIT) condizionate al ciclo economico atteso.

Più in particolare le curve di PD cumulate vengono determinate, per i primi tre anni dalla data di reporting, attraverso la moltiplicazione di matrici PIT future derivanti dal condizionamento di matrici PIT, secondo l'applicazione di modelli satellite, a diversi scenari macro-economici ponderati con le relative probabilità di accadimento. Dal quarto anno in poi vengono utilizzate matrici di lungo periodo TTC (through-the-cycle) ottenute come media di matrici di migrazione PIT storiche.

Inoltre vengono definite curve di PD specifiche per la componente dei mutui ipotecari.

Stima del parametro LGD

La necessità di implementare logiche pluriennali anche attraverso l'inclusione di fattori "forward looking" ha implicato la rimozione delle componenti correttive previste a fini regolamentari ("down turn" e costi indiretti) e il condizionamento al ciclo economico di elementi quali il valore delle garanzie immobiliari e, tramite modelli satellite (metodo Merton), il tasso di perdita delle posizioni a sofferenza unsecured e le migrazioni tra stati di default.

Stima EAD

La nozione di esposizione (EAD) considerata nei vari momenti di pagamento futuri previsti dal piano di ammortamento si basa sul debito residuo, maggiorato delle eventuali rate impagate/scadute.

Con riferimento alle esposizioni fuori bilancio (garanzie e margini), l'EAD viene determinata applicando al valore nominale dell'esposizione un fattore di conversione creditizia (CCF – Credit Conversion Factor).

Metodologia di stima ECL IFRS 9: frequenza di aggiornamento degli scenari

Ai fini IFRS9 è stato deciso di effettuare un aggiornamento semestrale degli scenari macro-economici per garantire maggiore coerenza tra scenario previsionale macro-economico e proiezione della ECL lifetime.

Gli aggiornamenti sono effettuati in corrispondenza del 30 giugno e del 31 dicembre di ogni anno. Tale scelta è motivata dalle seguenti considerazioni:

- scenari macro economici aggiornati nei due momenti chiave dell'anno di esercizio;
- coerenza con la data di aggiornamento dei principali processi aziendali che utilizzano gli scenari macroeconomici.

Il Gruppo BPER Banca ha inoltre ritenuto che l'inclusione dei fattori "forward looking" nelle valutazioni di scenario implichi effetti in termini di "valutazione" anche per le attività deteriorate. Conseguentemente il Gruppo BPER Banca ha ipotizzato di inserire uno scenario di vendita (disposal scenario) in coerenza con quanto definito nel "NPE Business Plan" del Gruppo. La stima degli impatti derivanti dalla transizione all'IFRS 9 relativi ai crediti classificati in Stage 3 ai quali è stata applicata una valutazione basata anche su un "disposal scenario", è stata effettuata ponderando il valore di presumibile realizzo di tali posizioni nei due possibili scenari, ovvero "workout" e "disposal" ed applicando agli stessi una probabilità di accadimento.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione sono uno strumento importante per ridurre o trasferire parte del rischio di credito associato al portafoglio di esposizione. In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al processo di raccolta e gestione delle garanzie, siano esse reali o personali. A tal fine il Gruppo ha predisposto idonee procedure informatiche ed organizzative per la gestione, nel rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza, delle garanzie reali immobiliari e finanziarie, e idonea normativa interna per la gestione del ciclo di vita delle altre garanzie reali materiali.

Le garanzie reali maggiormente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dalle ipoteche su beni immobili residenziali e non residenziali, acquisite principalmente nell'ambito del comparto Retail e, in forma minore, nel comparto Corporate, oltre ai pegni su titoli, crediti e contanti. Già da qualche anno il Gruppo si è dotato di una procedura interna in grado di raccogliere, in forma strutturata, le informazioni relative tanto al patrimonio immobiliare dei soggetti coinvolti nella pratica di fido, quanto agli immobili in garanzia. Il valore degli immobili, a garanzia sia di posizioni performing che di posizioni non performing, viene periodicamente rivalutato ed aggiornato sia con nuove perizie sia con rivalutazioni indicizzate sulla base dei database statistici di un primario operatore del settore con l'utilizzo di una procedura dedicata che verifica mensilmente la necessità di una nuova perizia o di una rivalutazione indicizzata, nel rispetto delle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL) e del CRR (Reg. UE 575/2013). A presidio di questo processo è stata istituita una specifica funzione operativa, a supporto dell'intero Gruppo

bancario, che svolge il monitoraggio, in continuo, del valore a garanzia delle esposizioni, come previsto dal nuovo schema normativo. Il Gruppo si è inoltre dotato di un nuovo sistema di gestione delle perizie che indirizza in modo automatico le richieste ai provider secondo le regole coerenti con la normativa di riferimento. Lo stesso applicativo monitora lo stato delle perizie in corso e funge da archivio storico che conserva le precedenti valutazioni in formato digitale con tutti i documenti a corredo.

Analogamente anche le garanzie reali rappresentate da strumenti finanziari sono gestite all'interno di una procedura che aggiorna il fair value sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato.

Con riferimento alle garanzie personali, le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle "fideiussioni specifiche" e dalle "fideiussioni omnibus limitate", rilasciate prevalentemente dall'imprenditore a favore della propria impresa e dalla Società Capogruppo del gruppo economico a favore delle proprie controllate sotto forma di lettere di patronage vincolanti. Assume un certo rilievo anche il fenomeno delle garanzie fideiussorie rilasciate dai molteplici consorzi di garanzia a favore delle proprie aziende associate oltre alle altre garanzie rilasciate da Enti Terzi quali SACE; MCC (Fondo di Garanzia per le P.M.I.); F.E.I (Fondo Europeo Investimenti); Fondo di Garanzia 1° casa, B.E.I (Life for Energy) anch'esse soggette a periodico monitoraggio.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

In relazione agli aspetti gestionali generali del portafoglio NPE, si evidenzia che la classificazione delle attività finanziarie all'interno delle categorie di rischio previste dalla normativa di Vigilanza avviene in base al profilo di rischio rilevato.

L'attribuzione di una posizione ad una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sia in maniera automatica che sulla base di una metodologia di analisi descritta in un Regolamento interno, che disciplina il trasferimento di una controparte ad un certo stato amministrativo al verificarsi di determinate condizioni di degrado del merito di credito.

Le classificazioni delle posizioni all'interno delle partite problematiche, quando non automatiche, avvengono sulla base di valutazioni del gestore effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale svolto all'interno della filiera del credito. Gli strumenti di early warning a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento dei rapporti potenzialmente a rischio consentendo l'analisi del merito di credito e l'eventuale assegnazione del credito alla corretta categoria di rischio.

Si evidenziano di seguito alcuni interventi sviluppati a livello di Gruppo bancario, che hanno contribuito alla miglior lavorazione del credito anomalo e deteriorato in particolare nell'esercizio 2018.

- Organizzazione e governance:
 - a) la struttura del Credito Anomalo (e di BPER Credit Management – BCM) sono state ripensate e riorganizzate, seguendo le indicazioni della Guidance Npl, laddove si indicava la strada della specializzazione gestionale per seg-

- menti quale via corretta per un maggiore e migliore recupero. La filiera è stata quindi suddivisa in strutture specializzate: Restructuring con un team centrale e in varie aree d'Italia focalizzato sul Corporate (si occupa essenzialmente di ristrutturazioni di debito quali piani volontari, piani da legge fallimentare, operazioni di forbearance), immobiliare con un team specializzato a Milano sul settore costruzioni/immobiliari, valorizzazione con un team centrale e distribuito in varie zone, Posizioni Minori con un team centrale e uno in Sardegna specializzato sul recupero di posizioni di esposizione modesta. Questo modello organizzativo del credito anomalo è stato replicato su tutte le banche del gruppo, tranne che per le Posizioni Minori, operante a livello centralizzato per tutte le legal entity. Questa attività strutturale, unita alle modifiche di processo e di procedure, ha avuto come obiettivi sia la cura dello stock di default, che la riduzione di flussi d'ingresso a deteriorato.
- b) Su BCM, dove specializzazione gestionale e di recupero segmentata per asset di portafoglio (sia corporate che retail, piuttosto che recupero centralizzato o esternalizzato) ha modificato completamente l'approccio ai bad loans.
 - c) Altra misura organizzativa riguarda la suddivisione marcata delle filiere creditizie dedite alla concessione da quelle commerciali, dedite alla vendita. La riorganizzazione è stata volta a minimizzare gli ingressi a default, grazie alla maggiore indipendenza nelle delibere creditizie, senza coinvolgimenti per budget o sistemi incentivanti sui volumi.
- Processi e procedure agenti sul Credito Anomalo: sono stati adeguati i processi di gestione e monitoraggio del credito anomalo, con l'introduzione di procedure che, nell'ultimo triennio, sono state ulteriormente sviluppate e migliorate, quali:
 - a) nuovo modello di Early Warning, con sviluppo nel tempo di 5 motori di intercettamento anomalie dedicati per segmento di clientela (es: corporate, privati, small business, costruzioni e real estate, finanziarie e PA). Ottimizzazione delle performance di intercettamento anomalie, in particolare con l'inserimento di pre-anomalie anticipatorie della classificazione a Stage 2 IFRS 9 e l'inserimento di trigger dettati dalla Guidance Npl.
 - b) Pratica Elettronica di Gestione – PEG, ottimizzata nel tempo con l'inserimento di nuove azioni gestionali e nuove informazioni a disposizione del gestore per comprendere meglio la potenziale evoluzione della posizione, con collegamenti mirati ad altre procedure;
 - c) sviluppo del recupero creditizio su posizioni minori di un sistema di collection esterna, con cicli di phone collection e home collection, nonché un ufficio centrale che in ultima analisi ha curato il recupero interno prima dell'eventuale passaggio a sofferenza;
 - d) un sistema di monitoraggio molto più puntuale e mirato sulle performance delle singole strutture e non solo sulla qualità del portafoglio complessivo;
 - e) utilizzo dello strumento della forbearance in modo più esteso, utilizzo di tool di sostenibilità e monitoraggio dell'efficacia della misure accordate;
 - f) maggior utilizzo dello stralcio soprattutto nelle Posizioni Minori (strumento comunque ancora sfruttato in modo estremamente prudentiale).
 - Processi e procedure agenti sulla Concessione, in modo da potenziare l'impianto deliberativo e prevenire quindi già al momento della concessione potenziali degradi:

- a) sviluppo di politiche creditizie più puntuali, caratterizzate da indicazioni di asset allocation basate su indicatori di rischio/rendimento/assorbimento di capitale. Tali indicazioni, valide per ogni singola controparte, sono state inserite nella procedura PEF, visibili pertanto a proponente e deliberante. In questo modo la qualità del portafoglio bonis è migliorata negli anni, spostandone la concentrazione verso le classi di rating migliori;
 - b) rafforzamento dell'istruttoria delle pratiche direzionali, con l'introduzione di un set informativo molto più completo, simile alle operazioni di finanza strutturata, con potenziamento delle funzioni delegate a questo compito;
 - c) un sistema di monitoraggio molto più puntuale anche sulla Concessione, sui tempi di delibera oltre che sulla qualità del portafoglio deliberato.
- Sistemi incentivanti: sia sulla rete che sulle filiere centrali/direzionali sono stati dati obiettivi di qualità del credito mirati alle attività delle singole funzioni in modo che ci fosse complementarietà nei risultati.
 - Cicli di formazione sul credito segmentati per funzioni: mirati quindi alle funzioni di direzione sul recupero, restructuring e immobiliare; generale invece per illustrare i meccanismi della Guidance Npl anche alla rete e non solo alle strutture centrali, ovviamente con indicazioni gestionali strategiche da seguire.

La coerenza della collocazione di una posizione nell'adeguato stato di rischio, rispetto a quanto previsto dai Regolamenti interni e dalla normativa di Vigilanza, è assicurata anche dalla presenza di controlli di secondo livello che, utilizzando una metodologia appositamente studiata, verificano, oltre alla correttezza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti, la presenza di controlli andamentali di primo livello e l'efficacia dei processi di recupero, in modo da assicurare un presidio robusto su tutta la filiera del credito. Il miglioramento del profilo di rischio delle controparti produce la migrazione verso stati interni meno gravi e può concludersi fino al ritorno *in bonis* della posizione.

Per quanto attiene al ciclo di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate, sono previste macrostrategie adottate all'interno del Gruppo, che assumeranno modalità specifiche in correlazione alla tipologia di debitore, allo stadio di criticità delle anomalie rilevate e della valutazione dell'intero perimetro delle esposizioni del debitore e dei soggetti ad esso collegati.

La delibera della strategia gestionale adeguata prevede un sistema a poteri delegati crescenti, coerenti con i poteri di classificazione e della stima delle rettifiche di valore, anche con intervento di unità specialistiche competenti nelle varie fasi del rapporto, e con differenti gradi di accentramento delle competenze decisionali nella gestione del rapporto.

Le principali strategie percorribili sono:

- gestione incasso arretrati/sconfinamenti, anche tramite ricorso all'outsourcing;
- rimodulazione del quadro affidativo e/o garantistico;
- concessione di misure di tolleranza (forbearance);
- rinuncia al credito (con o senza remissione del debito, cd Debt forgiveness);
- cessione del credito a terze parti;
- repossession del bene.

3.2 Write-off

In linea generale, ed in coerenza con la normativa di riferimento, l'eliminazione del credito dal bilancio è da effettuare allorché:

- non vi sia alcuna prospettiva ragionevole di recupero in conseguenza di fatti di qualsiasi natura che facciano presumere l'impossibilità per il cliente di far fronte integralmente alle obbligazioni assunte (cosiddetto write-off), ovvero
- si materializzi la certezza della perdita (ad esempio, a fronte di avvenimenti di natura giuridica conclusi ed accertati).

La valutazione e la proposta di cancellazioni, previste esclusivamente per le posizioni classificate ad "Inadempienza Probabile" e "Sofferenza" secondo determinati eventi, devono essere adeguatamente motivate e documentate. In linea con le indicazioni fornite dall'autorità di vigilanza, in presenza di casistiche di irrecuperabilità del credito, è opportuno procedere con tempestività alla cancellazione di un credito non appena se ne accerti l'irrecuperabilità.

In coerenza con le linee guida di riferimento:

- la cancellazione dell'attività finanziaria nella sua totalità o parte di essa costituisce un evento di eliminazione contabile (derecognition) e l'importo cancellato non può essere oggetto di riprese di valore. Le cancellazioni non vanno ripristinate e laddove flussi di cassa o altre attività siano recuperate in ultima istanza, il loro valore va rilevato in conto economico quale componente reddituale;
- la cancellazione può avvenire prima che si siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore per il recupero del credito;
- la cancellazione, di per sé, non comporta necessariamente la rinuncia da parte della Banca al diritto giuridico di recuperare il credito. La decisione dell'ente di rinunciare a tale diritto è nota infatti come "remissione del debito". Viene conservata evidenza dettagliata delle cancellazioni degli NPL a livello di portafoglio nonché le informazioni sulle attività finanziarie che pur cancellate dal bilancio sono oggetto di attività di esecuzione.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased Originated Credit Impaired – POCI).

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente classificate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino "in bonis" le stesse sono classificate nell'ambito dello Stage 2.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

Il Gruppo BPER Banca identifica come “Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate” le esposizioni creditizie originate in default in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria e le esposizioni creditizie acquisite in default derivanti da a) acquisti sporadici sul mercato di strumenti o portafogli di crediti deteriorati per i quali il venditore aveva già rinegoziato i termini contrattuali, modificandone i flussi contrattuali rispetto agli strumenti originari, b) acquisti di portafogli di crediti deteriorati a prezzi rappresentativi di “deep discount” e allo stesso tempo vendite di altri portafogli di crediti deteriorati, c) acquisti a seguito di operazioni di aggregazione aziendale.

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede la loro classificazione all'interno delle categorie di rischio previste dalla normativa di Vigilanza in base al profilo di rischio rilevato.

L'attribuzione di una posizione ad una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sia in maniera automatica che sulla base di una metodologia di analisi descritta in un Regolamento interno, che disciplina il trasferimento di una controparte ad un certo stato amministrativo al verificarsi di determinate condizioni di degrado del merito di credito.

Le classificazioni delle posizioni all'interno delle partite problematiche, quando non automatiche, avvengono sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale svolto all'interno della filiera del credito. Gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento dei rapporti potenzialmente a rischio consentendo l'analisi tempestiva del merito di credito e l'eventuale assegnazione del credito alla corretta categoria di rischio.

La coerenza della collocazione di una posizione nell'adeguato stato di rischio, rispetto a quanto previsto dai Regolamenti interni e dalla normativa di Vigilanza, è assicurata anche dalla presenza di controlli di secondo livello che, utilizzando una metodologia appositamente studiata, verificano, oltre alla correttezza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti, la presenza di controlli andamentali di primo livello e l'efficacia dei processi di recupero, in modo da assicurare un presidio robusto su tutta la filiera del credito. Il miglioramento del profilo di rischio delle controparti produce la migrazione verso stati interni meno gravi; quest'ultimo passaggio, effettuato sempre con una valutazione soggettiva ed analitica, può concludersi, in ultima ipotesi, con il ritorno *in bonis* della posizione.

Al fine di ottimizzare il processo di monitoraggio della clientela, la Capogruppo ha messo a punto un modello di Early Warning, in grado di differenziare le posizioni performing in portafoglio per livelli di rischiosità, al fine di suggerire tempestivi interventi gestionali mirati da parte delle strutture preposte.

Tale modello è stato sviluppato secondo un approccio metodologico volto a rispondere a due esigenze chiave del processo di monitoraggio delle controparti performing:

- la necessità di identificare, in prima istanza, le controparti che prudenzialmente è opportuno sottoporre ad un'attività di monitoraggio specifica al fine di evitare un degrado della posizione o di attuare le azioni che possano con-

sentire il miglioramento del profilo di rischio della controparte o contenere le eventuali future perdite;

- la necessità di definire i processi di osservazione di tali posizioni determinando priorità e regole di monitoraggio al fine di ottimizzare sia lo sforzo organizzativo delle figure dedicate alla gestione della clientela, sia il risultato di tale attività.

4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Il Gruppo Bper adotta la definizione di “Misura di Forbearance” del Regolamento di esecuzione UE 227/2015.

Le misure di forbearance, o di “tolleranza”, consistono in concessioni nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (difficoltà finanziaria). Le esposizioni oggetto di misure di forbearance sono identificate come forborne.

Per “concessioni” si intendono misure agevolative a favore del cliente riassumibili nelle seguenti categorie:

- “modifiche”, apportate a termini e condizioni di un contratto di credito a causa dell'incapacità del debitore in stato di difficoltà finanziaria di adempiere agli impegni precedentemente assunti;
- “rifinanziamento” totale o parziale del debito, in caso di nuova finanza non marginale rispetto ai flussi di cassa impegnati.

Caratteristica intrinseca della forbearance è lo stato di difficoltà finanziaria del “debitore”: essa si fonda sulla valutazione complessiva del debitore per la quale il rating è uno degli elementi da considerare.

Il Gruppo adotta soluzioni standardizzate e alberi decisionali al fine di applicare, sulla base di caratteristiche di clientela e di tipologia di esposizione, soluzioni di rimodulazione del debito efficienti ed efficaci, che costituiscono una delle strategie del gruppo per ridurre le esposizioni non performing.

Le misure di concessione si suddividono, a seconda dell'orizzonte temporale su cui si estendono, in:

- misure di concessione di breve termine, ovvero modifiche alle condizioni di rimborso di natura temporanea, volte a fronteggiare difficoltà finanziarie di breve periodo, che non affrontano la risoluzione di importi arretrati ove esistenti, ed hanno durata inferiore ai 24 mesi²⁸;
- misure di concessione di lungo termine, ovvero modifiche alle condizioni di rimborso mirate a risolvere in via definitiva la situazione di difficoltà finanziaria del debitore, anche risolvendo eventuali situazioni di importi scaduti o sconfinati preesistenti, e di durata superiore ai 24 mesi (anche tramite la combinazione con misure di breve termine).

La forbearance non costituisce uno stato amministrativo, ma nei casi previsti dalla normativa vigente, può determinare un cambio della classificazione della controparte a Non Performing.

Appurata la difficoltà finanziaria del debitore, in sede di concessione della misura dovranno essere pertanto verificate anche le condizioni per la classificazione ad Inadempienza Probabile della posizione.

Non tutte le misure di concessione sono da considerare forborne, ma soltanto se vi sono contestualmente anche gli elementi di difficoltà finanziaria. In assenza di queste le concessioni si configurano come operazioni con mera finalità commerciale.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Si segnala che, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" le include.

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.368	74.947	2.261	15.255	965.393	1.108.224
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	127.296	127.296
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-18	50.368	74.947	2.261	15.255	1.092.689	1.235.520
Totale 31-dic-17	54.047	122.022	5.292	24.266	998.450	1.204.077

Si fornisce di seguito il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessione classificate nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: - crediti verso clientela	2.395	13.750	-	1.096	13.004	30.245
Totale 31-dic-18	2.395	13.750	-	1.096	13.004	30.245

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	248.292	120.717	127.575	916	983.519	2.870	980.649	1.108.224
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	127.368	72	127.296	127.296
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-18	248.292	120.717	127.575	916	1.110.887	2.942	1.107.945	1.235.520
Totale 31-dic-17	326.820	145.459	181.361	-	1.027.393	4.677	1.022.716	1.204.077

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per evidente scarsa qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	793
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31-dic-18	-	-	793
Totale 31-dic-17	-	-	1.095

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.966	2	-	4.207	3.095	3.985	32	953	126.591
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-18	3.966	2	-	4.207	3.095	3.985	32	953	126.591
Totale 31-dic-17	24.266	-	-	-	-	-	-	-	181.361

Il dato al 31 dicembre 2017, presentato solo per il Totale, fa riferimento ai dati pubblicati nel fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2017 redatto in conformità al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia. In particolare si è inserito convenzionalmente l'importo delle attività scadute non deteriorate nel primo stadio in corrispondenza della prima fascia di scaduto, e l'ammontare delle esposizioni deteriorate nell'ultima fascia del terzo stadio.

A.1.4 - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/Stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio								
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzostadio	
Esistenze iniziali	1.752	68	-	1.820	2.987	-	-	2.987	179.019	-	179.019	-	-	73	100	35	184.034
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(281)	4	-	(277)	(1.588)	-	-	(1.588)	(43.230)	-	(43.230)	-	-	(49)	(14)	(3)	(45.161)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.978)	-	(4.978)	-	-	-	-	-	(4.978)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	(10.094)	-	(10.094)	-	-	-	-	-	(10.094)
Rimanenze finali	1.471	72	-	1.543	1.399	-	-	1.399	120.717	-	120.717	-	-	24	86	32	123.801
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	29	-	29	-	-	-	-	-	29
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	(851)	-	-	-	-	-	-	-	(851)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.732	31.959	11.816	4.801	1.959	333
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	3.758	24.539	485	1.272	63	-
Totale 31-dic-18	20.490	56.498	12.301	6.073	2.022	333
Totale 31-dic-17	-	-	-	-	-	-

La tabella non presenta dati al 31 dicembre 2017 in quanto, vista la scelta adottata dalla Banca per la transizione all'IFRS 9 senza rideterminazione dei saldi comparativi, la disaggregazione richiesta dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 non è applicabile a tale data

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	31.670	49	31.621	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE (A)	-	31.670	49	31.621	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	70.995	-	70.995	-
TOTALE (B)	-	70.995	-	70.995	-
TOTALE (A+B)	-	102.665	49	102.616	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
f) Sofferenze	148.600	X	98.232	50.368	916
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.653	X	1.258	2.395	-
g) Inadempienze probabili	97.139	X	22.192	74.947	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.818	X	3.068	13.750	-
h) Esposizioni scadute deteriorate	2.553	X	292	2.261	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
i) Esposizioni scadute non deteriorate	X	15.588	333	15.255	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.140	44	1.096	-
j) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.063.628	2.561	1.061.067	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	13.320	316	13.004	-
TOTALE (A)	248.292	1.079.216	123.610	1.203.898	916
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
d) Deteriorate	4.777	X	38	4.739	-
d) Non deteriorate	X	360.830	137	360.693	-
TOTALE (B)	4.777	360.830	175	365.432	-
TOTALE (A+B)	253.069	1.440.046	123.785	1.569.330	916

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	165.102	155.907	5.811
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	67.644	25.926	2.996
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	179	12.183	2.568
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	63.987	4.054	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	3.478	9.690	428
C. Variazioni in diminuzione	84.145	84.694	6.254
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	7.821	837
C.2 write-off	4.872	956	1
C.3 incassi	6.448	10.823	628
C.4 realizzi per cessioni	12.182	-	-
C.5 perdite da cessioni	1.865	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	63.252	4.788
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	58.778	1.843	-
D. Esposizione lorda finale	148.601	97.139	2.553
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle “Altre variazioni in diminuzione” si segnalano 10.094 migliaia di euro relativi alla cancellazione degli interessi di mora (rispettivamente 8.251 migliaia di euro tra le sofferenze e 1.843 migliaia di euro tra le inadempienze probabili) e 50.527 migliaia di euro derivante dalla cessione dei crediti deteriorati nell’ambito del “progetto AQUA”, tutte nella categoria sofferenze.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	29.460	10.290
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	24.396	10.935
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	956	6.580
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.628	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.241
B.4 altre variazioni in aumento	19.812	1.114
C. Variazioni in diminuzione	33.385	6.766
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	1.296
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.241	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.628
C.4 write-off	390	-
C.5 incassi	25.265	1.840
C.6 realizzi per cessioni	874	-
C.7 perdite da cessione	1.522	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.093	2
D. Esposizione lorda finale	20.471	14.459
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: espo- sizioni ogget- to di conces- sioni	Totale	Di cui: espo- sizioni ogget- to di conces- sioni	Totale	Di cui: espo- sizioni ogget- to di conces- sioni
A. Rettifiche complessive iniziali	113.845	1.323	64.248	7.501	925	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento		5.552		1.671		
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2. altre rettifiche di valore	24.274	228	3.175	1.671	99	-
B.3 perdite da cessione	1.865	1.522	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	36.245	3.802	350	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	280	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione		5.617		6.104		
C.1 riprese di valore da valutazione	10.518	149	8.058	836	52	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.127	5	627	23	23	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	4.872	177	956	213	1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	35.940	3.802	656	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	61.760	5.286	-	1.230	-	-
D. Rettifiche complessive finali	98.232	1.258	22.192	3.068	292	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Determinazione dell'impairment sui crediti non deteriorati (calcolo “collettiva”)

Le modalità di determinazione dell'impairment collettivo, sono state determinate dalla Capogruppo secondo il modello di calcolo dell'Expected Credit Loss: le perdite devono essere registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting e prevedono un calcolo effettuato a livello di singola esposizione applicando la seguente formula in caso di classificazione nel primo stadio di rischio (Stadio 1):

$$ECL = EaD \times LGD \times PD \times Dt$$

- EaD (IFRS 9) è l'esposizione al momento del default;
- LGD (IFRS 9) è la perdita conseguente ad un evento di default;
- PD (IFRS 9) è la probabilità di default a 12 mesi;
- Dt è il fattore di attualizzazione della perdita attesa attualizzate a partire dal primo periodo successivo alla data di reporting fino a 12 mesi.

In caso di classificazione dell'esposizione nel secondo stadio di rischio (Stadio 2), si applicherà la seguente formula:

$$ECL_t = \sum_{t=1}^T PD_t \times LGD_t \times EaD_t \times D_t$$

- EaDt (IFRS 9) è l'esposizione al momento del default occorso nel tempo t,
- LGDt (IFRS 9) è la perdita conseguente ad un evento di default forward tra 1 e t,
- PDt IFRS 9 è la probabilità di default forward tra 1 e t,
- Dt è il fattore di attualizzazione della perdita attesa al tempo t, fino alla corrente data di reporting, attraverso l'utilizzo del tasso d'interesse effettivo,
- T è la scadenza contrattuale.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	1	2	3	4	5	6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	65.370	68.461	53.968	84	476	1.043.453	1.231.812
- Primo stadio	-	63.636	53.747	47.786	84	251	729.976	895.480
- Secondo stadio	-	1.734	14.713	6.182	-	225	65.185	88.039
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	248.292	248.292
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	109.012	-	-	-	18.356	127.367
- Primo stadio	-	-	109.012	-	-	-	18.356	127.367
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	65.370	177.472	53.968	84	476	1.061.8809	1.356.179
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	44.270	28.118	39.795	70	99	324.251	436.603
- Primo stadio	-	30.045	20.527	29.569	18	99	255.998	336.257
- Secondo stadio	-	14.225	7.591	10.225	52	-	63.476	95.569
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	4.777	4.777
Totale C	-	44.270	28.118	39.795	70	99	324.251	436.603
Totale (A+B+C)	-	109.640	205.590	93.763	154	575	1.386.060	1.795.782

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) prevedono la possibilità per le banche di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato e nell'ambito del metodo IRB (limitatamente alle posizioni verso cartolarizzazioni) sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da *agenzie esterne di valutazione del merito di credito* (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia. La Banca d'Italia riconosce quali ECAI, per tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato e per le posizioni verso cartolarizzazione, Fitch Ratings, Moody's Investors Service, Standard & Poor's Rating Services e DBRS Ratings Limited. Per il comparto "imprese e altri soggetti" previsto nell'ambito del metodo standardizzato, la società Cerved Group (ex Lince).

A.2.2 Gruppo bancario – Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Nell'ambito dell'adeguamento del processo del credito ai criteri di Basilea 2 è stata adottata, a livello di Gruppo, una metodologia di segmentazione della clientela rappresentativa delle diverse classi di rischio. Il rating interno rappresenta la valutazione, riferita a un dato orizzonte temporale, effettuata sulla base di tutte le informazioni ragionevolmente accessibili, di natura quantitativa e qualitativa, ed espressa mediante una classificazione su scala ordinale della capacità di un soggetto, affidato o da affidare, di onorare le obbligazioni contrattuali. Tale valutazione viene espressa, internamente, con tredici classi di rating che indicano livelli di rischio crescenti. Le classi di rating sono qui raggruppate in tredici classi gestionali che indicano livelli di rischio aggregati.

Le tabelle che seguono espongono la distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

		Classi di rating interni													Totale
		01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	
A.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.892	107.870	156.926	165.356	263.194	80.672	36.786	29.143	34.883	17.759	7.973	3.091	4.956	983.502
	- Primo stadio	74.316	99.864	143.251	152.020	251.279	78.432	33.951	21.833	30.279	5.601	3.162	1.362	111	895.463
	- Secondo stadio	577	8.005	13.675	13.336	11.915	2.240	2.835	7.310	4.603	12.158	4.811	1.728	4.845	88.039
	- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.674	-	-	-	123.694	-	-	-	-	127.367
	- Primo stadio	-	-	-	-	3.674	-	-	-	123.694	-	-	-	-	127.367
	- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale (A+B)	77.892	107.870	156.926	165.356	266.868	80.672	36.786	29.143	158.576	17.759	7.973	3.091	4.956	1.110.870
	di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.	Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	53.043	62.907	76.008	60.494	116.325	21.027	24.451	5.222	3.203	6.299	752	15	1.724	431.470
	- Primo stadio	40.264	39.298	57.840	44.047	110.075	11.762	22.536	1.738	2.418	5.658	467	-	1	336.106
	- Secondo stadio	12.778	23.609	18.167	16.447	6.50	9.265	1.915	3.485	785	641	285	15	1.723	95.364
	- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale C	53.043	62.907	76.008	60.494	116.325	21.027	24.451	5.222	3.203	6.299	752	15	1.724	431.470
	Totale (A+B+C)	127.935	170.777	232.934	225.850	383.193	101.699	61.238	34.366	161.780	24.058	8.725	3.106	6.680	1.542.340

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)							Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
						CLN	Controparti centrali	Altri derivati		Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Banche	Altre società finanziarie							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																
1.1. totalmente garantite	699.928	642.828	479.633	-	4.597	568	-	-	-	-	-	4.443	-	2.514	151.077	642.832
- di cui deteriorate	155.249	100.160	69.214	-	38	-	-	-	-	-	-	394	-	1.026	29.488	100.160
1.2. parzialmente garantite	64.865	54.176	11.580	-	1.988	2.490	-	-	-	-	-	5.561	-	460	9.246	31.325
- di cui deteriorate	26.425	15.888	7.140	-	-	-	-	-	-	-	-	171	-	221	2.960	10.492
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:																
2.1. totalmente garantite	12.841	12.802	-	-	201	709	-	-	-	-	-	264	-	-	11.627	12.801
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	378	377	-	-	109	25	-	-	-	-	-	-	-	-	133	267
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	40	74	-	-	34.584	80.793	15.744	17.366
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.358	1.040	1.036	218
A.2 Inadempienze probabili	-	-	470	138	-	-	57.830	16.480	16.647	5.574
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	11.396	2.416	2.353	652
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	9	-	-	1.073	152	1.186	131
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	141.105	69	98.908	100	-	-	511.809	1.929	324.501	795
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	8.855	260	5.245	100
Totale (A)	141.105	69	99.419	321	-	-	605.296	99.354	358.078	23.866
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	4.598	30	141	8
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.255	-	13.352	1	-	-	305.930	98	35.156	38
Totale (B)	6.255	-	13.352	1	-	-	310.528	128	35.297	46
Totale (A+B) 31-dic-18	147.360	69	112.771	322	-	-	915.824	99.482	393.375	23.912
Totale (A+B) 31-dic-17	122.481	5	100.940	325	-	-	746.602	130.735	264.615	19.176

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	50.364	98.206	4	27	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	74.943	22.190	-	-	-	-	-	-	4	2
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.260	292	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.074.365	2.888	1.754	4	204	1	-	-	-	-
Totale	1.201.932	123.576	1.758	31	204	1	-	-	4	2
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	4.739	38	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	360.394	137	300	-	-	-	-	-	-	-
Totale	365.133	175	300	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-18	1.567.065	123.751	2.058	31	204	1	-	-	4	2
Totale 31-dic-17	1.232.509	150.194	2.129	42	-	-	-	-	2	3

B.2.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	49.896	96.873	276	954	-	5	192	374	4	27
A.2 Inadempienze probabili	74.801	22.140	66	12	68	33	8	5	4	2
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.253	290	5	1	-	-	2	1	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	924.316	2.705	4.160	5	144.668	173	1.221	5	1.958	5
Totale	1.051.266	122.008	4.507	972	144.736	211	1.423	385	1.966	34
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	4.739	38	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	340.783	136	12.757	1	5.949	-	905	-	300	-
Totale	345.522	174	12.757	1	5.949	-	905	-	300	-
Totale (A+B) 31-dic-18	1.396.788	122.182	17.264	973	150.685	211	2.328	385	2.266	34
Totale (A+B) 31-dic-17	1.026.205	147.497	50.668	2.174	124.483	119	31.153	404	2.131	45

B.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.621	49	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31.621	49	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	70.995	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-18	49	-	-	-	-	-	-	-	-	49
Totale 31-dic-17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.3.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.358	49	10.189	-	-	-	-	-	-	-
Totale	21.358	49	10.189	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	414	-	70.581	-	-	-	-	-	-	-
Totale	414	-	70.581	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-dic-18	21.772	49	80.770	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-dic-17	5.477	-	23.586	-	-	-	72	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Al 31 dicembre 2018 le Grandi Esposizioni, oggetto di segnalazione individuale nella matrice Y della Banca d'Italia, presentavano le seguenti caratteristiche:

Grandi Esposizioni	Totale Esercizio 2018	Totale Esercizio 2017
Valore di bilancio	668.949	648.899
Valore ponderato	188.418	173.283
Numero posizioni	12	16

C. Operazioni di cartolarizzazione

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

E. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Gli importi indicati si riferiscono a titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui: deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito				X			
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti				X			
4. Derivati				X			
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	123.634		123.634		121.523		121.523
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	16.442		16.442		15.298		15.298
2. Finanziamenti							
Totale 31-dic-18	140.076	-	140.076	-	136.821	-	136.821
Totale 31-dic-17	-	-	-	-	-	-	-

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Gruppo svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio.

Rientrano nel portafoglio tutti gli strumenti finanziari acquistati con finalità di negoziazione o con finalità di copertura di un fattore di rischio del portafoglio stesso.

Per finalità di negoziazione si intende l'acquisto di strumenti finanziari aventi le seguenti caratteristiche:

- esposizione ai fattori di rischio gestiti (rischio tasso di interesse, prezzo, cambio, emittente, controparte e liquidità);
- prevalente trattazione su mercati attivi;
- emissione da parte di operatori di qualità primaria.

Il portafoglio di proprietà viene gestito in funzione dell'esposizione al rischio di tasso derivante dalla struttura di asset liability complessiva e, di norma, non comprende derivati complessi o innovativi.

Rientrano nel portafoglio di negoziazione tutti gli strumenti finanziari non legati a finalità di riequilibrio della struttura di asset liability, ma acquistati per dare un contributo al Conto economico dell'esercizio, ottimizzando il profilo di rischio-rendimento complessivo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità.

L'attività di arbitraggio e l'attività speculativa di breve periodo su strumenti derivati quotati assumono valenza marginale rispetto all'attività di portafoglio in proprio. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento attraverso un'opportuna diversificazione degli investimenti.

La Capogruppo svolge attività speculativa di medio periodo sui mercati azionari quotati, su derivati su materie prime, su quote di fondi comuni e, marginalmente, su fondi speculativi. Tale attività risulta, comunque, residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

Il processo di governo dei portafogli di negoziazione è accentrato in BPER Banca per rispondere alle esigenze di presidio centrale dei rischi di mercato e di efficientamento dei processi di investimento del Gruppo.

Tale processo implica che in capo alle singole Banche del Gruppo rimanga l'ottimizzazione del rendimento della liquidità tramite operazioni di tesoreria con BPER Banca e, in alternativa, tramite l'investimento in obbligazioni a tasso variabile o a tasso fisso emesse dalla Banca.

Il governo dei rischi di mercato è così accentrato nella Capogruppo in base alle decisioni assunte dal Comitato ALCO e Finanza presieduto dall'Amministratore Delegato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Gruppo BPER Banca dispone di un sistema di controlli giornalieri adeguato agli standard di mercato. Per la valorizzazione del rischio di mercato viene utilizzato un sistema di *Value at Risk* (*VaR*).

Il *VaR* rappresenta la stima della massima perdita potenziale, ottenuta mediante metodologie di natura probabilistica, che l'aggregato di riferimento può subire in un determinato orizzonte temporale (funzionale al grado di liquidità del portafoglio) con un prefissato livello di probabilità (coerente con il grado di avversione al rischio dell'investitore).

La metodologia adottata per il calcolo del *VaR* appartiene alla classe dei modelli "simulazione storica", secondo i quali il rischio complessivo si determina sulla base della distribuzione storica dei rendimenti dei fattori di rischio a cui risultano sensibili gli strumenti finanziari detenuti. A completare il novero delle metodologie atte a monitorare i rischi di mercato, si aggiungono le analisi di sensitività basate su spostamenti paralleli delle curve dei tassi di mercato.

Attualmente le rilevazioni giornaliere del *VaR* si riferiscono a due distinti orizzonti temporali, in modo da soddisfare sia esigenze di tipo normativo che di tipo gestionale. Viene, infatti, proposta un'analisi con un orizzonte temporale ad un mese giorni e con un intervallo di confidenza pari al 99% in coerenza con il Risk Appetite Framework del Gruppo. A questa si affianca un'ulteriore analisi con il medesimo intervallo di confidenza, ma su un orizzonte temporale giornaliero, al fine di monitorare giornalmente le dinamiche del rischio di mercato del portafoglio di proprietà dell'Istituto. Il modello è utilizzato esclusivamente per fini gestionali interni e non concorre al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il processo di controllo del rischio di tasso e di prezzo è accentrato presso BPER Banca e gestito dal Servizio Rischi Finanziari. L'informativa periodica è garantita attraverso la distribuzione di specifica reportistica con frequenza giornaliera e mensile.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione prevede di mitigare il rischio medesimo attraverso la definizione di un sistema di limiti (*sensitivity*, *stop loss*, *posizione*) relativi ai portafogli gestiti dalle strutture del Gruppo preposte con riferimento ai diversi rischi sopportati. Il controllo dei limiti è effettuato con frequenza giornaliera dal Servizio Rischi Finanziari.

L'attività di monitoraggio e di controllo del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza è eseguita giornalmente attraverso le analisi di *Value at Risk* (*VaR*) secondo la metodologia precedentemente indicata.

Informazioni di natura quantitativa

Sono espresse, di seguito, le rilevazioni VaR riferite agli orizzonti temporali precedentemente indicati, compiute sul portafoglio di negoziazione di vigilanza per il rischio di tasso ed il rischio di prezzo, alla data puntuale del 31 dicembre 2018.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Portafoglio di negoziazione di vigilanza – Rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)

Dati descrittivi	VaR			VaR	
	Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%			Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
Tipologie di operazioni	Present value	VaR	VaR/Present value	VaR	VaR / Present value
Bot	-	-	0,00%	-	0,00%
Btp	-	-	0,00%	-	0,00%
Cct	-	-	0,00%	-	0,00%
Altri titoli di Stato	-	-	0,00%	-	0,00%
Obbligazioni	-	-	0,00%	-	0,00%
Fondi comuni e Sicav	-	-	0,00%	-	0,00%
Derivati/Operazioni da regolare	373	-	0,00%	-	0,00%
Effetto diversificazione	-	1	-	0	-
Totale del portafoglio 2018	373	1	0,16%	0	0,05%
Totale del portafoglio 2017	291	11	-3,84%	4	-1,21%

Si riportano di seguito i dati puntuali del valore del portafoglio di negoziazione a fronte di uno shift parallelo di +/- 100 b.p. (analisi di sensitività).

(migliaia di euro)

	+100 bp	-100 bp
2018	(380)	400
2017	(346)	191

Portafoglio di negoziazione di vigilanza – Rischio di prezzo

Sono espresse nel seguito le rilevazioni VaR riferite agli orizzonti temporali a dieci e ad un giorno, compiute sul portafoglio di negoziazione di vigilanza per il rischio di prezzo, alla data puntuale del 31 dicembre 2018.

(migliaia di euro)

Dati descrittivi	VaR			VaR	
	Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%			Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
Tipologie di operazioni	Present value	VaR	VaR / present value	VaR	VaR / present value
Titoli di capitale	-	-	0,00%	-	0,00%
Fondi comuni e Sicav	-	-	0,00%	-	0,00%
Derivati/Operazioni da regolare	-	-	0,00%	-	0,00%
Effetto diversificazione	-	0	-	0	-
Totale del portafoglio 2018	-	-	0,00%	-	0,00%
Totale del portafoglio 2017	-	-	0,00%	-	0,00%

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Capogruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone BPER Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la Banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (Banca liability sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la Banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (Banca asset sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Sono identificate le seguenti tipologie di rischio di tasso d'interesse:

- *Repricing Risk*: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio.
- *Yield Curve Risk*: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della *yield curve*.
- *Refixing Risk*: rischio legato al *timing* di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile. Più specificamente, è il rischio che la di-

namica di crescita dei tassi sia più accentuata nei periodi di *refixing* delle passività rispetto ai periodi di *refixing* delle attività.

- *Basis Risk*: rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva.
- *Optionality Risk*: rischio legato ad opzioni esplicite o implicite nelle attività o passività del *Banking Book* (ad esempio, *cap/floor/collar*, opzioni di *pre-payment* dei mutui).

BPER Banca monitora, con frequenza mensile, sia a livello consolidato che di singola Legal Entity l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo la prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse) e del valore economico del patrimonio:

- prospettiva degli utili correnti: la prospettiva degli utili correnti ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni;
- prospettiva del valore economico: variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della Capogruppo. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei cash flows attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei cash flow attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal *repricing* o Maturity Gap in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:

- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli utili correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dallo *Yield Curve Risk*, *Repricing Risk*, *Basis Risk* ed *Optionality Risk*;
- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei *present value* dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio-lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il modello di *governance* del rischio tasso si fonda sui seguenti principi:

- rispetto del modello ora adottato in BPER Banca in tema di autonomia e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo;

- attribuzione a BPER Banca delle prerogative di direzione e coordinamento per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- separazione tra i processi di governo e di gestione del rischio di tasso.

Nel modello di gestione del rischio tasso di interesse adottato è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- sensitivity del margine di interesse;
- sensitivity del valore economico.

L'analisi di sensitivity del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di shock paralleli e non. La Banca calcola la sensitivity del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti.

Gli shock considerati sono:

- shock parallelo pari a + 100 b.p.;
- shock parallelo pari a +/- 50 b.p.;
- shock parallelo pari a - 25 b.p.

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola Legal Entity.

L'analisi di sensitivity del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (shock) della curva dei rendimenti paralleli e non. Tale variazione è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di shock) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Al fine di incorporare il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (*prepayment*¹), nella misurazione della sensitivity del valore economico è stato adottato un modello in base al quale l'ammontare di capitale prepagato per un finanziamento è stimato attraverso una percentuale di estinzione anticipata rispetto al capitale in essere all'interno del periodo di riferimento. La percentuale di *prepayment* così definita viene mantenuta costante per tutta la durata dell'operazione.

Nel calcolo delle sensitivity le poste a vista con clientela sono parametrizzate sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista ad un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di *repricing* effettivo e di persistenza nel tempo, giunge ad identificare un portafoglio di replica delle stesse.

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiunge la misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse. A tal fine, la metodologia applicata

¹ Tale fenomeno può essere definito come il pagamento anticipato, totale o parziale, del debito residuo da parte del mutuatario.

è quella della sensitivity analysis, in modo coerente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, secondo la quale il capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pari alla variazione di valore economico del patrimonio netto (definito come differenza del valore attuale dei flussi di cassa dell'attivo e del passivo), in seguito ad uno shock dei tassi di 200 *b.p.*

Per quanto concerne il rischio di prezzo, il portafoglio bancario comprende essenzialmente l'operatività in titoli azionari, in fondi comuni di investimento e in SICAV classificati in bilancio come disponibili per la vendita o in regime di fair value option.

Il monitoraggio del suddetto portafoglio avviene attraverso la metodologia del *Value at Risk (VaR)* presentata in dettaglio quando sono state date le informazioni di natura qualitativa relative a: "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza".

Il Servizio Rischi Finanziari rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio prezzo attraverso una specifica reportistica *VaR*.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Portafoglio bancario – Rischio di tasso d'interesse

Si riportano di seguito i dati puntuali ed andamentali (minimo, medio, massimo) dell'anno di reporting gestionale relativi al **delta margine di interesse del banking book**, a fronte di uno shift parallelo di +100/- 50 basis point.

	(migliaia di euro)	
	+100 bp	-50 bp
31 dicembre 2018	1.635	(7)
Max	2.054	(12)
Min	1.635	4
Media	1.841	(7)
31 dicembre 2017	1.740	(4)

Si riportano di seguito i dati puntuali ed andamentali (minimo, medio, massimo) dell'anno di reporting gestionale relativi alla **variazione di valore del banking book**, a fronte di uno shift parallelo di +/- 100 basis point (analisi di sensitività).

	(migliaia di euro)	
	+100 bp	-100 bp
31 dicembre 2018	(8.324)	5.987
Max	(9.270)	9.193
Min	(6.771)	5.987
media	(8.180)	8.065
31 dicembre 2017	(6.665)	6.940

Portafoglio bancario – Rischio di prezzo

		(migliaia di euro)			
Dati descrittivi		VaR Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%		VaR Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
Tipologie di operazioni	Present value	VaR	VaR present value	VaR	VaR present value
Titoli di capitale	4.868	312	6,69%	99	2,11%
Fondi comuni e Sicav	-	-	-	-	-
Derivati/Operazioni da regolare	-	-	-	-	-
Effetto diversificazione	-	0	-	0	-
Totale del portafoglio 2018	4.868	312	6,69%	99	2,11%
Totale del portafoglio 2017	4.743	247	5,22%	78	1,65%

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il Gruppo BPER Banca è esposto al rischio di cambio, sia in seguito all'operatività tradizionale di raccolta e di impiego, sia in seguito ad una specifica, seppur marginale, attività speculativa.

Il Servizio Rischi Finanziari della Capogruppo rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio cambio attraverso una specifica reportistica *VaR*.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il Gruppo BPER Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale del rischio di cambio utilizzando strumenti plain vanilla.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Franchi svizzeri	Dollari canadesi	Rand sudafricani	Altre valute
A. Attività finanziarie	8.880	674	77	110	20	49
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	232	674	-	110	20	49
A.4 Finanziamenti a clientela	8.648	-	77	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	75	64	51	7	-	74
C. Passività finanziarie	8.978	733	109	103	16	47
C.1 Debiti verso banche	6.552	-	23	-	-	27
C.2 Debiti verso clientela	2.426	733	86	103	16	20
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	20	-	-	-	-	-
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	2.604	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	2.584	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	11.559	738	128	117	20	123
Totale passività	11.562	733	109	103	16	47
Sbilancio (+/-)	(3)	5	19	14	4	76

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2018 inerenti al VaR del rischio di cambio gravante sull'Istituto per gli orizzonti temporali a dieci e ad un giorno.

(migliaia di euro)

	VaR	
	Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%	Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%
Valore 2018	24	8
Valore 2017	78	25

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPER- TURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sotto- stanti/Tipologie derivati	Totale 31-dic-18				Totale 31-dic-17					
	Contro- parti cen- trali	Over the counter	Mercati organiz- zati		Contro- parti cen- trali	Over the counter	Mercati organiz- zati			
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali				
		Con accordi di compen- sazione				Senza ac- cordi di compensa- zione			Con accordi di compen- sazione	Senza ac- cordi di compensa- zione
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	99.820	-	-	-	53.243	-	-		
a) Opzioni	-	12.881	-	-	-	20.345	-	-		
b) Swap	-	86.376	-	-	-	17.645	-	-		
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-		
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-		
e) Altri	-	563	-	-	-	15.253	-	-		
2. Titoli di capi- tale e indici azio- nari	-	-	-	-	-	-	-	-		
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-		
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-		
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-		
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-		
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-		
3. Valute e oro	-	5.721	-	-	-	16.669	-	-		
a) Opzioni	-	4.909	-	-	-	1.429	-	-		
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-		
c) Forward	-	812	-	-	-	15.240	-	-		
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-		
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-		
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-		
5. Altri sotto- stanti	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	-	105.541	-	-	-	69.912	-	-		

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-dic-18			Totale 31-dic-17		
	Contro-parti centrali	Over the counter	Mercati organizzati	Contropar-ti centrali	Over the counter	Mercati organizzati
		Senza controparti centrali			Senza controparti centrali	
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione
1. Fair value positivo						
a) Opzioni	-	60	-	-	153	-
b) Interest rate swap	-	602	-	-	135	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	11	-	-	264	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	120	-	-	155	-
Totale	-	793	-	-	707	-
2. Fair value negativo						
a) Opzioni	-	27	-	-	146	-
b) Interest rate swap	-	394	-	-	11	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	10	-	-	276	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	129	-
Totale	-	431	-	-	562	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Governi e Banche Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
– valore nozionale	-	83.426	-	16.394
– fair value positivo	-	418	-	328
– fair value negativo	-	548	-	24
2) Titoli di capitale e indici azionari				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
– valore nozionale	-	2.861	-	2.861
– fair value positivo	-	15	-	32
– fair value negativo	-	26	-	12
4) Merci				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.867	16.798	78.155	99.820
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	5.721	-	-	5.721
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31-dic-18	10.588	16.798	78.155	105.541
Totale 31-dic-17	23.303	26.296	20.313	69.912

B. Derivati creditizi

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

La copertura del *fair value* (FVH) ha l'obiettivo di compensare le variazioni di *fair value* di un *underlying* (Hedged Item) prodotte dall'erraticità di un determinato fattore di rischio.

Il Gruppo realizza coperture specifiche del rischio di tasso di interesse, utilizzando come strumenti di copertura (Hedging Instrument) contratti derivati OTC.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere coperture di flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha posto in essere coperture di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Le coperture poste in essere dal Gruppo sono realizzate tramite l'utilizzo di contratti derivati OTC di tipo plain vanilla, IRS con opzioni cap & floor.

E. Elementi coperti

La Banca ha attualmente in essere coperture su titoli. Viene coperta solamente la componente di rischio tasso di interesse.

L'efficacia della copertura viene valutata nella fase iniziale e continuativamente durante la vita della stessa: in ogni caso, almeno ogni qualvolta l'impresa predispone il bilancio.

La valutazione dell'efficacia è eseguita tramite l'esecuzione dei test di efficacia prospettici e retrospettivi:

- Test prospettico: dimostra l'efficacia attesa della copertura durante la vita della stessa e consente di giustificare e proseguire la relazione di hedging. Viene eseguito anche alla data di decorrenza della copertura per poter dare inizio all'applicazione dell'Hedge Accounting;

- Test retrospettivo: evidenzia il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui il test medesimo si riferisce.

Nell'ambito del calcolo del test di efficacia per le operazioni in Fair Value Hedge il Gruppo Bper si avvale della metodologia Dollar Offset Method.

Tale metodo consiste nel confrontare la variazione di fair value o di cash flow dello strumento di copertura con quello dello strumento coperto in un dato intervallo temporale. Le due variazioni devono essere riconducibili alla sola tipologia di rischio coperta.

Il grado di efficacia della copertura è espresso in termini percentuali come rapporto (Hedge Ratio-HR) tra le due variazioni considerate, cumulata da inizio operazione o su base periodale.

L'utilizzo di tale metodo implica che:

- *a livello di test prospettico* si dimostri che derivato e strumento coperto possiedano una simile sensitività (in valore assoluto) rispetto alle variazioni del fattore di rischio coperto (*HR* in valore assoluto prossimo all'unità);
- *a livello di test retrospettivo il rapporto tra le variazioni di fair value sia compreso in valore assoluto tra l'80% e il 125%.*

Nell'utilizzare l'Hedge Ratio quale tecnica per la misurazione dell'efficacia di una copertura occorre inoltre tenere presente che in presenza di piccole variazioni del fair value, l'Hedge Ratio assume valori elevati e potrebbe condurre ad un fallimento del test pur in presenza di una concreta validità della copertura. Per questo motivo vengono stabilite delle soglie di tolleranza che, se rispettate, consentono di considerare il test comunque superato.

- 1 Per il test retrospettivo e prospettico è stato previsto il seguente requisito:

$$\text{Soglia di tolleranza} = \frac{\text{Variazione FVHedgingInstrument} + \text{VariazioneFVHedgedItem}}{\text{Notional}}$$

Nel caso di fallimento del test, se l'indicatore di tolleranza è compreso tra -2,5% e +2,5% il test si considera superato.

- 2 Il numero di fallimenti ammessi post applicazione della soglia di tolleranza è calcolato come il 20% del numero di test effettuati durante la vita della copertura (dalla data di designazione alla data di scadenza della copertura).
- 3 Terzo requisito (considerato ai soli fini del test prospettico) e quello del Time to Maturity: se il Time to maturity è minore di 2 volte il tempo di re-fixing del tasso coperto allora il test prospettico perde di significatività.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sotto- stanti/Tipologie derivati	Totale 31-dic-18				Mercati organiz- zati	Totale 31-dic-17				Mercati organiz- zati
	Contro- parti cen- trali	Over the counter		Senza controparti centrali		Contro- parti cen- trali	Over the counter		Senza controparti centrali	
		Con accordi di compen- sazione	Senza ac- cordi di compensa- zione				Con accordi di compen- sazione	Senza ac- cordi di compensa- zione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	1.470	-	-	-	-	21.676	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	1.470	-	-	-	-	21.676	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Titoli di capi- tale e indici azio- nari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5. Altri sotto- stanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	1.470	-	-	-	-	21.676	-	-	

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo o negativo						Delta valore usato per rilevare l'inefficacia	
	Totale 31-dic-18			Totale 31-dic-17			2018	2017
	Over the counter		Mercati organizzati	Over the counter		Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Controparti centrali	Senza controparti centrali			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	613	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	613	-	-	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	169	-	-	676	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	169	-	-	676	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Governi e Banche Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
– valore nozionale	-	1.470	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	169	-	-
3) Valute e oro				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	216	978	276	1.470
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31-dic-18	216	978	276	1.470
Totale 31-dic-17	20.205	931	79.225	100.361

B. Derivati Creditizi di copertura

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

C. Strumenti non derivati di copertura

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

D. Strumenti coperti

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il Gruppo BPER Banca si è dotato di apposita policy per la gestione del rischio di liquidità (Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding), che contiene al proprio interno il piano che definisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza (Contingency Funding Plan).

Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding

Il documento, che costituisce parte integrante del *Risk Appetite Framework* del Gruppo BPER Banca, definisce i principi, gli obiettivi e le modalità di governo e presidio del rischio di liquidità e funding a livello di Gruppo. In particolare prevede:

- la definizione del modello di governance in termini di soggetti coinvolti nel governo del rischio, con relativi ruoli e responsabilità;
- la definizione dei limiti e delle azioni di mitigazione volti al contenimento del rischio;
- la formalizzazione delle modalità di gestione del rischio, attraverso la definizione di regole, procedure e metriche volte alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità e funding e descrivendo il modello di stress test adottato per valutare l'esposizione al rischio medesimo in scenari di stress.

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk.

Per funding liquidity risk si intende il rischio che la Capogruppo non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa, sia attese che inattese, sia correnti che future, e non sia in grado di far fronte alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stessa.

Con market liquidity risk si intende, invece, il rischio che la Capogruppo non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono spesso fortemente correlate, e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Solitamente il market liquidity risk è ascritto tra i rischi di mercato (rischio di prezzo), pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del funding risk.

Nel contesto del funding risk si distingue tra:

- mismatch liquidity risk, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Capogruppo a seguito della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- contingency liquidity risk, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto in precedenza pianificato dalla Capogruppo; è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il rischio di liquidità può derivare da diverse tipologie di fonti. In particolare, si considerano due macro-categorie: fonti endogene e fonti esogene.

- Fonti endogene di rischio di liquidità: comprendono, tra gli eventi negativi specifici del Gruppo, il declassamento del rating o altro evento riconducibile ad una perdita di fiducia nel Gruppo da parte del mercato. Tale downgrade o la percezione diffusa nel mercato di un deterioramento della solidità del Gruppo (che può nascere dalla manifestazione di altri rischi, come la presenza di forti perdite nel trading book o nel portafoglio crediti) potrebbe comportare:
 - un ridotto accesso al mercato della raccolta unsecured (ad es. commercial paper) da parte degli investitori istituzionali;
 - una riduzione o cancellazione delle linee di credito interbancarie;
 - un ritiro dei depositi da parte della clientela retail;
 - un accresciuto fabbisogno di liquidità, per esempio per la richiesta di accrescere le marginazioni e le garanzie dovute, oppure per la necessità di finanziare asset che non possono più essere venduti o convertiti in titoli via cartolarizzazioni.
- Fonti esogene di rischio di liquidità comprendono:
 - eventi sistemici che determinano una situazione di crisi di liquidità sul mercato (crisi politiche, finanziarie, eventi catastrofici, etc.);
 - specificità di alcuni prodotti finanziari (contratti derivati, contratti stock-borrowing), laddove eventi, quali improvvisi movimenti di mercato, fallimenti o declassamenti nei ratings, potrebbero provocare la richiesta di ulteriore collaterale dalle controparti;
 - impegni relativi a linee committed che in casi di crisi possono generare un incremento nella domanda di liquidità da parte della clientela; similmente, agiscono i crediti di firma o le committed lines facilities stipulate con special purpose vehicles nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;
 - cambiamenti strutturali del mercato che possono determinare un aumento del rischio di liquidità complessivamente percepito (crescente richiesta, a livello di sistema, di fonti di funding più volatili come i fondi wholesale, rapida movimentazione dei conti tramite internet banking).

Coerentemente con quanto disposto dalle Linee guida di Gruppo Sistema dei Controlli Interni, il governo del rischio di liquidità si articola nelle seguenti componenti:

- definizione degli obiettivi di rischio,
- assunzione del rischio,
- gestione del rischio,
- definizione dei limiti di esposizione ed operativi.

Il modello di governance della liquidità di breve termine (liquidità operativa) del Gruppo è basato sul governo accentrato della liquidità e del rischio ad essa connesso. In particolare la Capogruppo:

- è responsabile della presente Policy,
- governa la liquidità a breve,
- definisce e gestisce il funding plan,
- monitora il rischio di liquidità,

per tutte le Banche e Società del Gruppo rientranti nel perimetro.

L'accentramento delle operazioni di impiego/raccolta di liquidità nell'Ufficio Tesoreria e Liquidità Istituzionale ha l'obiettivo di garantire una gestione efficiente della liquidità del Gruppo nel suo complesso:

- ottimizzando l'accesso ai mercati della liquidità in termini di volumi e di costi, sfruttando il merito di credito del Gruppo e minimizzando in tal modo il costo della raccolta;
- accentrando le operazioni di raccolta "rating sensitive" nonché gli interventi sul mercato monetario;
- realizzando un principio di specializzazione funzionale mediante centri di competenza per le operazioni di raccolta secured (emissioni di strumenti secured, raccolta da particolari categorie di investitori istituzionali etc.).

Il modello di governance della liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale) del Gruppo si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di funding e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- condivisione delle decisioni e chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- sviluppo dei processi di governo e di controllo del rischio di funding coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante il modello di governo formalizzato nella presente Policy.

Dai principi sopra elencati deriva un modello basato su un governo integrato del rischio di liquidità strutturale tra tutte le Banche/Società del Gruppo rientranti nel perimetro. Tale modello, nello specifico, è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- governo del rischio di liquidità strutturale attribuito a livello di singola Società del Gruppo nell'ambito di un sistema di limiti individuali e consolidati definiti dalla Capogruppo e formalizzati nella presente Policy;
- controllo del rischio di liquidità strutturale accentrato sulla Capogruppo.

La Policy e le relative revisioni sono approvate dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo previo esame/proposta del Comitato Rischi della stessa. Essa è, in seguito, recepita dal Consiglio di amministrazione di ciascuna Banca/Società del Gruppo rientrante nel perimetro di riferimento.

Il perseguimento di tali obiettivi è caratterizzato da tre aspetti:

- dalla separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli Organi Aziendali con funzioni di gestione della liquidità e gli Organi Aziendali con funzioni di monitoraggio del rischio di liquidità;
- dalla misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità, secondo il Liquidity Risk Mismatch Model;
- definizione del Contingency Funding Plan di Gruppo volto a definire la liquidity policy in uno scenario di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni.

Il Liquidity Policy Mismatch Model si basa sulla policy di liquidità e sulle metriche e strumenti volti alla gestione del rischio di liquidità; differenziate per liquidità a breve termine e liquidità a medio-lungo termine. In particolare:

- la gestione del rischio di liquidità di breve termine (liquidità operativa), ha l'obiettivo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;
- la gestione del rischio di liquidità di medio-lungo termine (liquidità strutturale), ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale oltre l'anno, ha l'obiettivo di mantenere un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio-lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine prevedono:

- il calcolo del mismatch di liquidità considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività *eligible* e *marketable*, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;
- che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato espresso in valore assoluto; il controllo è effettuato con cadenza giornaliera, ai fini interni gestionali, e settimanale secondo le metodologie definite dall'Autorità di Vigilanza.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale prevedono il calcolo del mismatching di liquidità che si traduce gestionalmente:

- nel calcolo di gap *ratio* tra attività e passività sulle fasce temporali superiori ad un anno;
- nell'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali;

- nella predisposizione di Stress Test periodici che, sulla base di applicazione di scenari di shock endogeni ed esogeni, generano misure di rischio di tipo deterministico e/o probabilistico.

La posizione di liquidità di Gruppo è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di stress: l'analisi di scenario è condotta, con frequenza mensile, dal Servizio Rischi Finanziari.

Nella conduzione delle analisi di stress, gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenario) che specifico di BPER Banca (*Name Crisis Stress Scenario*) e in combinazione di entrambi (*Composite Scenario*), in considerazione del contesto macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela.

Contingency Funding Plan

Il Contingency Funding Plan formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di stress o crisi. Gli Organi Aziendali deputati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

In considerazione del modello di governo del rischio di liquidità e funding precedentemente illustrato, BPER Banca, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve, che a medio-lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del Contingency Funding Plan qualunque sia la Banca/Società del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Obiettivo del Contingency Funding Plan è di salvaguardare il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità del Gruppo nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione *ex ante* di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali;
- l'individuazione di fonti normative interne atte a legittimare l'operato del management del Gruppo BPER Banca che, in condizioni di crisi, deve essere abilitato/delegato a modificare in modo tempestivo e a volte radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Uno stato di crisi di liquidità è definito come una situazione di difficoltà o incapacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due macrocategorie:

- crisi di liquidità sistemiche (*Market Driven*) generate da crisi di mercato, politiche, macroeconomiche;
- crisi di liquidità specifiche (*Name Crisis*) limitate al Gruppo o ad una o più Società/Banche appartenenti a questo.

In considerazione delle tipologie di crisi di liquidità e della loro entità possono essere individuati tre scenari operativi di riferimento:

- scenario di normale corso degli affari;
- stato di stress;
- stato di crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere.

L'individuazione dello scenario operativo in cui si trova il Gruppo avviene attraverso procedure di monitoraggio del sistema di segnali di allarme (*Early Warnings*) costituito da un insieme di indicatori che consentono la rilevazione di tale scenario in considerazione dei livelli progressivi di stress/crisi legati ad uno o più drivers. In considerazione del livello di stress/crisi rilevato saranno attivate procedure di monitoraggio e/o comunicazione propedeutiche all'attivazione delle procedure deputate alla gestione dello stato di stress e dello stato di crisi.

Il Contingency Funding Plan e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

B. Indicatori di liquidità

La nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi aggiornato, ha introdotto anche i nuovi indicatori di liquidità:

- **Liquidity Coverage Ratio (LCR)**: indicatore di copertura della liquidità a breve termine che ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte stress nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni. Al 31 dicembre 2018 risulta pari al 154,3,% calcolato come rapporto tra 7.258 Mln. di attivi altamente liquidabili e 4.704 Mln. di deflussi di cassa netti.
- **Net Stable Funding Ratio (NSFR)**: indicatore di tipo strutturale di lungo periodo che è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali. Al 31 dicembre 2018 l'indicatore si attesta al 105,2%. I requisiti di liquidità risultano superiori al 100%, quindi oltre i minimi richiesti dalla normativa Basilea 3.

Accanto a questi indicatori la normativa pone anche il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) di cui si dà evidenza in Parte F nella Sezione dell'adeguatezza patrimoniale, della presente Nota integrativa.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa	170.892	22.262	5.994	68.675	52.403	46.404	131.921	331.454	436.758	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	11.460	129.174	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	3.662	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	170.892	22.262	5.994	68.675	52.403	46.404	131.921	316.332	307.584	-
- banche	15.533	-	-	16.140	-	-	-	-	-	-
- clientela	155.359	22.262	5.994	52.535	52.403	46.404	131.921	316.332	307.584	-
Passività per cassa	649.759	19.434	137.767	2.108	34.881	51.105	28.149	256.988	13.000	-
B.1 Depositi e conti correnti	645.401	919	721	1.353	11.303	5.746	4.967	186.434	-	-
- banche	51.006	-	-	-	6.550	-	-	185.000	-	-
- clientela	594.395	919	721	1.353	4.753	5.746	4.967	1.434	-	-
B.2 Titoli di debito	135	18.515	195	755	23.578	25.449	22.944	70.198	13.000	-
B.3 Altre passività	4.223	-	136.851	-	-	19.910	238	356	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-383	-72	-	-	19	3	18	-650	-6.729	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-72	-	-	19	3	18	-	-	-
- posizioni lunghe	-	1.198	-	-	1.417	2.011	2.568	-	-	-
- posizioni corte	-	1.270	-	-	1.398	2.008	2.550	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-650	-6.729	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	1.291	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	1.291	-	-	650	6.729	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende “il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico¹”.

Il Gruppo BPER Banca adotta il metodo standardizzato TSA (Traditional Standardised Approach) per il calcolo del Requisito Patrimoniale individuale a fronte del rischio operativo. Il calcolo dei requisiti di Fondi Propri con il metodo standardizzato avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di Fondi Propri per le linee di business nelle quali è stato classificato l'Indicatore Rilevante².

Si evidenzia che, facendo leva sui principi di separatezza nell'assetto organizzativo ed indipendenza delle funzioni che esercitano le attività di controllo di secondo e terzo livello, sono previste:

- un'attività di controllo dei rischi operativi di primo livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello accentrata presso la Direzione Rischi, segnatamente il Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Direzione Revisione Interna, nel rispetto del Sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- identificazione: i rischi operativi sono identificati, segnalati e riportati al vertice aziendale;
- misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;
- monitoraggio: è garantito il monitoraggio dei rischi operativi e dell'esposizione a perdite rilevanti, generando flussi informativi che favoriscono una gestione attiva del rischio;
- mitigazione: sono adottati gli interventi gestionali ritenuti opportuni per mitigare i rischi operativi;
- reporting: è predisposto un sistema di reporting per rendicontare la gestione dei rischi operativi.

Il sistema di raccolta e conservazione dei dati di perdita si sostanzia nel processo di *Loss Data Collection* di Gruppo che consente la raccolta e l'archiviazione degli eventi di perdita operativa.

¹Cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) – Parte uno, Titolo I, art. 4. Il rischio giuridico è inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

² Cfr. CRR – Parte tre, Titolo III, Capo 3, art. 317.

Il processo di *Loss Data Collection* è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati. La valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta tramite *Risk Self Assessment* e *Scenario Analysis*, ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale e per i segmenti di operatività rilevanti:

- il grado di esposizione ai rischi operativi;
- la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea.

A partire dal 2015 il Gruppo ha implementato un *framework* di analisi del rischio informatico, conforme alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione della situazione attuale di rischio e delle eventuali azioni di rimedio necessarie per non eccedere la soglia di propensione definita.

A partire dal 2017 il Gruppo ha implementato un *framework* di gestione del rischio reputazionale, coerente con le normative e le best practice di riferimento, con la finalità di presidiarlo e monitorarlo nel continuo ed evidenziare e mitigare eventuali situazioni anomale. A tal fine non sono stati definiti obiettivi e limiti di esposizione ed operativi in quanto a fronte del rischio reputazionale non è prevista una quantificazione del capitale interno.

La Capogruppo predispone report di dettaglio per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo e le azioni di mitigazione pianificate per la loro soluzione e report alle strutture operative affinché acquisiscano consapevolezza delle perdite generate e delle principali anomalie da mitigare.

Specifiche reportistica è prevista anche nel framework di gestione del rischio informatico e del rischio reputazionale.

L'adesione del Gruppo BPER Banca a DIPO¹ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti. La Capogruppo utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema e come supporto a specifiche valutazioni sui processi per avviare eventuali interventi correttivi.

Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del Business Continuity Management. Esse sono orientate a mantenere ad un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e ad evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2017, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- frode interna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o elusione di leggi, regolamenti o direttive aziendali, ad esclusione degli episodi di di-

¹ Database Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER Banca partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un Servizio dell'Associazione Bancaria Italiana nato per supportare lo sviluppo dell'Operational Risk Management e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.

scriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie, in cui sia coinvolta almeno una risorsa interna dell'ente;

- frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione/elusione di leggi da parte di terzi;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e prassi professionali: perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto;
- danni a beni materiali: perdite dovute a danneggiamento o a distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività o a disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Figura 1 - Composizione Frequenza

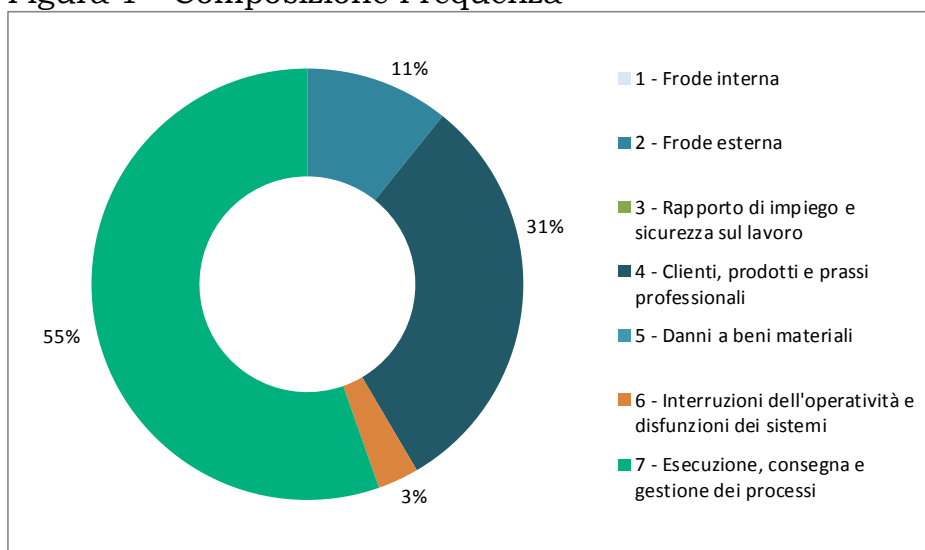
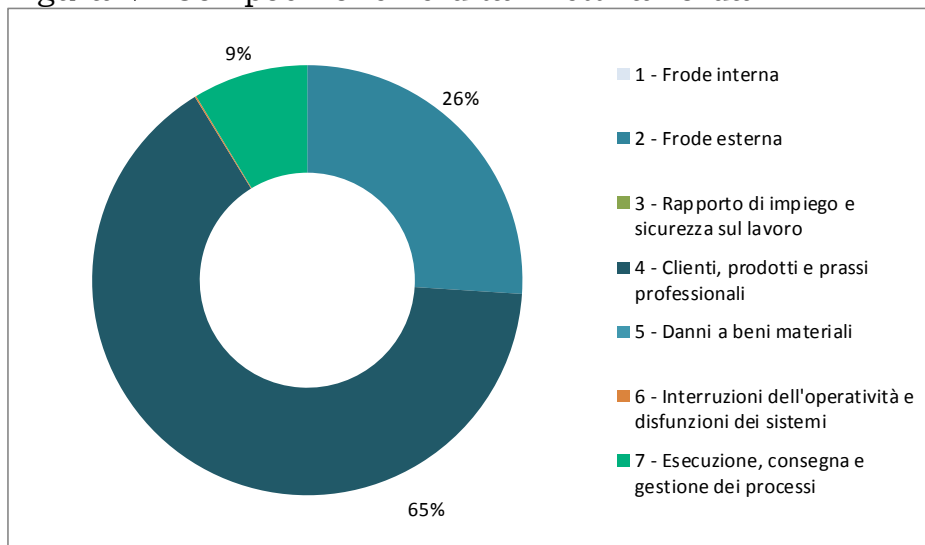


Figura 2 - Composizione Perdita Effettiva Lorda



Dall'analisi dei grafici emerge che le tipologie di evento più rilevanti in termini di frequenza sono:

- “esecuzione, consegna e gestione dei processi”, con un peso del 55% sulla frequenza totale;
- “clienti, prodotti e prassi professionali” con un peso del 31% sulla frequenza totale.

In termini di impatto economico gli eventi più rilevanti riguardano fenomeni relativi a:

- “clienti, prodotti e prassi professionali”, con un peso del 65% sulla perdita lorda totale;
- “frode esterna, un peso del 26% sulla perdita lorda totale.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A - Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, delle riserve da valutazione e del risultato di esercizio.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto in via residuale in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

La Banca, nella consapevolezza della centralità del patrimonio quale elemento a presidio della propria stabilità, opera con prudenza nella gestione e nella pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, per garantire sufficienti margini rispetto ai requisiti minimi obbligatori: la dotazione patrimoniale deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dal processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

B - Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa**

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicura- zione	Altre imprese	Elisioni e ag- giustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale sociale	57.330	-	-	-	57.330
2. Sovrapprezzi di emissione	13.385	-	-	-	13.385
3. Riserve	(14.991)	-	-	-	(14.991)
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-	-	-
6. Riserve da valutazione:	(1.199)	-	-	-	(1.199)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.048)	-	-	-	(5.048)
- Attività materiali	131	-	-	-	131
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(352)	-	-	-	(352)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	4.070	-	-	-	4.070
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	6.707	-	-	-	6.707
Totale	61.232	-	-	-	61.232

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/valori	Esercizio 2018		Esercizio 2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	(5.080)	9	-
2. Titoli di capitale	32	-	1.660	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	32	(5.080)	1.669	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	600	48	-
2. Variazioni positive	2.651	6	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	313	5	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	50	x	-
- da deterioramento	76	x	-
- da realizzo	-	-	-
2.3 Altre variazioni	2.212	1	-
3. Variazioni negative	8.331	22	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	7.875	22	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	45	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	411	x	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	- 5.080	32	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31-dic-18	31-dic-17
1. Esistenze iniziali	(360)	(324)
2. Variazioni positive	30	2
2.1 Utili attuariali	30	2
2.2 Altre variazioni	-	-
3. Variazioni negative	(22)	(38)
3.1 Perdite attuariali	-	(38)
3.2 Altre variazioni	(22)	-
4. Rimanenze finali	(352)	(360)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri ed i coefficienti prudenziali sono calcolati sulla base di valori contabili determinati con l'applicazione dei principi internazionali IAS/IFRS ed applicando le regole definite dalla Circolare n. 286/13 della Banca d'Italia che recepisce le nuove regole comuni europee in vigore dal 01 gennaio 2014.

I Fondi Propri sono composti dal capitale primario di classe 1, dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2, a seconda delle caratteristiche qualitative degli elementi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende il capitale sociale, le riserve e gli utili del periodo di cui si propone l'accantonamento a riserve. In seguito vanno applicati i filtri prudenziali previsti dalla normativa di vigilanza: tra questi la Banca applica con segno negativo le rettifiche di vigilanza relative alle attività valutate al fair value.

Le detrazioni comprendono il valore netto delle immobilizzazioni immateriali, le riserve negative di valutazione e le rettifiche previste dal CRR per il regime transitorio, che riguardano la rettifica di vigilanza delle attività valutate al fair value.

Al 31 dicembre 2018 il CET 1 ammonta a 83.258.343 euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include il prestito irredimibile detenuto dalla Capogruppo per 10.000 migliaia di euro nominali.

Al 31 dicembre 2018 il capitale aggiuntivo di classe 1 ammonta a 10.000.000 euro.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il capitale di classe 2 (TIER 2) comprende la quota computabile dei prestiti subordinati in base alle normative di vigilanza, distinguendo i prestiti Basilea 3 compliant dalla quota di prestiti soggetti alla clausola di grandfathering la cui computabilità verrà quindi progressivamente decurtata. A tal riguardo, in seguito ad un chiarimento dell'EBA, si evidenzia che la Banca non include tra i prestiti computabili un prestito emesso a marzo del 2012 per 5.000 nominali, con durata 7 anni, che prevede l'inizio del processo di amortizing prima di cinque anni dall'emissione.

Tra i filtri prudenziali sono stati inserite le quote positive delle riserve di valutazione sui titoli AFS.

Al 31 dicembre 2018 il capitale di classe 2 ammonta a 14.260.460 euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

		31-12-2018	31-12-2016
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	54.533	62.926
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(133)	(128)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	54.400	62.798
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(3.447)	(6)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	32.305	(308)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	83.258	62.484
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.000	10.000
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	10.000	10.000
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	14.260	15.275
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.260	2.275
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	166
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	14.260	15.441
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	107.518	87.925

I Fondi Propri, come evidenziato nella tabella precedente, ammontano a complessive 107.518 migliaia di euro. Il Capitale primario di classe 1 ammonta, in chiusura d'esercizio, a 83.258 migliaia di euro in aumento di 20.774 migliaia di euro. L'incremento è dovuto all'aumento di capitale sottoscritto e versato nel mese di luglio, inoltre si segnala che tra le "Altre voci" è indicata la quota di sterilizzazione pari al 95% dei maggiori accantonamenti fatti registrare a Patrimonio in applicazione del principio contabile IFRS9, prevista dalla normativa di vigilanza e per la quale la Banca, come indicato dalla Capogruppo, ha esercitato l'opzione.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 è costituito da un prestito irredimibile di 10.000 migliaia di euro, emesso nel corso del 2012 e trasferito alla Capogruppo nel corso del 2014.

Il Capitale di classe 2 ammonta a 14.261 migliaia di euro, in riduzione rispetto a 15.441 migliaia di euro dell'anno precedente. Il calo è dovuto all'amortizing progressivo dei prestiti subordinati detenuti.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha definito un processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale al fine di gestire e controllare periodicamente il livello di esposizione ai rischi che assume nello svolgimento dell'attività aziendale.

In particolare la Banca ha elaborato una soluzione organizzativa e definito i principi guida ritenuti atti ad assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione dell'adeguatezza, attuale e prospettica, del capitale complessivo in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2018	31-12-2017	31-12-2018	31-12-2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.523.723	1.438.993	799.372	750.730
1. Metodologia standardizzata	1.523.723	1.438.993	799.372	750.730
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			63.950	60.058
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	170
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			190	86
1. Metodologia standard			190	86
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			4.603	4.878
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			4.603	4.878
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			68.743	65.193
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			859.284	814.908
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,69%	7,67%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,85%	8,89%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			12,51%	10,79%

Le attività di rischio ponderate ammontano in chiusura d'esercizio a complessive 799.372 migliaia di euro, in aumento di 48.642 migliaia di euro e del 6,48% rispetto alle 750.730 migliaia di euro del 2017. Tale andamento riflette l'incremento fatto registrare nell'attivo patrimoniale.

Il Common Equity Tier 1 ratio si attesta al 9,69%; il Tier 1 ratio passa dall'8,89% dell'esercizio precedente al 10,85% e il Total capital ratio passa al 12,51% rispetto al 10,79%, con un'eccedenza patrimoniale a seguito della copertura dei rischi del I Pilastro pari a 38.776 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

I ratios patrimoniali, calcolati a livello individuale, soddisfano i requisiti minimi regolamentari stabiliti dalla normativa di vigilanza per l'anno 2018:

- *CET 1 ratio* pari al 6,375%
- *Tier 1 ratio* pari al 7,875%
- *Total Capital ratio* pari al 9,875%

Ai sensi della normativa prudenziale vengono anche indicati i ratios “Fully phased” in vigore al 31 dicembre 2018: il CET1 ratio si attesta al 6,20%, il Tier1 al 7,41% mentre il Total capital ratio è pari al 9,00%. Le RWA totali “Fully phased” ammontano invece a 821.781 migliaia di euro.

Si rilevano inoltre complessive 63.950 migliaia di euro di assorbimenti a fronte del rischio di credito e di controparte e 4.603 migliaia di euro a copertura dei rischi operativi. Si segnala che, a decorrere dalle segnalazioni riferite al mese di dicembre 2014, la Banca ha adottato la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, per uniformarsi a quanto previsto dal Gruppo bancario in ossequio alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale. Infine si registrano 190 migliaia di euro di assorbimento per rischi di mercato.

La misura della leva dell'attivo patrimoniale della Banca in rapporto ai mezzi propri è pari a 21,29 volte in chiusura d'esercizio rispetto alle 20,07 volte del 2017. La misura del rapporto tra attività ponderate per il rischio di credito e controparte e le attività totali di Bilancio si assesta al 61,30% in chiusura d'esercizio rispetto al 59,04% dell'esercizio precedente.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcuna operazione di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Fermo il rispetto del principio contabile internazionale IAS 24, la Consob, con delibera n.17221 del 12 marzo 2010, ha regolamentato le operazioni con parti correlate. Il Regolamento detta i principi ai quali le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante si devono attenere al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate. La normativa è volta a definire e disciplinare le operazioni con parti correlate, sia garantendo un'adeguata informativa al pubblico, sia presidiando il rischio che la vicinanza di determinati soggetti ai centri decisionali della banca ne possa condizionare le scelte e rendere pertanto più rischiosa l'allocazione delle risorse.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella presente voce vengono fornite le informazioni richieste dallo IAS 24, paragrafo 17. In base all'attuale assetto organizzativo, la Banca ha individuato negli Amministratori, nei Sindaci e nel Direttore Generale i "dirigenti con responsabilità strategiche" ai sensi dello IAS 24.

La tabella che segue riporta le informazioni relative ai principali benefici corrisposti ai "dirigenti con responsabilità strategiche" come sopra definiti, suddivisi in base alle diverse forme retributive individuate dallo IAS 24 paragrafo 16.

Compensi corrisposti ai "dirigenti con responsabilità strategiche"

	Importi 2018	Importi 2017
Benefici a breve termine (1)	578	626
Benefici successivi al rapporto di lavoro (2)	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Totale	578	626

(in migliaia di euro)

- (1) La voce include i compensi corrisposti agli amministratori e ai componenti del Collegio Sindacale, nonché le retribuzioni (compresi gli oneri sociali) degli altri dirigenti con contratto di lavoro dipendente. Sono compresi anche gli eventuali *fringe benefits* (polizze assicurative ecc.).
- (2) Contribuzione al fondo pensione aziendale e accantonamenti al TFR.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tavola che segue riporta le attività, le passività, le garanzie e gli impegni con parti correlate, in essere al 31 dicembre 2018 distinte per categoria, ai sensi dello IAS 24.

Rapporti della Banca con parti correlate – dati patrimoniali ed economici

	Attivo	Passivo	Garanzie	Ricavi	Costi
Ente controllante	10.384	426.039	70.000	967	4.026
Altre Società del Gruppo	70.742	1.061	10.131	1.425	3.657
Amministratori, sindaci, dirigenti	22	354	-	8	1
Altre parti correlate	271	731	-	12	20
Totale	81.419	428.185	80.131	2.412	7.704

Si precisa che la categoria dei “Dirigenti con responsabilità strategiche” si riferisce a quei soggetti che, nell’ambito dell’assetto organizzativo della Cassa di Risparmio di Bra, hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dello stesso, compresi gli amministratori e i membri del collegio sindacale. In base all’attuale assetto organizzativo della Banca, oltre agli amministratori e al collegio sindacale, viene incluso nella categoria il Direttore Generale.

Per quanto riguarda le “Altre parti correlate” si precisa che queste sono rappresentate:

- dagli stretti familiari dei “Dirigenti con responsabilità strategiche”;
- dai Dirigenti strategici della capogruppo e loro stretti familiari;
- dalle società controllate/collegate dai Dirigenti strategici della Cassa di Risparmio di Bra e della controllante;

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso, né negli esercizi precedenti, alcun accordo di pagamento basato su propri strumenti patrimoniali, così come definiti dall'IFRS 2.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è un emittente quotato, pertanto non è tenuta alla pubblicazione dell'informativa di settore. L'obbligo è assolto dalla Capogruppo all'interno del Bilancio consolidato.

ALLEGATI

**PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DATI ESSENZIALI DELLA CAPOGRUPPO AL
31 DICEMBRE 2017**

	(in migliaia)
Voci dell'attivo	31.12.2017
crediti verso banche e somme liquide	4.210.788
crediti verso clientela	37.390.989
attività finanziarie	14.096.872
partecipazioni, attività materiali ed immateriali	2.442.070
attività fiscali e diverse	2.039.467
totale attivo	60.180.186
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017
debiti verso banche	16.541.841
debiti verso clientela	30.386.711
titoli in circolazione e passività finanziarie	6.693.222
passività diverse e fondi	1.671.582
patrimonio netto	4.886.830
totale passivo	60.180.186
Voci	31.12.2017
marginale di interesse	803.472
commissioni nette	558.305
profitti (perdite) da operazioni finanziarie	114.920
marginale di intermediazione	1.476.697
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti ed altre attività finanziarie	-501.757
risultato della gestione finanziaria	974.940
costi operativi	-938.557
avviamento negativo	190.892
utili (perdite) delle partecipazioni e da cessione di investimenti	-6.828
utile lordo dell'operatività corrente	220.447
imposte sul reddito dell'esercizio	-11.603
utile (perdita) dell'esercizio	208.844

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE LEGALE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni) si riporta, di seguito, la tabella illustrativa dei compensi percepiti, per l'esercizio 2018, dalla società Deloitte & Touche S.p.A., incaricata della revisione legale dei conti per gli esercizi 2017-2025 con delibera dell'Assemblea dei Soci del 6 aprile 2017 e dalle società appartenenti alla rete della società di revisione. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in Bilancio d'esercizio, al netto dell'IIVA e di eventuali rimborsi spese.

(in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale di conti	Deloitte & Touche S.p.A.	Cassa di Risparmio di Bra Spa	21
Servizi di attestazione			-
Altri servizi			-
Totale 2018			21

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE IN RELAZIONE A BENI TUTTORA IN PATRIMONIO

(in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Legge 576/1975	Legge 72/1983
Bra – via Principi di Piemonte	118	759
Bra – via Sarti Casa ex Cavatorta	6	39
Bra – via Sarti Casa ex Testa	10	63
Santa Vittoria d'Alba – via Torino	-	78
Ceresole d'Alba – via Regina Margherita	5	62
Sanfré – piazza Umberto I	-	44
Totale	139	1.045

ELENCO DELLE PROPRIETA' IMMOBILIARI

(in euro)

	Valore di iscrizione del fabbricato	Fondo di ammortamento	Valore di bilancio del fabbricato	Valore di bilancio del terreno	Valore complessivo di bilancio
Uso funzionale					
Bra - Via Principi di Piemonte	4.351.250	(1.066.945)	3.284.305	1.753.329	5.037.634
Bra - via Sarti Casa ex Cavatorta	433.178	(119.967)	313.211	140.250	453.461
Bra - via Sarti Casa ex Testa	1.631.210	(444.233)	1.186.977	516.800	1.703.777
Bra Via Piumati	315.486	(72.127)	243.359		243.359
Bra - Via Senatore Sartori	701.676	(134.268)	567.408		567.408
S. Vittoria d'Alba - via Torino	450.936	(112.984)	337.952		337.952
Ceresole d'Alba - via Regina Margherita	352.986	(95.351)	257.635		257.635
Sanfrè - piazza Umberto I	164.994	(42.090)	122.904	43.000	165.904
Baldissero - piazza Martiri	132.000	(36.957)	95.043		95.043
Torino - corso Unione Sovietica	714.659	(128.186)	586.473		586.473
Cuneo - via F.Cavallotti	1.753.947	(282.044)	1.471.903		
Totale immobili ad uso funzionale	11.002.322	(2.535.152)	8.467.170	2.453.379	10.920.549
Uso non funzionale					
Bra - piazza Carlo Alberto	512.998	(142.629)	370.369	216.480	586.849
Bra - Casa ex Cavatorta	752.344	(171.302)	581.042	246.150	827.192
Sanfrè	241.714	(60.786)	180.928	58.250	239.178
Totale immobili ad uso non funzionale	1.507.056	(374.717)	1.132.339	520.880	1.653.219
Terreni					
Bra - Eredità Piumatti				88.358	88.358
Bra - Eredità Pautasso				79.065	79.065
Totale terreni				167.423	167.423
Totale Generale	12.509.379	(2.909.869)	9.599.510	3.141.682	12.741.192

ELENCO DELLE INTERESSENZE DI MINORANZA ISCRITTE TRA LE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE*(in euro)*

Società/Ente	Sede	%	Valore nominale	Valore di Bilancio
Egea S.p.A.	Alba	1,89	984.865	3.591.381
Carige spa (attraverso Schema Volontario del FITD)	Genova	0,06	199.057	190.856
Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.	Torino	0,03	7.959	12.747
Eurofidi - Consorzio Garanzia Fidi	Torino	0,04	15.784	1
Gestione Esazioni Convenzionate (GEC)	Cuneo	14,23	711.720	0
Agenzia di Pollenzo	Bra	4,03	980.000	962.745
Ente Turismo Alba, Bra Langhe e Roero	Alba	2,50	500	258
Bperservices s.c.p.a.	Modena	0,40	43.680	80.060
Bper Credit Management s.c.p.a.	Modena	2,00	20.000	20.000
Cr Cesena (attraverso Schema Volontario FITD)	Cesena	0,06	167.527	12.258
Bancomat Spa	Roma	0,05	515	1
Totale			3.131.607	4.870.307

TRANSIZIONE AL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 9

Modalità di rappresentazione patrimoniale degli effetti alla transizione al principio contabile IFRS9

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, la Banca ha adottato la facoltà prevista dal principio¹, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo Standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia, le banche che fanno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi devono includere nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare n. 262 un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni.

Prospetto di raccordo tra Schemi Contabili previsti dalla Circolare 262 4° aggiornamento e Schemi Contabili Circolare 262 5° aggiornamento al 31 dicembre 2017 (riclassifica dei saldi al 31 dicembre 2017)

Sono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili previsti dalla Circolare 262 4° aggiornamento e gli Schemi Contabili previsti dalla Circolare 262 5° aggiornamento della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili secondo le riclassificazioni rese necessarie sulla base dei nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9, che non comprendono l'applicazione delle nuove logiche di misurazione e, quindi, sono esposti senza variazioni in termini di totale attivo e totale passivo.

¹ paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9

INFORMAZIONI INTEGRATIVE TRANSITORIE – PRINCIPIO CONTABILE IFRS 9

Si riportano di seguito i prospetti di raccordo tra gli schemi di Stato Patrimoniale al 31.12.17 (valori IAS39) e Stato Patrimoniale 31.12.2017 (valori IFRS9) in cui vengono riportati gli effetti delle sole riclassifiche derivanti dall'applicazione dell'IFRS9.

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO																		
31.12.2017 IFRS9																		
Importi in euro																		
Circolare 262/2005 4° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adegumento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	TOTALE
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate			
10. Cassa e disponibilità liquide	6.390.290	6.390.290																6.390.290
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	947.718		947.718															947.718
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-																	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	126.111.247				3.591.381	106.310.887		16.208.979										126.111.247
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-																	-
60. Crediti verso banche	17.749.908						17.749.908											17.749.908
70. Crediti verso clientela	1.064.912.781					4.479.988		1.060.432.793										1.064.912.781
80. Derivati di copertura	147.672								147.672									147.672
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-																	-
100. Partecipazioni	-																	-
110. Attività materiali	14.009.805											14.009.805						14.009.805
120. Attività immateriali	5.562												5.562					5.562
130. Attività fiscali	23.592.437													2.364.672	21.227.765			23.592.437
a) correnti														2.364.672				2.364.672
b) anticipate															21.227.765			21.227.765
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-																	-
150. Altre attività	17.626.556																17.626.556	17.626.556
Totale dell'attivo	1.271.493.976	6.390.290	947.718	-	3.591.381	110.790.875	17.749.908	1.076.641.772	147.672	-	-	14.009.805	5.562	2.364.672	21.227.765	-	17.626.556	1.271.493.976

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO

31.12.2017 IFRS9

Importi in euro

Circolare 262/2005 4° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di diminuzione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie (-)	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	TOTALE
		a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie risciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi ed oneri									
10. Debiti verso banche	339.341.397	339.341.397																							339.341.397
20. Debiti verso clientela	573.257.959		573.257.959																						573.257.959
30. Titoli in circolazione	257.424.355			257.424.355																					257.424.355
40. Passività finanziarie di negoiazione	802.194				802.194																				802.194
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-																								-
60. Derivati di copertura	210.585						210.585																		210.585
70. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-																								-
80. Passività fiscali	536.283							228.769	307.514																536.283
a) correnti	228.769							228.769																	228.769
b) differite	307.514								307.514																307.514
90. Passività associate ad attività in via di diminuzione	-																								-
100. Altre passività	32.161.219											32.161.219													32.161.219
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.736.007												2.736.007												2.736.007
120. Fondi per rischi ed oneri	1.667.902															453.019	1.214.883								1.667.902
a) quiescenza e obblighi simili	453.019															453.019									453.019
b) altri fondi	1.214.883																1.214.883								1.214.883
130. Riserve da valutazione	5.510.044																	5.510.044							5.510.044
140. Azioni rimborsabili	-																		-						-
150. Strumenti di capitale	-																		-						-
160. Riserve	16.730.717																			16.730.717					16.730.717
170. Sovraprezzi di emissione	13.385.591																				13.385.591				13.385.591
180. Capitale	27.300.000																					27.300.000			27.300.000
190. Azioni proprie (-)	-																						-		-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	429.723																							429.723	429.723
Totale del passivo e del patrimonio netto d'esercizio (+/-)	1.271.493.976	339.341.397	573.257.959	257.424.355	802.194	-	210.585	-	228.769	307.514	-	32.161.219	2.736.007	-	453.019	1.214.883	5.510.044	-	-	16.730.717	13.385.591	27.300.000	-	429.723	1.271.493.976

L'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione alle attività finanziarie della Cassa di Risparmio di Bra ha determinato le principali seguenti riclassifiche:

- la riclassifica per 4.490 migliaia di euro di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato nelle categorie LRO ai sensi dello IAS 39 fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per effetto della modifica del modello di business (e del necessario superamento del test SPPI);
- la riclassifica per 16.209 migliaia di euro di una quota parte dei titoli di debito classificata fra le attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato a seguito della modifica del modello di business (e del necessario superamento del test SPPI);
- la riclassifica di titoli di capitale classificati fra le attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 per 3.591 migliaia di euro tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico.

Con riferimento alla classificazione e misurazione delle passività finanziarie nei nuovi portafogli di destinazione IFRS 9, non sono stati registrati impatti significativi derivanti dalla transizione all'IFRS 9.

Modifica dei saldi di apertura dello Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione previste dall' principio IFRS 9.

Nei prospetti a seguire si dà evidenza dei saldi contabili al 31 dicembre 2017 (riclassificati) e della relativa modifica per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione ed impairment, arrivando a determinare i saldi di apertura IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo

Voce		31.12.2017	Impatto IFRS 9	01.01.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.390.290	-	6.390.290
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.539.099	-	4.539.099
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	947.718	-	947.718
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.591.381	-	3.591.381
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	110.790.875	434.089	111.224.964
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.094.391.681	(33.721.512)	
	a) crediti verso banche	17.749.908	(15.274)	17.734.634
	b) crediti verso clientela	1.076.641.773	(33.706.238)	1.042.935.535
50.	Derivati di copertura	147.672	-	147.672
70.	Partecipazioni	-	-	-
90.	Attività materiali	14.009.805	-	14.009.805
100.	Attività immateriali	5.562	-	5.562
	di cui:		-	
	- avviamento		-	
110.	Attività fiscali	23.592.437	81.229	23.673.666
	a) correnti	2.364.672	-	2.364.672
	b) anticipate	21.227.765	81.229	21.308.994
130.	Altre attività	17.626.556	-	17.626.556
	Totale dell'attivo	1.271.493.976	(33.206.194)	1.238.287.782

Voci del passivo e del patrimonio netto

Voce		31.12.2017	Impatto IFRS 9	01.01.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.170.023.711	-	1.170.023.711
	a) debiti verso banche	339.341.397	-	339.341.397
	b) debiti verso la clientela	573.257.959	-	573.257.959
	c) titoli in circolazione	257.424.355	-	257.424.355
20.	Passività finanziarie di negoziazione	802.194	-	802.194
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
40.	Derivati di copertura	210.585	-	210.585
	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
60.	Passività fiscali	536.283	120.337	656.620
	a) correnti	228.769	-	228.769
	b) differite	307.514	120.337	427.851
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
80.	Altre passività	32.161.219	-	32.161.220
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.736.007	-	2.736.007
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.667.902	87.465	1.755.367
	a) impegni e garanzie rilasciate		87.465	87.465
	b) quiescenza e obblighi simili	453.019	-	453.019
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.214.883	-	1.214.883
110.	Riserve da valutazione	5.510.044	(1.020.903)	4.489.141
120.	Azioni rimborsabili		-	-
130.	Strumenti di capitale		-	-
140.	Riserve	16.730.717	(32.409.817)	(15.679.100)
150.	Sovrapprezzi di emissione	13.385.591	-	13.385.591
160.	Capitale	27.300.000	-	27.300.000
170.	Azioni proprie (-)		-	-
180.	Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	429.723	16.723	446.446
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.271.493.976	(33.206.194)	1.238.287.782

Classificazione e misurazione

La diversa allocazione delle attività e passività finanziarie nelle nuove categorie contabili previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa modalità di valutazione delle stesse hanno determinato variazioni positive complessive sul patrimonio netto di Cassa di Risparmio di Bra pari a 1.612 migliaia di euro, determinato principalmente dall'adeguamento al fair value, con conseguente rilevazione nella riserva da valutazione, delle variazioni di fair value intervenute dall'origination, per le attività finanziarie che risultavano valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 e che sono state riclassificate fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per effetto dell'attribuzione di un business model "Hold to Collect and Sell" (e superamento del test SPPI).

Impairment

L'applicazione delle regole di impairment IFRS 9 alle attività finanziarie (esposizioni per cassa e fuori bilancio) ha determinato variazioni negative complessive sul patrimonio netto consolidato della Cassa di Risparmio di Bra pari ad Euro 34.022 migliaia di euro. L'impatto negativo è stato determinato prevalentemente da:

- maggiori rettifiche di valore delle attività finanziarie ordinarie (performing, Stage 1 e Stage 2) valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) pari 3.228 migliaia di euro sui finanziamenti alla clientela, a cui si aggiungono 15 migliaia di euro sui depositi presso banche ed, in via marginale, 8 migliaia di euro sul portafoglio titoli;
- incremento delle svalutazioni per le esposizioni deteriorare verso clientela (Stage 3), per circa 30.636 migliaia di euro, derivante principalmente dall'inclusione nel processo di valutazione dei fattori forward looking, in ipotesi multi-scenario con riferimento, in particolare, all'adozione di un "disposal scenario", individuato in funzione degli obiettivi e previsioni ipotizzate nell'NPE Strategy 2018-2020 del Gruppo BPER Banca quale alternativa al "workout scenario" (quale ordinaria attività di recupero gestito internamente dal Gruppo).

- maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi (esposizioni fuori bilancio) per 104 migliaia di euro. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione della svalutazione, che include anche gli impegni revocabili.

- maggiori rettifiche di valore per attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, iscritte nelle riserve da valutazione e riconducibili a titoli di debito per 68 migliaia di euro.

L'impatto IFRS9 complessivo sul patrimonio netto, inclusivo dell'effetto fiscale, risulta negativo per 33.430 migliaia di euro: le riserve da valutazione peggiorano di 1.020 migliaia di euro, mentre si rileva una riserva di utili (riserva di FTA) negativa per 32.410 migliaia di euro.